



Pontificia Universitas Antonianum
Facultas Philosophiae



Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali

Matteo DE BONI

Matr. 5576

Matr. 836239

Epistemologia del limite ed ermeneutica della persona
Armando Rigobello (1924-2016)

Dissertatio ad Doctoratum

Moderator: Prof. Stéphane Oppes

Supervisore: Prof. Paolo Pagani

Correlator: Prof. Giuseppe Goisis

Romae 2022

Indice

Introduzione

La struttura e il metodo	p. 4
Il lavoro d'archivio	p. 7
Motivazioni della ricerca	p. 9

Parte prima: La biografia

1.1 La vita a Badia Polesine	p. 10
1.2 Gli studi Universitari	p. 11
1.3 I primi incarichi universitari a Padova	p. 16
1.4 Dalla libera docenza al soggiorno bavarese	p. 19
1.5 Il periodo perugino	p. 23
1.6 Dall'esperienza perugina a quella romana	p. 32
1.7 Gli ultimi incarichi accademici	p. 38
1.8 La morte	p. 43

Parte seconda: Il pensiero

2.1 «Invito anche te a questa vita e a questa ricerca»	p. 45
2.2 Il testimone consegnatogli da Stefanini: una metafisica della persona	p. 47
2.3 Il clima culturale: il personalismo come sintesi tra intellettualismo e umanesimo esistenzialistico	p. 55
2.4 Lo studio kantiano sul trascendentale e i suoi primi sviluppi	p. 68
2.5 Oltre i limiti del trascendentale verso il «mondo della vita»	p. 83
2.6 Dalla riflessione fenomenologia al metodo ermeneutico	p. 103
2.7 Autenticità, estraneità e differenza: lineamenti metafisici per una prospettiva personalistica	p. 114
2.8 Gli ultimi scritti	p. 125

Conclusioni

3.1 L'itinerario filosofico di Rigobello: una metafisica personalistica	p. 136
3.2 Per una filosofia futura	p. 141
3.3 La testimonianza di un rapporto tra maestro e discepolo	p. 146

Bibliografia

1. Scritti di Armando Rigobello

1.1 Volumi e monografie	p. 148
1.2. Opere a cura di Armando Rigobello	p. 149
1.3. Opere tradotte da Armando Rigobello	p. 150
1.4. Articoli e saggi in volumi collettami e recensioni	p. 151
1.5. Articoli pubblicati in giornali e quotidiani nazionali	p. 197
1.6. Articoli pubblicati su <i>L'Osservatore Romano</i>	p. 202

2. Scritti su Armando Rigobello

2.1. Interviste ad Armando Rigobello	p. 232
2.2. Volumi, articoli e recensioni	p. 232
2.3. Sitografia	p. 236

3. Altre fonti	p. 238
----------------------	--------

<i>Curriculum vitae del candidato</i>	p. 240
---	--------

Introduzione

La struttura e il metodo

La struttura del presente lavoro è essenzialmente suddivisa in tre parti, alle quali fanno riferimento tre lavori di ricerca che sono stati compiuti dal 2016 fino ad oggi. Tre lavori che si propongono alla comunità scientifica come strumenti per ricerche ulteriori.

Sul pensiero di Armando Rigobello non vi sono ad oggi lavori di ricostruzione complessiva a la nostra ricerca si propone di colmare questa lacuna, offrendo strumenti validi per introdursi, analizzare e interpretare il suo pensiero. Questi strumenti ad oggi mancanti si presentano con questo lavoro di ricerca, che non si vuole concludere in questa sede, ma rimane aperto per ulteriori approfondimenti.

La *Prima parte*, che corrisponde alla biografia del nostro autore, presenta la vita di Armando Rigobello alla luce degli studi svolti presso il suo archivio personale e presso altri archivi. Tutto quello che viene riportato è avvalorato da testimonianze per lo più inedite (diplomi, certificati, appunti appartenuti allo stesso Rigobello), che in gran parte sono state conservate da lui e che oggi si possono consultare presso la Biblioteca del Seminario di Rovigo, nel “Fondo Rigobello”. Grazie a queste fonti abbiamo raggiunto dei risultati originali, che ci hanno permesso di inquadrare il pensatore tanto nell’orizzonte della sua personalità quanto in quello della cultura filosofica italiana della seconda metà del Novecento e dell’inizio del nuovo Millennio.

La *Seconda parte* corrisponde all’analisi delle principali opere di Rigobello. Nel presentare il pensiero del nostro autore abbiamo cercato di individuare delle trame che potessero legare tra loro le sue opere maggiori. Rigobello tuttavia non ha prodotto solo delle monografie, ma anche articoli scientifici, di recensioni, gli

articoli su quotidiani nazionali e internazionali, nei quali ha comunque declinato un pensiero coerente: una declinazione certo più formale nei testi scientifici, più aperta al dialogo e al confronto negli articoli e nelle recensioni. La mole e la varietà della produzione di Rigobello non ci ha permesso di ricostruire tutti i temi e tutti i contesti da lui sviluppati. Pur concentrandoci sulle monografie, non abbiamo trascurato neppure la produzione pubblicistica, che abbiamo considerato quale esercizio di “filosofia quotidiana” aperto al dialogo e al confronto, non solo coi filosofi di professione. Il contesto del giornale non era una novità né per la filosofia italiana, né per quella francese. La forma espressiva giornalistica, per sua natura, si presenta però poco sistematica: tuttavia questa sua caratteristica non ne pregiudica il valore, specie in un pensatore che ha sempre cercato il dialogo anche al di là dell’insegnamento cattedratico.

Se da un lato il risultato ottenuto dalla nostra ricerca è una prima sistemazione della riflessione filosofica di Rigobello, dall’altro, proprio per esaltare la specificità di questa riflessione, si è tenuto presente il rapporto che il nostro autore ha avuto in vita con altri filosofi, quali Luigi Stefanini, Michele Federico Sciacca, Paul Ricoeur, Gianni Vattimo, Emmanuele Severino, Helmut Kuhn, Hans-Georg Gadamer e altri. Abbiamo però ritenuto più opportuno riservare in un futuro lavoro una più precisa determinazione di questi rapporti, che può essere meglio delineata anche alla luce dell’epistolario che si trova conservato nell’archivio personale del nostro autore.

Nella nostra costruzione abbiamo fatto una chiara scelta di campo in tutta l’opera: si è volutamente messo tra parentesi la relazione profonda che Rigobello ha con la fede cristiana cattolica, ma non perché questa venga considerata dal nostro autore secondaria rispetto alla questione filosofica. Lungo tutta la sua riflessione, la fede e la teologia rimangono lo sfondo che consente una comprensione pienamente adeguata della verità antropologica e metafisica. Il limite che ci siamo imposti non esclude evidentemente ulteriori approfondimenti che coinvolgano esplicitamente anche la dimensione religiosa del pensiero del nostro autore.

La *Terza parte*, che è l'ultima di questo lavoro, rappresenta un'assoluta novità ed è costituita dalla *Bibliografia* di Rigobello, primaria e secondaria. In essa si intende tenere insieme tutti gli aspetti della produzione del nostro autore, compresi quelli pubblicistici cui prima facevamo riferimento. Il lavoro bibliografico è iniziato all'indomani della morte del maestro, presso la sua casa di Roma. È continuata negli anni successivi grazie al "Fondo Rigobello", nel quale sono state catalogate tutte le opere da lui possedute, e all'archivio storico dell'*Osservatore Romano*, che ci ha permesso di indicare quei titoli che nell'archivio dell'autore non comparivano. Il nostro lavoro non è stato solo di aggiornamento, ma anche di revisione delle bibliografie già pubblicate. Del nostro autore rimangono inedite le due tesi di laurea discusse presso l'Università degli studi di Padova e qualche manoscritto, che però è ricomparso sotto altre forme nelle opere edite. Dei manoscritti non si conserva però un testo completo. Per quanto riguarda le tesi di laurea, esse sono depositate presso l'archivio storico dell'Università, e qualche dattiloscritto, i cui contenuti sono stati inseriti nelle opere edite.

I testi che Rigobello consultava per i suoi lavori non presentano segni e annotazioni rilevanti; molto spesso sono intonsi, e dunque non ci possono aiutare a ricostruire il pensiero a partire dalle fonti.

Nel ricostruire il pensiero del nostro autore abbiamo seguito un criterio storiografico. Esso ci ha permesso di ordinare ciò che ancora non aveva ordine e di legare l'opera alla vita. Anche laddove si è privilegiato un criterio di esposizione tematico, si è cercato comunque di rispettare l'ordine cronologico delle opere coinvolte.

La nostra speranza è quella che la nostra ricostruzione possa essere superata da ulteriori ricerche. Questa speranza è però anche un invito a chi volesse proseguire l'indagine su Rigobello, a non fermarsi solo ad una ricerca speculativa, ma a fare propria quell'impegno di testimonianza che ha caratterizzato così singolarmente la filosofia del nostro autore. In Rigobello, infatti, non troviamo una prospettiva tragica o una solipsistica della condizione umana: troviamo piuttosto

una prospettiva aperta alla comunità di persone come esseri metafisici pensanti e viventi.

Lavoro d'archivio

Il lavoro di archivio svolto dal 2016 e conclusosi nel 2019 è stato utile tanto per ricostruire la vita, quanto per strutturare la prima bibliografia completa del nostro autore. Del materiale d'archivio visionato abbiamo citato quello che è essenziale per offrire una panoramica della vita e dell'opera del nostro autore. Ringraziamo le istituzioni e gli operatori che hanno reso disponibili e documenti per il nostro lavoro:

- per l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", si ringrazia Antonio Munari; questo archivio è stato consultato per ricostruire il periodo in cui Rigobello cambia percorso di studi e, dalla Facoltà di lingue veneziana, si avvicina al percorso in Pedagogia;
- per l'Archivio storico dell'Università degli studi di Padova, si ringrazia Remigio Pegoraro; questo archivio è stato consultato per ricostruire il percorso degli studi svolti da Rigobello. Qui sono conservate le due tesi di laurea, la prima in Lettere e la seconda in Filosofia, e vengono conservati i documenti dei primi incarichi accademici. Viene si trova conservato il materiale dei primi corsi che Rigobello tenne;
- per l'Archivio storico dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia, si ringrazia Antonella Sattin; questo archivio conserva i primi documenti universitari del giovane studente. È da tali documenti che abbiamo potuto stabilire che Rigobello in effetti non frequentò mai Urbino: in tempo di guerra era infatti permessa l'iscrizione contemporanea degli istituti universitari, se una delle due città era stata militarmente occupata;

- per l'Archivio del Liceo classico "Tito Livio" di Padova, si ringrazia Maria Rosa Davi; e per l'Istituto comprensivo di Badia Polesine, Livio Zerbinati; in questi due archivi vengono conservati i documenti scolastici, le pagelle, i registri e i verbali di Armando Rigobello. Documenti utili per capire la storia della sua vita prima degli studi universitari;
- per l'Archivio del Comune di Badia Polesine, si ringrazia il compianto avvocato Vielmo Duò. I documenti che vi abbiamo selezionato e che vi abbiamo consultato sono stati utili per recuperare le prime informazioni sulla vita del nostro autore, della sua famiglia d'origine e sulla vita nel paese natale;
- per l'archivio personale, che oggi è il "Fondo Rigobello" della Biblioteca del Seminario di Rovigo, si ringrazia la preziosa collaborazione di Adriano Mazzetti e Francesca Borella. La continua consultazione di questo archivio ci ha permesso di ricostruire, non solo un epistolario che in futuro è utile per studiare i rapporti che Rigobello con filosofia e personalità del tempo, ma anche per capire come siano stati realizzati i suoi testi. Abbiamo seguito la vicenda che ha portato il trasferimento di questo archivio dalla casa di Rigobello a Borgo Pio a Roma, alla sede del Seminario di Rovigo. La tempestiva catalogazione dell'archivio ci ha facilitato l'accesso ai documenti consultabili. Tra questi documenti, che non abbiamo utilizzato per questo lavoro, vi sono molti appunti di lezioni, dispense per corsi universitari e altri documenti preparatori. La vastità di questo materiale non ci ha permesso una completa sistemazione ragionata, che riserviamo a un lavoro futuro.

La consultazione dei documenti in questi archivi ci ha permesso di acquisire una maggiore competenza sulla ricerca degli autori meno noti dei quali manchi ancora un apparato critico strutturato. Per questo motivo, essendo il nostro lavoro uno dei primi sull'autore, si presenta ancora incompleto ma si rende anche necessario per mettere un punto fisso per la critica che seguirà.

Abbiamo dovuto affrontare una duplice fatica durante il lavoro: da un lato quella dovuta alla presenza di notizie poco chiare sulla vita dell'autore, che abbiamo

dovuto verificare, confrontando i documenti d'archivio; dall'altro lato, la scarsità di lavori scientifici che presentassero il pensiero in modo sistematico.

Motivazioni della ricerca

La motivazione che mi ha spinto a iniziare questa ricerca trova le sue radici nel rapporto di amicizia e di discepolato che ho intrattenuto con Armando Rigobello fino alla fine dei suoi giorni. Ancor prima di iniziare gli studi universitari sentivo il bisogno di una riflessione filosofica che mi aiutasse a cogliere il senso della “condizione umana”. Ciò mi ha indotto ad avvicinarmi ad un filosofo che aveva preso molto sul serio la mia stessa esigenza. Il legame di discepolato e poi di amicizia che si è instaurato con Armando Rigobello, testimonia questa comunanza nel domandare filosofico.

Nel cercare di comprendere e ricostruire il pensiero di questo filosofo, che si è confrontato sia con la tradizione italiana sia con quella di altri Paesi, abbiamo cercato di non costruire un discorso in modo apologetico, bensì di trovare nel pensiero e nella persona i motivi che autorizzassero a restituire alla comunità filosofica una figura così ricca di significato. Andare fino in fondo nel pensiero dei propri maestri, significa riscoprire le radici del proprio filosofare, ovvero della esigenza che ci ha indotti a intraprendere questa strada.

Il nostro lavoro offre agli studiosi anche materiale inedito, tale da poter suggerire nuove letture del pensiero del nostro autore. La nostra prospettiva filosofica si riferisce non solo a quella di Armando Rigobello ma ancor prima a quella di Luigi Stefanini, nell'auspicio che la loro scuola di pensiero possa proseguire senza interruzioni, in un panorama filosofico dominato da voci di tutt'altro segno e ispirazione.

La vita

1.1 La vita a Badia Polesine

Alle nove e un quarto pomeridiane di domenica 3 febbraio 1924 nasceva, in via Sant'Alberto 12 a Badia Polesine in provincia di Rovigo, Armando Mario Rigobello¹. La casa d'origine della famiglia era situata nel pieno centro di Badia, a pochi passi da Piazza Vittorio Emanuele, in via Sant'Alberto; oggi il civico non corrisponde più precisamente all'appartamento degli anni Venti, perché ristrutturato e riadattato ad usi commerciali. Armando Mario Rigobello ricevette il battesimo nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista il 10 aprile dello stesso anno².

Il 16 settembre del 1930 Armando Rigobello viene iscritto alla Scuola comunale elementare di Badia Polesine³.

Dalla lettura dei registri si ipotizza che il giovane Armando venne inserito con buoni voti nella classe II, perché il primo anno di scuola elementare lo svolse a casa con la madre, maestra nella stessa scuola si giustificherebbe la provenienza della scuola «privata», indicata nelle generalità dell'alunno. Nella sessione d'esame del giugno 1934 conseguirà la licenza elementare con buoni voti.

Dall'anno scolastico 1934-35 inizia la Scuola di Avviamento al Lavoro e poi si iscrive all'Istituto Magistrale per intraprendere la professione della madre e diventare

¹ Secondogenito, la sorella maggiore si chiama Bruna (8/7/1920 – 27/08/2018), di Valentino Rigobello (6/4/1885 – 29/12/1952) e di Ada Giro (20/10/1885 – 13/09/1946), entrambi originari di Badia Polesine. Valentino e Ada si erano sposati nella chiesa parrocchiale della cittadina polesana l'anno prima che nascesse la sorella Bruna, era giovedì 13 novembre del 1919.

² Le madrine furono Giro Maria (con molta probabilità la zia materna) e Destro Irma. Dal libro canonico di Badia Polesine n. 21 (anni 1919-1925).

³ Dal *Giornale di classe* della Scuola Elementare di Badia. Anno scolastico 1930-1931, scuola maschile. Classe II, al numero d'ordine 49 si legge: «Rigobello Armando – proveniente da scuola privata – iscritto il 16-9-30 – abitante a Badia – Ripetente? No – Assistito da Patronato? No – Forme di assenza // – Risultato finale delle sess. di esame promosso». Il documento si trova oggi presso l'Archivio scolastico dell'Istituto Comprensivo Comunale.

maestro elementare. Il diploma⁴ di Abilitazione Magistrale, conferito dal Ministero della Educazione Nazionale, riporta l'Istituto Magistrale di Rovigo "Cristina Roccati" come luogo di conferimento: «Rovigo, addi 18 giugno 1941 XIX». Sempre nel medesimo diploma si indicano le buone valutazioni per le singole materie⁵.

Di questi anni nell'archivio personale non si sono trovate molte testimonianze, se non quella che Rigobello stesso riporta nella sua intervista-autobiografica:

Vivevo a Badia Polesine, in provincia di Rovigo, l'ultima cittadina verso la provincia di Verona, sull'Adige, dove frequentavo la scuola di Avviamento al lavoro seguendo, in contemporanea, un corso esterno di latino per poter poi frequentare le scuole superiori. A Rovigo sostenni l'esame per iscrivermi all'Istituto magistrale, che poi finii per seguire al mio paese, dove nel frattempo era sorto.⁶

Nell'archivio personale si conservano anche le due *Dichiarazioni di rivedibilità* del Regno d'Italia: Rigobello non svolse la leva militare, né con la classe del '24 né con la classe del '25. Infatti sia nel 1942, sia nel 1943, a soli 19 anni, Rigobello è segnato inabile al servizio militare per «debolezza di costituzione. Art. 2. El. A»⁷.

1.2 *Gli studi universitari*

Conseguito il diploma magistrale nel 1941 a Rovigo, Armando Rigobello, a soli 17 anni, si iscrisse il 15 dicembre dello stesso anno al corso di laurea in Lingue

⁴ Il Diploma di Abilitazione Magistrale è conservato presso l'Archivio storico dell'Università di Padova, nel fascicolo della matricola 139/37, rilasciato dal Regio Istituto Magistrale "Cristina Roccati" di Rovigo il 18 giugno 1941.

⁵ Lingua e letterature italiane, Lingua e letterature latine, Filosofia, Pedagogia ed Elementi di diritto ed economia, Storia, Matematica e Fisica, Scienze naturali ed igiene, Chimica e Geografia, Musica e Canto corale, Disegno e infine Educazione fisica.

⁶ A. RIGOBELLO, *Vita e ricerca. Intervista di Luca Alici*, Brescia, 2010, p. 19. Purtroppo dall'archivio non si è trovata documentazione che ha riscontrato la testimonianza di Armando Rigobello riportata in queste brevi righe.

⁷ Le due dichiarazioni evidenziano i connotati fisici (statura, torace, capelli, occhi, naso, bocca, ecc.) che risultano regolari. Dopo due dichiarazioni di rivedibilità, Rigobello non proseguì con il servizio di Leva obbligatoria.

e letterature straniere della Facoltà di Economia e Commercio del Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia (IUEC), l'odierna Università Ca' Foscari. A Venezia Rigobello frequentò⁸ esami di Lingua e letteratura italiana e russa, esami di Filosofia e Storia, di Cultura militare e infine di Pedagogia: quest'ultimo con il professor Luigi Stefanini, professore ordinario all'Università di Padova e professore incaricato nell'Istituto veneziano. È Rigobello stesso a ricordare questo periodo veneziano e il primo incontro con Stefanini, che diventerà il suo maestro:

A Venezia avevo sostenuto alcuni esami senza frequentare (tra questi ricordo l'esame di Letteratura russa), date le difficoltà logistiche dovute alla guerra: eravamo infatti negli anni centrali del secondo conflitto mondiale. Avevo già avuto la possibilità di sostenere alcuni esami di filosofia, anzi fu proprio Venezia ad offrirmi l'occasione in cui feci la conoscenza personale di Luigi Stefanini, il quale insegnava Storia della Filosofia a Padova, ma aveva, come alcuni suoi colleghi, un incarico di insegnamento a Venezia, nello specifico di Pedagogia ed Estetica. Con lui, a Ca' Foscari, sostenni l'esame di Pedagogia, che andò bene e si concluse con la sua espressione, al termine dell'esame, che ancora ricordo nitidamente: "Lei ha la testa fatta bene".⁹

Nella cartella personale conservata presso l'archivio storico dell'Università veneziana, si conserva uno "Stato di famiglia" datato 13 marzo 1943: il capo famiglia è Valentino Rigobello, padre di Bruna e Armando, e come professione viene qualificato «commerciante»; la moglie di Valentino, la Sig.ra Ada Giro, è la madre di Bruna e Armando, e come professione è qualificata «maestra». Nello Stato di famiglia del 1943 è presente anche la sorella di Armando, Bruna, anch'essa maestra

⁸ Dal Registro Matricolare n. 60: «N.17475L. Il Sig. Armando Rigobello di Valentino e di Giro Ada, nato in Badia Polesine, provincia di Rovigo il 3 febbraio 1924, è stato immatricolato al Primo anno di corso di Lingue e letterature straniere (Facoltà di Economia e Commercio) in data 15-12-41, in seguito a presentazione Dipl. Al. Mag. a Rovigo anno 1941», risulta regolarmente iscritto per gli anni accademici 1941-42 e 1942-43. Gli esami sostenuti di cui non si riporta l'esito, ma solo la data, sono stati: (Lingua e letteratura italiana (ottobre 1942); Storia (febbraio 1943); Letteratura russa (ottobre 1942); Storia della Filosofia (ottobre 1942); Geografia (ottobre 1942); Pedagogia (ottobre 1942); Filosofia (febbraio 1943); Storia (giugno 1943); Lingua e letteratura italiana (giugno 1943); Lingua italiana - prova scritta - (giugno 1943); Cultura militare (giugno 1943).

Tra le annotazioni riportate nel Registro consultato si segnala: l'indirizzo Via G. Piana 11, Badia Polesine e la data di trasferimento all'Università di Urbino. Questi trasferimenti ci ha destato sospetti. Cfr. G. CAPPELLO, *Luigi Stefanini, dalle opere e dal carteggio del suo archivio*, Europoint, Treviso, 2006, p. 611-613.

⁹ A. RIGOBELLO, *Vita e ricerca*, p. 21-22.

e allo stato civile “nubile” (si sposerà nel 1951). Infine troviamo Armando, del quale si segnala la professione di «maestro» e lo stato civile «celibe».

Nell'anno accademico 1943-44, probabilmente dopo aver sostenuto l'esame di Pedagogia con il professor Stefanini, chiese il congedo dall'Istituto veneziano e si trasferì presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino, per frequentare il corso di laurea in Pedagogia. Sempre nel Registro Matricolare dell'Università veneziana risulta che Rigobello venne «trasferito all'Università di Urbino in data 11 aprile 1944». Questo trasferimento ad Urbino che desta qualche curiosità, perché lo stesso Rigobello non lo ricorda nella sua biografia-intervista. Dopo le ricerche di archivio svolte tra Venezia, Urbino e Padova, si propone la seguente ipotesi, vagliata sia in riferimento ai documenti reperiti dagli archivi, sia ai ricordi personali che l'anziano professore era solito condividere negli ultimi anni della sua vita. Nel 1944, dopo aver sostenuto l'esame di Pedagogia con il professor Stefanini, Rigobello decise di cambiare il percorso di studi, desiderando approfondire il pensiero pedagogico. In quegli anni non esisteva ancora la Facoltà di Magistero a Padova¹⁰ e probabilmente su indicazione dello stesso Stefanini, egli chiese e ottiene il trasferimento ad Urbino. Con l'Università di Urbino, l'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia aveva un accordo per il quale gli studenti iscritti a Venezia potevano chiedere il trasferimento: ottenuto il congedo e superata la prova di ammissione, potevano essere immatricolati anche ad anni successivi al primo¹¹. Rigobello, in data 7 febbraio 1944, chiese al Magnifico Rettore del Regio Istituto veneziano il regolare foglio di congedo per poter essere ammesso al terzo anno del corso di laurea in Pedagogia. Il trasferimento avvenne, come già ricordato, l'11 aprile dello stesso anno.

Contemporaneamente agli studi universitari ottenne da privatista, nella sessione straordinaria del 10-15 gennaio dell'anno scolastico 1943-1944, la maturità classica presso il Liceo “Tito Livio” di Padova:

¹⁰ La Facoltà di Magistero a Padova verrà costituita con l'anno accademico 1950-51. Il primo preside a guidare la neonata Facoltà fu il professor Umberto Antonio Padovani, che insegnava Filosofia morale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della medesima università (cfr. G. PIAIA, *Le origini della facoltà di magistero a Padova*, in *Quaderni per la storia dell'università di Padova*, vol. 41, Antenore, Roma, 2008, p. 173-189).

¹¹ Ad Armando Rigobello verrà comunicato l'esito del concorso per il corso di laurea in Pedagogia, il 29 gennaio 1944: ammesso al corso di laurea in Pedagogia.

In parallelo, mi preparavo allo studio del greco, privatamente, dal prof. Limoni (persona particolarmente colta, uomo di profonda religiosità, nella vita complicata e travagliata a causa del suo dissenso rispetto al fascismo; divenne più tardi senatore della Democrazia Cristiana). Quegli anni furono per me molto intensi: finii, nel mio primo anno di università, per essere impegnato su ben tre fronti, ovvero “matricola” a Venezia, studente privato in vista del conseguimento della maturità classica, insegnante di scuola di Avviamento al lavoro, in qualità di sostituto di un docente di materie letterarie chiamato in guerra.¹²

Dopo l’armistizio dell’8 settembre e la nascita del Comitato di Liberazione Nazionale, la guerra assunse toni diversi che mutarono la vita del Paese, la costituzione della *linea Gotica*, denominata così dagli Alleati, che correva da Forte dei Marmi a Rimini, costrinse il giovane Rigobello ad appoggiarsi all’Università di Padova come studente profugo, iscritto condizionatamente al corso di Laurea in Lettere. A testimoniare questo momento di forte difficoltà si conservano nell’archivio di Padova due lettere.

La prima è datata 18 ottobre 1945 e contiene la richiesta di poter essere ammesso all’esame di laurea:

Al M° Rettore

Università di Padova

Il sottoscritto Armando Rigobello di Valentino proveniente dall’Università di Urbino facoltà di magistero corso di laurea in Pedagogia chiede, trovandosi la sua università in territorio occupato, di poter essere ammesso al IV anno di tale facoltà presso codesta Università.

Il sottoscritto ha già sostenuto gli esami della sessione estiva e autunnale dello scorso anno accademico presso l’Università di Padova e è in possesso di un certificato di iscrizione al III° anno del corso di laurea in Pedagogia (facoltà di Magistero) rilasciato il 9 maggio 1944 XXII dal M° Rettore dell’Università di Urbino.

Distintamente ringrazia ed ossequi

Armando Rigobello

La seconda è datata 31 dicembre 1945, scritta da Badia Polesine dopo aver sostenuto l’esame di laurea:

Al M° Rettore

della R^a Università di Padova

¹² A. RIGOBELLO, *Vita e ricerca*, p. 19-20.

il sottoscritto Armando Rigobello di Valentino iscritto presso questa università al VI° anno di Lettere e Filosofia, laurea in lettere, dovendosi laureare e non essendo nel frattempo giunto il suo regolare congedo da Urbino presso la cui Università (facoltà di Magistero – Pedagogia) era precedentemente iscritto, dichiara sotto la sua retta responsabilità di aver ripetutamente richiesto tale congedo e di aver avuto dalla segreteria di Urbino conferma che la pratica era in corso; ciò al fine di poter sostenere l'esame di laurea condizionatamente.

Armando Rigobello

Padova - 18 ottobre 1945

PS: Tale dichiarazione in conformità alla autorizzazione avuta dal Primo Segretario di questa Università.

Il *Foglio di congedo* che l'Università di Urbino rilasciò all'Università di Padova è datato 11 dicembre 1945. Da questo documento si evince che lo studente seguì (la frequenza non era obbligatoria ai corsi) i corsi di Latino, Storia della filosofia, Filosofia, Storia, Francese, Psicologia, Pedagogia. Tra gli esami sostenuti viene riportato solo l'esito di ammissione al corso; nessun altro esame viene sostenuto ad Urbino: tutti gli esami vengono sostenuti a Padova nel corso di laurea in Lettere. La data riportata è successiva alla data della discussione della tesi di laurea avvenuta il 13 novembre. La situazione bellica aveva generato una laurea da perfezionare, in quanto il laureato risultava iscritto a due istituti universitari contemporaneamente.

La tesi dal titolo *Il problema dell'uno e del molteplice nella dottrina e storia della Chiesa* fu discussa il 13 novembre 1945 con relatore il professor Agostino Faggiotto.

Non ancora laureato, verrà chiamato il 1° ottobre del 1945 come supplente di Cultura generale (Italiano, Storia e Geografia) alla Scuola Tecnica Agraria Statale "M.T. Bellini" di Trecenta, piccolo comune della provincia di Rovigo, confinante con Badia Polesine. L'incarico durò un anno, dal 1° ottobre 1945 al 30 settembre 1946.

Il 13 settembre del 1946 si registra una grave evento in famiglia: a 61 anni, muore la madre Ada Giro.

Dopo la laurea in Lettere il giovane Rigobello proseguì gli studi a Padova

iscrivendosi al corso di laurea in Filosofia¹³, dove discusse, all'età di 23 anni, la tesi dal titolo *Il problema della persona umana nella filosofia medievale*, con il professor Guido Rossi (12 luglio 1947).

Per gli anni scolastici 1946-47 e 1947-48 presta servizio presso l'Istituto Magistrale di Badia Polesine: il primo anno insegnando Lettere nelle classi di "collegamento" e il secondo insegnando Pedagogia, Filosofia e Storia¹⁴.

Dal 1° ottobre 1948 al 30 settembre 1949 (a.s. 1948-49) presterà servizio come insegnante di Lettere nella classe prima della Scuola Media "G. Sichirillo" del Collegio Vescovile "Angelo Custode" di Rovigo, per 16 ore settimanali. Negli anni successivi dal 28 novembre 1949 al 30 giugno 1951 presterà servizio come docente incaricato di Storia e Filosofia presso il Liceo-Ginnasio statale "Celio" di Rovigo.

A questi anni risalgono i primi scritti di Rigobello. Nel mensile "La Sorgente" – rassegna mensile dei problemi dell'educazione e della cultura, fondato nel 1947 da Bruno Bacchicchi, edita dal centro di cultura "Masieri" di Rovigo – pubblica nel 1947 in "Palestra del Clero" – rivista bimestrale di cultura e di pratica ecclesiastica, fondata a Rovigo nel 1921 ed edito dall'Istituto di Arti Grafiche in Rovigo.

1.3 I primi incarichi universitari a Padova

Nell'archivio consultato presso l'Università di Padova è stato trovato uno stato di famiglia risalente al 28 agosto 1951. La famiglia Rigobello si era trasferita in via G. Piana n. 13, il nucleo familiare si è dimezzato, passando da quattro componenti a due: Armando Rigobello e il padre Valentino, che morirà l'anno successivo. La madre, Ada Giro era mancata il 13 settembre del 1946 mentre la sorella Bruna si era

¹³ Nell'archivio personale viene conservato anche il certificato di laurea in Filosofia con i relativi esami sostenuti: Storia della filosofia (8/7/46), Psicologia (19/10/46), Filosofia teoretica (22/1/47), Filosofia morale (22/1/47), Storia della Filosofia (12/2/47) Filosofia teoretica (2/7/47), Storia della filosofia medievale (4/7/47), Pedagogia (8/7/47), Filosofia morale (8/7/47).

¹⁴ Di questi due anni scolastici conosciamo solo il numero delle ore settimanali svolte e le materie, ma non risulta essere presente nell'archivio un certificato da parte della scuola, come negli altri anni. Viene solo annotato in appunti personali necessari per la sua "ricostruzione di carriera".

sposata con Arnaldo Frati (originario di Montepulciano) nella primavera del 1951. Allo stato civile, Armando Rigobello viene riconosciuto «capo famiglia», di professione «professore»; mentre il padre Valentino è qualificato «vedovo» e di condizione «inabile».

Per gli anni scolastici 1949-50, 1950-51 e 1952-53 Rigobello si trova presso il Liceo Ginnasio Statale “Celio” in qualità di professore incaricato di Filosofia, Storia e Pedagogia¹⁵, e anche di Latino¹⁶. Il preside del Liceo esprime un ottimo giudizio sull’insegnamento del giovane professore.

Durante l’anno scolastico 1950-51, Armando Rigobello insegnerà Storia alle classi terza, quarta e quinta, presso il Liceo Scientifico “G. Sichirolo” del Collegio Vescovile “Angelo Custode” di Rovigo¹⁷.

Nel marzo del 1951 Rigobello parteciperà agli esami indetti dal Ministero della Pubblica Istruzione per l’«abilitazione all’esercizio professionale dell’insegnamento di Filosofia e Storia negli istituti di istruzione classica», conseguendo l’abilitazione all’insegnamento di Filosofia, Pedagogia e Storia «in qualunque scuola media»¹⁸.

Durante gli l’anni scolastici 1952-53 e 1954-55 è docente incaricato di Filosofia e Storia presso il Liceo Classico “Bocchi” di Adria.

¹⁵ Nell’archivio personale di Armando Rigobello, conservato presso la Biblioteca del Seminario di Rovigo, nella busta 1 “Insegnamento e carriera” è conservato un certificato rilasciato dal Preside del Ginnasio-Liceo “Celio” di Rovigo ai fini pensionistici dove oltre agli anni di insegnamento vengono riportati i titoli e le abilitazioni all’insegnamento. In tale certificato vengono riportate non solo le lauree in Lettere e Filosofia, ma anche le abilitazioni all’insegnamento: con decreto ministeriale 4 luglio 1947 ottiene l’abilitazione all’insegnamento di Filosofia, Pedagogia e Storia nei Licei e negli Istituti Magistrali; successivamente con il decreto ministeriale 27 aprile 1951 si aggiunge l’idoneità all’insegnamento delle suddette discipline nei Licei e negli Istituti Magistrali.

¹⁶ Nello stesso fascicolo si trova anche una dichiarazione dello stesso Rigobello, valida sempre per la ricostruzione della carriera a fini pensionistici, che riporta un incarico al “Celio” di Rovigo anche per l’insegnamento del Latino e Psicologia presso l’Istituto Magistrale di Rovigo.

¹⁷ Nello stesso fascicolo si conserva anche il certificato firmato dall’allora preside del liceo (don Giovanni Zaghi) datato a Rovigo il 21 luglio 1953.

¹⁸ Sempre nell’archivio personale di Rigobello, sono conservati tre documenti (Ministero della Pubblica Istruzione – Ufficio Concorsi Scuole Medie) circa il concorso e la successiva abilitazione: il primo documento datato 28 marzo 1951, è un certificato (probabilmente richiesto dallo stesso Rigobello) dell’esito dell’esame; il secondo è un certificato di abilitazione con relativo punteggio, datato 30 luglio 1953; il terzo documento, non in carta notarile come i precedenti, ma in carta patinata, un certificato che riporta la data del concorso, gli esiti parziali e quello finale d’esame che è datato 21 aprile 1955.

Con l'anno accademico 1951-52 il professor Luigi Stefanini lo propone al Rettore¹⁹ dell'Università di Padova come suo assistente volontario alla cattedra di Estetica²⁰. Il Rettore, professor Guido Ferro, accoglie la proposta di Stefanini²¹; l'incarico viene confermato per l'anno accademico successivo (1952-53).

Nel 1953 il primo saggio scritto da Rigobello e intitolato *Il Contributo Filosofico di E. Mounier* (pubblicato nel 1955 per Fratelli Bocca editori di Roma) vince il "Premio in Filosofia" assegnato dai "Convegni di Gallarate" con il seguente giudizio: «Lavoro pregevole, che, oltre a lumeggiare i riflessi più noti della ideologia del Mounier nel campo sociale e politico, ne esplora i fondamenti filosofici, nei quali il concetto di persona assume la capacità di reggere i nuovi ordinamenti della convivenza umana. Anche la parte critica accoglie punti essenziali con penetrazione ed equilibrio»²².

Rimarrà assistente volontario di Luigi Stefanini alla cattedra di Estetica fino al 31 ottobre 1954. Successivamente, dal 1° novembre 1954, per l'anno accademico 1954-55 verrà nominato assistente straordinario presso la cattedra di Filosofia teoretica del professor Carlo Giacon SJ²³.

Per gli anni accademici 1955-56 e 1956-57, Rigobello vinse un premio per l'operosità scientifica e didattica²⁴.

Dall'anno accademico successivo, dal 1° novembre al 31 ottobre 1955, venne nominato assistente straordinario di Pedagogia. In un concorso interno all'Università di Padova, bandito il 10 marzo 1955 per assistente di Filosofia Morale, Rigobello risulta idoneo a tale ruolo²⁵. Il professore che lo accoglierà dopo la prematura morte

¹⁹ Il Rettore dell'Università di Padova dal 1959 al 1968 è il professor Guido Ferro, precedentemente professore di idraulica e preside della facoltà di Ingegneria dell'ateneo patavino. È sotto il suo rettorato che l'Università acquisisce dal demanio il Palazzo del Capitaniato, ora sede dell'Istituto di Filosofia [cfr. G. PIAIA, *Le origini della facoltà di magistero a Padova*, in *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 41 (2008), pp. 173-189].

²⁰ La lettera di Stefanini al Rettore è datata 15 ottobre 1951 e protocollata il 23 ottobre.

²¹ La risposta del Rettore alla lettera di Stefanini è datata il 30 gennaio 1952.

²² A. RIGOBELLO, *Il Contributo filosofico di E. Mounier*, Fratelli Bocca editori, Roma, 1955, p. 6.

²³ Si conserva nell'archivio dell'Università di Padova la lettera di nomina da parte del Rettore, datata 1° novembre 1954.

²⁴ Si conservano nell'archivio dell'Università di Padova le due lettere del Rettore dell'università riportanti la cifra del premio e datate, la prima 16 luglio 1956, e la seconda 6 giugno 1957.

²⁵ L'esito del concorso è datato 16 maggio 1956.

di Luigi Stefanini, fu dapprima Giuseppe Flores D'Arcais titolare della cattedra di Pedagogia e primo Preside della neonata Facoltà di Magistero. Nell'anno accademico 1957-58 Rigobello entrò nell'organico di questa Facoltà, prima come assistente volontario del professor Flores D'Arcais di Pedagogia (a.a. 1957-58); poi, dall'a.a. 1958-59 fino all'a.a. 1960-61, come assistente volontario presso la cattedra di Storia della Filosofia diretta dal professor Carlo Giacon²⁶.

Nella biblioteca personale del filosofo è stato ritrovato un intenso lavoro editoriale presso la testata giornalistica *Il Popolo*²⁷ che iniziò nel 1957 e terminò nel 1987 con più di quanta articoli di terza pagina legati sia a commenti sugli eventi culturali sia a riflessioni sul mondo dell'istruzione, della scuola, dell'università e della ricerca²⁸.

1.4 Dalla libera docenza al soggiorno bavarese

Nell'anno accademico 1957-58 Armando Rigobello, mentre era assistente volontario alla cattedra di Pedagogia, si preparò alla Libera docenza, che nell'ordinamento accademico conferiva il titolo abilitante di "libero docente" e permetteva a colui di esercitare l'insegnamento presso le università, gli Istituti superiori. Durante la seduta del 15 aprile 1958, Rigobello si presentò alla

²⁶ Presso l'archivio dell'Università di Padova si conservano tutte le nomine settoriali di anno in anno e un attestato in carta notarile che ricorda tutti i ruoli ricoperti dall'anno accademico 1950-51 fino all'anno 1960-61 presso l'istituto patavino.

²⁷ Il quotidiano è stato pensato dallo stesso Luigi Sturzo, fondato, poi, e diretto da Giuseppe Donati; è uscito la prima volta nel 1923 e fino al 1925 ha rappresentato la voce dei Cattolici Democratici nella lotta antifascista; chiuso da Mussolini, il quotidiano continuò clandestinamente la pubblicazione a Roma, e, dopo l'8 settembre 1943, riappariva regolarmente nelle edicole, con la liberazione della città del giugno del 1944. Divenuto l'organo ufficiale della DC ha documentato e commentato, la storia del nostro Paese in tutti i suoi molteplici aspetti per oltre un cinquantennio, passando in rassegna vicende politiche e istituzionali italiane e internazionali, la cultura, l'economia, la cronaca, lo spettacolo, lo sport, la vita sociale. La raccolta integrale di *Il Popolo* si conserva presso la Biblioteca del benemerito Istituto Luigi Sturzo di Roma, nel cui sito è possibile anche la consultazione online, in Internet (01.12.2021): <http://digital.sturzo.it/periodici/Il%20Popolo>.

²⁸ Si segnalano in bibliografia i titoli raccolti di questa produzione.

commissione e preparò una lezione sul tema dell'individualità della persona. Egli stesso ricorda nell'intervista autobiografica:

l'esame consisteva in un dialogo con la commissione sui propri scritti e in una lezione su un tema sorteggiato il giorno prima dalla stessa commissione. Io mi trovai i professori Santino Caramella, Michele Federico Sciacca, Gallo Galli e tenni una lezione su "Individualità e universalità del principio persona" (tengo ancora con me il foglietto del titolo estratto a sorte).

Vinsi il concorso entrando nei primi tre posti, non nella lista suppletiva. Tornato a Padova iniziai un corso libero pareggiato, anche se, nei fatti, i primi anni il mio impegno a lezione fu solo nella carta, mentre da subito inizia a ricevere gli studenti per le tesi e ad inaugurare il rapporto speciale, particolare e personale che ho sempre avuto con loro.²⁹

Il conferimento della libera docenza valeva per un quinquennio, come riportato l'attestato del 1960.³⁰

Pubblicata la notizia della libera docenza scrivono al neo professore: la Segreteria di Stato di Sua Santità Pio XII; il Rettore dell'Università di Padova – professor Giudo Ferro – per mezzo di lettera conservata nell'archivio universitario patavino a cui Rigobello risponde esprimendo gratitudine e riconoscenza per il cordiale augurio; infine il prof. Federico Michele Sciacca tramite un telegramma di otto parole, conservato nell'archivio personale, che esprime le sue felicitazioni al neo libero docente.

²⁹ A. Rigobello, *Vita e ricerca*, p. 28.

³⁰ Decreto della libera docenza:

25 agosto 1958

Oggetto: Decreto di libera docenza.

Si trasmette, con preghiera di curarne la consegna all'interessato, il decreto con cui il dott. ARMANDO RIGOBELLO è abilitato, per un quinquennio, alla libera docenza in STORIA DELLA FILOSOFIA presso le Università e gli Istituti Superiori.

Con l'occasione, si ricorda che, a termini delle disposizioni vigenti in materia, il libero docente è tenuto, durante il quinquennio, ai fini di poter poi ottenere la conferma dell'abilitazione, a svolgere attività didattica e scientifica. L'attività didattica dovrà essere svolta presso una Università od Istituto superiore italiano, d'intesa con la competente Facoltà, che dovrà di anno in anno approvare il programma dei corsi liberi. A tal fine il dott. RIGOBELLO è tenuto a depositare il decreto di abilitazione presso l'Università o l'Istituto superiore in cui intenda impartire l'insegnamento ed a chiedere l'iscrizione fra i liberi docenti dell'Università od Istituto stesso, pagando la relativa tassa di esercizio.

L'interessato cui la presente è diretta per conoscenza, vorrà cortesemente dare assicurazione questo Ministero di aver provveduto a regolarizzare la propria posizione nel senso sopra indicato.

p. IL MINISTRO

Il primo corso da libero docente, organizzato per l'anno accademico 1959-60, avrebbe dovuto intitolarsi *L'ideale trascendentale in Kant e nella storiografia kantiana*. Riportiamo di seguito gli appunti che Rigobello preparò per la lezione introduttiva che si desidera riportare per intero.

[Aggiunta a mano: lezione inaugurale del corso libero che poi non tenni ma venne trasformato in esercitazione.]

Nell'iniziare con questa lezione l'insegnamento universitario è per me doveroso ed insieme mestamente caro ricordare un Maestro che non è più tra di noi e di cui avverto la presenza nel profondo del mio animo. La "cara immagine paterna" di Luigi Stefanini è stata per me, in questi anni, un esempio, un invito, un conforto; da Lui non solo ho appreso il significato e l'inquietudine della ricerca filosofica, ma ho ricevuto un indimenticabile e non dimenticata testimonianza di come si vive e di come si muore. Al suo ricordo intendo dedicare la fatica e la gioia del mio insegnamento. Un pensiero deferente e insieme grato rivolgo pure ai Maestri che hanno voluto onorarmi con la loro presenza e che hanno seguito in questi anni il mio lavoro; tra gli assenti mi è caro ricordare Umberto Antonio Padovani, il cui virile pessimismo, confortato da una cristiana speranza ha così profondamente inciso nella mia formazione interiore ed in alcune valutazioni e scelta pratiche.

Vorrei premettere alla lezione una considerazione preliminare. È noto come Heidegger abbia sottolineato che il porre una questione metafisica implichi, per chi la pone, un venir posto in questione egli stesso. Si potrà anche dissentire in nome di una non esistenzialità del discorso, ma credo che difficilmente si possa eludere la richiesta heideggeriana se, al posto della filosofia si pone l'insegnamento della filosofia; intendo dire che chiunque si accinga ad insegnare filosofia viene posto in questione: l'informazione erudita o il vigore discorsivo non sono sufficienti, occorre che quello che si dice sia frutto di una sofferta convinzione e sia la misura costantemente applicabile della propria condotta morale. Insegnare filosofia è essenzialmente un atto di testimonianza.

Penso che il rimanere costantemente fedeli ai motivi per i quali ci si è messi a fare filosofia sia uno degli impegni più validi per superare l'accennata prova dell'essere posti in questione. Da parte mia ciò significa da un lato richiamarmi ad una situazione esistenziale, dall'altro lato il riferirmi a quel tipo di ricerca, radicale e disinteressato che spesso caratterizza la coscienza giovanile. Sono giunto, infatti, a fare filosofia condottovi dalla tematica etico-religiosa che la tragedia della guerra apriva e, più tardi, in sede educativa, riflettendo sull'uomo così come appare, in quella genuinità di dimensioni, nel processo della sua formazione. Contatto con la vita dunque, ed impegno morale; di una vita trascesa e disciplinata, ma non evasa, dal discorso, di una moralità come testimonianza dei valori, giustificazione pressoché unica di quel fatto sempre sconcertante che un uomo si costituisca a maestro di un altro uomo.

Chiedo scusa di questa premessa che tuttavia ho voluto fare soprattutto per compromettermi dinnanzi alla mia stessa coscienza e, così facendo, poter essere meno sprovveduto nel superare le facili suggestioni della insincerità.³¹

³¹ Documento dell'Archivio personale.

Dal 1° ottobre 1961 al 31 luglio 1962 e dal 1° gennaio 1963 al 31 agosto 1963 Rigobello seguirà dei seminari di filosofia presso l'Università di Monaco, in qualità di borsista dell'Alexander von Humboldt-Stiftung. Nell'archivio personale si conserva la lettera che il prof. Marino Gentile scrisse al Preside dell'Alexander von Humboldt-Stiftung in data 24 ottobre 1960 per presentare il giovane studioso:

On. Presidenza
Dell'“Alexander von Humboldt-Stiftung”

BONN

il prof. Armando Rigobello, laureato in filosofia a Padova nel 1947, è uno dei più devoti e valenti discepoli dell'illustre e compianto prof. Luigi Stefanini sotto la cui guida ha redatto il suo primo lavoro a stampa: “*Il contributo filosofico di E. Mounier*”, edito nelle “Pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Padova”.

Questo primo lavoro ha segnato alcune caratteristiche essenziali di tutta l'operosità scientifica del Rigobello: la particolare attenzione ai problemi etico-filosofici, l'adesione all'indirizzo spiritualistico, l'alto rilievo dato ai problemi della persona. Esse si ritrovano nei saggi successivi che hanno valso al Rigobello, nel 1958, l'abilitazione alla libera docenza in storia della filosofia: “*L'intellettualismo in Platone, Introduzione ad una logica del personalismo, L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*”.

Il Rigobello ha pubblicato inoltre un'antologia riguardante “*il messaggio di Socrate*”, un saggio su “*Il problema della storia nella coscienza della gioventù italiana*”, ha curato l'edizione italiana di L. MEYLAN, “*L'educazione umanistica e la persona*”, ecc.

Il prof. Rigobello ha esercitato ed esercita la docenza nella storia della filosofia presso la Facoltà di Magistero, con corsi di lezioni ed esercitazioni, molto apprezzato nella Facoltà stessa.

Il prof. Rigobello intende ora approfondire gli studi sulla filosofia di Kant, e perciò si esprime il voto gli sia assegnata una borsa della “Alexander von Humboldt-Stiftung”, con la quale egli saprà certamente compiere un buono e fecondo lavoro.

f.to Marino Gentile
Prof. Marino Gentile, ordinario di Filosofia
Teoretica e Direttore dell'Istituto di Filosofia
nella Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università di Padova.

Nei suoi soggiorni bavaresi Rigobello entrerà in contatto con il filosofo Helmut Kuhn (1899-1991). Di Kuhn, Rigobello curerà la traduzione e un'introduzione (una delle poche ancora esistenti sull'autore tedesco) all'opera

Sokrates. Ein Versuch über den Ursprung der Metaphysik (Berlino, 1934; Monaco, 1959²). In questo periodo Rigobello rielaborò la struttura fondamentale del suo lavoro, *I limiti del trascendentale in Kant*. In questi anni Rigobello trova un ambiente favorevole alla ricerca filosofica, è lui stesso che lo ricorda: «la Germania costituì letteralmente per me una svolta: per la frequenza, l'impegno, la ricerca e il seminario che seguivo, posso dire che a Monaco iniziai realmente una compiuta vita accademica. [...] Sperimentali per la prima volta una vita dedicata solamente alla ricerca, e questo fu fondamentale per i miei successivi sviluppi»³².

Durante l'anno accademico 1963-64 – nella seduta del 28 dicembre 1963 – il Consiglio della Facoltà di Magistero dell'Università di Padova espresse parere favorevole affinché il Ministro della Pubblica Istruzione (Luigi Gui) concedesse la sua approvazione alla conferma definitiva alla libera docenza di Armando Rigobello, che giunse nelle mani di Rigobello il 1 giugno 1964, appena trasferito a Perugia.

1.5 Il periodo perugino

Dopo l'esperienza bavarese e la conferma della libera docenza, Armando Rigobello si sposta a Perugia. A Padova non vi erano possibilità di insegnamento accademico e dato che il suo maestro Stefanini era morto prematuramente senza lasciare seguito all'interno dell'Università, per realizzare il suo desiderio accademico si vede costretto a lasciare la sua amata Padova e raggiungere il capoluogo umbro dove si inserisce fin da subito nel tessuto sociale e culturale³³. Rigobello arrivato a

³² A. RIGOBELLO, *Vita e ricerca*, p. 19-20.

³³ Si riporta una lettera conservata nell'Archivio personale, destinata a Norberto di Armando Rigobello, il quale presenta la sua situazione all'arrivo a Perugia:

«Al mio ritorno dalla Germania nell'ottobre del '62 andai a Perugia ove, su proposta dell'amico Prini e suggerimento del prof. Sciacca, la Facoltà di Lettere e Filosofia mi aveva incaricato dell'insegnamento della storia della filosofia. Lì ho atteso al completamento del mio lavoro su Kant, uscito l'estate scorsa, ed ho iniziato finalmente la attività di docente universitario. Ho trascorso l'anno accademico nel raccoglimento e nello studio confortato dagli sviluppi della mia opera educativa. Perugia offre infatti buone possibilità per una formazione degli studenti attraverso anche il rapporto personale ed il lavoro comune. Le abitudini di lavoro contratte in Germania, il raccoglimento dell'attività educativa hanno però finito per isolarmi un poco dal contesto accademico

Perugia nell'autunno del 1963 prenderà casa a pochi passi dal centro storico in via San Girolamo, 2 vicino alla porta medievale di San Pietro, dove inizia oggi il Corso Cavour. I docenti di ruolo e incaricati avevano l'obbligo allora di spostare la residenza nella città di studio e lavoro.

Il testo con cui Rigobello si presenta a Perugia, che si riporta di seguito, rappresenta un valido documento auto-biografico per ricostruire anche le basi del pensiero del nostro autore.

Il Prof. Armando Rigobello, nato a Badia Polesine il 3-2-1924, compì gli studi classici presso il liceo "Tito Livio" di Padova e nell'Università di Padova conseguì la laurea in Lettere nel 1945 ed indi quella in Filosofia nel 1947. Il prevalere degli interessi filosofici su quelli letterari risale all'ultimo periodo della guerra quando gli sembrò più urgente essenzializzare l'impegno culturale in una rispondenza ai massimi problemi. L'interesse filosofico già presente nello svolgimento della tesi in lettere (Storia delle religioni: il problema dell'uno e del molteplice nel fatto religioso), si precisò durante gli anni successivi nella tesi in filosofia (Storia della filosofia medievale: Il problema della persona umana nella filosofia medievale).

Per qualche anno il candidato, che nel frattempo otteneva l'abilitazione all'insegnamento della filosofia e della storia, insegnò in Licei ed Istituti Magistrali, completando la propria preparazione generale con l'apporto vivo della scuola. Fu appunto il fervore dei problemi sollecitati anche dall'insegnamento che spinse il candidato ad approfondire i propri rapporti con la scuola universitaria. Il Maestro di questo periodo della sua attività fu il compianto prof. Luigi Stefanini. All'incontro con questo Maestro contribuì la comune sensibilità verso un pensiero ed un ideale di vita teoretica impegnati nella partecipazione e nella interpretazione dell'orizzonte culturale contemporaneo.

In questo periodo cominciò a delinarsi nel candidato il tema centrale della sua ricerca: il problema della conoscenza. A questo problema fu spinto dal tentativo di

italiano. I rapporti con Prini sono stati e sono ottimi, egli è tuttavia impegnato ora in suoi problemi personali che non gli consentono molta disponibilità. I rapporti con Padova sono rimasti buoni, ma non però tali da darmi effettive garanzie. Ciò dipende da annose questioni che dividono tuttora (e forse ora più di prima) i Cattedratici di materie filosofiche. D'altra parte le sollecitudini per me da parte del P. Giacon sono state tardive se pensi che non ho potuto ottenere nessun incarico a Padova sebbene fossi stato il primo tra tutti i padovani a conseguire la docenza. In Germania andai soprattutto per interessamento del P. Babolin ed al mio rientro furono ben lieti che io venissi a Perugia (ove non sono venuto per loro iniziativa) [...].

Resta da vedere come uscire da un certo isolamento accademico che la morte del compianto ed indimenticabile Maestro, il prof. Stefanini, ha reso possibile che la permanenza in Germania ha in certo qual modo accentuato, che l'amicizia di Prini non è sufficiente a togliere per le ragioni cui sopra accennavo. A Padova il P. Giacon punta su altri candidati prima che su di me. Il prof. Sciacca fin dai tempi della docenza mi ha dimostrato la sua simpatia ed ha anche effettivamente agito in mio favore soprattutto per il conferimento dell'incarico a Perugia, ora però temo che la situazione padovana finisca per nuocermi di riflesso».

composizione tra la propria formazione intellettualistica e la partecipazione della prospettiva spiritualistico-personalistica propria del maestro.

L'indagine intorno al problema accennato si andò sviluppando attraverso alcune fasi. Innanzitutto il candidato cercò di precisare la diversità di matrice speculativa tra il personalismo francese e quello italiano. A questo tempo risale il saggio su *Il contributo filosofico di E. Mounier*.

La differenza tra i due personalismi fu individuata in una maggiore consapevolezza teoretica del personalismo italiano dovuta anche al suo confronto con l'attualismo.

Il problema centrale della ricerca del candidato andò ulteriormente articolandosi in due direzioni: da un lato l'approfondimento dei temi della conoscenza nell'ambito dell'idealismo storicistico (ai fini di precisare la rilevanza della differenziazione del personalismo da tale teoria). A questa seconda fase della ricerca appartengono i lavori sul problema della conoscenza storica (*Il problema della storia* ecc., e vari articoli e comunicazioni sull'argomento), e le ricerche sul pensiero greco, volte a reperire il valore della filosofia classica nelle sue stesse fonti (i saggi sui Presocratici, sui Sofisti, su Socrate e su *L'Intellettualismo in Platone*).

Si fece presente nel candidato anche l'interesse per alcuni pensatori come Rosmini, Blondel, Lavelle, in cui la tematica propria trovava spunti di riflessione ed affinità di prospettive. Lo studio su *La intenzionalità ontologica della conoscenza in Antonio Rosmini* e l'analisi del *Trattato dei Valori* di Lavelle intendevano fare il punto a proposito di queste ricerche.

Sempre nell'ambito della propria centrale problematica, il candidato, in uno sviluppo successivo dell'indagine, cercò di formulare un qualche provvisorio bilancio. Il saggio *Introduzione ad una logica del personalismo*, volto a precisare la validità ed i limiti di una tradizione del personalismo in termini gnoseologici ed in particolare logici, rappresenta questo tentativo. All'indagine, in questa fase più recente del proprio lavoro, hanno contribuito pure le ricerche intorno alla nozione di umanesimo. Il saggio *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo* raccoglie i risultati di questa ricerca volta a dissociare il concetto di umanesimo dagli esiti storicistici di una conoscenza intesa come giudizio ed inscritta nell'orizzonte culturale personalistico.

Nel corso dell'attività scientifica del candidato si sono naturalmente inseriti alcuni contributi su aspetti particolari della cultura filosofica, sia di ordine giuridico-sociale e specialmente di natura pedagogica, sia di ordine estetico.

Nel 1955 il candidato conseguiva l'Idoneità all'Ufficio di Assistente di Filosofia Morale nel relativo concorso bandito dall'Università di Padova. Nel 1958 conseguiva la Libera Docenza in Storia della Filosofia. L'abilitazione alla Libera Docenza veniva conferita all'unanimità.

Negli anni successivi al conseguimento della Libera Docenza, il candidato ha dapprima volto la sua ricerca sulla prospettiva personalistica, ed in genere spiritualistica, nell'ambito di orizzonti culturali diversi da quelli che fino allora erano stati oggetto dei suoi studi, ossia nella più recente filosofia americana (*La filosofia americana contemporanea*) ed in alcuni aspetti dell'esistenzialismo ateo francese (*Albert Camus*). Successivamente rivolgeva il suo interesse alle tematiche gnoseologiche della filosofia kantiana.

La ricerca su Kant costituisce l'attività scientifica più recente del candidato che, dopo aver saggiato i temi gnoseologici in vari momenti della storia del pensiero, ha voluto incentrare l'indagine su quel punto focale del pensiero moderno che è rappresentato dalla posizione kantiana. La ricerca su questo tema è stata svolta prevalentemente in

Germania a contatto con la tradizione criticistica tedesca e con la più recente atmosfera culturale germanica. Il frutto di questo lavoro è il volume su *I limiti del trascendentale*, la cui prima parte (Determinazione ed ulteriori nel periodo precritico) è stata oggetto del corso tenuto nel presente anno accademico presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia. Negli anni precedenti il candidato aveva più volte presentato a Convegni e Congressi comunicazioni su argomenti attinenti la filosofia di Kant, sull'ateismo logico kantiano, sull'esercizio del potere conoscitivo in Kant, sul rapporto tra l'interpretazione carabelliana di Kant e quella di Heidegger, sulle analogie tra alcune posizioni kantiane e alcune tesi di un dialogo del Cusano.

I problemi dell'interpretazione dei testi e quello della comparazione tra le varie interpretazioni offerte dalla letteratura kantiana hanno stimolato il candidato a ritornare con maggiore esperienza storiografica sul tema dell'interpretazione storica. La ricerca in questo senso si è puntualizzata in un lavoro di prossima pubblicazione: *Forme e strutture del linguaggio storiografico*. La prima parte del lavoro apparirà tra breve negli "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia" della Università di Perugia. L'impegno scientifico dei prossimi anni sarà rivolto nuovamente alle tematiche del trascendentale kantiano ed ai problemi della storiografia filosofica.

L'attività didattica del candidato risale agli anni dell'assistentato all'insegnamento del compianto prof. Luigi Stefanini. Ha diretto varie esercitazioni per gli studenti, in particolare ha trattato di metodologia scientifica e delle principali correnti storiografiche della filosofia, di problemi bibliografici. Ha continuato tali esercitazioni anche presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Padova come assistente volontario alla Cattedra di Storia della Filosofia.

Nella sua qualità di Libero Docente il candidato ha tenuto presso la citata Facoltà di Magistero i corsi liberi, classificati come complementari: *L'ideale trascendentale in Kant e nella storiografia kantiana* (an. acc.'59-'60); *Correnti storiografiche della filosofia moderna* (an. acc. '60-'61). Nell'an. Acc. '60-'61 il candidato ha pure tenuto l'insegnamento di "Filosofia della Religione" presso la Scuola di Perfezionamento in Filosofia annessa alla Facoltà di Lettere e Filosofia.

Il nome del corso è stato il seguente: *Sapere filosofico e strutture dell'esperienza religiosa*. Inoltre durante i Corsi Estivi tenuti dalla Facoltà di Magistero nel medesimo anno accademico a Bressanone il candidato, quale assistente alla cattedra di Storia della Filosofia, ha tenuto un corso di esercitazioni relativo alla parte generale del programma della disciplina.

Nel novembre del 1961 il candidato si reca in Germania quale vincitore di una borsa di studio per docenti messa a concorso dalla "Alexander von Humboldt-Stiftung" di Bad Godesberg. Da quel periodo ha svolto la propria attività scientifica presso il I° Seminario Filosofico dell'Università di Monaco di Baviera, spostandosi per la propria ricerca, anche ad Heidelberg, Tübingen e Köln. Gli studi in Germania continuano anche presentemente pur avendo assunto, dal novembre 1962, l'incarico di Storia della Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia.³⁴

Giunto a Perugia inizierà ad insegnare presso l'Istituto Magistrale Statale

³⁴ Testo conservato nell'archivio personale.

Assunta Pieralli come docente di ruolo di Filosofia. Contestualmente all'insegnamento presso l'istituto magistrale, Rigobello si inserisce all'interno dell'Università cittadina dove incontra il suo ex studente liceale e futuro collega professor Enrico Berti. Dall'anno accademico 1963-64 all'anno accademico 1964-65 sarà incaricato esterno della Facoltà di Lettere e Filosofia per l'insegnamento di Storia della filosofia. Con decreto del Rettore dell'Università perugina – professor Giuseppe Ermini – dal 1° giugno 1964 verrà confermato libero docente dell'Università assumendo incarichi interni alla Facoltà³⁵. Dall'anno accademico 1965-66 riceverà l'incarico (ora interno) anche di Filosofia morale e di Storia della filosofia medievale fino all'anno 1967-68, mantenendo sempre l'insegnamento presso l'Istituto magistrale perugino, grazie al decreto del ministro della Pubblica Istruzione.

Dal 1° novembre 1968 Rigobello verrà nominato professore straordinario di Filosofia morale dal Ministro della Pubblica Istruzione³⁶ e dal 1° novembre 1971 professore ordinario di Filosofia morale³⁷, ricoprendo anche il ruolo di Preside di facoltà, fino al 1° ottobre 1974: anno del trasferimento alla Facoltà di Magistero di Roma “La Sapienza”.

Se nell'università patavina iniziò a saggiare l'esperienza della didattica universitaria, presso l'università perugina maturò tale esperienza grazie alla pubblicazione dei suoi volumi maggiori, editi in quel periodo: *I limiti del trascendentale in Kant* (edito nel 1963 e frutto degli studi bavaresi), *Legge morale e*

³⁵ Con il decreto del rettore, datato il 22 giugno 1964 e conservato nel fascicolo Docente dell'Archivio Universitario, Rigobello – ordinario di Filosofia presso l'Istituto magistrale e libero docente confermato presso l'Università – iniziò a stabilizzarsi all'interno della Facoltà, presieduta dal professor Francesco Ugolini, filologo e linguista.

³⁶ L'archivio universitario perugino conserva una lettera inviata al Ministero della Pubblica Istruzione e datata 29 gennaio 1970, con la quale si trasmette che in data 16 dicembre 1969 il consiglio dei professori della Facoltà di Lettere e Filosofia, all'unanimità, assegna al professor Armando Rigobello (che era già professore straordinario di Filosofia morale) il posto di ruolo statale alla cattedra di Storia della filosofia, resa vacante a seguito del trasferimento a Padova del professor Enrico Berti. Sempre nell'archivio perugino si trova l'estratto del verbale del Consiglio: il Preside era il professor Francesco Ugolini e il Segretario il professor Armando Rigobello.

³⁷ L'archivio universitario perugino conserva la lettera di nomina a ordinario datata 20 giugno 1972 e firmata dall'allora ministro Riccardo Misasi, il quale guidò il ministero con il terzo governo Rumor, con il governo Colombo e con il primo governo Andreotti, che di lì a poco (era il 26 giugno) cadde per dare vita al secondo governo Andreotti nel quale ministro della pubblica istruzione fu il democristiano Oscar Luigi Scalfaro, successivamente eletto alla Presidenza della Repubblica negli anni Novanta.

mondo della vita (edito nel 1968, sviluppo morale del precedente in campo morale) e *Struttura e significato* (edito nel 1971). L'operosità scientifica, accostata ad uno studio attento e profondo, si univa all'incontro e al dialogo con gli studenti, con i quali ebbe sempre un rapporto privilegiato fino alla fine, costituendo proprio in seno al contesto universitario perugino un cenacolo di discepoli, che a loro volta divennero poi docenti universitari presso la stessa università.

Di quegli anni si possono ricordare tre aspetti dell'attività di Rigobello. Il primo è sicuramente l'emergere del problema metodologico, legato al soggiorno bavarese: Rigobello sviluppa il nocciolo teoretico del suo pensiero, studiando un tema classico come i limiti del trascendentale in Kant, rispetto al quale il filosofo confronta la sua originale proposta: vivere il trascendentale dandone testimonianza con la propria vita. Il mondo della vita diviene l'*habitat* della legge morale che, non avendo una genesi mondana, rappresenta il più evidente legame col trascendentale. La persona rimane il perno e il soggetto della riflessione filosofica che il nostro autore stava maturando lontano dal contesto personalistico patavino. Il secondo aspetto può essere individuato nell'impostazione della vita accademica: da un lato a Perugia egli non trovava qualcosa di analogo alla struttura universitaria bavarese a lui molto cara; dall'altro in quegli anni si stava affermando la contestazione studentesca. Nell'archivio personale vi sono numerose lettere del periodo ricevute da colleghi e studenti del periodo, fitte corrispondenze che riportano una situazione molto grave: le università occupate, il braccio di ferro dell'istituzione universitaria coi contestatori. Rigobello ricorda nella sua autobiografia:

In quella fase molto concitata e accesa, sottolineai sempre la mia sincera disponibilità al confronto e al dialogo, ma al contempo ribadendo fermamente la distinzione dei piani che impediva qualsiasi mio coinvolgimento diretto: io ero professore e non studente; non potevo sposare la loro maniera di protestare, così come non potevo partecipare direttamente. Questa chiarezza portò spesso a delle discussioni, ma sempre in un clima di confronto e senza mai condurre alla rottura dei rapporti. L'Università era occupata (ciò fece sì che quello fosse per me anche un periodo di "lavoro domestico": ne approfittai, infatti, per scrivere alcuni lavori) e con molti ragazzi, tra cui anche alcuni dei capi della rivolta, mi vedevo la sera,

quando venivamo a portarmi la posta a casa, un'occasione per parlare e confrontarci.³⁸

All'Università perugina Rigobello educò alla filosofia e alla vita accademica la prima generazione, si potrebbe dire, dei suoi allievi, tra i quali: Luigi Alici, Massimo Borghesi, Gianni Dotto, Mario Martini, Paolo Nepi, Antonio Pieretti, Carlo Vinti; tutti studenti che poi si inserirono come docenti nella medesima università o in università ad esse collegate. Sia durante il periodo della contestazione sia negli anni successivi, Rigobello riflette sulla situazione dello studente universitario, cercando di capire fino in fondo la sua condizione. In proposito ripoterà nella sua intervista autobiografica:

Lo studente universitario non ha famiglia, non ha una professione, non ha delle responsabilità immediate; cerca la naturalezza, la spontaneità, la bellezza e quindi è radicale per definizione: in un certo senso questa è la sua "funzione". La vera sfida arriva nel momento in cui sei chiamato a "centrarti" e ti accorgi che devi rimanere fedele alle tue idee, fedele a te stesso: o capisci cosa vuol dire scendere a mediazioni, trovando strade diverse e alternative senza invecchiare nello spirito e nelle proprie convinzioni, dialogando in vista di un cambiamento, oppure scegli strade alternative in direzione della creazione traumatica di una nuova società, attraverso una rottura.³⁹

Rigobello cercò di interpretare questo momento domandandosi come si potesse risolvere questo disagio che i giovani manifestavano con la contestazione; la risposta che si diede richiama in un certo senso le parole di Croce: "Lasciali invecchiare"⁴⁰. La maturità dei giovani e lo spirito fresco e giovanile che seppe mantenere sono il frutto di una pensosa azione radicata nell'interiorità, nella consapevolezza che «le utopie portano avanti la storia, ma non fanno la storia»⁴¹.

Ultimo elemento da segnalare di questo fecondo periodo della vita perugina di Armando Rigobello è la sua nomina da parte del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni – professor Athos Valsecchi, esponente democristiano del governo presieduto per la seconda volta da Mariano Rumor – nel Comitato centrale

³⁸ A. RIGOBELLO, *Vita e ricerca*, p. 33.

³⁹ A. RIGOBELLO, *Vita e ricerca*, p. 33.

⁴⁰ cfr. A. RIGOBELLO, *Vita e ricerca*, p. 34.

⁴¹ A. RIGOBELLO, *Vita e ricerca*, p. 34.

di vigilanza sulle radiodiffusioni: ruolo che ricoprì per due mandati, dal 4 settembre 1969 al 3 settembre 1971⁴² e dal 30 gennaio 1973 al 30 gennaio 1975⁴³. Con questo primo incarico si inaugura la collaborazione, profonda e gratificante, di Rigobello con la Radiotelevisiva Italiana (RAI), che lo spinge ad un trasferimento all'Università di Roma, che rende più agevole anche la sua partecipazione alla riunione del Consiglio di amministrazione.

Risale a questi anni una relazione che Rigobello dovette redigere per conto del comitato RAI circa l'utilità e la funzione del servizio pubblico radio-televisivo. La riflessione di Rigobello, che si riporta parzialmente da appunti dattiloscritti ritrovati presso il suo archivio privato, fa intendere il ruolo della filosofia all'interno della formazione di nuove reti di comunicazione: fornire una lettura più autentica e profonda della cultura emergente, confrontandola con la grande classicità, per ricavarne – possibilmente – una sintesi costruttiva per l'uomo del nostro tempo.

In tale circostanza di crisi è coinvolta anche la TV che è qui impegnata in quella cultura nuova che intenderebbe esprimere la crisi stessa ed insieme indicare una via di superamento. Con ciò non si intende assolvere la TV da ogni responsabilità, con l'osservare che essa non può essere che lo specchio fedele dei tempi. È proprio questo concetto pacifico, che è già un intervento valutativo, una scelta secondo criteri culturali già indicati come espressione di una nuova cultura; una cultura che in realtà è più allo stato nascente che a quello di precisa e articolata configurazione. D'altra parte non è compito specifico della televisione la formazione di una cultura nuova; e questo è un compito che investe tutti e a diversi livelli. Il problema è come la televisione contribuisca alla formazione accennata e con quali processi ne recepisca istanze emotivi. Problema che si fa particolarmente grave per l'enorme influenza che la televisione ha come mezzo di comunicazione e per la natura di monopolio che la Rai TV riveste, un monopolio concesso da uno Stato che non è uno Stato "etico" e nemmeno può essere uno Stato "agnostico".

Nel tradurre queste considerazioni in termini di giudizio concreto sull'ordinamento culturale che spesso anima i programmi televisivi e nel precisare quale dovrebbe essere il criterio cui attenersi, mi pare di poter esprimere un consenso, una riserva, un'indicazione.

Un consenso riguarda il tentativo, che la TV compie, di decantare molti "Idola" della tradizione attraverso una presa di coscienza più documentata scientificamente e più circostanziata sul terreno storico-sociale. Occorre effettivamente passare attraverso

⁴² Nell'archivio personale si conserva la lettera firmata dal ministro del 4 settembre 1969.

⁴³ Le lettere di nomina conservate nell'archivio sono due e riguardano il primo biennio (69-71) e il terzo biennio (73-75). Anche se non abbiamo avuto modo di visionare la nomina per un secondo biennio, la si può supporre la lettera del 1973 parla di una "riconferma" dell'incarico come membro aggiunto.

la negazione di determinate espressioni simboliche di una cultura cristallizzata e, in sintonia profonda con la sensibilità contemporanea, correre il rischio della demitizzazione.

La riserva nasce nel contesto stesso del consenso. Molte volte assistiamo negli spettacoli televisivi, specie in quelli maggiormente connessi con i fenomeni culturali, ad un modo di assumere il ruolo contestativo che ha perduto l'incisività di una scossa maieutica che si realizza in forme ormai abitudinarie in cui l'autenticità si dissolve in un atteggiamento di maniera che ne costituisce quasi una tarda scolastica. Talvolta, in certi atteggiamenti preconcepiuti, trapela, non sempre abilmente coperta, l'intenzione di accondiscendere a tendenze culturali e non culturali che si presumono in ascesa.

Nell'ambito di questa considerazione rientra anche un rilievo che mi pare di poter avanzare in proposito ad una certa adulazione nei confronti dei giovani. Oggetto di adulazione, dai sofisti ad oggi, sono sempre stati i potenti e i giovani; mentre quest'ultimi, almeno quelli che sono l'espressione pensosa della loro generazione, non gradiscono certo di essere adulati. Poiché abbiamo ricordato la maieutica e l'età sofistica, terminiamo ricordando che Socrate, il disincantato contestatore di una tradizione non autentica, non adulava i giovani ma li attirava a sé dopo averli feriti con ironia.

L'indicazione discende dalle considerazioni fatte ed è un'indicazione di misura. Il che non significa un invito alla mediazione del compromesso tra le opposte tendenze, ma quella rigida e pensosa discrezione che nasce dalla consapevolezza che il problema è più profondo e complesso dei suoi equivalenti nell'inventario delle immagini e delle espressioni linguistiche alla moda, che rinnovamento più profondo non nasce dalla iconoclastia ma dalla visione prospettica.

Il discorso critico, assunto nella sua esclusività, produce un'aridità talvolta arrogante. Tale discorso invece va sempre connesso e, per così dire, coinvolto in una profondità di contesto coestensiva alla globalità del mistero personale ed interpersonale. In tale parole ci sembra che la via per tentare la configurazione di una cultura nuova non passi attraverso la ripetizione del binomio mitteleuropeo di criticità e decadenza, ma si debba finalizzare nella tensione tra criticità e stupore originario.⁴⁴

La presenza di Rigobello nella RAI e in RAI Corporation⁴⁵ – l'esperienza che si concluderà all'inizio degli anni Novanta – ha permesso di orientare la cultura televisiva verso programmi culturalmente rilevanti e ha permesso altresì alla stessa macchina comunicativa una riflessione sul "fatto" da comunicare e sul modo più adeguato per farlo, senza ridursi a "sterilismi" superficiali.

⁴⁴ Archivio personale di Rovigo.

⁴⁵ È stata una società televisiva (1960-2012), collegata alla Rai, che promuoveva e commercializzava le offerte televisive italiani negli Stati Uniti d'America e in Canada.

1.6 Dall'esperienza perugina a quella romana

Gli anni Settanta per la vita di Rigobello furono caratterizzati anche da un trasferimento che cambiò radicalmente la vita sia del filosofo sia del professore universitario. Dalle molte chiacchierate nelle molte occasioni di dialogo che abbiamo avuto nell'ultima parte della sua vita, Rigobello confidava che questo trasferimento era dovuto più a contingenze accademiche che a volontà personali. Pur nella sua bellezza "eterna", Roma non diede al filosofo la possibilità di poter racchiudere la sua vita accademica in uno spazio, anche geografico, circoscritto come poter essere quello di Perugia, con la connessa possibilità di una riflessione tranquilla e feconda. Tuttavia è indubbio che il trasferimento a Roma comportò anche nuove conoscenze accademiche culturali e politiche, nuovi incarichi in diversi istituti universitari romani e l'avvicinamento ad una comunità cristiana più vicina al Papa.

Il trasferimento presso l'Università di Roma avvenne durante l'anno accademico 1974-75 alla Facoltà di Magistero come ordinario alla terza cattedra di Storia della filosofia⁴⁶. Nello stesso anno accademico, come viene riportato nella scheda del professore⁴⁷ conservata presso la Libera Università di Maria Ss. Assunta in Roma (LUMSA), Armando Rigobello verrà chiamato a ricoprire l'incarico di professore di Filosofia morale presso l'Istituto Universitario di Magistero Maria Santissima Assunta, un istituto universitario pareggiato femminile, fondato nel 1939 dalla religiosa Luigia Tincani (1889-1976) e dal Cardinale Giuseppe Pizzardo (1877-1970), nato soprattutto per offrire un'adeguata formazione alle religiose chiamate ad insegnare presso gli istituti cattolici.

⁴⁶ Presso l'archivio dell'Università di Perugia sono conservate tra lettere che riguardano questo trasferimento: con la prima – datata Roma, 10 ottobre 1974 e firmata dal primo dirigente del Ministero della Pubblica Istruzione – si trasmette al professore e al rettore dell'Università di Roma l'avvenuto trasferimento alla terza cattedra di Storia della Filosofia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma. La seconda e la terza lettera sono invece firmate dal rettore dell'Università di Perugia, professor Giuseppe Ermini. In queste tre lettere, rivolte sia a Rigobello sia al preside della Facoltà perugina di Lettere e Filosofia, si conferma – a seguito della lettera ministeriale – l'avvenuto trasferimento.

⁴⁷ L'archivio storico dell'attuale LUMSA conserva la "Scheda del Professore" che consta di 4 fogli, nei quali Rigobello notifica le sue generalità e il suo *curriculum vitae et studiorum* e le pubblicazioni. Sempre in questo documento si segnala l'indirizzo perugino: il trasferimento di abitazione avverrà nel maggio dell'anno successivo.

Presso l'Istituto universitario parificato, nella cartella personale di Rigobello si conserva una lettera protocollata, scritta mano dallo stesso professore, che allora insegnava ancora a Perugia, contenente la richiesta di poter insegnare Filosofia morale presso suddetto Istituto. La lettera è datata Roma, 19 aprile 1974, e l'indirizzo per la corrispondenza rimane quello di Perugia. Questo documento autografo ci permette di capire, con tutta probabilità, che il trasferimento universitario a Roma era ormai imminente.

Da una lettera scritta a mano e autografata da Rigobello, indirizzata al Direttore della futura LUMSA, datata 15 aprile 1975, si è potuti risalire al cambio di residenza con il conseguente trasloco: Armando Rigobello lasciò la sua residenza perugina in Via San Girolamo, 24 per raggiungere la sua nuova residenza romana, al terzo piano di un palazzo ottocentesco presso Borgo Pio al numero 47, a partire dal 15 maggio 1975. La residenza romana presso Borgo Pio rimase invariata fino alla morte, sopraggiunta nel 2016. Borgo Pio offriva al nostro autore un'adequata collocazione, vicina alla residenza pontificia (le finestre di una camera da letto si affacciavano sul palazzo apostolico, mentre quella della sala da pranzo sulle mura leonine) e così alla relativa vita della Chiesa universale, vicina anche alla LUMSA, anche se meno comoda per raggiungere la sede universitaria statale prima de "La Sapienza", poi di "Tor Vergata". Rigobello scelse di vivere nel borgo costruito dal Papa per il suo popolo, un borgo che nel tempo ha conservato la sua originaria impronta.

A questi anni risale anche l'inizio della collaborazione editoriale con due importanti testate giornalistiche romane: la prima, in termini cronologici, è *Il Tempo*⁴⁸, presso il quale scrisse più di una settantina di articoli di terza pagina dal 1977 al 1998⁴⁹. Il primo di questi articoli (5 febbraio 1977), conservato presso la biblioteca personale del filosofo, reca il seguente titolo: *Autobiografia intellettuale*. Tali articoli, che molto spesso assumono i toni di riflessioni personali e autentiche sul

⁴⁸ Il quotidiano è stato fondato a Roma nel 1944 da Renato Angiolillo, giornalista e senatore della Repubblica nella I^a legislatura. Tradizionalmente letto dalla classe dirigente romana e ancora oggi si può trovare in edicola. La sua sede prestigiosa, in Piazza Colonna a Roma, Si trova tra palazzo Chigi e palazzo Montecitorio, nel cuore della politica nazionale.

⁴⁹ Segnaliamo che nella sezione bibliografica si trova l'elenco dei titoli degli articoli pubblicati in questa testata giornalistica e conservati nella biblioteca personale.

mondo culturale, politico e religioso del tempo, appartengono a un modo di “fare informazione” attraverso la stampa diverso rispetto agli attuali modelli. L’informazione attraverso la stampa non era per il nostro autore una cronaca di notizie riguardanti il mondo e la società, ma era soprattutto un modo per offrire al lettore una riflessione capace di aprire con lui un dialogo. Così gli articoli di Rigobello presentavano profili culturali e di intellettuali a lui contemporanei, eventi e congressi di carattere internazionale e nazionale a cui partecipava, fatti della “storia”; ma anche riflessioni sul mondo cattolico⁵⁰. Si ritiene opportuno precisare un tema svolto su questo quotidiano da Rigobello negli anni Ottanta: il tema dell’Università, da lui affrontato anche presso il quotidiano della Santa Sede.

Il tema dell’università, la «questione universitaria», è un tema ricorrente in questi anni di riflessione di fronte al rapido e disuguale trasformarsi della vita, della società e della cultura. Ma vi sono momenti in cui il tema si presenta con una urgenza o, perlomeno, con una sottolineatura più marcata. Il prossimo riaprirsi dei corsi accademici, il sorgere dopo lunga gestazione del secondo ateneo romano (tutte le grandi capitali, a cominciare da Parigi, hanno una pluralità di istituzioni universitarie), l’imminente riforma dell’insegnamento delle scuole medie superiori hanno costituito motivazione sufficiente per una iniziativa di incontro e di dibattito promossa in questi giorni dalla rivista «Studium», una gloriosa rivista cattolica, che fu di Moro e di Bachelet come di Giovan Battista Montini e che ora è diretta da Vincenzo Cappelletti. L’articolazione del convegno è stata opera di Leonardo Urbani, professore di urbanistica a Palermo, e vi hanno portato il loro apporto insigni scienziati come il prof. Colombo di Padova, letterati come Giorgio Pedrocchi o filosofi come Mathieu e Pieretti. Gli storici, impegnati in una contemporanea iniziativa dell’Istituto Sturzo, sono stati presenti in minore rilievo. Ma soprattutto erano presenti i giovani studiosi.

L’Università non deve essere soltanto l’introduzione alle professioni tradizionalmente liberali o comunque di alta dirigenza, né la universale condizione, anzi assicurazione, al conseguimento del dottorato. Occorre una coraggiosa ed anche umile presa di coscienza degli orizzonti nuovi e delle nuove gerarchie sociali, dei nuovi contesti umani e tecnici in cui la vita oggi si svolge.

La ricerca pura, riservata necessariamente a pochi non deve morire e deve trovare i suoi nuovi luoghi di esercizio, ma allo stesso tempo l’intervento universitario deve articolarsi in modo tale che l’attitudine al metodo critico e il suo concreto esercizio raggiungano ampie masse di giovani. Ciò recherà un duplice vantaggio, uno di ordine culturale e morale, al limite di carattere ideologico, nel senso positivo del termine. Nel primo caso si tratta di dare qualificazione universitaria alle professioni tecniche intermedie, di cui viene larga richiesta dal mercato del lavoro e per le quali la scuola non prepara. L’università, ridotta a scuola di massa senza ricevere profonde

⁵⁰ Segnaliamo l’elenco dei titoli degli articoli pubblicati nel quotidiano nella sezione bibliografica.

modificazioni nelle sue strutture, sforna oggi i dottori (talvolta) poco preparati e lascia scoperti i posti di impiego intermedio che costituiscono un tessuto collettivo di insostituibile funzione nella vita economica di oggi. Occorre aggiornare le strutture universitarie perché assolvono a compiti nuovi. In quanto al secondo guadagno, quello ideale, vi è da dire che la diffusione di un'adeguata mentalità critica, una diffusione che avvenga con garanzia di metodo, è una scuola di libertà che educa al superamento di chiusure unilaterali, di infatuazione politiche e ideologiche nel senso deteriore del termine.

Si diceva sopra che la ricerca non può morire e deve trovare i suoi spazi più propri che possono essere quelli del dottorato di ricerca e delle scuole specialistiche. Anche questo è un problema di molto rilievo da affrontare senza ricorrere alla soluzione più semplice dal punto di vista organizzativo, ossia separando l'insegnamento, e quindi la preparazione professionale, dalla ricerca in senso proprio. Ricerca e didattica (come si dice spesso impropriamente, poiché l'insegnamento è molto di più delle regole didattiche), nell'interesse stesso della ricerca più rigorosa, non vanno totalmente separate. L'insegnamento stesso senza esercizi di ricerca diventa estrinseca trasmissione di conoscenze e di abilità senza educazione di mentalità critica. Occorrerà studiare strutture organizzative ove sia prevalente l'una o l'altra delle due anime dell'università (la ricerca pura e la preparazione professionale), ma senza che si stabilisca una dicotomia. Il dialogo con i giovani, l'avvertimento delle loro intuizioni sebbene non sorrette da mediazioni metodologiche, sono essenziali ad una ricerca che non si esaurisca nell'isolamento (altra cosa della «solitudine» di cui parla Humboldt) di maestri valorosi ma infatuata di sé e dei risultati del proprio personale lavoro. In filosofia, dice Kant, nessun autore è classico. Intendeva dire che il discorso va continuamente rinnovato e il rapporto paidetico, ossia la condivisione dell'attività di ricerca con i giovani che vi accedono con generosa dedizione, è un elemento di insostituibile efficacia in sostegno alla più rigorosa ricerca. Naturalmente vi è molta strada da compiere ancora su questo piano. Le strutture che la legge di riforma, la cosiddetta legge 382 ha messo in atto, sia pure a regime sperimentale, non sembrano sufficienti a garantire un effettivo rinnovamento, poiché dipartimenti e dottorati sono stati spesso intesi in forma restrittiva o comunque come elementi atti a conservare privilegi e modi di per conservare più efficacemente il privilegio stesso.

Nel convegno di «Studium» non vi è stata una relazione specifica sull'idea medievale di università, ma tale idea era nello sfondo ed è stata richiamata opportunamente. Non sembri fuori luogo rifarsi alla tradizione più antica mentre si fanno rilievi anche accentuati alla tradizione più recente. L'università moderna è «universitas studiorum», università degli studi, ossia articolazione organica di varie conoscenze attorno all'idea di scienza; l'università medievale e invece «universitas docentium» e «universitas studentium», ossia associazione, corporazione di professori e studenti. L'elemento personale e intersoggettivo, comunitario vi è prevalente. Nel quadro religioso in cui l'università medievale è sorta, inoltre, la figura del professore non è mai quella del sacerdote laico della scienza (la figura così efficacemente ridicolizzata dalla contestazione del '68), ma quella di un lettore, di un interprete di «auctoritates», cioè di testi classici o, ancor più frequentemente di testi sacri. Il vero maestro è al di fuori della «universitas docentium», al di sopra di essi, è un Maestro comune ai professori come agli studenti. È questo un tema che fa mediato e riportato a intuizioni, esigenze, presentimenti vivi anche oggi.

La «questione universitaria», come si vede, è una questione aperta e non solo perché l'iter delle leggi è lento e faticoso, ma perché è nella stessa natura dell'università l'essere segnata dal privilegio ed insieme dalla fragilità. Questione di frontiera, quindi, ove i mutamenti e le istanze iscritte nella società e nella cultura, trovano una eco immediata e una radicalizzazione, ricca di suggestioni al limite eversive, se non accompagnate da un severo e sereno esercizio di rigore critico.⁵¹

La forma dell'articolo di giornale permetteva così al filosofo non solo di commentare autori, eventi e contesti della cultura filosofica italiana e internazionale, ma anche di proporre il suo delicato pensiero all'interno del panorama accademico.

La seconda, sempre in termini cronologici, collaborazione editoriale fu più importante della prima, non solo in termini di produzione, ma anche di presenza all'interno della redazione: Armando Rigobello fu dal 1978 al 2007 l'intellettuale che scrisse quasi quotidianamente sulla terza pagina del giornale della Santa Sede: *L'Osservatore Romano*⁵². Quasi trent'anni di attività, sono documentati da più di quattrocento titoli relativi sia nella terza pagina sia nell'inserito *La Domenica*. In questo quotidiano Rigobello raccontò non solo momenti cruciali della vita della Chiesa, affrontando di fatto tutto il periodo post conciliare, il lungo pontificato di Giovanni Paolo II e quello iniziale di Benedetto XVI, ma scrisse anche pagine profonde di un'autentica spiritualità vissuta nello studio e nell'esegesi dei Padri della Chiesa⁵³.

Un anno decisivo per la vita di Armando Rigobello fu il 1982, durante il quale fu chiamato, probabilmente dallo stesso rettore e padre fondatore Pietro Gismondi⁵⁴, a costituire la Facoltà di Lettere e Filosofia della neonata Università Romana di "Tor Vergata". L'Università "Tor vergata" a Roma fu l'equivalente italiano

⁵¹ A. RIGOBELLO, *Le due anime dell'Università*, in *Il Tempo*, anno XXXIX (22/11/1982), n. 297, p. 3.

⁵² Il quotidiano è stato fondato a Roma, che all'epoca Capitale dello Stato pontificio, nel 1861, sotto il pontificato di Pio IX. In passato veniva letto dei cattolici romani, oggi è la voce del Papa nel mondo; infatti viene settimanalmente pubblicato nelle lingue più parlate dai cristiani del mondo. È stato, per quasi due secoli, ed è tuttora cronista fedele dei grandi eventi che legano il Papa e la Santa Sede con il mondo. Tra le prime pagine più famose, si possono ricordare quelle del 15 maggio del 1891, quando Papa Leone XIII promulgò l'enciclica *Rerum Novarum*; oppure quella del 12 ottobre 1962, giorno che ricorda l'apertura del Concilio Vaticano II, voluto da Papa Giovanni XXIII.

⁵³ Si segnala anche per questa testata giornalistica nella sezione bibliografica l'elenco dei titoli degli articoli lì pubblicati.

⁵⁴ Giurista italiano (Roma, 1913-1986) in *utroque iure*, che, dal 1980 al 1982, fu Rettore del secondo Ateneo di Roma.

dell'Università parigina di Nanterre⁵⁵: lontana dal centro cittadino, per costituire un vero e proprio *campus*, nel quale professori e studenti potessero condividere non solo la vita accademica, ma anche quella quotidiana di studio e gli interessi culturali. In questo nuovo contesto universitario Armando Rigobello riprese l'insegnamento della Filosofia morale, che egli intrecciò con riflessione di carattere più esplicitamente antropologico.

Nel 1980, con i due governi presieduti da Francesco Cossiga, si introdusse nell'ordinamento universitario italiano il percorso del Dottorato di ricerca. Tale novità accademica sopraggiunse nel momento in cui Armando Rigobello sentiva nuovamente la necessità di costituire un piccolo gruppo di studenti, come aveva fatto presso l'Università di Perugia. La proposta del nuovo percorso universitario, insieme alle esigenze di un professore appena trasferito in una università di recente costituzione, formavano l'*humus* ideale per coltivare nuovamente quel rapporto di discepolanza che aveva interrotto con il trasferimento a Roma. Presso l'Università "La Sapienza" rimase pochi anni, non poté quindi costruire in quest'ambito una consolidata rete di rapporti con gli studenti. A "Tor Vergata", invece, questo gli riesce possibile. Nella schiera degli studenti che collaborarono a vario titolo con lui, coltivata nel corso di un ventennio di attività accademica, si possono ricordare: Giovanni Salmeri, Emilio Baccarini, Massimo Borghesi, Guido Zingari, Antonio Russo, Marco Ivaldo, Iolanda Poma, Michele Amadó, Angelo Marocco, Carmelo Pandolfi, Giuseppe Patella e Mario Perniola.

Il carattere peculiare di questo periodo è ben espresso in due testi curati dal filosofo, che raccolgono diversi articoli dei suoi più brillanti allievi: *Lessico della persona*⁵⁶ e *Soggetto e persona*⁵⁷. L'elemento caratterizzante di questo periodo è

⁵⁵ È noto come l'Università di Nanterre, sorta nella periferia della capitale francese negli anni Sessanta, fu uno dei primi esperimenti, nell'Europa continentale, di campus universitario: l'idea di università che stava alla base di questa proposta, si avvicinava alle necessità sociali e culturali del tempo. Si voleva costituire, più o meno in modo ideale, un luogo di ricerca e di studio dove studenti e professori potevano vivere insieme, condividendo così non solo il momento delle lezioni e dei colloqui, ma anche la vita quotidiana.

⁵⁶ Pubblicato nel 1986 dalla casa editrice *Studium* in Roma.

⁵⁷ Pubblicato nel 1988 dalla casa editrice *Anicia* in Roma.

dunque la condivisione, basata sul dialogo, delle diverse prospettive filosofiche in una sintesi “antropologico-morale” incentrata sul problema filosofico dell’identità.

A Tor Vergata Rigobello fu Preside di Facoltà di Lettere e Filosofia e, successivamente, Coordinatore del corso di Dottorato, concludendo l’attività di docenza con il pensionamento nell’anno accademico 1993-94. Dopo il pensionamento, raggiunto per limiti di età – tale limite era posto al settantesimo anno – Rigobello rimase fino al 1999 come docente a contratto presso l’istituto universitario statale, e poté ricoprire anche incarichi accademici presso le università pontificie romane.

1.7 Gli ultimi incarichi accademici

Gli anni Novanta coronarono il percorso professionale di Rigobello con alcune tappe significative: con l’anno accademico 1989-90 verrà nominato prima Direttore dell’Istituto Universitario pareggiato di Magistero, poi Rettore della Libera Università di Maria Santissima Assunta (LUMSA). Fu scelto per questo incarico per le sue «doti di equilibrio e grande umanità, come pure di alta dignità di studioso e di vasta competenza nelle questioni universitarie»⁵⁸. Tale incarico lo vedrà traghettare l’istituto pareggiato verso la forma universitaria vera e propria.

Armando Rigobello assunse tale incarico, prima di Direttore poi di Rettore, con lo stesso spirito di rinnovamento che aveva dispiegato prima a Perugia poi a Tor Vergata. Scrisse al Santo Padre (Giovanni Paolo II) all’inizio del suo mandato:

Mi accingo al nuovo incarico al quale ha voluto chiamarmi la fiducia del consiglio di amministrazione dell’istituto in spirito di servizio e di piena disponibilità, nella convinzione profonda che ognuno di noi può e deve dare il proprio contributo alle opere che nascono da Dio e che, in quanto tali, procedono sotto un segno particolare della provvidenza, pur tra non lievi difficoltà.⁵⁹

⁵⁸ Il testo citato viene riportato nell’articolo del Rettore Francesco Bonini, in *Studium*, n. 5 (2017).

⁵⁹ Lettera indirizzata al Papa e conservata nell’archivio universitario della LUMSA.

Il delicato e non facile passaggio da istituto parificato a libera Università verrà condotto da Rigobello sotto la guida della madre Tincani. In questa trasformazione, non di principi ispiratori ma solamente di struttura accademica, la nuova università si presentava come centro di formazione integrale della persona, fondando la vita accademica su due pilastri: rigore della ricerca e correttezza metodologica. Il biennio di Rettorato (1990-91) presso la LUMSA coronava una lunga carriera anche di carattere istituzionale, sempre segnata dalla sua vicinanza agli studenti e dalla dedizione ad un modello di università caratterizzato da profondi ideali.

Alla fine dell'anno accademico 1990-91 Armando Rigobello lasciò la direzione della nuova università al futuro Rettore e professor Giuseppe Dalla Torre; rimase in attività proponendo corsi singoli di Filosofia teoretica, Filosofia morale e Antropologia filosofia presso la libera università fino all'anno accademico 2008-09.

Con l'estate del 1993 terminava l'incarico di consigliere di amministrazione presso RAI Corporation. Il Presidente Mario Motta, che gli comunicava il termine dell'incarico con una lettera datata 15 settembre 1993, lo ringraziava con parole di amicizia e riconoscenza⁶⁰.

Questa esperienza in RAI Corporation aveva permesso a Rigobello di viaggiare negli Stati Uniti d'America, in particolare gli permise di visitare New York e di entrare in contatto con la cultura Statunitense degli anni Ottanta.

Di questi anni è anche il pregevole volume *Estraneità interiore e testimonianza. Studi in onore di Armando Rigobello*, a cura di Antonio Pieretti. Pubblicato nel 1995, il volume raccoglie i contributi delle persone – colleghi ed ex studenti – che erano state più vicine al filosofo in tutto l'arco della sua vita professionale. All'inizio del volume Rigobello presenta il suo itinerario speculativo, la cui conclusione rimane aperta.

Il carattere aperto della ricerca fin qui condotta, la disponibilità al confronto con le proposte via via emergenti nell'orizzonte culturale, hanno recentemente orientato la

⁶⁰ La lettera è conservata presso l'archivio personale: «E ora, caro amico, non mi resta che ringraziarLa per la valida e cordiale collaborazione che ha prestato al nostro Consiglio di Amministrazione in questi anni e salutarLa affettuosamente, augurandomi di avere presto occasione di rivederLa».

mia ricerca sulla questione del metodo e, più precisamente, sulla rottura metodologica (l'espressione è di P. Ricoeur), ossia la ricerca di uno spazio per l'ulteriore attraverso la rimozione dell'orizzontalismo di metodi univoci. L'affermazione e la situazione limite dell'istante sono inoltre i termini di un approfondimento in corso. Entrambi, l'affermazione e l'istante, interrompono una continuità, introducono un elemento di novità non riconducibile alle categorie della sistemazione analitica del sapere. Si può certamente sottoporre ad analisi l'atto dell'affermazione, ricondurlo alle sue basi psichiche e valutarlo in sede psicoanalitica, ma tutto ciò è pur sempre accolto in un orizzonte di coscienza e, appunto perché accolto, trasceso. Si propone, apparentemente capovolta, l'ignoranza socratica: il sapere di non sapere intacca le sicurezze del sapere, apre la strada ad una dotta ignoranza.⁶¹

Il richiamo a Ricoeur e Lévinas porta il nostro filosofo al di là di un bilancio, testimoniando un pensiero vigile nel contesto filosofico europeo a lui contemporaneo:

I temi dell'altro, della differenza interiore, del volto stesso rinviano comunque allo statuto ontologico della persona, argomento che ha accompagnato la lunga ricerca qui delineata e che potrebbe essere riassunto nella nota espressione: già, non ancora.⁶²

Un altro momento importante di questo periodo è segnato da un riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana: la Medaglia d'oro ai Benemeriti della Scienza e della Cultura. Il conferimento giunge in occasione della festa della Repubblica del 1998. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro⁶³ chiede al Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Luigi Berlinguer⁶⁴, di consegnare il diploma con la relativa onorificenza. Il Ministro rivolgerà le seguenti parole al professor Rigobello:

⁶¹ A. RIGOBELLO, *Un itinerario speculativo*, in *Estraneità interiore e testimonianza* (a cura di A. PIERETTI), ESI, Napoli, 1995, p. 17.

⁶² A. RIGOBELLO, *Un itinerario speculativo*, in *Estraneità interiore e testimonianza* (a cura di A. PIERETTI), ESI, Napoli, 1995, p.18.

⁶³ È stato il nono Presidente della Repubblica Italiana, dal 1992 al 1999, a lui succedette fino al 2006 Carlo Azeglio Ciampi.

⁶⁴ Ministro della Pubblica Istruzione con il governo Prodi II e poi con quello D'Alema, precedentemente fu ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica con il governo Ciampi e Prodi I.

È il degno riconoscimento e la doverosa testimonianza di gratitudine per la sua insigne attività a vantaggio della collettività nazionale e della costante dedizione volta al processo culturale e scientifico delle giovani generazioni.⁶⁵

A cavallo tra la fine del primo millennio e l'inizio del secondo Rigobello fu chiamato alla guida del Centro Studi Filosofici di Gallarate, che fin dalla sua fondazione durante il secondo conflitto mondiale riuniva gli accademici cattolici italiani nella casa della Compagnia di Gesù presso Gallarate. Questo sodalizio era stato costituito dal padre Giacon e da una ristretta cerchia di professori universitari, tra cui Luigi Stefanini. Il verbale della seduta del consiglio direttivo del 2 aprile 1997 si conclude con quanto segue:

Quanto all'elezione del nuovo Presidente, il nome di Rigobello viene proposto da Berti e appoggiato da Olivetti. Visto il consenso generale P. Piolo propone di considerarlo all'unanimità per acclamazione. Si rinnova anche la giunta esecutiva, eleggendo Olivetti e confermando Melchiorre. Si stabilisce poi che la giunta esecutiva, mettendo al lavoro anche il P. Brena, faccia i primi passi verso la ricostituzione del centro.⁶⁶

Dal 1997 Rigobello guidò il centro verso la trasformazione da associazione a fondazione, e avviò i lavori per la ripubblicazione dell'*Enciclopedia filosofica* presso la casa editrice Bompiani. L'impegno organizzativo e non solo di Rigobello in questo centro culturale-filosofico organizzato sotto la protezione dei gesuiti italiani fu quello dapprima di pensare allo statuto della fondazione, cambiando l'assetto associativo precedente, ormai incompatibile con le vigenti necessità della stessa organizzazione. Tale trasformazione ebbe il compiacimento del provinciale della compagnia di Italia, P. Vittorio Liberti S.J., che scrisse una lettera a Rigobello nel 2002:

Esprimo la mia riconoscenza a Lei e a tutti coloro che hanno ricoperto le cariche della fondazione in questo primo triennio di vita per la riuscita di questo non facile passaggio dall'associazione alla fondazione e per tutto il lavoro svolto. In particolare mi complimento per il coraggio e per la determinazione dimostrata

⁶⁵ Dalla lettera di accompagnamento del Decreto del Presidente, conservati entrambi presso l'archivio personale.

⁶⁶ Verbale del Consiglio direttivo conservato presso l'archivio personale.

nell'intraprendere l'opera impegnativa della riedizione dell'*Enciclopedia filosofica*.⁶⁷

Anche in questo contesto, come nel precedente della LUMSA, Rigobello riuscì a portare innovazione e ha rinsaldare fin dal principio avevano animato il sodalizio di Gallarate: la comune fede cristiana e l'attenzione ad una autentica ricerca filosofica. Dal 2002 Rigobello ricoprì la carica di Presidente del Comitato scientifico della neocostituita Fondazione, programmando l'annuale convegno della Gallarate *major* coi colleghi e della Gallarate *minor* coi giovani studiosi.

Altri incarichi accademici presso atenei pontifici romani sono noti, grazie alla documentazione custodita presso l'archivio personale presso l'archivio personale: dal 1999 al 2002 fu docente incaricato della Pontificia Facoltà di Teologia Seraphicum e per l'anno accademico 2004-05 presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum, dove tenne il seminario di Antropologia filosofica dal titolo *L'Identità del Personalismo*, rivolto agli studenti "avanzati" della Laurea magistrale (o *Licentia*) ed ai Dottorandi della facoltà.

La forza spirituale e intellettuale di Armando Rigobello gli consente di ricoprire incarichi universitari fino all'età di ottantacinque anni: è con l'anno accademico 2008-09 che l'anziano professore si ritira definitivamente a vita privata proponendo presso la LUMSA il suo ultimo corso universitario dal titolo: *Pensare, conoscere, sperare. La condizione umana*. Il titolo riordina idealmente il programma di Rigobello a partire da Kant, mantenendo ferme le istanze iniziali della sua ricerca: la centralità della persona.

Gli ultimi anni della vita del nostro autore, trascorsi a Borgo Pio, gli permisero di coltivare le amicizie di colleghi, di ex studenti e di giovani studenti che incontrò presso la sua casa sempre aperta ad accogliere tutti. Mantenne la costante presenza al convegno annuale di Gallarate, a quelli meno frequenti dell'istituto Italo-Tedesco di Merano e a quelli di altre realtà culturali e filosofiche italiane. Continuò a pubblicare fino al 2014, non senza fatica a causa dei problemi di vista che gli permettevano una

⁶⁷ Lettera conservata presso l'archivio personale.

scarsa autonomia sia nella lettura sia nella scrittura, sempre aiutato dal nipote e da stretti e fidati collaboratori tra cui Tommaso Valentini e lo scrivente.

È in questi anni che lo scrivente ha incontrato l'anziano professore, prima in forma epistolare, poi con una serie di incontri presso la sua casa romana e non solo.

1.8 La morte

Armando Rigobello morì a Roma, nella sua casa a Borgo Pio 47, la notte tra il 4 e il 5 aprile del 2016, dopo mesi di salute instabile. I suoi funerali vennero celebrati il 6 aprile presso la chiesa di Santa Maria in Traspontina, lungo la via della Conciliazione e, il giorno successivo, presso la chiesa parrocchiale di Badia Polesiane, dedicata a San Giovanni Battista: la stessa in cui era stato battezzato.

A differenza della liturgia funebre romana, dove solo alcuni dei suoi colleghi e allievi vennero a rendergli omaggio, presso il suo paese natale ci fu il saluto dell'intera cittadinanza, cui seguì la tumulazione presso il cimitero monumentale, nella cappella della famiglia Illuminato Giro⁶⁸. L'epitaffio sul suo sepolcro recita:

⁶⁸ Sul cancello in ferro su trova una targa con il testo di seguito riportato: «Illuminato Giro (1837-1910) proveniva da un'agiata famiglia di possidenti di Castelguglielmo (RO), il fratello più anziano, Sergio (1833-1907), partecipò alle guerre di indipendenza che precedettero l'unità d'Italia, e fu sindaco di Castelguglielmo dal 1877 al 1881. Il nonno, Gaspare (1762-1842), aveva un'abitazione in via S. Rocco a Badia Polesine (RO) dove abitò nei primi decenni dell'Ottocento. Illuminato, dopo la laurea in giurisprudenza ottenuta a Padova, si trasferisce a Badia inserendosi rapidamente nella società locale ricoprendovi molteplici ruoli istituzionali: Consigliere comunale, Presidente della Società operaia di mutuo soccorso e della sua Cassa di risparmio, Consigliere provinciale e Presidente della deputazione provinciale dal 1899 al 1905. Dal matrimonio con Marina Bisi (1860-1954) ebbe quattro figli: (Benvenuta 1892-1893, Marino 1883-1905, Leo 1886-1945 e Benvenuta 1897-1987). Dopo la scomparsa del padre, il figlio Leo, avvocato, si trasferisce a Milano. Nella capitale lombarda il giovane entra a far parte del consiglio sindacale della Vecchia Mutua Grandine, tra le maggiori società di assicurazioni del ramo. L'esperienza amministrativa lo fa incontrare con Giuseppe Malatesta, chimico, nativo di Cittadella (PD), di cui divenne amministratore dei cui beni di famiglia. Leo Giro, nel novembre 1944, fu arrestato nel suo studio di Milano della polizia tedesca assieme a Lucia De Benedetti (1912-1945), moglie di Lamberto, figlio di Giuseppe Malatesta. Dopo alcuni giorni di detenzione a San Vittore i due furono trasferiti nel campo di transito di Bolzano/Gries e, dopo una breve permanenza, condotti nei lager della Germania da dove non faranno ritorno. La cappella della "Famiglia Illuminato Giro", realizzata dallo scultore baiese Angelo Viaro (1885-1950), ospita dalla primavera 2016 le spoglie di Armando Rigobello (1924-2016) [...].

«quam bonum et jucundum habitare fratres in unum», un versetto del Salmo 133 che, se da un lato ci invita alla visita, alla riflessione e al ricordo di un maestro e di un filosofo autentico, dall'altro richiama il cuore dell'insegnamento personalistico del maestro, che vede nella relazione, nel dialogo e nella socialità, i suoi punti cardinali.

La madre di Rigobello, Ada Giro (1885-1946), maestra elementare, era cugina di Leo Giro in quanto ambedue discendevano dai figli di Gaspare, Marino e Luigi.

La cappella "Famiglia Illuminato Giro" nel 2014 è stata concessa dal Comune di Badia Polese in affidamento gestionale, per la sua rilevanza storica e artistica, all'Istituto di studi e di ricerche storiche e sociali "B. Gidoni".

(Le notizie sulla famiglia Giro e le vicende dell'avvocato Leo sono ricostruite nel volume: *Leo e Lucia. Una storia italiana tra antifascismo, antisemitismo e deportazione* di Livio Zerbinati, C.R., Sommacampagna VR, 2016)».

Il pensiero

2.1 «Invito anche te a questa vita e a questa lotta»

Vogliamo iniziare a trattare il pensiero del nostro autore ponendoci una domanda: da dove nasce l'interrogativo filosofico in Armando Rigobello? La risposta a questa domanda ci conduce ad un testo, che ebbe più edizioni, risalente al 1979: *Perché la filosofia*. In questo testo della sua maturità il nostro autore spiega da dove nasca il sentimento filosofico, che secondo l'espressione aristotelica è frutto dalla meraviglia «ossia dello stupore che l'uomo prova quando si sofferma ad osservare il mondo che lo circonda e cogliere il suo rapporto con tale mondo»¹. Lo stupore aristotelico assume nel testo rigobelliano un significato ulteriore rispetto al classico sentimento (positivo e negativo) del meravigliarsi: il filosofo è l'uomo che percepisce i «crepacci»² che «stanno sotto la trama dei nostri concetti e non sono i traumi della nostra vita»³. L'immagine ripresa da Friz Waismann chiarisce, in termini moderni e contemporanei, il *τάυμα* aristotelico che viene associato da Rigobello, fin dall'inizio, con il concetto dell'inquietudine⁴. Si può considerare l'inquietudine come la scintilla che accende nell'animo della persona la domanda filosofica e pone l'uomo in ricerca di risposte autentiche⁵. Dunque il filosofo è colui che accoglie questo stupore originario, trasformato in inquietudine grazie ai crepacci e si pone nell'atteggiamento di indagare quelle fratture che si aprono nell'universo della persona. La condizione in cui si trova il filosofo è quella, da un lato, di «mettere in questione se stesso» – monito tanto caro alla riflessione esistenzialistica – dall'altro lato, di rispondere al

¹ A. RIGOBELLO, *Perché la filosofia*, La Scuola, Brescia, 1997⁵, p. 9.

² L'espressione è di Friz Waismann, riportata nella sua opera *Contemporary British Philosophy* (1961²) e ripresa da K. Popper nel saggio *Come vedo la filosofia* (1976).

³ A. RIGOBELLO, *Perché la filosofia*, p. 10.

⁴ A. RIGOBELLO, *Oggettivare una inquietudine*, in *Humanitas*, VIII (1953), n. 6, p. 560-566.

⁵ «αλλ' εκ πολλής συνουσίας γιγνομένης περί τό πράγμα αυτό καί τού συζήν εξαίφνης, οίον από πυρός πηδήσαντος εξαφθέν φώς, έν τή ψυχή γενόμενον αυτό έαυτό ήδη τρέφει» (PLATONE, *Lettera VII*, 341c-d).

monito socratico “conosci te stesso, null’altro”. Rispondere a questo appello non significa, per il filosofo, declinare semplicemente argomenti che scaturiscono dall’intelletto, ma vivere fino in fondo soprattutto il sentimento di inquietudine per giungere all’origine del pensiero umano: la persona.

La vita di colui che si avvia autenticamente lungo questa dimensione, per Rigobello comporta una decisione radicale che farà della sua vita, per usare un’espressione di Husserl, «una vita per vocazione assoluta». Scrive in nostro autore nella conclusione del suo testo:

Ciò non significa che si debba fare filosofia con lo spirito di chi parte per una crociata, ma che l’esercizio di una vita teoretica si compie sempre in un clima di rigorosa intransigenza morale nel cui ambito tuttavia vi è posto per il duttile approccio, per il confronto, per il dialogo. Ciò che è radicale è la lucida consapevolezza della situazione in cui ci si muove e delle finalità cui si può rinunciare.⁶

Richiamandoci idealmente alla conclusione del dialogo platonico del *Gorgia*, consideriamo l’invito di Socrate come l’invito che Rigobello offre a noi: un invito a questa vita di “povertà” e di “ricerca”, alla lotta per non cadere in superficiali letture e approcci all’indagine filosofica, a interrogarci sull’inquietudine, che dall’animo umano scaturisce, dopo una permanenza nei “problemi”. Si chiarifica la domanda e la ricerca filosofica. Questa inquietudine non è semplicemente il sentimento esistenzialistico, se vogliamo anche irrazionale, che ha caratterizzato buona parte della filosofia del Novecento: l’inquietudine, intesa da Rigobello, è piuttosto la categoria attraverso la quale l’uomo giunge a comprendere e formulare le grandi domande filosofiche. Categoria metafisica piuttosto; che prosegue nel solco del pensiero platonico e della sua ripresa stefaniniana: anche Luigi Stefanini, nella sua opera dedicata al pensiero platonico, sottolinea la centralità della figura di Eros, nel dialogo del *Simposio*, per comprendere non solo l’atteggiamento del filosofo, ma anche l’“essenza erotica”. Ἐρως, figlio di Πόρος e di Πενία, è colui che nella condizione di povertà aspira alla ricchezza attraverso la σκέψις⁷: questa condizione

⁶ A. RIGOBELLO, *Perché la filosofia*, p. 114-115.

⁷ Cfr. L. STEFANINI, *Platone I, Introduzione*, CEDAM, Padova, 1932.

del “già, non ancora”, inserita nell’approccio che Rigobello sviluppa, è l’inquietudine. Scrive il nostro autore in uno dei suoi primi articoli apparsi nella rivista “Humanitas” nel 1953:

La conoscenza della cosa è sempre inadeguata e sospinta da una perenne inquietudine. Le cose sono occasioni per risvegliare la nostra inquietudine poiché ci riportano ad un atto creativo che noi non abbiamo compiuto, ma di cui sentiamo in noi, nella nostra persona l’impronta, l’immagine, la somiglianza. La gnoseologia ci rimanda alla metafisica ed è su questo piano che si deve cercare la soluzione. «Comprendere è oggettivare un’inquietudine», questa inquietudine però la portiamo sempre con noi, significa quindi che non tutto possiamo comprendere, restiamo mistero a noi stessi, realtà inoggettivabili integralmente: ogni cosa che conosciamo è un’occasione per chiarirci a noi stessi, ma il chiarimento non è mai sufficiente.⁸

Compreso che la domanda e la ricerca filosofica nascono da questa inquietudine, domandiamoci ora come abbia avuto inizio questa ricerca in Armando Rigobello.

2.2 Il testimone consegnatogli da Stefanini: una metafisica della persona

L’incontro con Luigi Stefanini⁹ è sicuramente, come abbiamo visto, un momento fondamentale della vita di Rigobello. Grazie a questo incontro, avvenuto negli anni Quaranta a Venezia durante gli studi universitari, il nostro autore si poteva avviare prima agli studi pedagogici, poi a quelli letterari e infine a quelli filosofici. Possiamo intendere Stefanini come maestro filosofico di Rigobello, perché sarà il filosofo trevigiano a indicargli la strada da percorrere sia per quanto riguarda gli studi

⁸ A. RIGOBELLO, *Oggettivare una inquietudine*, p. 565.

⁹ Molti sono i saggi e i testi che inquadrano la sua vita e il suo pensiero. Citiamo i maggiori: *Scritti in onore di Luigi Stefanini*, Liviana, Padova, 1960.

L. CORRIERI, *Luigi Stefanini. Un pensiero attuale*, Prometheus, Milano, 2002.

G. CAPPELLO, *Luigi Stefanini. Dalle opere e dal carteggio del suo archivio*, Europrin, Quinto di Treviso, 2006.

F. SILLI, *La genesi del personalismo di Stefanini*, Aracne, Roma, 2006.

M. DE BONI, *Le ragioni dell’esistenza. Esistenzialismo e ragione in Luigi Stefanini*, Mimesis, Milano-Udine, 2017.

a lui più consoni, sia per il breve periodo successivo alla laurea in Filosofia, che completa idealmente il suo percorso di studi. Da questo incontro veneziano, durante le lezioni del corso di Pedagogia, nacque in Rigobello l'interesse di approfondire l'aspetto filosofico e teoretico della persona umana, intesa non tanto come "oggetto" di un metodo di educazione, quanto piuttosto come "soggetto" teoretico della metafisica. Scrive Stefanini nel 1954 che «l'uomo che muove alla conquista di sé è un filosofo pratico che cammina nel solco tracciato della sapienza umana nel corso dei secoli»¹⁰.

Prima di affrontare la speculazione del nostro autore, sembra utile per la sua comprensione, accennare – seppur brevemente – agli elementi del pensiero di Stefanini a cui egli si riferisce. Il processo gnoseologico che porta il filosofo trevigiano alla metafisica passa attraverso delle tappe fondamentali, note agli studiosi: il suo primo approccio filosofico all'analisi del pensiero di M. Blondel¹¹ – documentato dai testi come con *L'Azione. Saggio critico sulla filosofia di M. Blondel, Reivindicatio e Idealismo cristiano* – denuncia una presunta inconsistenza teoretica del filosofo francese, al quale si riconosce il pregio di un'ottima narrazione psicologica, ma allo stesso tempo la mancanza di quel carattere "universalistico" che deve caratterizzare la trattazione della metafisica. Fin da subito il Stefanini non ha paura di confrontarsi con la cultura del tempo, anche se di diversa ispirazione: una posizione filosofica matura, infatti, non può prescindere dal contesto, anche non omogeneo, che la circonda. Per Stefanini non si può giungere con la riflessione filosofica ad una vera teoria gnoseologica – tale da svelare la natura e le radici del pensiero –, senza un confronto, scevro da pregiudizi e generalizzazioni, con le posizioni opposte ad essa. Il confronto con Blondel e con la tradizione dell'esistenzialismo ateo e teistico conduce il filosofo trevigiano alla riflessione su Platone e Gioberti, considerati le matrici del pensiero metafisico. Una delle esigenze di Luigi Stefanini, che si trovava a Padova in un contesto a lui sfavorevole con la presenza di Padovani (noto metafisico classico), era quella di garantire la logica

¹⁰ L. STEFANINI, *Personalismo educativo*, Fratelli Bocca Editore, Roma, 1954, p. 117.

¹¹ Stefanini presenterà una tesi di laurea sul saggio *L'Action* nel 1915 e nello stesso anno verrà pubblicata dalla società editrice «Dante Alighieri».

maior nel contesto personalistico, era quella di garantire una logicità al suo discorso metafisico-personalistico. È in questo contesto culturale che sviluppa, attraverso lo studio e l'analisi della figura dell'Eros in Platone, la riflessione sulla nostra condizione: da un lato sfavorita dai limiti costitutivi della persona, dall'altro caratterizzata dalla necessità per quest'ultima di aprirsi verso un contesto che non gli appartiene ma la contiene. La forma intuitiva di Gioberti ci permette di entrare in questa dimensione, che per Stefanini è la dimensione della metafisica propriamente intesa: la psicologia, come scienza dell'anima, viene dichiarata il primo capitolo della metafisica, perché con essa si avverte, attraverso l'intuito di Gioberti, la persona avverte quella fiamma che manifesta l'esigenza metafisica. Stefanini riflette sulla condizione deficitaria della metafisica classica, perché scegliendo la via dell'astrazione, essa si illude di raggiungere l'essere attraverso il solo lume della ragione. La preoccupazione di Stefanini intendeva riprendere qualcosa dell'atteggiamento di Galileo Galilei, il quale aveva dimostrato la necessità della sperimentazione nella teoria matematico-scientifica. Scriveva nel 1949 per il primo Convegno di Gallarate (rispondendo al suo amico Bontadini):

La metafisica della persona non intende oppugnare, come falsa, una metafisica dell'essere: soltanto la ritiene incompleta, quasi dicesse la verità, non tutta la verità. Invece di battere la via dell'esperienza concreta, la metafisica dell'essere segue la via dell'astrazione, nell'illusione di trovare col *lumen siccum* di una deduzione matematica quella apoditticità che stringa irrefutabilmente la conclusione. In sostanza, il suo procedimento consiste, anzitutto, nell'estrarre dall'esperienza concreta l'idea dell'essere, quale trascendentale comune a tutte le esperienze, per saturare poi di positività codesto trascendentale.¹²

In questa dimensione, la ragione non piega l'autenticità della persona, poiché «l'essere si razionalizza in quanto diventa persona», poiché «la razionalità è in pratica il connettivo dell'atto nostro con noi stessi»:

L'essere personale è l'essere che è capace di parlare, è la parola nel suo significato più alto, non la chiacchiera; la parola è questa luminosità di cui l'essere personale è

¹² L. STEFANINI, *Metafisica della persona e altri saggi*, Liviana, Padova, 1950, p. 3.

capace prima rischiarando a se stesso per poi proiettare la sua luce in quel tanto di spazio nel mondo esterno e nella società presente che egli può illuminare.¹³

La dimensione della metafisica classica viene accolta da Stefanini attraverso la *Protologia* di Gioberti, con la ricorrente formula «tanto più personale quanto più universale». Tale prospettiva filosofica permette a Luigi Stefanini di presentare un'alternativa valida alla spietata e sprezzante ragione che presenta un puro essere, fine a se stesso. Si deve a Stefanini lo sforzo di aver integrato radicalmente e profondamente la persona umana come elemento agente (soggetto e non oggetto) nel discorso metafisico e di aver saputo mantenere al tempo stesso un rigore metodologico, gnoseologico e ontologico lontano dalle prospettive esistenzialistiche. Le esigenze logiche implicate nel discorso metafisico non impediscono a Stefanini di considerare nella dimensione dell'essere la persona con la sua libertà. Questa posizione scomoda in cui l'autore si mette nel dibattito filosofico, può essere fraintesa da un lato dai metafisici classici come un'apertura all'irrazionale e d'altra dagli esistenzialisti come l'ennesimo tentativo della metafisica classica di ridurre l'uomo a mero residuo di un discorso puramente logico. L'originalità di questa posizione evidenzia la sintesi delle prospettive: mantenere l'esigenza esistenzialista nel contesto metafisico, conservando le esigenze logiche del pensiero, per superare i limiti di entrambe: come se alla metafisica classica servisse la persona per raggiungere il punto più alto del suo ragionamento, come se all'esistenzialismo servisse il ragionamento logico per chiarire il sentimento di angoscia che pervade l'essere-persona.

Il testimone che Stefanini passa a Rigobello, durante il percorso frastagliato degli studi universitari e ancor più dopo la loro conclusione, avvicina la sensibilità del nostro autore a questo dibattito filosofico ed educare Rigobello a mantenere questa posizione, tanto scomoda quanto autentica, in un contesto mal disposto al dialogo e alla comprensione, con il timore di sfaldare la stessa filosofia in “piccole filosofie” e in avventure fini a se stesse. Negli anni Cinquanta, Stefanini proporrà a Rigobello di leggere una raccolta di articoli di Emmanuel Mounier pubblicati in

¹³ L. STEFANINI, *L'Esistenzialismo contro la ragione*, in M. DE BONI, *Le ragioni dell'esistenza*, Mimesis, Milano, 2017, p. 79.

Esprit di: l'opera è *Révolution personaliste et communautaire* pubblicata nel 1934. Dopo aver letto il testo del filosofo francese, morto improvvisamente e prematuramente proprio in quegli anni, Rigobello inizia ad affrontare non solo l'esegesi della sua opera, ma anche la critica sostanziale ad essa, avviandosi a formulare i capisaldi della sua prospettiva filosofica. Scriverà in un articolo del 1951, apparso sulla rivista *Humanitas*: «Il personalismo del Mounier porta ad un impegno implicante una rinuncia operosa, rinuncia al fascino della materia da possedere, rinuncia ricca di opere attraverso la materia da ordinare in purezza interiore, in povertà di spirito»¹⁴. Ci si avvia a delineare l'impianto filosofico che verrà esposto nelle opere giovanili del nostro autore: un impianto che assume la caratteristica di riedificare il dibattito filosofico contemporaneo. Da un lato la giovane età del nostro autore e dall'altro lato il suo avvicinamento alla figura di Mounier, delineano la condizione di partenza del suo itinerario speculativo. Fin da subito Rigobello individua due elementi essenziali da approfondire e insieme ampliare: la metafisica e la persona. L'una non può prescindere dall'altra, secondo l'indicazione di Stefanini. Il nostro autore avvierà il suo discorso filosofico verso una metafisica personalistica. Precisiamo ora i passaggi essenziali di questa prima fase del pensiero del nostro autore.

Rigobello si presenta nel dibattito filosofico evidenziando, come già aveva fatto il suo maestro, un limite della metafisica classica, ovvero l'incapacità di attribuire alla persona il valore che le spetta. Tale valore irrinunciabile non può essere relegato ad esiti irrazionalistici, come se la filosofia validabile strettamente dimostrativa:

La metafisica corrispondente – quella classica¹⁵ – ha il merito di aver chiarito la priorità dell'essenza sull'esistenza. Ha però un limite: la sua incapacità di spiegare il perché l'idea abbia originato le cose, perché vi sia la contingenza del singolo individuale. Tale metafisica manca del concetto di creazione e quindi non riesce ad attribuire il giusto valore all'individuo ed afferma la priorità della specie.¹⁶

¹⁴ A. RIGOBELLO, *Contributo filosofico del personalismo sociale di Emmanuel Mounier*, in *Humanitas*, VI (1951), n.3, p. 276.

¹⁵ Occorre precisare che in questo contesto Rigobello si riferisce alla metafisica classica intendendo il pensiero metafisico antico (Platone - Aristotele).

¹⁶ A. RIGOBELLO, *La disciplina dell'esistenza*, in *Studium*, XLVII (1951), n.1, p. 30.

La posizione, già espressa da Stefanini, di riconfigurare la metafisica all'interno di una prospettiva che tenga conto del valore della persona, schiera Rigobello sul fronte meno affollato dei pensatori cattolici italiani personalisti: quelli che guardavano l'esistenzialismo – clima culturale dominante – con riserva, poiché erano consapevoli che le ambizioni di quella corrente filosofica non potevano assolvere alle esigenze della filosofia, soprattutto all'esigenza metafisica:

L'esistenzialista non crede ad una disciplina dell'esistenza; per lui infatti non vi è la norma che giustifichi il fluire degli atti esistenziali, una sola cosa è possibile: viverli nella loro angosciosa immediatezza.¹⁷

L'errore però che i puri esistenzialisti commettevano – considerare «l'esistenza prescindendo dall'essenza», un «esistere che non si inserisce nell'essere» – è l'errore che Rigobello cerca di evidenziare: un errore di portata metafisica, che conduce l'esistenzialismo verso una forma di irrazionalismo e, d'altra parte, il razionalismo verso una forma logica vuota. Qui si apre il dialogo con Stefanini: un dialogo che accoglie il testimone che diventerà da lì a breve un testamento filosofico – Stefanini morirà di lì a poco –: integrare il discorso metafisico a partire dal valore della persona, intesa come principio metafisico reale.

Da alcuni si è pensato di venire incontro all'istanza personalistica del pensiero contemporaneo distinguendo una metafisica della persona da una metafisica dell'essere. Il tentativo è stato, sotto alcuni aspetti, fecondo. Ci sembra però sempre valida l'affermazione che la persona è essere e quindi la sua metafisica rientra in quella dell'essere pur con delle caratteristiche originalissime. D'altra parte, di fronte a tante separazioni, sembra opportuno insistere su un fondamento unitario tra l'uomo e il suo mondo.

Quando si considera la persona umana o si parla di essa nelle sue caratteristiche universali (essenza), o si intende l'«actus essendi» della sostanza umana individualizzata in un singolo uomo (esistenza). Sul piano della realtà non si tratta certamente di due entità separabili, ma soltanto distinguibili realmente come l'essenza e l'esistenza.¹⁸

¹⁷ A. RIGOBELLO, *La disciplina dell'esistenza*, p. 31.

¹⁸ A. RIGOBELLO, *La disciplina dell'esistenza*, p. 32.

Il tema metafisico che troviamo nelle opere di Tommaso d'Aquino¹⁹ – il rapporto tra l'«essenza» e l'«esistenza» – viene qui sviluppato proponendo una sintesi dialettica tra i due termini, una sintesi che mantenga le caratteristiche di entrambe i fattori in un'unica realtà. Rigobello avanza rispetto al maestro patavino, tratteggiando la persona, nelle sue coordinate essenziali (essenza ed esistenza), come un elemento della metafisica classica, cercando di coniugare la metafisica dell'essere e la metafisica della persona in un'unica realtà. Indicare la persona come elemento costitutivo della metafisica classica è la faticosa posizione che Rigobello ci propone da subito, nella consapevolezza che questa sintesi cerca di mantenere l'eredità intellettualistica e di conciliarla con le istanze dell'esistenzialismo. Le evidenti e profonde lacerazioni del pensiero contemporaneo, le fratture che allontanavano i filosofi dall'alveo di una verità condivisa, evidenziavano la necessità di fare sintesi, di cogliere il sentimento esistenzialistico, senza soffermarsi su di esso, ma aprendosi all'orizzonte dell'universale. L'apertura a questo orizzonte universalistico è l'approccio metafisico, un approccio che la persona, cosciente del suo essere, propone in campo esistenzialistico. L'esistenzialismo, pur attardandosi nell'esaltare l'angoscia e i sentimenti che nascono nell'uomo, necessari per altro a far scaturire nel soggetto la domanda e la ricerca filosofica, incontra il ragionamento logico, normalmente refrattario ad accogliere l'elemento esistenziale che difficilmente può essere governato dalle strette maglie del pensiero argomentativo. Si può considerare una caratteristica della riflessione di allora questa esigenza di “*adaequatio*”, che si sviluppava nel personalismo: in questo senso il personalismo può essere inteso come metafisica dell'essere-persona²⁰. Riflettere sulla tensione che questa coppia concettuale da luogo, che questa posizione filosofica da luogo, non è altro che affrontare il «momento preparatorio della filosofia», momento in cui dal tumulto del cuore, dal sentimento di stupore che nasce nell'animo, dall'«ansia meditativa» nasce e si sviluppa l'intuizione — richiamata già dalla *Lettera VII* di Platone —, che non è altro che il primo momento di una giustificazione razionale. «La filosofia non assolve

¹⁹ Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* I, qq. 1 e 7; e *Summa contra Gentiles* I, 52.

²⁰ Cfr. V. POSSENTI, *Il nuovo principio persona*, Armando ed., Roma, 2013.

il compito assegnatole dal pensiero ellenistico, cioè non dona la pace, non libera dal dolore»²¹. Il personalismo è dunque il punto di partenza di un percorso che assumeva il compito di riedificare le sorti del pensiero contemporaneo: compito audace, necessario per mantenere uno statuto autentico alla stessa filosofia. Tale posizione prendeva le mosse dalla tradizione filosofica e dalla necessità di riformulare la domanda esistenzialistica.

I principi logici, così, rivelerebbero il loro significato psicologico nella ricchezza dell'io e si troverebbero essi, che sono i principi dell'astrazione, radicati nella più immediata e concreta delle realtà: la persona. I principi logici vengono ad essere, per così dire, la statura della persona che li arricchisce senza contraddirli; essi hanno in sé stessi la ragione assoluta della loro validità, nella persona trovano la loro "ragion sufficiente". La persona costituisce la spiegazione, sul piano del concreto, dei principi logici che sono sul piano dell'astratto.²²

Non si vuole rinunciare alla metafisica, perché essa rappresenta la migliore espressione del pensiero, e le derive antimetafisiche contemporanee manifestano l'inconsistenza di contenuti e conducono la riflessione in contesti vuoti, giungendo alla perdita dell'io stesso e allo smarrimento interiore. L'atteggiamento dell'uomo, cosciente di sé e della realtà che lo circonda, non può prescindere dal presupporre una metafisica, un pensiero logico-speculativo che abbia il compito di assolvere all'interrogativo filosofico e alla ricerca speculativa che nasce dal problema che la persona riscontra nella sua quotidianità (*καθημέριος βίος*). Non è facile porre il problema filosofico, per Rigobello, perché ciò significa riferire la ricerca all'«ideale regolativo» della persona.

In un originale tentativo di sintesi tra fenomenologia, morale, metafisica si configura d'altra parte il personalismo nella sua forma più speculativa (Stefanini): la persona è realtà originaria, la cui espressione è vivente unità che inverte ogni faticoso e schematico processo di deduzione. La persona è l'apriori metafisico; così metafisica ed umanesimo si congiungono, come in Heidegger, ma con un significato positivo. Questa la più significativa affermazione del personalismo: la *metafisica della persona* in cui è presente quell'eco agostiniana che ritroviamo pure nella metafisica

²¹ A. RIGOBELLO, *Ricchezza e povertà della metafisica*, in *Humanitas*, VI (1951), n. 11, p. 1080.

²² A. RIGOBELLO, *Ricchezza e povertà della metafisica*, p. 1081.

dell'interiorità (Carlini) o della verità (Sciacca), sorte nel seno dell'attualismo gentiliano superandone l'immanentismo assoluto.²³

Accogliere il testimone di questi autori richiede una riflessione gnoseologica sulla prospettiva filosofica che si va abbozzando: tale riflessione deve tener conto delle premesse qui esposte e dichiarare quale logica del ragionamento si adopera. Si potrebbe così evidenziare una dichiarazione di intenti, che aiuti il lettore a comprendere, senza fraintendimenti, la posizione centrale del nocciolo filosofico del nostro autore. I primi scritti di Armando Rigobello, quelli risalenti agli anni Cinquanta, si possono inserire in questa cornice: la gratitudine verso un maestro che lo educa alla sensibilità filosofica (Stefanini) e la smania del giovane studioso a dichiarare le proprie coordinate filosofiche che ne delineano il campo d'azione, non solo in campo gnoseologico, ma anche in campo metafisico. «Personificare la ragione» è il compito a cui siamo chiamati, e in particolare è chiamato il personalismo inteso come la realizzazione della metafisica. Il nostro autore ci mette in guardia anche da due malattie che hanno colto la persona nel dibattito a lui contemporaneo: queste patologie sono l'individualismo e la tirannide collettivistica. Nel campo socio-politico degli anni Cinquanta si può ben individuare, nel contesto del regime comunista, il malessere che ha logorato la persona, intaccando la sua stessa essenza e la sua stessa esistenza²⁴. Si riconosce a Rigobello l'aver saputo dialogare tanto con la tradizione filosofica classica, quanto con il dibattito filosofico del suo tempo, sviluppando la tesi di Stefanini e arrivando – in autonomia – ad una prima formulazione del suo impianto filosofico: «conoscere e oggettivare una inquietudine».

2.3 Il clima culturale: il personalismo come sintesi tra intellettualismo e umanesimo esistenzialistico.

²³ A. RIGOBELLO, *È possibile una metafisica?*, in *Giornale di Metafisica*, XI (1956), p. 722.

²⁴ Cfr. E. MOUNIER, *La paura dell'artificiale. Progresso, catastrofe, angoscia*, Città aperta ed., Troina, 2007.

Dopo aver abbozzato le linee generali della filosofia del maestro e dopo aver ricordato il testimone che questi diede a Rigobello, cerchiamo di affrontare di seguito le linee generali del pensiero del nostro autore a partire dai suoi primi lavori accademici. Abbiamo comparato la produzione monografica degli anni Cinquanta con gli articoli scientifici ad essa coevi.

Rigobello si avvia alla “inquietante” ricerca filosofica attraverso la tematica dell’umanesimo contemporaneo, dell’intellettualismo platonico-socratico e del personalismo: già affrontati, in parte, nel suo primo volume dedicato a Mounier²⁵. Nel dibattito filosofico europeo di quel tempo si stava affermando la proposta ontologica ed esistenzialistica di Martin Heidegger; mentre in Italia la filosofia correva su un binario composto dalla posizione attualistica di Giovanni Gentile, alla quale si opponeva il problematicismo di Ugo Spirito e lo spiritualismo di Michele Federico Sciacca e il personalismo di Luigi Stefanini. Quest’ultima posizione, quella dello personalismo, si considerava come una “terza via”, mediana tra un razionalismo ignaro della vita della persona e un esistenzialismo irrazionale.

Armando Rigobello nel 1958 diede alle stampe tre volumetti che rappresentano il lavoro concettuale su questa problematica: *L’Itinerario speculativo dell’umanesimo contemporaneo*, *L’intellettualismo in Platone* e *Introduzione ad una logica del personalismo*. Pubblicati tutti e tre dalla casa editrice patavina “Liviana”. Questi tre libri – la presentazione dell’autore è datata, per tutti tre, nel settembre al 1957 – possono formare una trilogia che ci introduce al metodo del nostro autore²⁶.

Dopo la riflessione metafisica sull’interrogativo filosofico e dopo l’analisi del personalismo francese di Mounier, Rigobello affronta – nel contesto patavino di tradizione aristotelica e positivista – il tema dell’intellettualismo (di origine socratico-platonica), scelta che compie nel grembo del pensiero stefaniniano, al quale fin da subito si richiama, precisando il motivo di questo interesse storiografico:

L’interesse che ci ha spinto all’indagine storica non è legato soltanto alla necessità di prendere diretta consapevolezza del pensiero platonico, ma dall’invito a chiarire

²⁵ A. RIGOBELLO, *Il Contributo Filosofico di E. Mounier*, Fratelli Bocca editori, Roma, 1955.

²⁶ I riferimenti agli articoli sono presenti in Bibliografia e li indicheremo anche man mano che svilupperemo la questione.

in esso la perenne tematica che sorge dal confronto tra il pensare ed il vivere, nel tentativo di definire il significato e lo stesso valore del termine pensare. Invito che proviene sia dal rinnovato interesse che dall'indagine contemporanea presenta per le strutture in cui si articola il discorso, sia dal presentarsi nella nostra esperienza e nella nostra sensibilità culturale delle esigenze extralogiche, e quindi dei loro rapporti con i termini intellettuali.²⁷

La questione di fondo dell'analisi che Rigobello compie all'inizio del suo percorso filosofico riguarda il problema della conoscenza. Nel contesto a lui contemporaneo, si stavano delineando i caratteri di una cultura intellettualistica che risentiva del positivismo di Ardigò.

Per "intellettualismo" si intende quella concezione filosofica che affronta l'attività conoscitiva attraverso la *νόησις*. In Platone il problema che si presenta non riguarda solo gli strumenti conoscitivi in dotazione all'ente che conosce, ma anche i limiti di tale conoscenza, che si apre al mondo reale (ovvero ideale).

Platone si confronta su questo tema attraverso due tradizioni metafisiche presocratiche: la scuola eleatica, in particolare Parmenide e Zenone, e il pensiero di Eraclito. Platone eredita da Parmenide la grande dottrina dell'essere (in particolare la sua caratteristica di eternità), mentre da Eraclito eredita la riflessione sul divenire (in relazione al mondo sensibile). Come conciliare queste due posizioni apparentemente antitetiche? Platone propone la sua famosa "teoria dei due mondi": di un mondo intellegibile formato dalle idee eterne e immutabili che hanno le stesse caratteristiche dell'essere parmenideo, e il mondo sensibile costituito dalle "cose" che divengono, così come descritto da Eraclito. «La conoscenza umana è un processo che muove dal sensibile, data l'oscurità in cui giacciono le idee innate, e, attraverso il sensibile, passa all'intellegibile»²⁸. Platone propone una «teoria dei gradi della conoscenza» al cui vertice si trova la noesi, la conoscenza intellettuale che sta alla base del sistema intellettualistico²⁹. Nel discorso platonico si giunge alla conoscenza vera e scientifica (*ἐπιστήμη*) attraverso la retta opinione (*χρηστός δόξα*) e la saggezza (*φρόνησις*) che ci

²⁷ A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo in Platone*, Liviana editrice, Padova, 1958, p. 5.

²⁸ A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo in Platone*, p. 12.

²⁹ Cfr. A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo come ideale: Socrate*, in *Studia Patavina*, V (1957), 2, p. 309.

aiutano ad orientare la scelta. Affinché le rette opinioni possano esprimere un sapere scientifico occorre che «siano legate da un nesso causale»:

La scienza è un conoscere le cose nelle loro cause, la realtà è un cosmo tutto ordinato; la effettiva intelligenza del reale sta quindi nel riprodurre nella mente la connessione della realtà. L'anima conosce perché «essendo la natura tutta quanta congiunta seco stessa, e avendo l'anima imparato tutte le cose, nulla impedisce che chi si rammenta di una sola (ciò che gli uomini chiamano imparare), costui trovi tutte le altre» (*Menone*, 81d).³⁰

La figura di Socrate si inserisce nel discorso intellettualistico dal momento che Socrate scopre «l'universalità come aspetto formale della nostra conoscenza certa, cioè come nota che caratterizza la definizione»³¹. Tale scoperta conduce ad una convergenza del vero con il bene. Se nella morale socratica il bene si identifica con il vero, una volta riconosciuta, tale identità si costituisce di per sé come necessaria. Inoltre, è sempre con Socrate che il discorso filosofico affronta un'«ispirazione misteriosa», la quale manifesta un «dono divino»: si tratta di un'attività valida, anche se non corrispondendo alla *phronesis* in senso pieno. Se il conoscere è rispecchiare, tale rispecchiamento non rinvia al mondo sensibile, ma ai nessi logici della mente. «La gnoseologia trapassa nella metafisica, ma in questo trapasso diventa tutt'uno con l'etica. Conoscere è vincere la passione, attuare la catarsi»³².

L'indagine condotta da Rigobello sull'intellettualismo platonico comporta l'analisi del *Teeteto*, del *Parmenide*, del *Sofista* e della *Repubblica*.

Una prima risposta al problema intellettualistico si può leggere nel *Teeteto*, dove Platone scrive che la conoscenza consiste, in un primo momento, nella sensazione: il conoscere è il possesso della sensazione della cosa che si conosce e tale sensazione è indeterminata fintanto che non agisce l'attività determinatrice del pensiero³³. Il contributo, parziale, di questo dialogo si arresta di fronte all'impossibilità del discorso dianoetico a fondare una scienza. Dalla parziale risoluzione, del problema per cui la conoscenza dell'opinione vera è congiunta alla

³⁰ A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo in Platone*, p. 18-19.

³¹ A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo come ideale: Socrate*, p. 324.

³² A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo in Platone*, p. 24.

³³ PLATONE, *Teeteto*, 151e: «οὐκ ἄλλο τι ἐστὶν ἐπιστήμη ἢ αἴσθησις».

ragione³⁴, si passa al problema metafisico dell'eternità, esposto nella dottrina parmenidea. Dalla contraddittorietà e dalla precarietà dell'esperienza si passa al piano ideale, eterno e per questo imperituro, efficace formulazione dell'intellettualismo classico che Rigobello sintetizza con il testo che segue:

1° la identificazione di pensare ed essere, caratteristica di un intellettualismo estremo, significa immanenza metafisica, noesi assoluta ripudio della molteplicità e del pensiero come discorso. 2° L'alterità assoluta del pensare nei confronti dell'essere, l'antintellettualismo per definizione, ci impedisce di giungere alla scienza e quindi ad una concezione metafisica. Ci rimane soltanto la sfera dell'opinione. 3° Delle due posizioni esposte sopra, la prima è soltanto il termine di arrivo del pensiero e si riferisce a condizioni che non sono quelle umane, la seconda è contraddittoria perché il pensare che pensi al nulla si autodistrugge; 4° rimane incontrovertibile l'istanza intellettualistica della conoscibilità dell'essere, e la distinzione, acquisita nel ciclo dei dialoghi precedenti la fase critica, tra conoscenza noetica e conoscenza discorsiva, implicante il dualismo metafisico tra mondo delle cose e quindi esperienza del mondo delle idee e quindi noesi. Ciò resta dimostrato dall'impossibilità di fondare una conoscenza umana, sia prescindendo dal mondo ideale, sia da quello dell'esperienza.³⁵

Il ruolo della meraviglia, fonte da cui nasce la filosofia, viene accolto dalla scienza attraverso il sapere concettuale, che ha il suo vertice nell'idea. Vi è però anche una *seconda meraviglia* che nasce dopo la formulazione del mondo ideale; questa seconda meraviglia precede la scienza e ricompare dopo il ragionamento concettuale che ha prodotto. Al *Sofista* e alla *Repubblica* Rigobello affida le sue battute finali sulla questione intellettualistica: se nel *Sofista* la molteplicità delle idee, la quale cozza con la posizione parmenidea, è dovuta ad un errore che si genera per «inadeguati rapporti tra idee», nella *Repubblica* l'essere platonico si identifica con l'idea della sua assoluta purezza, «a cui corrisponde, in sede gnoseologica, l'atto noetico»³⁶. Conclude Rigobello:

Il movimento del pensiero, cioè la dialettica come processo, costituisce, quindi, lo sforzo per passare da quella noesi confusa che è la reminiscenza alla noesi pura che è la scienza. Tale processo risulta così dovuto al dato di fatto della precaria ed

³⁴ Cfr. PLATONE, *Teeteto*, 201a.

³⁵ A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo in Platone*, p. 59-60.

³⁶ A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo in Platone*, p. 73.

accidentale condizione dell'uomo e quindi si presenta come una specie di male necessario.³⁷

Il discorso sull'intellettualismo platonico rimane aperto al dualismo tra la conoscenza noetica e la conoscenza discorsiva, tra mondo delle idee (noesi) e il mondo sensibile (esperienza del mondo). L'impossibilità di giungere a una conoscenza scientifica prescindendo dal soggetto pensante – la persona che vive nel mondo e fa esperienza delle cose – sottolinea una carenza della posizione intellettualistica.

La inadeguatezza di tale interferenza di piani produsse, come era logico aspettarsi, la eliminazione dell'aspetto teoretico anche se è espresso nei termini di trascendentalità e riduzione di tutto Platone alla potente avventura che emerge dalla sua fenomenologia interiore. Dalla filosofia siamo passati alla biografia, dalla teoria alla cultura.³⁸

Nella conclusione del saggio Rigobello richiama la posizione di Giovanni Gentile che introduce, nella cultura filosofica italiana, il termine "intellettualismo" come antitetico allo "spiritualismo". Scrive Gentile:

L'uomo per la ragione che possiede, tende e deve tendere ad una realtà così universale, che ne venga soppresso ogni elemento di soggettività. Nell'universale della ragione né mio né tuo, né io né tu, né questo né quello. L'universale è oggetto, non soggetto. Non ha personalità. Non è spirito.³⁹

Il confronto con il pensiero di Giovanni Gentile si può riassumere nel fatto che l'atto gentiliano viene concepito come «immanente assolutezza spirituale» oggettiva. Tale posizione è in antitesi con la proposta, prima dello spiritualismo e dell'umanesimo e poi del personalismo, e ancor prima dell'esistenzialismo. Quest'ultimo con più forza e violenza si scatena al tempo di Rigobello contro l'immanentizzazione spirituale della persona, ereditata dalla tradizione intellettualistica, proponendo un pensiero critico, caratterizzato dalla lotta sociale. Il

³⁷ A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo in Platone*, p. 73.

³⁸ A. RIGOBELLO, *L'intellettualismo in Platone*, p. 121.

³⁹ G. GENTILE, *Filosofia dell'arte*, Sansoni, Firenze, 1934, p. 169.

contesto dell'umanesimo prima e dell'esistenzialismo poi, viene analizzato da Rigobello nel suo volume *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, nel quale si evidenzia la concezione dell'uomo, «del suo mondo da ricondursi ed esistenzializzarsi nella propria matrice speculativa»⁴⁰.

L'orizzonte che Rigobello esplora, non è soltanto un'antitesi all'atto gentiliano, ma soprattutto un'analisi della compagine culturale-filosofica presente al suo tempo.

L'umanesimo è un termine che entra nell'orizzonte della cultura e della vita di oggi nel vario tentativo di caratterizzarla e di interpretarla. Nella crisi in cui siamo situati, il ricorso al termine umanesimo è sembrato essere uno strumento valido di chiarificazione. L'umanesimo è divenuto così una specie di categoria nella incerta sintassi della nostra situazione di civiltà, sia che venga richiamato per inquadrare un fermento nuovo, sia che lo si usi polemicamente, cioè per configurare il presente o un progetto del futuro in dialettica contrapposizione con l'umanesimo stesso.⁴¹

Nel contesto contemporaneo al nostro autore con la parola "umanesimo" ci si richiamava non soltanto a un orientamento culturale eterogeneo che nasce dall'inquietudine e dalla crisi che la persona vive; ma ci si richiamava anche a valori perenni, capaci di supportare le novità dell'epoca insieme a una maggiore immediatezza linguistico-culturale per comunicare la condizione umana. Rigobello afferma che il fondamento speculativo dell'umanesimo, in particolare quello tedesco, è una sintesi di ontologia ed etica classiche con le tematiche kantiane⁴²: «il concetto di uomo, le sue possibilità conoscitive, i suoi compiti morali»⁴³.

Nella riflessione che Rigobello compie nel saggio preso in esame, l'umanesimo contemporaneo rappresenta una realtà speculativa plurale, che pur non essendo una filosofia in senso pieno, si «potrebbe configurare come l'esperienza umana nei confronti del valore». Da un lato sotto la categoria di "umanesimo" vi rientrano gli umanesimo dell'*engagement* come riflessione filosofica, di impronta marxista, sul

⁴⁰ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, ed. Liviana, Padova, 1958, p. 7.

⁴¹ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 13.

⁴² In questo modo presenta il passo successivo della sua riflessione filosofica: il rapporto con il trascendentale kantiano.

⁴³ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 20.

riscatto dall'alienazione; l'umanesimo esistenziale sartriano, che interpreta se stesso come un umanesimo; l'"umanesimo integrale" di Maritain, nel quale si ammette una nozione metafisica dell'uomo; infine, l'umanesimo personalistico, che si contrappone all'umanesimo marxista e si richiama al concetto di persona, come compresenza di finito e infinito (apertura metafisica).

Dall'altro lato rientra la corrente critica dell'umanesimo: ovvero la posizione dell'antiumanesimo elaborata da Heidegger, secondo il quale l'umanesimo è una delle due correnti (accanto alla onto-teo-logia) della tradizione metafisica occidentale⁴⁴, alla quale egli contrappone un differente approccio alla verità, che consiste nel «mettersi a disposizione dell'essere», aprendosi ultimamente al pensiero poetante. Il simbolo di questa posizione heideggeriana è il "pastore dell'essere"⁴⁵: la figura del pastore evidenzia la condizione destinale dell'uomo, che ha rinunciato alla pretesa antropocentrica che Heidegger riferisce al pensiero umanistico.

In questo contesto filosofico, Rigobello propone un «umanesimo del limite», come «capacità di elaborare concetti chiari, illuminando l'opacità dell'esperienza»⁴⁶. Il concetto di limite, come vedremo, è un chiaro richiamo alla riflessione kantiana, maturato nella prospettiva personalistica: «se l'umanesimo si precisa [...] come scoperta di un limite allora la situazione dei suoi rapporti con il cristianesimo muta radicalmente. L'incompletezza del valore nell'esperienza umana non esclude, ma anzi fonda, la possibilità di una dimensione religiosa della vita»⁴⁷. Il senso del limite può suggerire invece un estetismo evasivo e ad un edonismo epicureo; ma auspicabilmente può portare al superamento dell'orgoglio antropocentrico e che può suscitare il vero l'eroismo dell'umanità⁴⁸.

L'orizzonte filosofico del nostro autore ha avuto il merito di tendere all'universale nell'etica, nella morale e nel senso estetico, esaltando il tema classico della *humanitas*; tuttavia tale clima culturale ha portato con sé anche il rischio del

⁴⁴ Cfr. M. HEIDEGGER, *Lettera sull'«umanesimo»*, Adelphi, Milano, 1976.

⁴⁵ Cfr. M. HEIDEGGER, *L'essenza della verità*, Adelphi, Milano, 1993³.

⁴⁶ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 87.

⁴⁷ A. RIGOBELLO, *Umanesimo del limite*, in *Le basi culturali dell'unità europea. Atti del I° incontro dell'Istituto Internazionale di Studi Superiori «Antonio Rosmini» di Bolzano*, ed. Athesia, Bolzano, 1956, p. 242.

⁴⁸ Cfr. A. RIGOBELLO, *Umanesimo del limite*, p. 243.

«soggettivismo anarchico» e del «collettivismo della sociologia storicistica assoluta». Rigobello propone, per calmierare e curare le ferite di queste debolezze, di rivolgersi alla «*paideia* umanistica fino al limite di una politica pedagogica di tipo platonico»⁴⁹.

Anche l'umanesimo contemporaneo, nella riflessione che Rigobello sviluppa, avanza una critica ai termini di *spirito* e *natura*, per come sono proposti dall'attualismo di Giovanni Gentile. Nell'orizzonte dell'attualismo, «l'estensione assoluta della realtà spirituale prende consapevolezza della risoluzione dialettica della natura nell'ambito dello spirito»⁵⁰. Confrontando l'umanista del XV secolo, cui si può riferire l'espressione latina di Pico della Mirandola «*homo faber fortunae suae*», con l'umanista contemporaneo immerso nell'attualismo e nel recupero della concretezza spirituale nell'atto immanente, si trova la differenza storica e teoretica delle due prospettive: nella prospettiva umanistica classica si trova il senso valoriale dell'*humanitas*, orientata alla conoscenza scientifica e all'edificazione di un "nuovo mondo", interpretato dalla cultura rinascimentale; nell'attualismo gentiliano, come forma di un moderno umanesimo, si trova invece una tensione spirituale tra l'impegno teoretico-pedagogico e quello politico-educativo.

L'ideale di umanesimo che si incontra alla fine del volume di Rigobello viene presentato come umanesimo personalistico e testimonia la presenza del limite delle possibilità conoscitive e della conseguente esigenza di superarle: cioè della compresenza di infinito e finito nella persona come carattere costitutivo. Tutto ciò però non si realizza sul piano dell'immanenza dell'atto gentiliano, bensì si intuisce in un orizzonte etico-valoriale – dignità, libertà, giustizia, solidarietà – che considera la persona all'interno di un orizzonte metafisico. Questi "valori perenni" rimpiazzano la debolezza della fondazione speculativa tanto dell'intellettualismo quanto dell'umanesimo e si orientano nell'orizzonte metafisico, che però non esaurisce la problematica esistenziale.

Lo sviluppo filosofico dell'umanesimo del limite è nel pensiero personalistico, perché non lascia la fondazione dei valori perenni al piano socio-politico, ma cerca

⁴⁹ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 22.

⁵⁰ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 26.

una fondazione filosofico-metafisica. Tale fondazione non si raggiunge con l'immediatezza della persona, ma attraverso un percorso, una ricerca che la persona compie per ricostruire il suo orizzonte assiologico.

Il problema nell'umanesimo personalistico di oggi si presenta con una più evidente complessità. Sviluppi della filosofia contemporanea e soprattutto i suoi esiti più recenti hanno, infatti, messo sempre più in luce il carattere soggettivo, esperienziale di quel meraviglioso universo di valori e di situazioni che è la persona. Persona non è soltanto un ideale formale, logos classico, ma soggettività. Così perlomeno la presenta il personalismo. Un umanesimo concepito al livello personalistico richiede perciò una fondazione filosofica, che non può essere più quella del concetto di uomo della tradizione umanistica classica, ma del concetto di persona da iscriversi in un orizzonte che si richiama al pensiero moderno piuttosto che a quello antico.⁵¹

La forma più riconosciuta di umanesimo contemporaneo è quella esistenzialistica, dalla quale Rigobello distingue la propria. L'umanesimo esistenzialistico, in tanto in quanto non produce una fondazione metafisica dei suoi valori, non può essere considerato una filosofia in senso pieno, invece lo è l'umanesimo del limite che ha il "coraggio" di aprirsi alle istanze del personalismo, facendosi però portatore di una assiologia di matrice metafisica. La fondazione filosofica e soprattutto metafisica dell'umanesimo proposta dal nostro autore presenta, dall'altra parte, il problema del rapporto con la radice teoretica dell'antiumanesimo da una parte, e dell'intellettualismo neo-idealistico dall'altra.

L'umanesimo del limite prima e il personalismo poi, sorge dall'istanza di «vivere il valore, cioè di informare esso dell'esperienza»⁵². Si può definire la condizione dell'umanesimo, in questo limite, condizione trascendentale, come posizione di limite aperta però al non-limite: una condizione instabile che non si esaurisca mai in se stessa. O si apre esplicitamente alla posizione metafisica, o si fa preda della polemica antiumanistica. Se l'umanesimo si risolvesse in se stesso, esso si concentrerebbe nelle note di disperazione, irrazionalismo e di opposizione: «l'atteggiamento di opposizione è una dimensione costante dell'uomo; e in fondo il

⁵¹ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 43.

⁵² A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 79.

segno della sua nobiltà. L'opposizione non è evasione ed estetismo; opposizione è una parola che indica un impegno, anche se velato da una qualche amarezza»⁵³.

Chi è dunque l'umanista per Rigobello? Come può vivere questa opposizione, senza che si esaurisca in un gesto violento?

L'umanista conosce anche i limiti della rivolta e sa che le condizioni della experimentalità del valore non sono valicabili. Ciò non lo dispensa dall'opposizione, che tocca il suo vertice non tanto nell'atto inconsulto della ribellione per la ribellione, quanto in quello della *testimonianza*. Cioè dell'assunzione del valore nella propria esperienza personale, fino a trasformare l'opposizione tra valore ed esperienza storica in opposizione tra la propria persona e la società storica in cui è inserita [...]. L'atteggiamento dell'umanista, dato che l'umanesimo non è metafisica ma esperienza, non è univoco. L'opposizione dinanzi alla resistenza al valore può colorirsi di molte sfumature, che vanno dal silenzio al martirio, dal compito educativo all'avventura politica.⁵⁴

Fin qui abbiamo cercato di analizzare sia l'intellettualismo, sia l'umanesimo esistenzialistico, sia l'antintellettualismo. In spirito dialettico, Rigobello propone da parte sua una posizione meno radicale di quelle ora presentate, più ardua nella comprensione e più facile al fraintendimento: il personalismo metafisico.

Questa posizione si inserisce nell'orizzonte della speculazione contemporanea e non intende presentarsi solo come soluzione alla frammentazione filosofico-culturale del proprio tempo, ma anche come una autentica riflessione capace di interpretare i problemi filosofici del presente e del futuro, a partire dal fondamento di una metafisica della persona. Sebbene a metà del Novecento si sia contrapposta l'istanza personalistica a quella metafisica, un personalismo adeguatamente inteso interpreta la persona alla luce di un opportuno quadro metafisico.

Rigobello aveva già abbozzato dei "lineamenti di metafisica della persona" nel suo primo volume, dedicato alla figura e al pensiero di Emmanuel Mounier⁵⁵, nel quale evidenziava come occorresse parlare di una metodologia, che implica o conduce a una metafisica, quando ci si riferisce alla persona. Senza una opportuna chiarificazione di metodo, infatti, la persona verrebbe considerata nella sua

⁵³ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 80.

⁵⁴ A. RIGOBELLO, *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, p. 81.

⁵⁵ Cfr., A. RIGOBELLO, *Il Contributo Filosofico di E. Mounier*.

dimensione vitale, perdendo così – agli occhi di chi la interpreta – le ulteriori profondità che la caratterizza.

Alla fine del volume sull'Umanesimo e nell'*Introduzione ad una logica del personalismo*, come nei saggi pubblicati sulla rivista *Humanitas*⁵⁶, dove presenta un primo bilancio speculativo del personalismo, Rigobello approda alle sue prime considerazioni filosofiche.

Il personalismo viene da lui inteso come la «forma teoretica dello spiritualismo», il quale tradizionalmente si oppone all'intellettualismo. Per uscire da questa opposizione e per guardare oltre al contesto culturale in cui Rigobello si trova e inserisce questa posizione metafisica, egli ritiene necessario affrontare la posizione personalistica secondo lo sguardo metafisico.

La teoreticità personalistica è quindi un atteggiamento dell'uomo impegnato sul piano conoscitivo, ma tuttavia consapevole che la conoscenza si realizza pienamente soltanto in una superiore e totale esperienza, ove teoresi e prassi si fondono; consapevole pure della possibilità solo intenzionale di conseguire tale suprema identificazione e della necessità di una progressiva ulteriorità della ricerca.⁵⁷

Il personalismo assume un valore filosofico non solo nel contesto della crisi del soggetto della prima metà del XX secolo, ma anche in contesti più contemporanei a noi, nei quali non vi è più l'esigenza di rispondere a crisi occasionali, ma quanto piuttosto di ripensare radicalmente la persona per poterla nuovamente collocare al centro di quello che altrimenti si presenterebbe come un caos problematico⁵⁸. La metafisica della persona si può inserire – con cauta adesione – nella *philosophia perennis*, in quanto capace di indicare l'adeguato soggetto di *theoresis* e *praxis*. La persona partecipa, come predicato del metodo filosofico e come fondamento del

⁵⁶ I saggi di questi anni sull'argomento, pubblicati nella rivista *Humanitas*, sono:

- A. RIGOBELLO, *Bilancio del personalismo (La "difficile certezza" della metafisica della persona)*, in *Humanitas*, XV (1960), n. 3, pp. 209-215.

- A. RIGOBELLO, *Bilancio del personalismo (La "ripetizione" del problema)*, in *Humanitas*, XV (1960), n. 5, pp. 439-445.

⁵⁷ A. RIGOBELLO, *Introduzione ad una logica del personalismo*, Liviana, Padova, 1958, p. 47.

⁵⁸ Cfr. A. RIGOBELLO, *Introduzione ad una logica del personalismo*, p. 54: «Il valore di una filosofia non sta di certo nella novità o nel successo, tuttavia la mancanza di attualità può a volte dipendere da carenze speculative emerse nell'ulteriore svolgimento della indagine».

giudizio, attribuisce all'universalità astratta il suo carattere personale. La categoria della «partecipazione» evidenzia la componente etica «dell'impegno a realizzare nella libertà del valore, strutture personali dell'essere»⁵⁹. La partecipazione, intesa come categoria metafisica, si configura nella disponibilità d'animo, che, superando i confini della polemica del momento, si presenta nell'autenticità e nell'originalità tanto dell'agire quanto del pensare. La disponibilità d'animo «è la purezza di sguardo fenomenologico sul mondo ed insieme purezza di cuore»⁶⁰. In questo senso l'etica personalistica allarga l'orizzonte esistenzialistico: dalla ispezione in sé si passa all'apertura della persona sul mondo, all'interno del quale la persona si presenta con «umiltà», ovvero secondo «l'etica della disponibilità» dell'*homme problématique*⁶¹: l'apertura fenomenologica al mondo che prepara la fondazione metafisica.

Partendo dall'analisi del concetto di intellettualismo fino alle espressioni dell'attualismo di Giovanni Gentile; passando all'analisi del concetto di umanesimo, nato nel XIV secolo e giunto fino a noi con varianti estreme quali l'esistenzialismo irrazionalistico; e, infine, attraversando l'analisi dell'antiumanesimo, espressione di filosofia dell'esistenza filosofico di Martin Heidegger, Rigobello raccoglie gli elementi valoriali di ciascuna posizione, senza contrapporre l'una all'altra, ma cercando di armonizzarle intorno alla persona come principio metafisico. Questo bilancio tende a misurare l'eredità filosofica proposta da Stefanini. Rigobello presenta – come meglio vedremo – una posizione metafisica che possiede un suo rigore teoretico, capace di rimuovere le contraddizioni culturali e di affrontare il tema classico dell'incrocio tra universalità e finitezza nella conoscenza umana.

Accettare questa posizione significa godere tanto dell'«inquietudine della ricerca», che è la condizione del filosofo, quanto della «tranquillità della metafisica», intesa come *méta* finale, non immediata ma mai esaurita della ricerca. In questa condizione la persona, in particolare il filosofo che è consapevole di questa situazione, può esprimere le istanze che la vita presenta, armonizzandole con un

⁵⁹ A. RIGOBELLO, *Introduzione ad una logica del personalismo*, p. 53.

⁶⁰ A. RIGOBELLO, *Bilancio del personalismo. La «ripetizione» del problema*, in *Humanitas*, XV (1960), n. 5, p. 441.

⁶¹ Titolo di un'opera di Gabriel Marcel del 1955.

disegno metafisico aperto all'universale. Parafrasiamo così il pensiero espresso da Vincenzo Gioberti nella sua *Protologia*: «tanto più universale, quanto più personale»⁶².

Dopo queste note introduttive al pensiero di Rigobello, in particolare al suo impianto personalistico, si procederà all'analisi di un concetto fondamentale per la filosofia del nostro autore: un concetto che descrive la condizione gnoseologica ma anche esistenziale dell'essere umano: il *limite*. Se in un primo momento il limite viene riferito alla realizzazione del valore nell'esperienza umana, in un secondo momento, affrontando il pensiero kantiano, Rigobello riferisce il limite al lavoro della ragione e, con esso, alla condizione complessiva della persona⁶³.

2.4 Lo studio kantiano sul trascendentale e i suoi primi sviluppi.

Non è facile rinvenire, tra gli interpreti di Rigobello, una ricostruzione sistematica della lettura del trascendentale kantiano data dal nostro autore. Questo tema, che caratterizza inestricabilmente il suo pensiero, può essere considerato un ponte tra le prime opere giovanili e le opere della maturità: una condizione che apre a un discorso sull'ulteriorità. Tale ulteriorità, pur comportando problemi interpretativi, esprime sicuramente uno degli elementi di originalità del pensiero di Rigobello. A testimoniare l'originalità e insieme la problematicità interpretativa del

⁶² Questa posizione può essere considerata anche sintetica del pensiero di Luigi Stefanini, il quale aveva dedicato una monografia allo studio del pensiero di Gioberti. Il richiamo a questa tradizione italiana, non vuole essere considerata come provincialismo culturale, ma piuttosto come giusta valorizzazione delle voci che hanno segnato la nostra cultura nazionale, in dialogo con le altre espressioni culturali europee e non solo.

⁶³ Sinteticamente si potrebbe leggere la peculiarità del pensiero di Rigobello, nell'ereditare la metafisica della persona di Stefanini, è quella di presentare una nuova condizione filosofica: tale condizione si riferisce a quel processo filosofico che dall'intellettualismo classico socratico-platonico, sviluppato poi da Agostino nell'*intimior intimo meo*, giunge alle riflessioni moderne e contemporanee del soggetto come fenomeno e come "portatore dell'essere" all'individuazione del *più proprio* kantiano che si sviluppa nell'espressione husserliana *estraneità interiore*. Questo percorso che andremo a definire, è il percorso dell'ermeneutica, intesa come interpretazione del *mondo della vita*, e non semplicemente dei fenomeni.

trascendentale in Rigobello, non si riscontrano significativi contributi di letteratura secondaria⁶⁴: probabilmente per il fatto che il trascendentale in Rigobello non rappresenta una figura definitiva della sua riflessione.

La riflessione su Kant appartiene al periodo perugino, quando Rigobello, rientrato da Monaco, giunge a Perugia come docente incaricato. In questo periodo, allontanatosi di controvoglia dal contesto patavino, incomincia la stesura dei suoi volumi sull'argomento⁶⁵. Successivamente, nel periodo romano, riformula il problema e prospetta direzioni eterogenee⁶⁶, a tal punto da non trovare poi facilmente una sintesi⁶⁷.

Rimanendo fedeli al metodo storiografico, qui inteso non tanto come rigida disciplina di fatti consequenziali, ma come orizzonte entro cui registrare il movimento del pensiero, cerchiamo di affrontare il discorso incominciando dai testi kantiani, considerati alla luce di alcuni studi particolarmente autorevoli: quelli di Sofia Vanni Rovighi⁶⁸, quelli di Emilio Baccarini⁶⁹ e quelli di Antonio Pieretti⁷⁰.

⁶⁴ Per orientarsi sul tema si può far riferimento alle opere maggiori sul pensiero di Armando Rigobello: ANTONIO PIERETTI (a cura di), *Estraneità interiore e testimonianza. Studi in onore di Armando Rigobello*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1995 e *Armando Rigobello. La filosofia come testimonianza*, in *Studium*, CXIII (2017), n. 5.

In questi due testi ci sono contributi sul “trascendentale” in Rigobello; tuttavia, per vari motivi, non presentano la tematica nella sua compiutezza e organicità, ma solo secondo aspetti particolari.

⁶⁵ Facciamo riferimento alle seguenti monografie di Armando Rigobello: *I limiti del trascendentale in Kant*, Silva, Milano, 1963 (Collana: Accademica, 3) – tradotto in tedesco nel 1968 – e *Legge morale e mondo della vita*, Abete, Roma, 1968 (Collana: Itinerari critici, 7).

⁶⁶ Facciamo riferimento alle seguenti monografie di Armando Rigobello: *Kant. Che cosa posso sperare*, Studium, Roma, 1983 (Collana: Interpretazioni, 5) e *Oltre il trascendentale*, Fondazione Ugo Spirito, Roma, 1994 (Collana: Biblioteca scientifica).

⁶⁷ Alcuni studiosi propongono come sintesi del concetto kantiano il concetto di persona. Tuttavia, tale processo di sintesi risulta indicare una maglia ben più larga di quella che Rigobello utilizza nei suoi testi. Per questo motivo, come vedremo, questa sintesi, pur corretta, risulta incompleta.

⁶⁸ Cfr. S. VANNI ROVIGHI, *Introduzione allo studio di Kant*, La Scuola, Brescia 1968.

⁶⁹ Cfr. E. BACCARINI, *Kant: il ‘particolare’ destino della ragione ovvero la irresistibile legge della necessità*, in *Estraneità interiore e testimonianza*, pp.345-353.

⁷⁰ Cfr. A. PIERETTI, *I limiti del trascendentale*, in *Armando Rigobello. La filosofia come testimonianza*, pp. 664-669.

Successivamente analizzeremmo i due testi di Rigobello direttamente connessi al trascendentale: *I limiti del trascendentale e Kant. Che cosa posso sperare*.

Quando Rigobello inizia lo studio su Kant, questo autore non è tra i primi interessi della cultura filosofica italiana. Non è certo l'unico che nella metà del secolo intraprende degli studi sul pensiero di Kant, ci sono infatti autori italiani⁷¹, che Rigobello indica, che studiano il pensiero del filosofo di Königsberg, tuttavia Rigobello può essere considerato l'unico che, in quegli anni, prende in considerazione in modo sistematico il ripensamento kantiano della metafisica. Tale ripensamento è introdotto dall'individuazione dei limiti della conoscenza scientifica e alla apertura di spazi peculiari per la razionalità, oltre il contesto empirico.

Il ricorso a Kant è un ricorso fatto da singoli pensatori, mossi da interessi teoretici più che da storici, e che si oppongono all'indirizzo prevalente, pur provenendo da diverse formazioni e con diverse prospettive. Più che una corrente di cultura filosofica il ricorso a Kant ha costituito alcuni vertici di una fede teoretica che usciva dalle correnti. La pura teoresi è sempre in un certo senso una forza di opposizione in quanto male si inserisce nel quadro di una civiltà e di una cultura e tantomeno si risolve in essi. Kant esercitò questa funzione animatrice di opposizione teoretica,

⁷¹ Tra i kantiani italiani della prima metà del Novecento a cui Rigobello fa riferimento in un articolo del 1961 sono: Giuseppe Zamboni viene presentato da Armando Carlini «mentre io [Carlini] muovevo da Kant, e tentavo di ricondurre l'idealismo alla posizione originaria del criticismo kantiano, lo Zamboni tentava l'inserzione del motivo criticista in seno alla dottrina scolastica tradizionale nel punto, senza dubbio, più favorevole a tale impresa, ossia sul fondamento empirista che la scolastica aveva ereditato dall'aristotelismo [...]. Il ritorno a Kant era, per lo Zamboni, un ritorno all'analisi gnoseologica dopo l'apriorismo semplificante del neo idealismo; un recupero dell'insegnamento positivisticò iscritto in un tentativo di ricostruzione speculativa che partisse dall'atto primordiale della conoscenza sensibile, incentrato nella coscienza che il soggetto ha di sé» (A. RIGOBELLO, *I. Kant nella storiografia italiana del Novecento*, in *Aspetti e problemi del Novecento culturale italiano e tedesco nel quadro dell'unità culturale europea. Atti del II Convegno internazionale di Studi italo-tedeschi, 5-11 Aprile 1961*, Merano, 1961, p. 335). Pantaleo Carabellese dimostra l'insufficienza della prospettiva gnoseologica kantiana: «Il Kant autentico, nonostante le ampie apparenze, non è il teorico della conoscenza umana, ma quel problema della conoscenza, che Kant affronta in quanto iscritto nelle tematiche dell'epoca, si risolve nel problema di fondo che è quello ontologico. La gnoseologia presuppone l'ontologia, ossia una concezione delle condizioni in cui l'uomo si pone in rapporto con l'essere. La notata contraddizione kantiana tra pensabilità ed inconoscibilità del noumeno non sarebbe una contraddizione reale se, invece di venire considerata a livello di un'astratta attività mentale, venisse iscritta nella concreta coscienza» (A. RIGOBELLO, *I. Kant nella storiografia italiana del Novecento*, p. 336). Per Pietro Martinetti, «Il kantismo non è un sistema, ma un indirizzo fondamentale del pensiero [...]. In Kant vi è una pars destruens, intesa come separazione, purificazione dalle confusioni metafisica del tempo ad esito scettico il nome di una più pura istanza metafisica che confluisce nell'istanza e ti dico-religiosa» (A. RIGOBELLO, *I. Kant nella storiografia italiana del Novecento*, p. 336).

mentre un'altra corrente della cultura tedesca, l'idealismo, costituiva l'animazione della cultura dominante.⁷²

Nel sistema filosofico del nostro autore, ritornare a Kant può essere compreso nella famosa interpretazione heideggeriana: quella di «ripetere il problema fondamentale», rivelandone le «origini fin qui nascoste, possibilità, con l'elaborazione delle quali esso viene mutato e così soltanto mantenuto nel suo contesto problematico»⁷³.

Riprendiamo dunque l'analisi kantiana di Rigobello tenendo a mente alcuni passi delle opere kantiane. In un primo momento interroghiamoci su che cosa intenda Kant con l'aggettivo "trascendentale". Il termine ha un ampio uso nel suo pensiero; il significato pre-critico del termine si richiama alla metafisica classica: in questa accezione il termine indica ciò che rende possibile l'oggetto. Nel Kant critico il "trascendentale" è invece l'indagine che rende possibile l'oggetto sensibile. Un terzo significato, che idealmente unisce il primo al secondo, considera il trascendentale come condizione di pensabilità dell'oggetto⁷⁴. In questa sede prenderemo come punto di riferimento l'ultimo significato della parola, quello che tiene insieme tanto la trattazione pre-critica quanto quella critica.

All'inizio della *Critica della ragion pura*, nella *Dottrina trascendentale degli elementi*, Kant precisa che «non bisogna chiamare trascendentale ogni conoscenza a priori, ma soltanto quella onde conosciamo che, e come, certe rappresentazioni, intuizioni e concetti vengono applicate o sono possibili esclusivamente a priori»⁷⁵. Dunque il trascendentale non è tanto la conoscenza che ha a che fare con gli oggetti empirici, ma con il nostro modo di conoscere gli oggetti; per questo motivo deve essere possibile a priori.

Questa struttura teoretica, quella del trascendentale, viene presentata da Kant a partire dal territorio dell'intelletto puro, come se quest'ultimo delineasse un'isola e,

⁷² A. RIGOBELLO, *I. Kant nella storiografia italiana del Novecento*, p. 338.

⁷³ A. RIGOBELLO, *I. Kant nella storiografia italiana del Novecento*, p. 339.

⁷⁴ Cfr. S. VANNI ROVIGHI, *Introduzione allo studio di Kant*, p. 116.

⁷⁵ I. KANT, *Critica della ragion pura*, tr. it. G. Gentile e G. Lombardo-Radice (rivista da C. Esposito), Bompiani, Milano, 2004, A56, p. 175.

dopo aver compreso le strutture empiriche della realtà quelle di pertinenza della scienza, sentisse la necessità di solcare il mare burrascoso della metafisica. La prospettiva kantiana viene così chiarita nella *Critica*:

[Chiediamoci anzitutto] se non potessimo in ogni caso star contenti a ciò che essa contiene; o, anche, se non dovessimo accontentarcene per necessità, nel caso che altrove non ci fosse assolutamente un terreno, sul quale poterci fabbricare una casa; in secondo luogo, a quale titolo noi possediamo questa stessa ragione, e come possiamo assicurarla contro la nemica pretesa.⁷⁶

Il problema riguarda l'unità gnoseologica del sapere, composta da un lato da oggetti sensibili che rappresentano un riferimento saldo, tanto a livello scientifico quanto filosofico; dall'altro lato, appresa la struttura del conoscere, che non si soddisfa interamente di questi oggetti sensibili, si rende necessario aprirsi ad una determinazione non empirica del reale (ulteriorità). Kant precisa che «l'intelletto e la sensibilità possono, in noi, determinare gli oggetti solo nella loro unione». Ma qual è dunque il fine ultimo della ragione pura? Ci può essere qualcosa oltre il fenomeno che sia pensabile e conoscibile scientificamente? Se Kant ammettesse soltanto una conoscibilità nel mondo fenomenico non si discosterebbe dall'empirismo a lui precedente. Tuttavia alla fine della prima *Critica*, forse inaspettatamente, egli apre un orizzonte alla ragione pura: «la ragione pura contiene, per vero, non nel suo uso speculativo, ma in un certo uso pratico, ossia in quello morale, principi della possibilità dell'esperienza»⁷⁷. Tale possibilità è presente in Kant, perché il fine ultimo della ragione pura non è altro che un «regno dei fini», ovvero un “regno delle persone” le quali, attraverso la ragione, si interrogano: su *che cosa posso sapere?*, *che cosa posso fare?*, *che cosa posso sperare?*. La speranza rappresenta il comando della ragione pura e della ragione pratica insieme: come dobbiamo comportarci per essere degni della felicità?

In questo contesto – del *trascendentale* e dei *suoi limiti*, delle *determinazioni* che rappresentano un'*ulteriorità* e infine della *speranza* che armonizza la ragione

⁷⁶ I. KANT, *Critica della ragion pura*, A236, p. 453.

⁷⁷ I. KANT, *Critica della ragion pura*, B835, p. 1137.

pura e quella pratica in un *mondo dei fini*, nel quale le persone vengono considerate come fine e mai come mezzo – si sviluppa la riflessione kantiana di Rigobello a partire dalla sua prima opera sistematica pubblicata nel 1963: *I limiti del trascendentale*⁷⁸.

Nell'introduzione Rigobello esprime la motivazione per un ritorno a Kant: nel secondo dopoguerra e in conseguenza della crisi speculativa dell'idealismo, che aveva investito la filosofia italiana, la riflessione filosofica si riduceva tendenzialmente a metodologia della conoscenza storica. Ritornare a Kant significava evidenziare «la centralità della persona umana come principio fondamentale per il mondo dell'esperienza, da una parte, i problemi metafisico-religiosi dall'altra»⁷⁹. Il pensiero di Kant ci permette di trovare un modello di paragone e una struttura con cui confrontare la maturità del pensiero di Rigobello. Struttura e modello che da un lato accettano la polemica kantiana contro la metafisica, dall'altro lato non rinunciano però ad essa, mantenendo il problema aperto.

Per aiutarci nell'orientamento e nella comprensione di questo importante lavoro nel contesto del nostro autore, ci viene in aiuto la *Nota terminologica*⁸⁰ collocata dal nostro autore all'inizio dell'opera. In queste brevi pagine Rigobello definisce i termini più ricorrenti che verranno utilizzati nelle successive e, proprio per questo motivo, esse possono delineare l'orizzonte filosofico del pensiero rigobelliano, le coordinate del suo discorso. I termini che qui vengono presentati, delineano il percorso del nostro autore nella sua opera: la *determinazione* viene a significare «tanto l'atto con cui la mente fissa e specifica un contenuto di pensiero quanto il contenuto stesso del pensiero definito dall'atto determinante»⁸¹; l'ulteriorità, definita dialetticamente con la determinazione, «è ciò che non è compreso nella determinazione, intesa quest'ultima come contenuto dell'atto mentale e non come atto in sé stesso»⁸²; infine la natura del trascendentale viene precisata come «la possibilità di una singolare riduzione della gnoseologia kantiana a

⁷⁸ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, ed. Silvia, Milano, 1963.

⁷⁹ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. XII.

⁸⁰ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, pp. XIX-XXI.

⁸¹ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. XIX.

⁸² A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. XIX.

fenomenologia del conoscere»⁸³ : il livello gnoseologico si presenta come fenomenologia psicologica del conoscere.

L'opera si divide in due parti: nella prima, Rigobello presenta la formulazione del problema della "determinazione" nel pensiero pre-critico; nella seconda, espone il problema nella *Critica della ragion pura*. All'inizio il nostro autore analizza alcuni testi pre-critici, come la *Nova delucidatio* e l'*Unico argomento*⁸⁴. In queste due opere kantiane, Rigobello evidenzia un tema comune: il tema dell'esistenza. Alla fine della prima parte il nostro autore sintetizza l'analisi dei rapporti tra esistenza e possibilità, capovolgendo la prospettiva tradizionale «per la quale l'esistenza è il completamento della possibilità». Secondo la lettura che Rigobello propone di Kant la possibilità si fonda sull'esperienza e non viceversa; infatti «l'esperienza non è la determinazione ultima di una costruzione logica, ma la condizione della stessa possibilità di costruire logicamente»⁸⁵. Il nostro autore cerca di verificare il modello del periodo pre-critico ed evidenzia due questioni: la prima è l'assenza di rimando dialettico tra determinazione e ulteriorità; la seconda riguarda l'assenza del significato speculativo dei dati non riconducibili alle strutture logiche, ovvero riguarda quei dati in cui non appare chiara la determinazione di un antecedente.

Per quanto riguarda la prima questione, dunque, Rigobello conclude che il rapporto dialettico tra ulteriorità e determinazione produce il fatto che «la pensabilità ha bisogno per attuarsi di un materiale che solo l'esistenza reale può fornire»⁸⁶. Tale pensabilità è da un lato il carattere esistenziale del pensare, del costruire logicamente; non già del pensiero come struttura logica. In questo senso si evidenzia che la struttura razionalistica non contempla alcun rimando dialettico all'ulteriore.

Per quanto riguarda invece la seconda questione, Rigobello individua nella consapevolezza una nuova sfera di significanza speculativa: la «tensione problematica» che non è altro che un «limite problematico» che investe il dato

⁸³ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. XXI.

⁸⁴ I due testi pre-critici kantiani a cui si fa riferimento sono: *Principiorum primorum cognitionis metaphysicae nova dilucidatio*, pubblicato nel 1755 con il quale concorresse alla libera docenza presso l'Università; e *Der einzig mögliche Beweisgrund zu einer Demonstration des Daseins Gottes*, pubblicato nel 1763.

⁸⁵ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 69.

⁸⁶ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 79.

esistenziale: «la pensabilità ha bisogno per attuarsi di un materiale che solo l'esistenza reale può fornire»⁸⁷.

Ben si comprende la tesi di Rigobello che consiste nel ritenere «che Kant non esca dalla tensione rivoltandola ma rimanga nel mezzo delle tematiche aperte»⁸⁸. Kant, entrando nella una fase “critica”, non rompe la tensione e l'equilibrio, rimanendo nel problema, come se riconoscesse una unità che giustifica il suo stesso filosofare: «da un lato il darsi di una struttura deterministica, dall'altro il darsi di valori ulteriori ed insieme primari»⁸⁹. Potremmo tradurre la prospettiva kantiana ritenendo da un lato «la filosofia teoretica come scienza dei limiti» e dall'altro lato «la moralità come fonte per attingere ai valori». Sembra che Kant aiuti Rigobello a riflettere e a situarsi nel suo contesto filosofico, rappresentato da forti contrasti tra correnti culturali che evidenziano la domanda sull'esistenza e filosofie che invece rielaborano il “canone” della ragione mediante l'interrogazione razionalistica. Rigobello, in questo senso, si fa guidare dal metodo che Kant utilizza: ripetere il «problema fondamentale» e lasciare aperta la risposta⁹⁰. Alla fine della prima parte di *I limiti del trascendentale*, Rigobello inserisce la sua tesi nel contesto socratico, accostando la sua tesi su Kant con la saggezza di Socrate⁹¹: «La saggezza è la ragione maturata dall'esperienza». L'unità della questione viene ricondotta in sede pratica dove la metafisica, compagna della saggezza, presenta i suoi limiti e si completa

⁸⁷ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 79.

⁸⁸ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, 86.

⁸⁹ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, 86.

⁹⁰ Kant afferma che «Il merito della saggezza sta nello scegliere, tra gli numeri voli problemi che si presentano, quelli la cui soluzione sta a cuore all'uomo» (A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 87).

⁹¹ Rigobello, in contesti diversi, si rifà spesso alla figura di Socrate. Per questo motivo segnaliamo alcuni riferimenti bibliografici che possono orientare lo studio del nostro autore su Socrate e su atteggiamenti socratici del Novecento. Per certi aspetti, che siamo consapevoli di non approfondire a sufficienza data la vastità del campo, potremmo ritenere che se in ogni nazione vi è un filosofo che riceve l'appellativo di «Socrate nazionale», come ad esempio Helmut Kuhn per la Germania; Jan Patočka, per la Boemia; Grygory Skovorodà per l'Ucraina; così si potrebbe attribuire a Rigobello l'appellativo di «Socrate italiano». Sulla figura di Socrate si rinvia alla seguente bibliografia di Rigobello: *L'intellettualismo come ideale: Socrate*, in *Studia patavina*, anno V (1957), n. 2, 1957, p. 301-332; PLATONE - SENOFONTE - ARISTOTELE, *Il messaggio di Socrate*, a cura di Armando Rigobello, La Scuola, Brescia, 1957, p. XXXI-109 [VII edizione: 1970, p. XL-118; Ultima edizione: 2001, p. 128; *Socrate e la formazione dell'uomo politico, Civitas*, anno XVI (1965), p. 1-50; *Socrate e le scuole socratiche*, in *Questioni di storiografia filosofica. Dalle origini all'Ottocento*, La Scuola, Brescia, 1974, p. 137-177 e *L'immortalità dell'anima*, La Scuola, Brescia, 1987, p. 177.

(aprendosi e allargandosi) con il suo secondo aspetto: quello morale, ove trovano spazio adeguato i dati dell'esperienza. Per Rigobello si potrebbe uscire da questa alternativa dialettica re-impostando il problema della conoscenza:

La nostra tesi infatti considera l'itinerario speculativo di Kant come un ripensamento intorno al razionalismo il cui significato permanente sta nella struttura della determinazione.⁹²

Nella seconda parte dell'opera, Il problema evidenziato negli scritti pre-critici viene vagliato alla luce della lettura e dell'interpretazione della *Critica della ragion pura*. Inizialmente si trova un'attenzione, da parte di Rigobello, sulla nozione di trascendentale: lo sviluppo del termine segue l'iter kantiano, che tratta di *dottrina trascendentale* e *critica trascendentale*, per passare all'*esposizione trascendentale* e all'*identità trascendentale*, per poi proseguire con la *logica trascendentale* e la *deduzione trascendentale* – passando per l'*immaginazione trascendentale*, l'*unità trascendentale* e infine l'*Io penso*. Questo è il percorso che lo stesso Kant compie iniziando con la riflessione sulla “determinazione”, considerando il trascendentale come giudizio determinante, giunge alla riflessione sulla determinabilità di ciò che è ulteriore rispetto al contenuto della determinazione e definendo infine la struttura stessa del trascendentale⁹³. Già dal percorso kantiano sul trascendentale possiamo ritenere che l'indagine sull'esatto significato di *trascendentale* non è un'indagine facile, perché Kant «non ha mai dato una definizione formale di esso», ma egli stesso ritorna più volte sull'argomento. Una delle peculiarità di questo lavoro del nostro autore è quella di presentare, nella maniera più organica possibile, la riflessione kantiana sulla natura del trascendentale, chiarendola con le parole dello stesso Kant: «chiamiamo trascendentale ogni conoscenza che si occupa non degli oggetti, ma del nostro modo di conoscere degli oggetti in quanto questa deve essere possibile a priori»⁹⁴. Per Rigobello il trascendentale è caratterizzato da un aspetto formale, un

⁹² A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 97.

⁹³ Qui Rigobello intende per “determinazione” l'atto del determinare, ovvero un giudizio determinate. Nel testo del nostro autore vi sono molti riferimenti alla prima *Critica*, tuttavia ne scegliamo uno, forse il più vicino alla prospettiva del nostro autore: B835, p. 1137.

⁹⁴ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 105.

canone della conoscenza umana che si riferisce a una conoscenza a priori: «il trascendentale è condizione universale e necessaria del conoscere, non deducibile dall'esperienza»⁹⁵. In questo senso il trascendentale indica la genesi del conoscere ed esprime la struttura dell'atto conoscitivo umano. Riferendosi a una conoscenza a priori, il trascendentale ha il compito di “strutturarla” ovvero, per raggiungere una conoscenza scientifica e determinata, è necessario individuare la trama delle condizioni formali, universali e necessarie, determinanti la conoscenza stessa. Queste, in sintesi, sono le prospettive e i risultati che Rigobello consegue nella sua indagine sul trascendentale. Ora i termini della questione si spostano sull'ulteriorità, e come questa possa assumere i caratteri trascendentali.

La premessa al discorso può essere condensata in queste due proposizioni: la conoscenza (scientifica) dell'individuo (concreto) è un atto di determinazione completa; perché si dia luogo ad una determinazione completa occorre possedere (non solo come strumento regolativo, ma come vera conoscenza) l'ideale trascendentale che è la totalità di tutti i giudizi possibili (totalità dell'esperienza).⁹⁶

Da questa premessa si evidenzia una duplice ulteriorità, costituita tanto dalla conoscenza scientifica individuale, quanto dall'ideale trascendentale come conoscenza presupposta necessaria per ogni determinazione. Questi due tipi di ulteriorità hanno un carattere comune, vale a dire «indicano un contenuto di conoscenza: conoscenza dell'individuale concreto da un lato, conoscenza della totalità dei giudizi e quindi della totalità dell'esperienza dall'altro»⁹⁷. Davanti alla sfera kantiana del sapere come giudizio trascendentale determinante, Rigobello si affaccia al problema dell'ulteriorità. L'ulteriorità, così intesa, segna una direzione che sorpassa un limite; la figura del limite poi rimanda, per essere compresa, a ciò che sta al di qua del limite e di ciò che sta al di là dello stesso. Sebbene la prospettiva di Kant abbia un significato negativo, secondo cui l'ulteriorità viene pensata al di là del limite, dall'altro Kant trascende questo limite pensandolo non più come semplice determinazione ma come ulteriorità. Qui si presenta il problema che abbiamo visto

⁹⁵ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 108.

⁹⁶ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 205.

⁹⁷ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 207.

nel testo critico kantiano, ovvero quello dell'insufficienza dell'intelletto a comprendere il noumeno. A questo punto, per evitare lo scetticismo, Kant formalizza una struttura del sapere razionale, che non oltrepassi i limiti dell'analisi intellettualistica, e che possa investire anche le realtà noumeniche. Il problematicismo kantiano, se per un primo aspetto può rappresentare una debolezza del pensiero, ad una più attenta e approfondita riflessione rappresenta adeguatamente la condizione umano del pensare. Come Platone si avvia alla «seconda navigazione», abbandonando i sensi per aggiungere la realtà ideale, così Kant, esaurita la trattazione scientifica del mondo fenomenico, si apre alla facoltà della ragione, trascendendo le determinazioni e giungendo all'ulteriorità. Tale passaggio è possibile, in sede critica, grazie all'apertura della ragione pura e alla dimensione pratica: Infatti per Kant «il filosofo non è un semplice ragionatore, ma il legislatore della ragione umana». Rigobello struttura le forme del discorso ulteriore a partire dal famoso passo della *Prima Critica* collocato all'inizio della seconda sezione:

Alles Interesse meiner Vernunft (das spekulative sowohl, als das praktische) vereinigt sich in folgenden drei Fragen:

1. Was kann ich wissen?
2. Was soll ich tun?
3. Was darf ich hoffen? ⁹⁸

Le tre domande kantiane, per Rigobello costituiscono il linguaggio del discorso dell'ulteriorità; «ciò che muove le tre domande è la globalità della persona». Se la prima domanda è semplicemente speculativa e la seconda è semplicemente pratica, la terza domanda *ist praktisch und theoretisch zugleich*. In quest'ultima situazione, dove il pratico e il teoretico stanno insieme, l'elemento pratico sfocia nella dimensione teoretica, permettendo così di rispondere alla prima domanda. Nel testo di Kant la speranza rappresenta il tendere alla felicità, e questo rapporto (tra felicità e legge morale) è lo stesso rapporto in cui il sapere e la legge naturale informano la conoscenza teoretica. Scrive Kant:

⁹⁸ I. KANT, *Kritik der reinen Vernunft*, A805-B833.

Jenes läuft zuletzt auf den Schluß hinaus, daß etwas sei (was den letzten möglichen Zweck bestimmt), weil etwas geschehen soll; dieses, daß etwas sei (was als oberste Ursache wirkt), weil etwas geschieht.⁹⁹

La Speranza dunque – con l’iniziale maiuscola come usa Rigobello quasi ipostatizzandola – nel linguaggio dell’ulteriorità, riesce ad esprimere un’ulteriorità temporale ed insieme ulteriorità extratemporale; in questa duplice prospettiva, che viene trascesa, si prospetta il desiderio pratico che va oltre i limiti delle circostanze sensibili e insieme un desiderio speculativo che va oltre i limiti trascendentali¹⁰⁰. L’ulteriorità definisce così il rapporto tra determinazione e trascendentale, nel quale non si trova una semplice diversità tra determinazioni, ma la tensione della determinazione provocata dal trascendentale si apre all’ulteriorità. Tale ulteriorità non è semplicemente la determinazione della ragione pura, dal momento in cui la ragione pura allarga il suo orizzonte speculativo comprendendo tanto la speculazione teoretica quanto quella pratica. L’ulteriorità, a differenza della determinazione intesa come struttura, è un contenuto, che viene diversamente prospettato con il mutare dell’atteggiamento che Kant assume nei confronti dei problemi metafisici.

Nel compiere un bilancio della sua ricerca, il nostro autore presenta i limiti del trascendentale, che determina un problematicismo speculativo.

1. *Limite formale*: il primo limite del trascendentale sta nella sua stessa struttura, un limite intrinseco che il trascendentale «autopone con il suo stesso porsi».
2. *Limite prospettico*: se guardassimo il trascendentale nella sua prospettiva dinamica, al di là del formalismo, osserveremmo il processo che inizia col giudizio determinante e si completa con la determinazione.
3. *Limite giustificativo*: la stessa nozione di trascendentale comporta una considerazione genetica del sapere; tale origine ci richiama ad un problema di giustificazione. L’Io penso, centro unitario del trascendentale, è l’elemento originario che giustifica e si autogiustifica. Tale autogiustificazione si rivela un’operazione essenzialmente acritica che evidenzia un limite postulatorio.

⁹⁹ I. KANT, *Kritik der reinen Vernunft*, A806-B834.

¹⁰⁰ Cfr. A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 344.

4. *Limite critico*: questa dimensione completa la qualifica del limite. «L'espressione indica sia la circostanza che mette in evidenza il limite, sia la natura del limite stesso»¹⁰¹, ovvero l'essere esso stesso oggetto di problema, così da mettere in dubbio il suo valore.

I limiti elencati si possono raggruppare in due categorie principali: una costitutiva e una formale. La discussione che Rigobello conduce confrontandosi con Kant non vuole evidenziare dubbi sulla limitatezza della struttura, che rimane la forma del criticismo, ma sul «valore della forma della struttura nei confronti di ciò che necessariamente si differenzia dalla struttura sul terreno gnoseologico»¹⁰². Lo studio condotto dal nostro autore si inserisce nell'orizzonte speculativo a lui contemporaneo:

in esso è quanto mai vivo quell'aspetto dell'eredità kantiana che consiste nella riduzione della conoscenza speculativa a conoscenza logico-formale con la conseguente intrascendibilità del piano scientifico. L'eredità kantiana nel suo complesso però comporta anche l'esigenza del trascendimento del piano indicato.¹⁰³

Da queste conclusioni Rigobello si apre alla speculazione più matura, un ripensare a Kant, riproponendo il problema fondamentale, per presentare il tema della persona in ambito anche teoretico. Come abbiamo visto nel testo appena analizzato, Rigobello giungendo alla determinazione dell'ulteriorità, non fa altro che analizzare le strutture speculative della persona. Successivamente inserirà queste considerazioni in tre contesti che si riferiscono, direttamente o indirettamente, all'opera del 1963.

Così abbiamo pensato che forse è meglio procedere mantenendo sempre un impianto storiografico, per sviluppi di pensiero; ci è parso opportuno accostare al testo del 1963 quello del 1983: *Kant. Che cosa posso sperare*, pubblicato da *Studium*. In questo testo Rigobello presenta la *Dottrina trascendentale del metodo* della *Critica della ragion pura* curandone l'introduzione e una serie di note critiche in cui individua possibili linee di approfondimento. Dal precedente testo si ritorna sulle

¹⁰¹ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 377.

¹⁰² A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 379.

¹⁰³ A. RIGOBELLO, *I limiti del trascendentale in Kant*, p. 380.

prospettive dei limiti della ragione, dando spazio in questo secondo momento non più alla determinazione, ma all'ulteriorità: secondo il nostro autore la scoperta kantiana fondamentale consiste infatti nell'affermare che l'ulteriorità è fondata dalla capacità di sintesi e unificazione del pensiero. Tale processo deve riguardare la persona sul piano logico-speculativo della Analitica della ragione pura e sul piano etico-speculativo della ragion pratica. Si tratta di «una mediazione di portata metafisica».

La speranza sembra essere luogo privilegiato per cogliere l'impatto della dimensione teoretica con globali considerazioni antropologiche, dall'incontro della teoria del conoscere con le istanze esistenziali.¹⁰⁴

Questa prospettiva, maturata dal nostro autore, rappresenta una delle più originali espressioni metafisiche nel dialogo speculativo nella seconda metà del Novecento, con la peculiarità di mantenere aperto il problema, ripresentando la distinzione dialettica tra esistenzialismo e intellettualismo, cercando una sintesi che li comprenda, superando così la negazione reciproca. Ci troviamo davanti a quel “bel rischio” platonico (*Fedone*, 114, d) che spesso si corre “all'ombra del nichilismo”. È interessante il confronto che Rigobello compie tra il testo di Kant e quello di Platone: prima di Platone «la filosofia nasce nel momento in cui l'uomo ha bisogno di risposte scientifiche agli eventi che osserva nel mondo, per trovarne un principio»¹⁰⁵. È solo con Platone che il mondo autenticamente reale, quello delle idee, assume un valore scientifico: per il filosofo ateniese, infatti, il mondo sensibile, quello che abbiamo sotto gli occhi, è composto da copie di idee, imperfette rispetto al loro originale, che si può ammirare in un mondo soprasensibile, perfettamente armonico. È interessante il confronto, anche solo l'accostamento tra Platone e Kant, perché queste due prospettive filosofiche sembrano essere due facce della stessa medaglia: da un lato l'evidenza scientifica la troviamo solo attraverso la ragione – i sensi infatti non ci permettono la lucidità speculativa. Dall'altro lato – dopo la scoperta scientifica del metodo sperimentale di Galileo Galilei – il baricentro dell'interesse umano sembra

¹⁰⁴ A. RIGOBELLO, *Kant. Che cosa posso sperare*, ed. Studium, Roma, 1963, p. 7.

¹⁰⁵ A. RIGOBELLO, *Il pensiero di Kant è ancora d'attualità?*, in *L'Osservatore Romano*, p. 3, 26/02/2004.

catturato dai fenomeni: oggetti sensibili a cui ci si può avvicinare prima ancora di considerarli in una prospettiva trascendentale. Ora, afferma Rigobello, la scienza entra nella materia, ma per fare ciò deve maturare e cogliere una unità differenziata che Hegel chiama *aufheben*. Viene chiarita così l'affermazione di Kant all'inizio dell'Introduzione della sua prima critica: «Wen aber gleich alle unsere Erkenntnis mit der Erfahrung anhebt, so entspringt sie darum doch nicht eben alle aus der Erfahrung»¹⁰⁶.

Tale prospettiva, con la speranza, supera i limiti temporali ed extratemporali della determinazione, mantenendo insieme il contesto della determinazione, superato, e il contesto oltre la determinazione, ovvero l'ulteriorità. Il criticismo kantiano non si presenta così come un discorso sui modi dei limiti della ragione, ma assume il significato di una discussione su questi limiti.

La speranza conduce così a quella Repubblica ideale (*Reich*) delle persone considerate come fini (*Zwecke*), dove l'uomo è considerato come «soggetto soltanto alla propria universale relazione»¹⁰⁷. In questo regno, formato da un legame invisibile ma reale, che corrisponde al corpo mistico della dottrina cristiana, che Kant chiama «regno dei fini», si trova il trascendentale interpersonale: struttura interna che anima questo regno e che lega tra loro le persone.

L'istanza ad andare oltre non è cessata, ma si presenta in modo diverso, sia dall'ideale semplicemente regolativo di Kant, sia da quello che caratterizza la metafisica della tradizione classica, la ragione, infatti diventa *ragione ermeneutica*: al posto della dimostrazione che porti all'universale e al necessario, si delinea l'ipotesi semplicemente plausibile. Siamo entrati nell'*età ermeneutica della ragione*, il suo linguaggio è quello della *persuasione* che nasce nel confronto col vissuto, nella prova della prassi.¹⁰⁸

Da questa prospettiva, si chiarisce ulteriormente ciò che per Rigobello significa il ritorno a Kant: il pensiero kantiano rappresenta il crocevia dell'originaria

¹⁰⁶ I. KANT, *Kritik der reinen Vernunft*, B 1.

¹⁰⁷ A questo punto Rigobello ricorda le varie forme proposte da Kant, il quale si ispira a Leibniz: per quest'ultimo si presenta il «regno della grazia», per il filosofo di Königsberg, invece, si prospetta il «regno della virtù», il «regno della libertà», il «regno della natura», il regno delle persone.

¹⁰⁸ A. RIGOBELLO, *Il pensiero di Kant è ancora attuale?*, p. 3.

profondità della situazione speculativa tra il mondo moderno e quello contemporaneo. In questo contesto teoretico si aprono due grandi orizzonti nel pensiero di Rigobello: *I limiti del trascendentale* ci conducono *Oltre il trascendentale* come recita il titolo del testo pubblicato nel 1994; e, in particolare, il discorso sulla “speranza” si apre alla *Legge morale e al mondo della vita* come recita il titolo dell’opera pubblicata nel 1968.

2.5 *Oltre i limiti del trascendentale verso il «mondo della vita».*

Trascurando le antecedenze cronologiche, e per evidenziare la continuità del pensiero di Rigobello, ci apprestiamo ad analizzare un testo della piena maturità del nostro autore: *Oltre il trascendentale* (1994). È significativo il passaggio teoretico che stiamo per rilevare: dall’analisi del trascendentale emergono dei limiti di questa figura che Rigobello, in prima battuta, non discute determinatamente e prova a mettere in epochè per tentare di mettere a tema quella metafisica della persona che Kant si era metodologicamente vietato di praticare. Possiamo anticipare una prospettiva che poi analizzeremo in modo più approfondito: Rigobello intende la persona a partire da una “estraneità interiore”, capace di pervenire a ciò che di “più proprio” essa porta in sé, ovvero quell’ulteriorità originaria che appartiene alla persona ma che allo stesso tempo la persona considera estranea a sé.

Nel testo, pubblicato nel 1994, Rigobello raccoglie alcuni contributi, che già aveva pubblicato in altri luoghi e altri contesti, all’interno di una più approfondita riflessione. Il punto di partenza è il rapporto tra il trascendentale kantiano e la fenomenologia husserliana, visti in confronto con l’intonazione “analitica”, che dominava in quel tempo. Il nostro autore, dopo essersi soffermato ad osservare il trascendentale kantiano, spiega come l’idealismo abbia sviluppato una deduzione teoretica che parte da alcune difficoltà interne al trascendentale stesso, come, per esempio, i limiti della continuità e della omogeneità del processo conoscitivo.

All'inizio della *Critica della ragion pura* Kant rileva come la *Scienza logica trascendentale*, intesa come dottrina a priori, si sviluppa da un lato nell'ambito e nella ricerca dell'origine, dall'altro lato nell'estensione e nella validità oggettiva delle conoscenze a priori. Rigobello considera la questione dal profilo genetico, cioè compie un passo indietro verso l'origine, la giustificazione; e in tal senso può raccogliere due risultati: da un lato «il trascendentale è la trama delle condizioni formali, universali e necessarie, determinanti della conoscenza»¹⁰⁹; dall'altro, «il trascendentale si riferisce a quel tipo di conoscenza a priori le cui strutture formali sono applicabili esclusivamente a priori»¹¹⁰. In questo senso, la condizione del trascendentale, condizione di limite, evidenzia il nucleo della trasfigurazione che l'“idealismo” compie nei confronti del concetto kantiano: «il finito e la sua intelligibilità si stagliano sullo sfondo di un infinito intenzionale»¹¹¹. Rigobello probabilmente con il termine “idealismo” – come nei primi scritti – si riferisce qui all'“idealismo” eterotetico di Giovanni Gentile, contrapponendo a quest'ultimo il criticismo e la fenomenologia. Deve esserci in proposito dunque la consapevolezza di sapere che l'uso regolativo del trascendentale non è mai attività costitutiva; può essere costitutiva solo dell'attività del giudizio.

In effetti il trascendentale kantiano può diventare costitutivo solo nell'attività del giudizio determinante. Questa posizione viene confrontata da Rigobello con quella del trascendentale fenomenologico sostenuta da Husserl in *Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendentale Phänomenologie* (pubblicata nel 1936). Husserl osserva che il grande merito di Kant è di aver introdotto la dimensione trascendentale, secondo una chiara articolazione logica. Tuttavia, secondo Rigobello, Husserl cerca di riconsiderare il trascendentale non a partire dall'a-priori kantiano, ma dalla prospettiva del «mondo della vita»: quello che per Kant è l'attività trascendentale – articolata in un complesso apparato di forme a priori –, per Husserl è la coscienza trascendentale, che non è un'attività ma una disponibilità ad accogliere i dati nell'orizzonte neutro della coscienza, ovvero nel centro di

¹⁰⁹ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, Fondazione Ugo Spirito, Roma, 1994, p. 21.

¹¹⁰ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 21.

¹¹¹ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 23.

conferimento del senso. Se Kant ha avuto il merito di inserire nell'articolazione logica una nuova dimensione, quella delle funzioni trascendentali, Husserl è riuscito a riconsiderare questa nuova dimensione nel «mondo della vita». Da parte sua, la tradizione esistenzialistica nelle sue varie configurazioni sembra coltivare il trascendentale «all'ombra del nichilismo»¹¹², conservando tale figura come condizione genetica delle strutture conoscitive e dell'agire libero dell'uomo¹¹³. Si potrebbe aggiungere che il trascendentale all'ombra del nichilismo è la prospettiva per difetto che evidenzia i limiti della prospettiva di Kant, come per esempio l'isolamento del fenomeno nel finito, che ci conduce a pensare a un ulteriore, cercando di alienare le difficoltà del processo conoscitivo che questo comporta.

Ci appare originale la prospettiva di Rigobello che considera il trascendentale nella sua più completa organicità: per lui il trascendentale garantisce il rigore scientifico della costruzione del metodo della conoscibilità dei fenomeni e, allo stesso tempo, ottiene un risultato ambiguo, in quanto non sottrae i contenuti noumeni alla possibilità di un dissolvimento nichilistico.

Sebbene il nichilismo sia la negazione del programma proposto da Kant, che ha per obiettivo una conoscenza scientifica, esso può essere affiancato al trascendentale per alcuni esiti che parte della filosofia a Rigobello contemporanea, in particolare l'esistenzialismo, e soprattutto l'esistenzialismo ha prodotto. L'esistenzialismo condivide con Kant il luogo genetico del pensiero, individuandolo nell'«Io penso». Il riferimento del nostro autore sembra essere in proposito a Heidegger e, per altri aspetti, a Sartre. Rigobello ritiene che debbano essere superati i limiti del pensiero moderno segnato dal monologismo e dal monocoscenzialismo, che possono degenerare nel pensiero solipsistico, da cui l'esistenzialismo non sembra essere immune. Grazie al personalismo si tenta di riqualificare il pensiero inserendo nella persona una «estraneità» che la colloca in un orizzonte più ampio, che la trascende.

¹¹² L'espressione è da attribuire a W. Weischedel, che la usa per la prima volta nel 1962: cfr. S. SEMPLICI, *Un filosofo "all'ombra del nichilismo" – W. Weischedel*, Armando, Roma, 1984.

¹¹³ Cfr. A. RIGOBELLO, *Appendice. Il trascendentale all'ombra del nichilismo*, in A. RIGOBELLO, *Immanenza metodologica e trascendenza regolativa*, Studium, Roma, 2004, pp.69-88.

È necessario per il nostro autore soffermarsi, per affrontare il tema dei limiti del trascendentale, sul rapporto tra determinazione e ulteriorità: rapporto, tra l'atto del determinare e l'ulteriorità viene intesa come la sfera dei contenuti che trascendono il potere determinante della ragione umana. Attraverso l'analisi linguistica, fenomenologica e psicologica, tanto della determinazione quanto dell'ulteriorità, si giunge ad una conclusione parziale:

La considerazione linguistica costituisce una verifica anche dell'indagine compiuta sull'ulteriorità. Il linguaggio dell'ulteriorità è un linguaggio allusivo, evocativo, può assumere anche le forme dell'invocazione, dell'attesa, della speranza. È il linguaggio della contemplazione quanto dello sforzo di adeguamento. Nel linguaggio di ulteriorità ciò che è più caratteristico è il discorso, la sintassi, la movenza della frase più che la terminologia in se stessa. Mentre il linguaggio della determinazione configura una precisa e conclusiva enunciazione di conoscenza settoriale e scientificamente costruita, linguaggio dell'ulteriorità è manifestativo di una direzione di ricerca, di uno slancio, di un aprirsi su qualcosa che si pone come altro. È un linguaggio bipolare ove la persona umana esprime compiutamente la sua posizione globale che è compresenza di possesso e di ricerca, di tempo e di eterno, di esistenza e di idea.¹¹⁴

Gli ostacoli che si presentano nel rapportare i termini, che appartengono rispettivamente a un pensare assertorio e problematico, ci indicano un orizzonte: «la problematicità consisterebbe non tanto nel rimuovere il limite, quanto nel fatto che il pensiero rimane costituzionalmente inconclusivo qualora, volendo situare il limite, in un contesto più ampio, si ponga il problema al di là del limite, dell'ulteriore»¹¹⁵. Per Rigobello pensare l'ulteriorità dunque è un pensare problematico. La determinazione dell'ulteriorità non è altro che una direzione verso un determinare all'interno dell'ulteriorità: in altre parole, trovare la forma più corretta di determinazione all'interno della posizione originaria.

Determinare l'ulteriorità è un processo che conduce all'autenticità. Rigobello delinea dei passaggi chiave di questo processo: dall'«*intimior intimo meo*» di Sant'Agostino, a quello che Kant chiama «più proprio» e Husserl indica con l'espressione «estranità interiore» – tema centrale tanto della metafisica quanto della

¹¹⁴ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 42.

¹¹⁵ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 45.

gnoseologia della persona in Rigobello. Nel panorama fenomenologico contemporaneo al nostro autore, caratterizzato dalle prospettive di Heidegger, Sartre, Merleau-Ponty e Lévinas, spicca la prospettiva di Ricoeur, il quale sviluppa la sua riflessione attraverso il metodo interpretativo cioè ermeneutico: in questo senso il problema della conoscenza si svolge al di là della *adaequatio* medievale, sul terreno poco sicuro dell'allusione, del rinvio, attraverso le forme del discorso semantico: interpretare, relativizzare, inscrivere in un "circolo ermeneutico". La struttura dell'interpretazione può essere così l'espressione della struttura di un pensare aperto al trascendimento in senso verticale, che si fonda su un altro da sé, che si iscrive in una interiorità aperta alla trascendenza. In questo senso la "rottura metodologica", per usare un'espressione di Ricoeur richiamata in più tempi da Rigobello, affronta l'impossibilità di portare fino in fondo il metodo della ricerca trascendentale. Tale "rottura" è un'espressione di una trasformazione della condizione metafisica: espressione che rinnova la metafisica ed è testimonianza che si colloca alla frontiera tra conoscenza e l'azione, «e più precisamente può essere considerata un'azione che coinvolge nel proprio valore etico la verità di una affermazione; è una via pratica alla verità, una sorta di primato della ragione pratica ove per ragione pratica si intende una coerenza interna tra convinzioni e comportamento»¹¹⁶. La testimonianza riesce a colmare l'insufficienza della conoscenza che conosce attraverso la rappresentazione, poiché la testimonianza è testimonianza di ciò che non si vede, altrimenti non vi sarebbe alcuna ragione di doverlo testimoniare¹¹⁷. Testimoniare ciò che non si vede, l'idea non rappresentabile, è per Rigobello testimoniare il più proprio, l'autentico, ovvero ciò che realizza nella propria vita la propria autenticità. Possiamo individuare in Rigobello due triadi dialettica: da un lato testimonianza-determinazione-autenticità, dall'altro lato estraneità-prossimità-persona. È con questa seconda triade dialettica che il nostro autore esprime l'originalità della propria prospettiva: l'«estraneità interiore» è quella situazione limite della nostra autenticità che non è altro che la conoscenza del «più proprio» nella prospettiva personalistica.

¹¹⁶ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 60.

¹¹⁷ Cfr. A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 61.

La vita personale [...] si compie ad una diversa profondità interiore in cui coscienza e libertà non vengono sopraffatte dalla prossimità originaria, ma si esprimono con atteggiamenti e linguaggi non sempre omologabili a quelli della tradizione classica. La vita personale può al limite trovarsi in conflitto con tale tradizione se quest'ultima si esprimesse esclusivamente in una compiuta sistematicità, ove ogni profondità diventa spettacolo e rappresentazione ed in cui l'autenticità rimane ristretta entro l'ambito di una solitudine interiore da esporre in un "discorso edificante".¹¹⁸

Estraneità e ulteriorità declinano in modo originale la tradizionale "analitica", rendendola – per usare un'espressione di Ricoeur – un'"analisi in ascolto". I due termini sopra indicati conducono al "più proprio", ovvero a quel singolare statuto ontologico che Rigobello chiama "differenza interiore": testimoniare significa anche "autenticità nella differenza", alla presenza di quel "differente" che risiede all'interno di noi stessi e ha il compito di mettere in crisi il modo usuale con cui ci rappresentiamo la realtà, rinviando così alla prospettiva "estranea" di un fondamento originario che è la persona umana.

Rigobello ci invita a non considerare il discorso della testimonianza a partire dalla neutralità fenomenologica, ma piuttosto in stretto legame con l'esistenza, e in particolare dell'esistenza vissuta dalla persona umana come ente metafisico. Essere-nel-mondo è l'esperienza dell'istante di una "fenomenologia prima", che evidenzia un rapporto positivo e attivo dell'uomo con il mondo, raccogliendo il referto fenomenologico del volto della persona: frammento che si presenta in un *istante vissuto in autenticità*¹¹⁹. Si può sintetizzare questa temporalità, questo istante che caratterizza l'essere-nel-mondo, con un'espressione di Ernest Block: "l'attimo vissuto nell'autenticità", che dalle ombre del pre-conscio raggiunge la consapevolezza piena della vita, dinamica della speranza. Cui mette capo il vissuto coscienziale.

¹¹⁸ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 72.

¹¹⁹ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 91.

Premesso che la fenomenologia, per come talvolta è stata teorizzata, dovrebbe essere estranea ad ogni metafisica, è interessante osservare il risultato a cui giunge Rigobello:

La struttura dell'interpretazione si configura [...] come mediazione regolativa, la quale, dal punto di vista dei singoli dati, è apertura intenzionale e, dal punto di vista dell'interpretazione già compiuta, costituisce la trama dei rapporti significativi. [...] Se interpretazione è mediazione e regolatività, ci troviamo di fronte ad un risultato non previsto: la fenomenologia è un'interpretazione. [...] L'intenzionalità si presenta allora come un'indicazione di recupero di ciò che l'epochè riduttiva ha lasciato da parte.¹²⁰

Le prospettive del trascendentale di Kant e della coscienza di Husserl non conducono ad una assolutezza del trascendentale, quanto a delineare i limiti della prospettiva stessa. Per questo motivo la fenomenologia offre due possibilità al discorso metafisico: da un lato l'implicazione esistenziale, che si qualifica «dalla richiesta di senso di fronte alla possibilità del non senso»¹²¹; dall'altro lato l'interpretazione eidetica del fenomeno, per cui «dalla presenza di un centro di senso o di significato interno ad ogni fenomeno si inferisce la presenza in esso di un centro di realtà»¹²².

Analizzata la sfera del “più proprio”, identificata da Rigobello con l'estraneità interiore che Agostino, Kant e infine Husserl hanno preso in considerazione nella loro riflessione, giungiamo all'interpretazione dialettica, di tipo platonico, della metafisica della trascendenza:

la persona infatti non è oggettivabile, non è sostanzialità metafisica, semplicemente *compimento*, termine verso cui si dirigono gli atti intenzionali. [...] L'orizzonte personalistico non è solo il termine di un processo, ma un livello alla luce del quale i singoli atti acquistano un significato convergente, esprimono complesso unitario, dando luogo all'immagine operativa di ciò che chiamiamo persona.¹²³

¹²⁰ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 102.

¹²¹ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 107.

¹²² A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 107.

¹²³ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 116.

Raggiunto il “mondo della persona” ci troviamo in un territorio che sembra valicare il confine delle definizioni formali. Abbandonare la neutralità, seguendo il ragionamento di Kant, ci conduce a oltrepassare i limiti del trascendentale, a raggiungere l’ulteriorità che mette in crisi il sistema. Questo significa un venir meno del rigore metodologico? Per rispondere a questa domanda Rigobello cerca di delineare il metodo del proprio sistema. Il metodo è un paradigma: non una dottrina metafisica, bensì un programma d’azione, orientato ma non garantito. Esso si raccoglie all’interno di due poli: consapevolezza scientifica e responsabilità morale, la cui reciproca tensione Rigobello chiama “ideologia”. Ci si rinvia ancora una volta a una filosofia della testimonianza, che assume come modello il testimone per chiarire il senso della condizione umana, cercando di interpretarla¹²⁴. Lo svolgimento della riflessione del nostro autore presenta un graduale programma. In una prima fase la testimonianza viene considerata in un’ottica fenomenologica, cercando di descriverne la struttura interna, così come essa si pone. In un’indagine fenomenologica rimane essenziale la questione del senso. Proprio per questo, la fenomenologia potrebbe essere considerata come tecnica che ci permette di aprirci alle strutture di senso. Una seconda fase, ermeneutica, si sviluppa dalla ricerca del senso interno, più profondo dell’atto di testimonianza.

Fenomenologia ed ermeneutica presentano un primo elemento metodologico comune: non accettano il dato nel suo significato letterale, empirico; contestano l’identità tra il dato e il senso, che ricavano ad ogni livello. «Entrambe ricusano l’epistemologia come ultima parola, come criterio di verità»¹²⁵. Tuttavia l’atto di testimonianza esprime in modo adeguato la crisi del metodo fenomenologico di fronte ad una radicalizzazione della richiesta di senso, poiché alla descrizione fenomenologica sfuggono l’istanza di totale giustificazione come pure la fragilità dell’esistenza umana. Questi elementi permettono una frattura metodologica nella continuità di una richiesta di senso portata alle sue conseguenze più rigorose. La testimonianza in quanto testimonianza è una manifestazione della condizione umana

¹²⁴ Cfr. A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 149.

¹²⁵ Cfr. A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 157.

còlta nella sua autenticità tra il dato e la struttura trascendentale che lo ricomprende. Alla luce di queste considerazioni, perché il nostro autore presenta la testimonianza come condizione di possibilità di un'antropologia a servizio della morale?

In un periodo come quello che stiamo vivendo, di grande richiesta di orientamenti morali ed insieme di crisi di etiche normative, la ricerca speculativa sulla testimonianza può indicare una strada da percorrere anche nell'indagine morale, poiché il suo cammino è già ricco di un denso significato etico anche quando inizia come tema speculativo.¹²⁶

Rigobello, per cercare di tenere insieme l'azione di testimonianza, come atto morale vissuto dalla persona, propone la figura dell'*Aufhebung* hegeliana. Tale concetto che indica il togliere e allo stesso tempo il conservare, sollevando il tolto su un piano diverso, ulteriore, rappresenta la struttura portante del *logos* concreto e impegnato nell'atto morale. Esso infatti «mette in luce in modo migliore e più completo la propria capacità di rappresentare una struttura concettuale dinamica interna alla condizione umana colta in una delle sue espressioni più alte»¹²⁷.

In questo senso il personalismo, non più inteso in una prospettiva teoretica ma in una prospettiva morale, viene contestualizzato e considerato attraverso schemi normativi di apertura, di accoglienza, di dialogo, di esperienza di comunione. Porre l'impersonale significa evidenziare una estraneità interiore che non è un volto, perché è appunto impersonale: ma se da un lato l'impersonale denota la chiara assenza del carattere personale, dall'altro lato l'estraneo non esclude che quella estraneità possa assumere un volto personale. Anche in questo caso la presenza del più proprio rappresenta la prospettiva entro la quale si organizza tanto un pensiero gnoseologico, quanto una riflessione morale. Come si diceva il nucleo speculativo di questa prospettiva può trovare un riferimento nella figura teoretica dell'*Aufhebung*, qui riproposta in funzione di una fenomenologia della vita personale.

Rigobello individua due accezioni e due prospettive sulla disposizione morale: la prima prospettiva è un *umanesimo ad oltranza*, che si richiama ai modelli

¹²⁶ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 161.

¹²⁷ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 167.

rinascimentali di umanità e si situa storicamente; tale umanesimo si avvicina alla concezione di Mounier, espressa nel suo articolo *Refaire la Renaissance*¹²⁸. Tuttavia una seconda prospettiva, più contemporanea, che può essere definita “comprensione panica” inserisce nel contesto etico speculativo contemporaneo – ferito – il concetto di umanità. Nella prima prospettiva l’umanità viene intesa come virtù, e disponibilità in rapporto all’identità personale di ciascuno; nell’altra l’umanità rappresenta una disponibilità totale dopo la messa tra parentesi nei confronti di tutti, senza giudizio.

Rigobello richiama la definizione di umanità che già Kant proponeva nella *Critica del Giudizio*: «umanità significa da un lato sentimento universale della simpatia e dall’altro, la facoltà di poter comunicare intimamente e universalmente»¹²⁹. I termini che Kant utilizza per definire l’umanità si legano ai concetti di simpatia, ovvero a quel sentimento universale che riesce a sollevare i contenuti empirici dei vari sentimenti, a tal punto da trascenderli nella vita morale e di comunicazione, intima ed universale al tempo stesso. Rigobello sottolinea come la connotazione intima e universale della comunicazione costituisca quella specifica dimensione dell’umano, che è la dimensione personale. Non è certo, ma è molto probabile che questa nuova dimensione personale si ispiri alla filosofia di Gioberti, il quale utilizzava un’espressione che lo stesso Stefanini propone per costruire il suo pensiero: «tanto più personale quanto più universale». La comunicazione sottolinea quella dimensione del sentire che si qualifica come sentire interiormente; in questo modo l’interiorità e l’universalità rivelano le radici più nascoste della stessa umanità: impegno, distacco, puntualità esistenziale, infine universalità. L’itinerario che dalla simpatia giunge alla comunicazione rappresenta il percorso della fenomenologia del sentire, che riconosce la condizione metafisica per l’“esercizio morale di umanità”, cioè per un’esperienza del sentimento che risulti razionalmente universalizzabile. La nuova frontiera della moralità è rappresentata dall’umanizzazione della vita morale intesa come avventura, rischio, responsabilità: una vita qualificata da contenuti

¹²⁸ E. MOUNIER, *Rifare il rinascimento*, in *Rivoluzione personalistica e comunitaria*, tr. it. L. Palli, ed. Ecumenica, Bari, 1984, p. 19-71.

¹²⁹ I. KANT, *Kritik der Urteilskraft*, 261-264; trad. it.: *Critica del Giudizio*, Bari, 1970, pp. 219-221.

acquisiti nell'autonomia della riflessione. Rigobello definisce lo statuto epistemologico della filosofia come «la struttura ermeneutica il cui criterio organizzativo e valutativo è l'autenticità personale»¹³⁰. Questa prospettiva si precisa in una “estranità interiore” – quella dell'*interior intimo meo* –, fonte di autotrascendimento, che è una differenza nell'identità, costitutiva della realtà “più propria” del soggetto e referente della sua autenticità¹³¹. Una conoscenza ermeneutica così declinata definisce il contesto speculativo della testimonianza, che si colloca tra la conoscenza e l'azione: essa è più precisamente «una via pratica alla verità», dove convergono «convinzioni vissute e radicali atteggiamenti morali»¹³². Questa particolare azione può essere considerata anche in un caso limite dell'interpretazione: in particolare, una interpretazione che accetta la prova della prassi, mettendo in discussione valori di vitale rilevanza. Il ricorso alla prova della prassi potrebbe evidenziare una carenza epistemologica. Tuttavia possiamo addurre, insieme a Rigobello, due argomenti a favore di una fondazione pratica, oltre che teoretica, della testimonianza. Anzitutto nelle prospettive in cui l'esistenza gioca un ruolo decisivo è difficile distinguere la dimensione teoretica dalla dimensione etica, poiché il fare interviene sul conoscere. Più in particolare, la natura dell'autenticità – «ideale regolativo della ragione ermeneutica» – è sì ontologico-metafisica, ma l'uomo capace di vivere e rappresentare questa dimensione dell'autenticità è il già richiamato *homo viator*, colui che si considera viandante e che, nella sua continua ricerca, è atteso dalla sua meta oltre la “curva dei giorni”. Se riconduciamo al suo originario fondamento il modello qui esposto, ci accorgiamo che la natura di questa metafisica implicita si può esplicitare con un'indagine radicale sul significato dello statuto epistemologico di un sapere ermeneutico. In questo metodo filosofico – che per Rigobello trae origine dal trascendentale di Kant e dalla fenomenologia di Husserl – si presenta una nuova condizione umana, conoscitiva ed esistenziale: quella dell'*homo hermeneuticus*. Condizione della persona che, a partire dal dato fenomenologico, cerca di analizzare e interpretare l'orizzonte all'interno del quale il dato si esprime.

¹³⁰ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 198.

¹³¹ Cfr. A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 199.

¹³² A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 201.

Questo nuovo modello di uomo viene Analizzato da Rigobello attraverso tre prospettive filosofiche a lui contemporanee: quella di Lévinas, quella di Ricoeur e infine quella di Bodei. Tre autori che, in contesti diversi e con diverse motivazioni, si richiamano al pensiero di Kant. La riflessione che propone Lévinas intende l'etica come una filosofia prima, che si colloca al di là della visione e della certezza. Nel filosofo francese si trova un *primum filosoficum* comune a Kant: il primato della ragion pratica, intesa come fatto etico che si autopone come assolutamente originario. Possiamo ricordare, per declinare meglio il pensiero di Lévinas, un'altra sua nota espressione: "altrimenti che essere". Questa espressione indica l'insofferenza di Lévinas verso l'approccio propriamente ontologico alla realtà, che rischia di darne un quadro univoco. L'etica della differenza, del volto, della responsabilità rappresenta piuttosto un atteggiamento metafisico che batte strade inconsuete e conduce il filosofo francese a ripensare l'essere a partire dal volto vivente che esso manifesta in "altri" e, più in generale, nel "mondo della vita"¹³³. Nell'altro autore francese, Paul Ricoeur, troviamo un riferimento a Kant nella figura dell'"Io penso", confrontata con il *cogito* cartesiano, a cui già Husserl si era richiamato. C'è una sostanziale differenza tra il Sé e l'Io: la profonda riflessione su Ricoeur compiuta da Rigobello si sviluppa in quel confronto dialettico tra il medesimo, il sé stesso, e l'altro in quanto altro¹³⁴. La prima costituzione personale – il Sé o altresì chiamata *Ipse* – descrive l'uomo nel suo contesto fenomenologico, mentre la seconda è data dall'altro da sé, che ne offre una rappresentazione ontologica. L'incontro delle due dimensioni produce il riconoscimento di "un'alterità in sé" che permette autenticità alla condizione umana. Nel testo *Soi-même comme un autre*, pubblicato nel 1990, Ricoeur riconosce che il *cogito* cartesiano sembra non avere un'ampiezza sufficiente a definire la persona. Ecco perché Ricoeur ricorre prima a Kant, in particolare all'"Io penso", e poi a Husserl, che si confronta appunto con Cartesio nelle sue *Meditationes*. Rigobello propone una lettura originale dell'opera di Ricoeur in riferimento al tema dell'"altro".

¹³³ Cfr. E. LEVINAS, *Ethique et Infini*, Le Livre de Poche, Paris, 1982; con particolare attenzione ai seguenti capitoli: "La Face"; "La responsabilité des autres"; "La gloire du témoignage".

¹³⁴ Cfr. P. RICOEUR, *Soi-même comme un autre*, éditions du Seuil, Paris, 1990; in particolare i seguenti capitoli: "Le soi et l'identité narrative"; "Le soi et la visée éthique"; "Le soi et la norme morale".

Si tratta di uno dei temi più discussi all'interno del contesto esistenziale ed ermeneutico dell'epoca, sul quale l'autore francese, soprattutto nel volume citato, presenta un'originale prospettiva: il problema dell'identificazione dell'altro apre a considerazioni sull'unità ontologica del soggetto.

Questa prospettiva è per Rigobello rappresentata da un impegno ontologico che viene inteso dal nostro autore come «l'atto esistenziale mediante il quale una teologia viene, non dico costruita, ma colta geneticamente, affermata come oggetto di un'esperienza incontrovertibile»¹³⁵. Da qui Rigobello riprende i temi che aveva già trattato dopo la sua lettura di Kant. Da qui nasce nel 1968 *Legge morale e mondo della vita*, l'opera successiva a *I limiti del trascendentale*.

Già nell'introduzione Rigobello presenta la motivazione per cui è necessario, pervenire al mondo della vita cioè al mondo quotidiano, allontanarsi per un momento dalla rigorosa posizione kantiana: l'esigenza è quella di trovare un terreno comune di discussione, condividendo una prospettiva metodologica, che interpreti, o ancor meglio che aiuti a comprendere il contesto della *Welt des Lebens* dell'uomo contemporaneo, la sua condizione umana. Dal personalismo Rigobello giunge ad un'antropologia fenomenologica, con la consapevolezza di “ripetere il problema”¹³⁶.

Dopo aver considerato la riflessione e lo studio compiuti da Rigobello sul trascendentale in Kant, ci sembra opportuno chiarire ancora una volta il motivo per cui il nostro autore fa ricorso a Kant. Questo ricorso, proprio anche di altri pensatori del Novecento, è dovuto più a interessi teoretici che a interessi storici.

Ripensare a Kant nell'orizzonte contemporaneo a Rigobello significa confrontare il criticismo pre-idealistico con gli esiti dell'idealismo gentiliano, chiarendo attraverso un confronto i limiti delle due prospettive.

Dalle categorie del pensiero aristotelico-tomista, tanto care all'intellettualismo, Rigobello inizia a sviluppare il suo pensiero attraverso le categorie della filosofia aperta alla totalità: totalità che è mistero, il *mistero*

¹³⁵ A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, p. 226.

¹³⁶ Il riferimento è all'opera heideggeriana *Kant und das problem der Metaphysik*, pubblicata nel 1929, nella quale il pensatore tedesco propone la “ripetizione del problema kantiano”, nel senso di ripetere un problema fondamentale rilevandone le origini e i processi di mutamento.

dell'essere¹³⁷. In questo nuovo assetto categoriale il nostro autore riconsidera il valore della conoscenza scientifica, che non appare più come una natura da descrivere, ma piuttosto come una serie di dati da interpretare: il concetto di verità classico, come *adaequatio* viene sostituito dal concetto di verità come “coerenza”, con il quale la scienza ha strutturato il suo carattere operativo nella ricerca. Sebbene il sapere scientifico rappresenti un alto livello di oggettività, anche perché implica un riferimento necessario all'oggetto, «la scienza non può criticamente porsi il problema se il tipo di sapere che essa esprime sia l'unico di tipo di sapere»¹³⁸. Questo perché il sapere scientifico non ci offre, per sua natura, una spiegazione del «darsi del dato», così non può escludere la possibilità di un sapere diverso da quello scientifico. Questo ci permette di riflettere sui limiti del sapere scientifico: limiti costitutivi, e che al tempo stesso, ci permettono di capire che la conoscenza scientifica non si esaurisce in se stessa. «Questo significa compiere un atto di conoscenza non-scientifica, dato che riconoscere il limite della scienza è un atto conoscitivo che supera il sapere scientifico»¹³⁹. Tale sapere, non scientifico, ma non per questo non rigoroso, è per Rigobello un sapere metafisico. La persona deve costituirsi attraverso una solida formazione che passi attraverso l'umiltà dinnanzi all'universo, tale approccio testimonia «l'acquisizione del senso profondo del mistero»¹⁴⁰: umiltà e mistero ci permettono di riflettere sui limiti delle conoscenze scientifiche. È da questo nucleo concettuale che Rigobello sviluppa le riflessioni sulla “legge morale” e sul “mondo della vita”.

Che cosa sono la natura e la legge? Il filosofo morale può compiere una esplicitazione e una mediazione, attraverso quali strumenti? Come deve egli stesso configurare il proprio compito? Non ci possono essere, in nessun senso, considerazioni etiche senza un'istanza normativa. Anche la presa di coscienza liberatrice è un compito, disegna

¹³⁷ L'espressione è di G. Marcel e rinvia al titolo dell'omonimo libro, pubblicato nel 1951.

¹³⁸ A. RIGOBELLO, *Caratteri del sapere scientifico contemporaneo e possibilità di una cosmologia come metafisica*, in *Il mondo nelle prospettive cosmologica, assiologica, religiosa*, atti del XIV convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1959), Morcelliana, Brescia, 1960, p. 148.

¹³⁹ A. RIGOBELLO, *Caratteri del sapere scientifico contemporaneo e possibilità di una cosmologia come metafisica*, p. 150.

¹⁴⁰ A. RIGOBELLO, *Rilevanza educativa del sapere scientifico contemporaneo*, in *L'educazione scientifica* [Atti del VI Convegno di Scholé - Centro di Studi Pedagogici fra Docenti Universitari Cristiani, 1960], La Scuola, Brescia, 1961, p. 116.

un dovere. Ma con quale discorso esprimere questo compito e configurare questo dovere? Come giustificare il processo e verificare risultati?¹⁴¹

Questi interrogativi che aprono la riflessione di uno dei testi fondamentali dopo la riflessione kantiana di Rigobello, aprono anche alla questione di come analizzare lo stato attuale della legge morale come scienza e reconsiderarla nel mondo della vita. L'intento del nostro autore è quello di individuare all'interno della filosofia una riflessione antropologica per ricavare da essa i termini della crisi metodologica della metafisica. L'antropologia viene privilegiata perché riesce a presentare un'unione armonica tra la "natura dell'umanità" e la "vita secondo ragione". Tanto le frontiere antropologiche della riflessione sulla "natura dell'umanità" quanto quelle che concepiscono una "vita secondo ragione" sono riflessioni di frontiera, discorso-limite. Tale discorso condotto al limite del sapere, costituisce una messa in questione dell'antropologia stessa. Ora, Rigobello si confronta con la riflessione fenomenologica di Husserl e in particolare in riferimento con il testo *Die Krisis*. Il discorso al limite conduce la persona a una richiesta di un senso diverso da quello ordinario: è una riflessione che ci richiama alla dialettica di tipo platonico, che non asserisce, ma orienta. Così Rigobello indica l'antropologia che segue il discorso al limite come "antropologia fenomenologica trascendentale". L'esercizio del limite conduce al trascendimento, e questo apre all'orizzonte ermeneutico. «Essere al limite è un essere in prospettiva aperta, che rifiuta la chiusura sistematica degli argomenti di cui è discorso e li presenta disponibili ad un'interpretazione perché liberi da una chiusura dottrinale già stabilita»¹⁴².

L'indagine condotta da Rigobello cerca di superare la neutralità metodologica della fenomenologia husserliana. Rigobello «tenderebbe a passare da un'antropologia fenomenologica trascendentale ad una ontologia personalistica»¹⁴³. Secondo il nostro autore, «il discorso ermeneutico è un discorso limite poiché non è un mero enunciato di rispecchiamento del fenomeno, ma interpreta il fenomeno cogliendo una sua verità

¹⁴¹ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, ed. Abete, Roma, 1968, pp. 114-15.

¹⁴² A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 32.

¹⁴³ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 44.

non evidente nell'esperienza comune»¹⁴⁴. In questo senso si può intendere l'interpretazione come un processo conoscitivo che la condizione umana richiede e che si sviluppa nell'"antropologia fenomenologica trascendentale": antropologia, perché è una riflessione sulla condizione umana; fenomenologica, poiché questa riflessione è colta nella verità del fenomeno umano, che si mostra solo dopo una riduzione intesa come interpretazione¹⁴⁵; infine trascendentale, poiché la condizione umana interpretata nel fenomeno umano evidenzia la sua apertura sull'orizzonte trascendentale.

Il discorso ermeneutico si svolge in due fasi: la prima è il momento riduttivo, quando si interpreta rimuovendo il volto comune, quotidiano del fenomeno; il secondo è il momento costitutivo: dopo aver rimosso il volto comune, occorre dare un volto al fenomeno per coglierlo nello stato precedente, ovvero originario¹⁴⁶.

In questa dimensione l'ontologia personalistica si oppone all'attualismo gentiliano e all'ontologia heideggeriana, poiché «la pienezza dell'atto è un termine regolativo, delinea un compito, suscita una speranza, ma di essa non si dà fruizione temporale»¹⁴⁷; la persona che vive al meglio questa dimensione è l'*homo viator*, ovvero colui che non è già arrivato ad una meta, intesa come risoluzione di tutti i problemi, ma colui che intende la condizione temporale ed esistenziale della *Lebenswelt*. Con questa espressione, tipica della fenomenologia tedesca, Rigobello indica la «sorgente della vita prescientifica».

Da un lato indica un costante contesto di ovvietà extrascientifica, dall'altro l'area prescientifica [...]. Ritornare al mondo della vita non significa regredire al prescientismo, ma riveditare la genesi della scientificità ed il rapporto ineliminabile e costante che essa deve avere col terreno da cui sboccia e di cui si alimenta.¹⁴⁸

Dopo aver precisato che cosa sia questo contesto del mondo della vita, il nostro autore si domanda quale sia il rapporto tra la certezza morale e la legge morale, posto

¹⁴⁴ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 50.

¹⁴⁵ Cfr. A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 50.

¹⁴⁶ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 51.

¹⁴⁷ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 62.

¹⁴⁸ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 69.

che la certezza morale può essere intesa come «la tensione fondamentale suscitata nel contesto eidetico dell’emergere della componente originaria»¹⁴⁹. Secondo Rigobello la certezza morale può essere considerata a partire da una analitica esistenziale che si articola attraverso gli “esistenziali”. Un primo esistenziale è il “continuo essere in via”, che si richiama all’espressione di Gabriel Marcel *homo viator*: condizione itinerante di quell’essere in cammino chi è ricchezza e povertà, richiamantesi alla coppia platonica di presenza-assenza. Un altro esistenziale è individuabile nella condizione trascendentale della “disponibilità”: «condizione morale che corrisponde all’apertura-su, l’essere disponibile-per»¹⁵⁰. Tale condizione approfondisce l’analitica affrontata e configurata nel continuo essere in via, per aprirsi alla decisione morale. Se questa decisione viene affrontata come umiltà radicale da cui discende la radicale disponibilità dinanzi al vero, si giunge all’ultimo esistenziale: la “testimonianza”. Rigobello intende la testimonianza come esistenziale riassuntivo di una analitica della certezza morale. Tale compendio presuppone un continuo essere in via ed è un correlato della disponibilità.

La vita come testimonianza è quella vita ove l’esistenza non è mai contingenza pura, gratuità assoluta, ma trasparenza di qualche cosa che la trascende e la giustifica, una presenza che diviene azione, stile di vita e costituisce, con la sola presenza, un richiamo, un rimando, una scossa maieutica. L’azione di testimonianza è una epifania della verità-significato che è fatta consapevolezza interiore nel testimone. Egli introduce nel mondo, per sé e per gli altri, un nuovo tipo di esperienza: l’esperienza della verità implicita nell’azione.¹⁵¹

È bene precisare il metodo che il nostro autore cerca di seguire: a partire dal referto fenomenologico di una vita morale individuato mediante il “discorso del limite”, si giunge all’analisi della “legge morale”, tra il contesto quotidiano di questa legge e il profondo significato del “mondo della vita”. Questa prospettiva disegna le linee di una dottrina morale come scienza filosofica; il punto di partenza è la “natura umana”, che viene riproposta, in sede morale, nell’ideale di “vivere secondo ragione”.

¹⁴⁹ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 77.

¹⁵⁰ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 83.

¹⁵¹ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 84.

Come si è detto, questa dottrina morale si sviluppa anzitutto come fenomenologia. L'analisi fenomenologica ci porta ad approfondire l'originalità che Rigobello chiama, utilizzando un lemma tedesco, *Ursprung* (e non *Anfang*). *Ursprung* rappresenta l'origine del mondo della vita, ovvero la vita dell'uomo vissuta di giorno in giorno. Rigobello riprende questo lessico da Helmut Kuhn: professore che lo aveva accolto a Monaco negli anni Sessanta.

Tra i dati e le situazioni della quotidianità si instaura una relazione che il nostro autore chiama "analitica semantica". Tale relazione, che scaturisce da un "senso", viene proiettata oltre al senso stesso, al quale è richiesto un "significato"; a sua volta questo "significato" viene compreso, ovvero interpretato, in un orizzonte più ampio: quello della testimonianza, che è capace di aprirsi *von oben* ovvero dall'alto, e che è per certi aspetti una prospettiva trascendentale.

Con il termine "senso" il nostro autore intende ciò che ha coerenza logica, e quindi può offrirsi come referto fenomenologico, che può poi aprirsi al processo ermeneutico¹⁵². Con "significato" il nostro autore intende il contenuto di ciò che è dotato di senso, e quindi il risultato di un processo di scavo ermeneutico, che colloca la realtà indagata all'interno di un mondo di rinvii semantici¹⁵³.

La nostra proposta di immergere la legge nella dinamica di un mondo di significato intende recare un contributo a quella «riconsiderazione» del mondo

¹⁵² Cfr. A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 98-113.

¹⁵³ «Quando il significato si articola attorno ad un nucleo centrale, dando luogo ad un mondo di significato, il mondo della vita si qualifica non più soltanto come orizzonte omnicontenente o come contenuto esperienziale da continuamente descrivere, ma come un tutto articolato ed organico che è il mondo del significato. [...] Il significato è l'ambito ove l'analitica tocca il suo limite, la logica del significato, pur non rinunciando alle leggi della coerenza e della correttezza formale, si fa logica della testimonianza dopo essere stata logica del rimando allusivo» (A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 114-115). «Il problema centrale di questo aspetto della ricerca, ossia il rapporto tra ragione e significato, rimane aperto, seppur maggiormente chiarito nei suoi termini, anche dopo il confronto con la posizione husserliana. Per conto nostro tenteremo una ulteriore precisazione "a parte hominis" e più precisamente "a parte hominis viatoris". La deduzione semantica rimane il modello esplicativo delle considerazioni che facciamo. La razionalità è l'ambito che indica la direzione e garantisce dall'arbitrio; essa è la proiezione strutturale dell'affermazione positiva originaria. Direzione e struttura sono significanti ma non coestensive all'area del significato. Questo eccede la direzione e la struttura in una dimensione di profondità. Tale profondità di significato è il mistero, un abisso misterioso che si regge lungo profili, contorni, strutture logiche, ma li supera in una capacità di spiegazione vitale, in una richiesta di partecipazione vissuta» (A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 122).

della vita auspicata da Husserl. Ci sembra utile ripresentare la proposta sotto la forma della seguente enunciazione: *la legge morale è la costante di un discorso ermeneutico del significato della vita; termine essenziale del discorso, ma inseparabile da esso*. Tentare di esprimere razionalmente la sfera morale comporta la configurazione di una legge, considerare quest'ultima come non separabile dal contesto di vita significa qualificare la razionalità.¹⁵⁴

A partire dalla prospettiva delineata da Rigobello nel passo citato, che corona gli studi sull'intellettualismo compiuti nel primo periodo della sua formazione filosofica a Padova, possiamo evidenziare un passaggio fondamentale del pensiero del nostro autore: dalla metodologia e dalla riflessione fenomenologica, grazie all'elemento della quotidianità che appartiene al "mondo della vita", si giunge a un metodo per una riflessione ermeneutica con la quale si analizza più a fondo la condizione umana e l'esperienza della persona nel mondo della vita. Il problema che si vuole evidenziare è quello che Sartre cerca di esporre nelle sue opere: in particolare il problema di superare l'oggettivismo estrinseco delle scienze umane, per evitare di eliminare il presupposto esistenziale. Questo è anche il problema di Husserl, il quale cerca di trovare un rapporto intrinseco tra le scienze umane e la fenomenologia.

Rigobello propone un'ermeneutica che investa il dato offerto dalla fenomenologia, per portarlo ad un livello più alto, ovvero più profondo: l'esistenza di Sartre e la fenomenologia di Husserl si traducono in un'interpretazione della condizione umana, che individua un senso, o meglio un significato, che si apre alla trascendenza e all'originalità del dato stesso.

In questo nuovo contesto antropologico il nostro autore individua tre condizioni per l'esercizio della legge morale. La prima condizione può essere riassunta nell'essenzializzazione della legge morale, per meglio dire, nella cristallizzazione e nell'oggettivismo della morale come scienza; la seconda condizione può essere individuata nell'estensione dell'attività interpretativa della legge: quanto più ci si avvicina ai principi, tanto più si coglie l'estensione universale della legge; infine, la terza condizione è l'approfondimento della

¹⁵⁴ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 150-151.

mediazione necessaria perché i principi diventino operativi nei casi concreti, cioè nelle differenti condizioni storiche e culturali¹⁵⁵. Poste queste tre condizioni, Rigobello ci sottopone un problema decisivo per la filosofia: «empirismo o innatismo? O meglio: condizione scientifica o platonismo?»¹⁵⁶. Il problema è quello di coniugare il sapere filosofico-antropologico con le conoscenze forniteci dalle scienze umane. Questa ricerca «non nasce da una semplice curiosità scientifica, ma dalla messa in questione di noi stessi»¹⁵⁷.

[Per Husserl] il mondo della vita non è solo il mondo già dato nella sua estraneità (*Fremdwelt*), ma è esperienza esistenziale che entra nell'orizzonte interiore (*Heimwelt*) nel quale si articola la pluralità dei piani e di orizzonti intermedi. Il mondo della vita è il più intimo di questi orizzonti nel cui fluire acquista non già il suo essere (che è già dato), ma il suo significato stesso, come termine della dinamica trascendentale della coscienza.¹⁵⁸

Il contesto fin qui delineato ci propone un'ulteriore riflessione sul tema del “vivere”, che in questo caso si avvicina al pensiero di Camus. Rigobello propone tre posizioni: le prime due ereditate dalla riflessione camusiana, l'ultima elaborata dall'originale interpretazione che viene datane dal nostro autore. La prima, “il tempo di vivere”, è il momento qualificato da una certezza morale immediata ed elementare, come la «certezza del senso spontaneo della vita»¹⁵⁹; la seconda, il “tempo di dare testimonianza alla vita”, è il momento con il quale si struttura il problema morale nella pienezza di un atto immediato di vita, divenendo il momento concreto della coscienza. Quando la vita si fa problema, nella persona nasce una motivazione e una volontà di dare testimonianza alla vita stessa, ossia dare valore alla condizione umana. Per questo, il testimoniare è un modo problematico di stare aperti sull'orizzonte trascendentale della vita che

¹⁵⁵ «Una terza condizione, infatti, ben connessa alle altre due, è proprio questo approfondimento della meditazione sapienziale, reso necessario dalla costante preoccupazione di riportare la serie dei dati dinnanzi al senso ultimo dell'uomo, di cui la legge è la traduzione in poche ma fondamentali enunciazioni normative» (A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 232).

¹⁵⁶ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 250.

¹⁵⁷ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 251.

¹⁵⁸ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 254.

¹⁵⁹ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 268.

caratterizza la condizione umana; secondo Rigobello l'unificazione di questi due momenti si raggiunge con il terzo momento, caratterizzato dal conseguimento di una pienezza di significato: la "vita come testimonianza". Con quest'ultima espressione si intende «una vita che non testimoni soltanto la propria dignità, ma che manifesti qualcosa che trascende "la curva dei giorni"»¹⁶⁰. In questo senso la legge, per parafrasare il discorso kantiano, ordina: "sii autentico", ovvero «vivi secondo la condizione umana», dove la libertà sta nell'autenticità, cioè nell'essere se stessi¹⁶¹. Questa struttura, per Rigobello, è la manifestazione della condizione trascendentale dell'uomo¹⁶².

2.6 Dalla riflessione fenomenologica al metodo ermeneutico.

C'è un testo della produzione scientifica del nostro autore che può essere considerato un ponte tra le opere giovanili, rielaborate durante la maturità, e l'abbozzo di un sistema filosofico autentico che offra una prospettiva per la filosofia futura. Ci stiamo riferendo a *Struttura e significato*¹⁶³, pubblicato nel 1971. È lo stesso autore che descrive quest'opera come il frutto del suo lavoro e dei suoi scritti degli anni Sessanta e Settanta, che ha come limite anteriore un evento che ha turbato la vita di Rigobello: la prematura morte di Stefanini, suo maestro. Il limite posteriore di quest'opera è il vivace dialogo con gli studenti dell'Università di Perugia prima del congedo del nostro autore avviato verso l'università romana. Il volume muove i suoi primi passi dallo studio dell'opera kantiana, in particolare dall'analisi del rapporto tra determinazione e ulteriorità: rapporto che abbiamo precedentemente cercato di descrivere. Il titolo richiama da un lato la "struttura", figura che – secondo il nostro autore – accomuna parte della filosofia del XX secolo, da lui rubricata come l'"intellettualismo": la filosofia analitica e il neo-idealismo. La tendenza

¹⁶⁰ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 271.

¹⁶¹ A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 286.

¹⁶² Cfr. A. RIGOBELLO, *Legge morale e mondo della vita*, p. 292.

¹⁶³ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, ed. La Garangola, Padova, 1971.

intellettualistica può essere individuata nella spersonizzazione dell'uomo e nella coltivazione della filosofia come sapere oggettivo, ma senza alcun riferimento al soggetto umano. Più in particolare, se da un lato la filosofia analitica – come parte della fenomenologia – cerca di spiegare i contenuti di dettagli senza tenere conto dell'orizzonte in cui si situano, dall'altro lato la tradizione idealistica perde di vista il particolare in favore di una visione universalistica, nella quale esso perde la propria individualità.

L'altro termine che compare nel titolo – “significato” – richiama invece tutt'altro contesto: quel mondo della vita che aiuta l'uomo ad aprirsi a qualcosa più grande di lui che lo contiene e al tempo stesso gli permette di orientarsi.

Il tentativo del nostro autore è quello di coniugare una prospettiva particolaristica con una prospettiva universalistica: a questo scopo Rigobello chiama in causa la persona, in cui si intrecciano tanto il particolare quanto l'universale. Il testo in questione può essere inteso come una delle opere principali del nostro autore, perché presenta in modo organico la sua prospettiva filosofica, ripensata con la consapevolezza della maturità. La prospettiva di Rigobello, alimentata dal confronto con i classici e con i filosofi contemporanei, si presenta indipendente e a tratti originale. La nostra scelta di inserire quest'opera all'inizio di un nuovo percorso espositivo, e non a conclusione della trattazione delle opere giovanili, ci permette anche di riprendere le linee guida della filosofia di Rigobello, che già erano abbozzate nel periodo precedente.

Il rapporto tra struttura e significato, precisa Rigobello, non deve apparire contraddittorio e nemmeno oppositivo: questa relazione non deve essere considerata un'alternativa tra due metafisiche. «Il rapporto va visto, piuttosto, in una linea di singolare continuità: il significato è emergenza della struttura. L'universo strutturale non viene né negato, né dialettizzato, rimane in tutta la sua rigorosa validità»¹⁶⁴. Per Rigobello ritornare a un pensatore della modernità, come Kant, significa mantenere la discussione aperta, cercando di riesaminare i termini – determinazione e ulteriorità – alla luce di una ulteriore semantizzazione, quale può essere offerta dalla coppia

¹⁶⁴ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 10.

“struttura” e “significato”. Questi ultimi due termini indicano, rispettivamente, il senso interno della coerenza del discorso filosofico e la prospettiva globale, ovvero una possibile interpretazione “finale” della totalità dei discorsi sul senso. Alla luce di queste considerazioni, Rigobello traduce il pensiero kantiano sulle questioni di significato e di senso con la domanda *Was darf ich hoffen?*. Il ricorso alla speranza pare essere la prospettiva meno scientifica tra tutte. Tuttavia l’audacia del pensiero di Rigobello sta nel mantenere al proprio discorso una forma regolativa, e più in generale metodologica, a partire proprio dalla speranza, intesa come la porta della trascendenza. La speranza kantiana viene interpretata anche alla luce del pensiero di Gabriel Marcel, il quale sottolinea la dimensione del mistero come imprescindibile per la filosofia.

Il processo metodologico di Rigobello compie un passaggio determinante quando il nostro autore osserva il rapporto tra “struttura” e “significato” da un’angolatura che va oltre il livello fenomenologico.

Il ricorso alla fenomenologia porta con sé pure il ricorso all’interpretazione. La fenomenologia, possiamo dire, che – di per sé stessa – è una interpretazione in quanto intende vedere nel fenomeno ciò che gli è più proprio, intende interpretarlo quindi secondo un criterio di autenticità.¹⁶⁵

È in questo senso che Rigobello approda al pensiero ermeneutico, considerato come volto speculativo della “testimonianza”: la riflessione sui simboli e il significato di questi emerge dalla struttura. Il testimone è di fatto colui che attua e certifica una verità-significato. L’atto di testimoniare può essere inteso come interpretare il significato della realtà fino a rendersi completamente disponibile al suo valore: per questo motivo non è solo allusivo, ma anche rivelativo della natura umana e delle possibilità latenti che in essa si possono esplicitare proprio a partire dall’atto stesso di testimoniare.

La struttura della testimonianza è quella di una presa di coscienza della non equazione tra significato e contesto e della decisione di dare espressione al significato

¹⁶⁵ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 17.

che eccede il contesto mediante un tipo di azione che non obbedisca alle norme comunemente riconosciute come regola di quel contesto.¹⁶⁶

A partire da queste posizioni Rigobello intende l'uomo in una prospettiva di cammino, itinerante, un uomo che si muove verso una meta che trascende continuamente il mondo oggettivo e talvolta richiede di essere rischiosamente concretizzata nell'atto stesso della testimonianza. Tale prospettiva raggiunge l'interiorità della persona, l'infinitudine del cuore dell'uomo: «questa è una metafisica implicita che è sottesa alla testimonianza»¹⁶⁷.

Il nostro autore con il termine “testimonianza” si richiama alla figura, al pensiero e all'atteggiamento di Socrate, a partire dal quale ripensa il problema del linguaggio, che nel corso dei secoli si è ammalato a causa delle “ideologie”, causando una fragilità morale che ha condotto l'uomo a farsi suggestionare in modo acritico dai pensieri via via socialmente dominanti. Ripetere il problema socratico significa per Rigobello «proporre una filosofia del linguaggio che abbia il rigore di un ideale illuministico e insieme la consapevolezza di un originario che trascende ogni tecnica della comunicazione»¹⁶⁸. Dalla lettura fenomenologica il nostro autore giunge a una considerazione linguistica, che viene nel linguaggio «l'universale delle forme espressive e comunicative»¹⁶⁹.

La figura di Socrate, come educatore e formatore dell'uomo politico, è il *trait d'union* tra la lettura fenomenologica del dato e l'atto della testimonianza. Nel filosofo greco, Rigobello individua la presenza di quel fondamento originario che Kuhn chiama *Ursprung*¹⁷⁰. Il riferimento all'originario permette al nostro autore di compiere il passo che supera il dato fenomenologico: quest'ultimo viene interpretato secondo i canoni dell'ermeneutica filosofica. Una delle chiavi di lettura che si possono proporre per analizzare in modo originale il pensiero del nostro autore è proprio questa: il passaggio dalla fenomenologia all'ermeneutica, e quindi al

¹⁶⁶ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 20.

¹⁶⁷ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 20.

¹⁶⁸ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 92.

¹⁶⁹ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 120.

¹⁷⁰ Cfr. H. KUHN, *Sokrates. Versuch über der Ursprung der Metaphysik*, Berlino, 1934 (il testo verrà tradotto in italiano da Armando Rigobello nel 1969).

personalismo: qui inteso – in modo più maturo rispetto agli scritti giovanili – come lo sbocco naturale del processo interpretativo, e quindi della testimonianza.

Il percorso compiuto da Rigobello – che muove i primi passi dall'intellettualismo platonico, dall'attualismo gentiliano e dal personalismo di Luigi Stefanini – approda in questo scritto a risultati autonomi e significativi. Il personalismo è la chiave per interpretare, e allo stesso tempo trascendere, il dato della condizione umana. La posizione del nostro autore non è in contrapposizione alle scienze o alla filosofia intellettualisticamente intesa: piuttosto Rigobello ritiene che il compito del filosofo sia «delucidare una situazione, precisare i termini che sono in gioco, chiarire un'esperienza»¹⁷¹, poiché egli è un testimone della verità e non un ideologo di un nuovo ordine. Il filosofo percepisce che il problema che ha di fronte non si esaurisce nell'aspetto scientifico e tecnico, ma per sua natura trascende la tecnica e la scienza in un'orizzonte etico-morale-politico¹⁷².

La revisione dei testi giovanili sul personalismo rappresenta un segno della sua maturità di pensatore, poiché ritornare sull'argomento permette a Rigobello di portare il personalismo oltre al contesto storico legato alla figura del suo maestro e alla temperie culturale del suo tempo. È proprio il nostro autore a precisare che il primo capitolo della storia del personalismo si è concluso con le proposte del dopoguerra, volte a denunciare una crisi; il secondo capitolo di questa storia, che pur si ricollega al primo, propone uno spirito combattivo, una prospettiva di opposizione e anche di alternativa all'esistenzialismo. Il personalismo, che rappresenta la prospettiva teoretica dello spiritualismo, è lo spiritualismo colto non nella sua

¹⁷¹ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 281.

¹⁷² Rigobello alla fine degli anni Settanta pubblica un piccolo volume intitolato *Perché la filosofia*. Il testo cerca di analizzare la domanda filosofica, cioè il lavoro che il filosofo deve compiere per raggiungere “una risposta non omogenea alla domanda”. Per il nostro autore, il filosofo «è un uomo che percepisce, per così dire, dei crepacci nascosti nella struttura dei nostri concetti, laddove altri vedono solo il levigato sentiero dei luoghi comuni davanti a loro» (A. RIGOBELLO, *Perché la filosofia*, La Scuola, Brescia, 1979, p. 10). Questi crepacci ci richiamano allo stupore originario descritto da Aristotele. A partire da queste considerazioni, Rigobello propone una filosofia che non abbia come scopo immediato dare risposte alle domande dell'uomo, ma che offra all'uomo un orientamento alle domande che lo accompagnano lungo tutto il corso della sua esperienza. Nella propria condizione umana. «La vita di colui che vuole diventare filosofo nel senso autentico della parola comporta, osserva Husserl, “una decisione che impegnerà la sua vita in modo assolutamente radicale, una decisione che farà della sua vita una vita per vocazione assoluta”» (A. RIGOBELLO, *Perché la filosofia*, p. 114).

pienezza di attualità assoluta, ma nel momento itinerante e nella sua processualità legata alla vita quotidiana. Rappresenta l'atteggiamento autentico dell'uomo impegnato sul piano conoscitivo, consapevole che la conoscenza si realizza pienamente su di un piano superiore, ove teoresi e prassi si fondono¹⁷³.

Rigobello, pur riconoscendo l'origine della sua vena personalistica che attinge a Stefanini e a Mounier (a quest'ultimo aveva dedicato il suo primo lavoro scientifico), al quale aveva dedicato il primo lavoro scientifico, raggiunge una concezione personale e originale del personalismo:

Il personalismo può essere considerato l'espressione più matura, nel senso più responsabile e controllata, del vasto movimento antiintellettualistico che si andò delineando all'inizio del secolo e toccò il suo acme con l'irrazionalismo esistenzialistico. In una prospettiva più ampia il personalismo rappresenta un esito di quel tentativo di trasportare la concretezza nella filosofia; di estendere la filosofia, dal suo ambito di verità astratte, alla dimensione concreta, al divenire, alla situazione, all'esperienza in senso lato. Caratteristica questa di tutto il pensiero moderno. L'idealismo ha esperito la più radicale delle indagini a questo proposito. Il personalismo, tuttavia, non si presenta come una fluorescenza culturale sorta dalle carenze dell'idealismo, quanto invece come corrente di pensiero legittimamente filosofica, nel senso di tensione problematica tra universalità logica e singolarità personale, tra idea ed esistenza, tra universalità e concretezza: l'eterno problema della filosofia, che è il problema del *Parmenide* platonico. Il personalismo è, in fondo, come l'idealismo, una interpretazione del platonismo: l'idealismo ha affrontato il problema platonico operando la riduzione dialettica del relativo nell'assoluto; il personalismo lo coglie nella sua tensione problematica, a livello dell'interiorità personale.¹⁷⁴

Dopo aver delineato una metafisica della persona, Rigobello vuole fondare l'elemento originario della sua filosofia: la testimonianza muove dall'impegno, e questo impegno non è spersonalizzato come lo parte della filosofia francese esistenzialistica (Sartre), ma è l'atto più profondo della persona nella sua "propria" coscienza e nel suo "proprio" approccio alla vita. Per questo motivo è necessario ora, per il nostro autore, rendere più chiaro a livello ontologico, il concetto di impegno e di testimonianza. È in questo senso che si può interpretare un ulteriore volume di Rigobello, pubblicato nel 1977: *L'impegno ontologico. Prospettive attuali in Francia*

¹⁷³ Cfr. A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 317.

¹⁷⁴ A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, p. 409.

*e riflessi nella filosofia italiana*¹⁷⁵. Fin dalle prime pagine del testo si riconosce l'intento dell'autore: confrontare i tipi d'impegno ontologico nella cultura filosofica francese otto-novecentesca e i suoi risvolti nel contesto italiano. Le prospettive indicate non corrispondono ad una pienezza filosofica apprezzabile da Rigobello, ma corrispondono a tentativi che dimostrano una direzione e ci permettono di entrare in contatto con il dibattito francese di quel tempo.

Nel cercare di ricostruire il clima filosofico francese della *Philosophie de l'Esprit* (di matrice plotiniana e agostiniana), Rigobello individua una radice comune, un antefatto del pensiero francese del Novecento, nella figura di Maine de Biran. Il carattere della filosofia francese, grazie anche ai filosofi moderni come Cartesio e Pascal, si può individuare nell'attenzione del pensiero ai temi dell'*esprit* e dell'*existence*, che concordano in una ontologia dell'essere personale e in un'etica della disposizione esistenziale. In relazione a tali tematiche si esprime l'impegno ontologico dei diversi autori che si incontrano nel volume, che si polarizza in due prospettive: da un lato l'uomo nella sua drammatica esistenza considerato come un "prodotto", un "costruito e fatto", che di conseguenza patisce questa drammaticità; dall'altro un soggetto che si forma e si qualifica in modo "sorgivo", che agisce con uno slancio vitale che si può scorgere nello "slancio dell'essere-persona", sempre inteso nella drammaticità della condizione umana. Tuttavia le tipologie di impegno ontologico che il nostro autore ricostruisce negli autori francesi non raggiungono la pienezza della prospettiva da Rigobello pensata, «ossia non corrispondono mai alla figura ideale di impegno ontologico» che il nostro autore vuole intendere in senso autentico. Corrispondono piuttosto a tentativi che possono cercare di orientare il lettore verso una direzione. Se volessimo orientare la polarizzazione, potremmo inquadrare nella prima prospettiva, che intende l'uomo come prodotto, la riflessione esistenzialistica di Sartre e quella strutturalistica di Lévi-Strauss e di Foucault; mentre nella seconda, quella che qualifica l'essere personale, potremmo individuare la riflessione personalistica di Ricoeur e Marcel e anche, benché espressiva di un

¹⁷⁵ A. RIGOBELLO, *L'impegno ontologico. Prospettive attuali in Francia e riflessi nella filosofia italiana*, ed. Armando, Roma, 1977.

personalismo particolare, quella di Lévinas. In entrambe le prospettive il nostro autore scorge una caratteristica che permette di inserirle a pieno titolo nella propria riflessione, senza lasciare che si elidano a vicenda. La posizione di Rigobello permette quindi una sintesi dialettica tra la posizione che, rivolta verso la drammaticità della vita umana, non riesce ad assumere su di sé l'impegno ontologico, e la posizione che invece acconsente all'impegno ontologico per "salvare" l'essere attraverso l'azione e l'impegno¹⁷⁶, qualificando la condizione dell'essere-persona come la condizione autentica dell'essere stesso. Rigobello riconosce in questi due atteggiamenti, che sembrano contraddirsi, caratteristiche che permettono uno sguardo prospettico. Da Main de Biran la cultura filosofica francese prende due strade che al vertice pare si incontrino: davanti all'affermazione «l'enfer c'est les autres»¹⁷⁷, che rinvia a un anti-intersoggettivismo estremo e radicale, troviamo il volto dell'altro: un volto che non può essere soppresso e che ci impone di pensare al di là dell'attuale condizione umana, a una condizione universale che si comprende in una *κοινωνία* metafisica. In questo senso, Rigobello si inserisce in quella tradizione filosofica italiana¹⁷⁸ che, pur ricevendo influssi dal pensiero francese, propone una metafisica intesa come unione di ontologia ed etica, come se l'aspetto personale (e quindi universale), qualificasse l'essere ontologico attraverso un impegno, ovvero in una azione da compiere per realizzare la propria essenza. L'impegno ontologico, così descritto non è un ossimoro, ma un elemento di originalità del pensiero di Rigobello,

¹⁷⁶ "Impegno" ha per corrispettivo francese il termine *engagement*, che Mounier fa proprio nella sua prospettiva filosofica e politica: «L'agire è, per il personalismo, una manifestazione della interezza della persona». Tuttavia l'impegno a cui Rigobello fa riferimento, tenendo in conto questa tradizione, è un impegno che precede l'essenza personale, entra nella essenza personale e proietta metafisicamente tale essenza in una condizione più ampia.

¹⁷⁷ L'espressione di Sartre viene riportata in una sua opera teatrale: *A porte chiuse (Huis clos)*. Il titolo dell'opera sottintendendo a chiare lettere una concezione solipsistica, a tratti autoreferenziale, della condizione umana, che non riesce ad uscire dalla sua tragica quotidianità, ma in essa si estingue.

¹⁷⁸ Della tradizione citata facciamo riferimento in particolare al pensiero di Michele Federico Sciacca, Luigi Stefanini e infine Virgilio Melchiorre. In questi autori la prospettiva metafisica si presenta, per utilizzare un'espressione di Stefanini, quale *adaequatio mentis et vitae* dell'essere alla realtà personale (l'espressione si trova in *Mens cordis*, pubblicato nel 1933). Tale rapporto, che richiama quello analizzato dalla gnoseologia scolastica, presenta una novità: l'essere personale, come se fosse una monade, ora è "tutta porte e finestre". Un'apertura all'essere che caratterizza la condizione della natura umana, da un lato limitata nella sua fisionomia ontologica, dall'altro aperta alla trascendenza metafisica.

quasi un paradosso: attraverso l'impegno (ovvero quello che la tradizione filosofica francese chiama *engagement*), caratteristica peculiare del pensiero esistenzialistico e strutturalista francese, che intende il singolo come costruito e soggetto passivo, viene alla luce l'ontologica dell'essere personale. Il nostro autore si ispira a una tradizione francese che, pur mantenendo la drammaticità della condizione umana, slancia la persona nella sua propria essenza. Per comprendere ancor meglio la posizione di Rigobello, possiamo citare, almeno per le sue generali condizioni, la posizione filosofica di Giovanni Gentile il quale in una prospettiva immanentista propone l'azione come l'atto pieno della persona. Certo, in Gentile questo attualismo si traduce in autotrascendimento continuo; nel nostro autore, invece, si traduce nella continua trascendenza verso quello che Kant chiama "regno dei fini", ovvero il "mondo della vita", il "regno delle persone". Con questo impulso dialettico, dove l'antitesi permette alla tesi di evidenziare le sue qualità più nascoste, Rigobello presenta l'impegno ontologico quale condizione essenziale della drammatica esistenza umana. In questo paradossale impegno etica e ontologia si uniscono senza fondersi, qualificandosi piuttosto l'una attraverso l'altra, e descrivendo quello che, permette di precisare nella concretezza dell'impegno l'identità personale che dà senso alla vita: abbandonare le digressioni dei "filodossi", contenute nel platonico *Teeteto*, che non sanno gettare sulla spalla destra il mantello secondo l'uso degli uomini liberi¹⁷⁹.

Uno dei dialoghi idealmente proposti sul tema è quello instaurato tra Sartre e Ricoeur. A duettare con questi filosofi francesi si trova nel tessuto filosofico italiano l'orizzonte del neoidealismo gentiliano e l'orizzonte metafisico di Bontadini¹⁸⁰, i quali si orientano verso il pensiero di Gianbattista Vico, secondo il quale la "scienza nuova" – che è la storia – viene compresa all'interno di un'*humanitas* classica, influenzata dalla presenza del cristianesimo.

L'espressione "impegno ontologico" presuppone una certa accezione di ontologia, intesa come «ultima spiaggia del discorso sul consistere di qualche cosa,

¹⁷⁹ Cfr. PLATONE, *Teeteto*, 176A.

¹⁸⁰ Cfr. G. BONTADINI, *Saggio di una metafisica dell'esperienza*, Vita e Pensiero, Milano, 1979, pp. 291-292 (*Da Vico a Kant: svuotamento del criterio gnoseologico del «fare»*).

al di là della pura percezione e al di qua di una sostanzialità metafisica»¹⁸¹. Il tema che viene rielaborato a partire dal precedente scritto del '71 è quello strutturalistico, nel quale confluisce parte della filosofia francese della metà del XX secolo.

Nel testo sono ripercorsi due grandi orientamenti filosofici: il primo è legato al pensiero di Sartre, Camus, Bachelard (Rigobello aggiunge anche Lavelle) e caratterizzato da una prospettiva “negativa” tanto nella struttura quanto nel contenuto morale, rappresentato da un impegno che

nasce ontologico, si ritrova fenomenologico-esistenziale, tenta la strada di una nuova ontologia segnata dal carisma della comunità, si ritrova ancora una volta immerso in uno scenario di effimera consistenza ontologica sorretta a distanza dall'affermazione di un regno di libertà la cui dimensione storicistica ed immanentistica, rende inimmaginabile. Non rimane che la severa tragicità della storia.¹⁸²

La nausea dell'uomo davanti a questa condizione esistenziale viene confrontata da Rigobello con la dimensione comunitaria agostiniana del *De civitate Dei*¹⁸³. Nel testo si trova un dialogo tra i filosofi appena citati e altri pensatori, ben noti al nostro autore, con cui egli cerca di operare un confronto. Questo rapporto dialogico viene meglio rappresentato dal secondo gruppo di autori, più vicini al modo di pensare di Rigobello. Il secondo gruppo di autori francesi è rappresentato dall'amico Ricoeur, da Marcel, da Lévinas e in parte da Merleau-Ponty.

Quanto a Merleau-Ponty, Rigobello condivide con lui l'interpretazione della *Lebenswelt* husserliana. Per chiarire l'orizzonte comune di quest'ultimo gruppo di pensatori, ci viene in aiuto il pensiero di Ricoeur, quando evidenzia il nesso dell'impegno ontologico e dell'atteggiamento morale: «fingiamo di credere che il “conosci te stesso” sia puramente riflessivo, mentre è anzitutto un appello attraverso il quale ciascuno è invitato a situarsi meglio nell'essere, in termini greci, a “essere saggio”»¹⁸⁴. Rigobello rielabora questa prospettiva fenomenologica attraverso la

¹⁸¹ A. RIGOBELLO, *L'impegno ontologico*, p. 19.

¹⁸² A. RIGOBELLO, *L'impegno ontologico*, p. 50.

¹⁸³ Cfr. AGOSTINO, *De civitate Dei*, libro XIV.

¹⁸⁴ P. RICOEUR, *Finitudine e colpa*, ed. Il Mulino, Bologna, 1970, pp. 632-633.

figura, ripresa in più occasioni, della rottura metodologica dalla riflessione trascendentale.

Ne deriva un *engagement* coinvolto quanto il conoscere in un enigma esistenziale, in quel messaggio cifrato che è l'uomo a se stesso, quella conoscenza di sé che è anche saggezza. Per questo il reperimento del limite rivela le vie per superarlo e la fragilità è popolata dei segni del suo trascendimento. La frattura non è nelle intenzioni del filosofo, è nello statuto ontologico dell'esistente. La via quindi lungo la quale si disegna l'impegno ricoeuriano è «quella di un'interpretazione creatrice di senso, che sia al tempo stesso fedele all'impulso, al dono di senso del simbolo e fedele al giuramento del filosofo, che è quello di comprendere. Questa è la via proposta alla nostra pazienza ed al nostro rigore».¹⁸⁵

Il testo che stiamo analizzando può anche essere considerata una rielaborazione, soprattutto sotto il profilo morale, dell'opera pubblicata nel '68: *Legge morale e mondo della vita*. Se nel volume precedente il nostro autore inquadra l'"impegno" nel contesto strutturalistico e nel "dubbio antropologico" (cfr. Lévi-Strauss), in quest'ultimo, anch'esso appartenente alla maturità, il dubbio investe ogni forma di civiltà, persino la maniera stessa di concepire la vita intellettuale, che dalla "contestazione" ha raccolto una tematizzazione culturale diretta, non più mediata dalle istituzioni, che anzi rifiuta ogni tipo di mediazione per giungere ad un'immediatezza. L'impegno, inteso in quest'ultima situazione, è una struttura scientifica e oggettiva, che anticipa la stessa condizione umana, diventando quasi una metodologia strutturale, che viene caratterizzata da un'ontologia che determina il significato della struttura. L'impegno ontologico è un terreno comune tra il pensiero francese e quello italiano del Novecento:

Un pensare tuttavia che non è l'universalità vuota ad esito formalistico (propria della metafisica classica quanto dell'idealismo trascendentale), ma un pensare nella singolarità e ripetibile di un atto personale. La struttura di questo atto è unitaria, ma insieme unica: il pensiero non si contrappone né si identifica eleaticamente nella sua impersonalità ma è un pensare nella singolarità di una persona.¹⁸⁶

¹⁸⁵ A. RIGOBELLO, *L'impegno ontologico*, p. 105. P. RICOEUR, *Finitudine e colpa*, p. 624.

¹⁸⁶ A. RIGOBELLO, *L'impegno ontologico*, p. 163.

Il richiamo diretto di Rigobello a pensatori italiani come il suo maestro Stefanini, oppure Michele Federico Sciacca – che nel 1946 fonda il “Giornale di metafisica”, rifacendosi al titolo e all’opera di Marcel *Journal métaphysique* –, ci permette di entrare in contatto con una tradizione filosofica che si orienta positivamente in rapporto ad una struttura ontologica e morale. Lo statuto ontologico cerca di giustificare un rapporto uomo-realtà: tale rapporto prende le mosse da un dato fenomenologico che viene analizzato nella sua pienezza e nella sua originalità. Questo processo di analisi giunge a compimento quando l’impegno ontologico viene compreso nella situazione di interiorità-trascendentalità, che trasforma il dato raccolto dall’esperienza in una prospettiva ermeneutica, nella quale la dimensione della persona rappresenta l’orizzonte della condizione umana capace di superare ed insieme di mantenere un limite costitutivo dell’essere stesso. Non temere il limite e mantenerlo significa contestualizzare il dato fenomenologico nella realtà umana; superare il limite significa trascendere questo dato, raccogliendo e interpretando non solo la sua parte oggettiva, ma anche la sua origine.

2.7 Autenticità, estraneità e differenza: lineamenti metafisici per una prospettiva personalistica.

Dopo la stagione perugina, segnata dalle prime opere della maturità, inizia per Rigobello la stagione romana, contrassegnata da nuovi incarichi accademici e nuove prospettive: tra queste un’idea di università che diventi comunità di vita. In questo contesto, arricchito da nuove relazioni umane, tra queste l’amicizia con Paul Ricoeur, il nostro autore rielabora tematiche morali che riprendono lo schema delle opere degli anni Sessanta.

Il tema centrale comune a queste opere è la rielaborazione matura degli studi compiuti sul trascendentale di Kant, sui suoi limiti e sui suoi sviluppi. Tali studi ora si uniscono in una prospettiva personalistica, di un personalismo maturo e autonomo rispetto a quello dello Stefanini. Un’autonomia che non significa però un

allontanamento dalla tradizione, ma una prosecuzione del cammino verso territori non ancora tradizionalmente indagati. In questo senso il personalismo di Armando Rigobello può essere letto in una chiave ermeneutico-metafisica, dove la profondità del pensiero giunge a toccare l'autenticità della condizione umana.

Uno dei riferimenti delle opere della maturità è l'espressione agostiniana allude ad un *intimior intimo meo*¹⁸⁷. Agostino ci richiama a una intimità dell'intimità, ad una prospettiva profonda della personalità, che raggiunge, per utilizzare dei termini kantiani, il «più proprio» della condizione umana. La lettura di Husserl interpreta questo dato attraverso il metodo fenomenologico e individua nella determinazione una "estraneità" nella persona, che assume il ruolo regolativo dell'"io penso" kantiano. L'estraneità interiore viene così interpretata andando oltre la e superato il lievito fenomenologia compie quella rottura metodologica di cui parla Ricoeur, in favore di una prospettiva ermeneutica che si apre all'"autenticità". Tale autenticità si evidenzia appunto nella differenza della "estraneità interiore". La *Eigentlichkeit* heideggeriana rappresenta una ulteriore chiave di lettura che Rigobello assume come punto di partenza per la sua riflessione.

È in questo contesto che il nostro autore pubblica tre volumi editi da Studium (casa editrice romana, ancora attiva nel panorama filosofico italiano): tre volumi che si richiamano l'un con l'altro, non solo nei contenuti e nella loro organizzazione, ma anche nello stile che delinea un progetto metafisico nuovo. L'analisi ontologica della persona condotta a partire dalla diade autenticità-identità mostra la necessità di affermare un'altra coppia che si lega costitutivamente alla prima: quella di autenticità-diversità. Queste due coppie rappresentano una "immanenza metodologica" che, nella condizione costitutivamente limitata della persona, tendono ad assumere una "intenzionalità regolativa" che intende superare le difficoltà del sistema kantiano.

I tre volumi danno vita ad una sorte di triade dialettica: *Autenticità nella differenza*, pubblicato nel 1989, *L'estraneità interiore*, pubblicato nel 2001 e infine *Immanenza metodica e trascendenza regolativa*, pubblicato nel 2004.

¹⁸⁷ Cfr. AGOSTINO, *Confessiones*, III, 6, 11.

È interessante quanto a riguardo scrive Pietro Faggiotto: «il punto di partenza di questo itinerario può essere la considerazione della struttura dell'atto conoscitivo, che è una struttura essenzialmente relazionale: nessun oggetto può venire colto come monade isolata, come un atomo irrelato, ma sempre in rapporto con altro da sé, il quale lo nega e insieme lo definisce»¹⁸⁸. Le ricerche che conducono Rigobello dalla maturità alla vecchiaia, rappresentano un ulteriore tassello del suo percorso speculativo. Il nocciolo della questione è rappresentato da una ontologia della persona. La persona viene espressa nel contesto metafisico non più a partire da una fenomenologia personalistica, che si arresta al termine dell'analisi del dato, ma attraverso un processo ermeneutico, dove l'interpretazione raggiunge la profondità più nascosta che svela l'autenticità dell'ente stesso.

Autenticità, estraneità e differenza sono le tre parole che esprimono l'atteggiamento filosofico di Rigobello nei confronti della prospettiva personalistica.

Per affrontare la questione metafisica, Rigobello inizia a delinearne i termini, ovvero ha realizzare una ontologia o una semantica della autenticità, della estraneità e della differenza.

In questo senso l'autenticità, che Heidegger¹⁸⁹ indica con il termine *Eigentlichkeit*, inquadra la dimensione kantiana del "più proprio" (*die Sache*). «Il "proprio" nel senso forte è il "più proprio", ciò che è proprio in maniera esclusiva e non semplice connotazione che appartiene, che è propria, ma che appartiene ed è propria pure ad altri»¹⁹⁰; questo più proprio, che scava nella profondità del proprio, come una sua identificazione alla seconda potenza, conduce a considerare l'autenticità come identità. Tale discorso potrebbe deviare in senso tautologico, tuttavia il discorso sull'identico non deve essere frainteso e accostato al termine uguale, poiché «l'identità è relazione di sé a se stesso». Per evitare la tautologia, Rigobello confronta l'autenticità da un lato con la differenza e, dall'altro lato con l'attività rappresentativa del conoscere. Anche in questo caso il richiamo alla

¹⁸⁸ P. FAGGIOTTO, *Riflessioni sul tema della estraneità interiore*, in *Estraneità interiore e testimonianza. Studi in onore di Armando Rigobello*, p. 109.

¹⁸⁹ Rigobello si confronta con il pensiero di Heidegger, sulla tematica dell'autenticità e della differenza, a partire da il testo heideggeriano *Identität und Differenz*, Pfullingen 1957.

¹⁹⁰ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, Studium, Roma, 1989, p. 11.

differenza è un richiamo al testo heideggeriano citato in precedenza. Ma se il discorso heideggeriano porta alla dottrina della differenza ontologica, la posizione di Rigobello si limita a una considerazione che per ora è di carattere concettuale e formale. Questo più proprio dell'identico non è altro che il «realizzare in sé la diversità come relazione di sé con sé, cogliersi nella dinamica coscienziale, nell'identità vivente d'autenticità nel senso più forte del termine»¹⁹¹. L'originalità del pensiero di Rigobello è considerare il “più proprio” kantiano come «una specie di trascendentale in cui le differenze dei contenuti dei vari livelli vengono ad assumere un ruolo secondario»¹⁹²; e, in tal senso, l'autenticità è intesa come ricerca del più proprio, «come vertiginosa avventura nel significato di ogni significato, [...] ed insieme [come] la connotazione più propria dell'interiorità»¹⁹³. Tuttavia, pensare l'autenticità in riferimento al trascendentale kantiano, che per definizione è la condizione di possibilità di ogni ricerca, significa imbattersi nel riconoscimento di limiti strutturali. È in questo senso che Rigobello compie il suo passaggio più significativo, ovvero abbandonare il metodo trascendentale per aprirsi ed inaugurare una ricerca ermeneutica¹⁹⁴. Per compiere questo passaggio, Rigobello opera una “rottura metodologica”: questa espressione ricoeuriana sarà usata anche nei testi successivi per intendere questo passaggio filosofico tra il metodo trascendentale e quello ermeneutico. Anche in questo passaggio non vi è una cesura netta tra un prima e un dopo, ma una continuità nella riflessione e, per usare una figura heideggeriana, potremmo dire che il metodo ermeneutico che Rigobello utilizza rappresenta il “passo indietro” (*Schrittzurück*). Tale figura rappresenta per Heidegger il rapporto tra identità e differenza, il cui luogo genetico è la differenza ontologica. In questo rapporto l'autenticità, che è il più proprio dell'esistenza umana, impone un limite che per certi aspetti può essere ritenuto costitutivo della stessa essenza umana; ma questo limite non racchiude solipsisticamente la persona, ma la orienta e la conduce verso un orizzonte metafisico nel quale la stessa è compresa. Heidegger, nel testo citato,

¹⁹¹ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 13.

¹⁹² A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 17.

¹⁹³ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 17.

¹⁹⁴ Tale passaggio nel pensiero di Rigobello è segnato dalla lettura di un testo di Paul Ricoeur: *Finitude et culpabilité*, Paris, 1960.

pone in contrapposizione la figura dell'*Aufhebung* con quella propria dello *Schrittzurück*. La prima «è un portare a compimento in vista di un sapere assoluto, un conservare il diverso superandolo in vista di una finale onnicomprensiva Identità-Totalità»¹⁹⁵; la seconda è invece rivolta a «smantellare ogni collegamento unificante, ad acquistare un punto di vista iniziale, radicalmente problematico, ove ogni identità si incrina e le differenze si articolano in modi che non possono essere dominati dalla ragione analitica, né da procedimenti dialettici»¹⁹⁶.

Il “passo indietro” può essere inteso anche come ciò che rende possibile la soggettività autentica: producendo una “scossa maieutica”, esso riduce la coscienza all’essenzialità facendo cadere le incrostazioni in cui la prassi quotidiana la costringe¹⁹⁷. Questo sviluppo del pensiero conduce Rigobello a un’ermeneutica che non comporta la totale revisione di ogni presupposto, ma piuttosto come caso struttura della condizione umana.

Il confronto tra autenticità ed identità ci induce a considerare l’autenticità come interpretazione dell’identità intesa in senso relazionale. L’autenticità quindi presuppone l’identità non tautologica e tematizza, entro lo spazio relazionale, il consistere autonomo del contesto interiore disegnato in quello spazio. Questa tematizzazione è attività ermeneutica in quanto rivelativa nel senso di quel contesto, e in particolare del senso più proprio, e quindi della sua autenticità.¹⁹⁸

Anche l’espressione heideggeriana del passo indietro non viene radicalizzata dal pensiero di Rigobello, ma oltrepassata, proiettando il pensiero del nostro autore al chiarimento delle condizioni ontologico-metafisiche dell’esistenza umana. L’espressione “autenticità vissuta”, secondo la posizione espressa dal nostro autore, «è forse l’espressione più adeguata per indicare l’autenticità che anima l’esperienza umana, sebbene, naturalmente, non ogni vissuto sia autentico»¹⁹⁹. L’autenticità è l’interpretazione dell’identità nella differenza: tale espressione indica la fedeltà al

¹⁹⁵ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 20.

¹⁹⁶ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 20.

¹⁹⁷ Cfr. A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 22.

¹⁹⁸ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 23.

¹⁹⁹ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 25.

“più proprio” la destinazione della condizione umana. L’equivoco in cui il pensiero di Heidegger cade sta, invece, nel delineare lo statuto ontologico della quotidianità.

Con la posizione heideggeriana condividiamo l’affermazione che l’autenticità è ritorno all’originario, che la vita autentica è quella che si svolge consapevolmente alla presenza dell’originario. Il punto di divergenza è sul luogo di questo originario: per Heidegger è nell’essere pre-predicativo, al di fuori di ogni suggestione coscienziale e quindi antropologica; per noi, pur rimanendo per ora aperto il problema del rapporto originario-essere, l’originario ha una sua rilevanza coscienziale: è presente nella coscienza come nucleo interiore di significato.²⁰⁰

Per questo motivo Rigobello predilige nel corso della sua riflessione il concetto platonico del “diverso” – attinto dal *Sofista* – che per lui qualifica la differenza heideggeriana. La differenza e la diversità, assunti i rapporti con l’identità e l’autenticità, rinviano ad una rete connettiva che impone all’esistenza umana di pensare a un “ospite estraneo” in sé.

Il rapporto tra l’autentico e il diverso introduce l’estraneità. Il luogo di questo rapporto rimane la coscienza: per questo motivo il nostro autore sceglie e utilizza l’espressione “estraneità interiore”. Per intendere questa estraneità interiore Rigobello non si limita al dato fenomenologico-psicologico, ma – più a fondo – interpreta l’estraneo come una specifica del diverso. La nozione di estraneità, richiama certamente una «rigorosa ricerca fenomenologica, tuttavia questa rigorosa ricerca non termina alla fine di un dato, ma raggiunge la sfera tipicamente umana, il mondo dei valori, la meta-corporeità e meta-elementarietà, la sfera della estraneità (*die Sphäre des Fremden*)»²⁰¹. L’estraneità interiore, rivolta a costituirsi come realtà metafisica, si situa ai due limiti estremi – *von unten* e *von oben* – del metodo fenomenologico, ma per spiegare il rapporto del significato originario con il dato fenomenologico, occorre abbandonare la fenomenologia²⁰². Per descrivere e definire la percezione di questa alterità in noi, ritorniamo al pensiero di Husserl, il quale secondo Rigobello, ritiene che l’altro, l’estraneo, venga avvertito nella «percezione

²⁰⁰ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 28.

²⁰¹ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 44.

²⁰² In Rigobello il tema dell’estraneità può essere accostato al tema dell’altro in Levinas, il quale descrive un’alterità radicale, che viene individuata nel volto dell’altro.

di una soggettività estranea, in una obiezione di se stessi ottenuta interrompendo il flusso naturale della propria *Erlebnis*, ossia invertendone il corso in direzione di una differenza. Tale differenza da un lato porta all'originario e dall'altro alla compresenza di una ulteriorità coscienziale, all'esperienza della estraneità puntualizzata in una coscienza analoga alla nostra»²⁰³.

Rigobello cerca di chiarire e verificare la connessione organica che c'è tra l'incognita interiore, da cui procede la radicalità della richiesta di fondamento, e il contesto delle relazioni significanti. In seguito a questa verifica il nostro autore afferma che «l'estraneo specifica il diverso e introduce nella diversità una più netta accentuazione [...]. L'estraneo, infatti, non è necessariamente una qualunque appartenenza all'orizzonte del nostro avvertimento coscienziale»²⁰⁴. Nel testo di Husserl, *Die Krisis*, al paragrafo 54 si inserisce nella lettura del trascendentale kantiano, un Io trascendentale, che attraverso la considerazione fenomenologica di sé, diventa il riferimento della persona. La prospettiva di Rigobello, invece, prende le mosse dai risultati del tentativo di Husserl – tentativo di accogliere come punto di riferimento la soggettività fenomenologica –, riconoscendone l'insuperabile difficoltà ad andare oltre il dato, e operando poi una “rottura metodologica” che evidenzia una situazione di limite, uno stato di emergenza. Dal progetto iniziale di una “ontologia del mondo della vita” (argomento dei testi precedenti del nostro autore) si passa ad una “metafisica della differenza interiore”.

Se da un lato l'“estraneità interiore” può essere considerata l'immagine coscienziale dell'*intimior intimo meo* (Agostino, *Confessiones* III, 6, 11), dall'altro lato l'“autenticità nella differenza” può essere l'immagine dell'*inquietum cor nostrum* (Agostino, *Confessiones* I, 1); il passaggio dal metodo fenomenologico al

²⁰³ A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, p. 49.

²⁰⁴ A. RIGOBELLO, *L'estraneità interiore*, Studium, Roma, 2001, p. 50. Come precisato all'inizio del paragrafo, i due testi *Autenticità nella differenza* e *L'estraneità interiore* possono essere considerati l'uno la prosecuzione dell'altro. Rigobello in questi due testi, pubblicati entrambi dalle edizioni Studium, propone due movimenti del suo pensiero: da un lato la riflessione sull'“estraneità”, che trova luogo presso il soggetto e per questo si intende la qualifica interiore; dall'altro lato questa estraneità interiore pone il soggetto in un confronto ermeneutico con il più proprio, un “ospite”. Il più proprio, posto all'interno del soggetto, superando il metodo fenomenologico conduce al discorso originario: l'“autenticità nella differenza”, tale autenticità non rimane tautologica nell'identità, ma approda nella differenza come contesto esistenziale e strutturale.

metodo ermeneutico si rende necessario nel momento in cui, dopo l'analisi fenomenologica sul dato analizzato, si raggiunge una precarietà, un limite che apre a una richiesta di senso che va oltre il dato stesso. Un invito a riconsiderare il “mondo della vita”, rivolto a conseguire una «obiettivazione dell'io trascendentale» attraverso un processo interpretativo che conduca alla struttura originaria, a una «metafisica della differenza interiore». La radicale richiesta di senso nasce dalla lettura rigorosa del referto fenomenologico; tale lettura, infatti, è destinata a non intercettare la fragilità e il carattere misterioso dell'interiorità: temi evidenziati invece da una “metafisica delle differenze”.

Il momento della rottura sta nella “differenza ontologica”²⁰⁵ come limite alla comprensione, che però dialetticamente impone un cambiamento di metodo: dall'analitica (cioè dall'analisi delle differenze tra gli enti) si è invitati a passare alla dialettica (alla considerazione al rapporto tra gli enti e l'orizzonte dell'essere). Questo passaggio permette al nostro autore di intendere la differenza attraverso la categoria platonica del “diverso”, dello *θάτερον* nella *συμπλοκή τῶν εἶδος* (*Sofista*, 259 c).

La differenza autentica si chiarisce come *autenticità nella differenza*, espressione che riassume la «rottura» del metodo e l'approccio metafisico del discorso. L'autentico, il più proprio, si realizza nel diverso quanto più l'ente cui si riferisce è realtà complessa e quindi realtà nel senso più pieno, nel senso interiore.²⁰⁶

Nel dramma personale, in cui viene riconsiderato il particolare vissuto nelle condizioni ontologiche e metafisiche, la morale della scelta si specifica come “etica della differenza”, che non viene dedotta *von oben*. Evidenziare nella riflessione una differenza interiore, da un lato ci permette di considerare una presenza costituente e trascendentale, e dall'altro lato di rilevare una alterità che si pone al limite del dramma che la persona vive, e manifesta una difficoltà di comprensione: quella di

²⁰⁵ L'espressione che richiama il vocabolario heideggeriano viene intesa da Rigobello come il momento in cui la fenomenologia, esaurendo la sua analisi sul dato, si interrompe. L'interruzione della fenomenologia non conduce però il pensiero di Rigobello ad un esito solipsistico, bensì lo introduce in un contesto fecondato dalla riflessione di Husserl su Kant e da quella di Heidegger, che si apre all'interpretazione dell'originario. Questo secondo approccio – quello ermeneutico – si rende necessario perché il metodo fenomenologia si esaurisce prima di aver completato alla domanda di senso.

²⁰⁶ A. RIGOBELLO, *L'estraneità interiore*, p. 74.

comprendere un altro “più proprio”, cioè di un altro “estraneo” più intimo a me di me stesso. In altre parole la differenza ontologica è vissuta intimamente dalla persona come apertura di sé in quanto realtà ontica sull’orizzonte dell’essere. Tuttavia la chiarificazione di questa situazione si presenta in due sensi: “dall’alto” e “dal basso”.

Rigobello si domanda quale sia il senso di un’indagine sulla struttura del soggetto in un contesto filosofico come quello a lui contemporaneo, caratterizzato da significative espressioni di un soggetto racchiuso in se stesso, che vive un dramma insuperabile (esempio ne sia l’anti-umanesimo di Heidegger). Nel contesto esistenzialista il nostro autore si fa portatore di una posizione emblematica: quella delle *certitudes difficiles*²⁰⁷ di Mounier. La prospettiva così presentata che viene presentata aderisce all’orizzonte speculativo del personalismo; ma, come per Ricoeur «muore il personalismo, ritorna la persona»²⁰⁸, così per Rigobello è necessario compiere quella “rottura metodologica” che testimonia una “estraneità interiore”, ovvero una differenza interiore che si manifesta in un soggetto ove il primato è della coscienza. «La centralità della coscienza però non comporta necessariamente che la coscienza sia chiara e distinta, che permanga costantemente in uno status di autoconsapevolezza. Il fatto stesso che la coscienza avverte in sé una estraneità è segno evidente che non possiede una compiuta auto trasparenza, che non si configura come auto possesso, autocoscienza senza resti. L’estremità interiore è una delle modalità della differenza coscienziale»²⁰⁹. Tale prospettiva antropologica, in cui si inserisce l’autenticità nella differenza, non costituisce una dottrina, ma una prospettiva di comprensione ermeneutica.

Per riassumere la posizione, forse più matura, del nostro autore possiamo intendere che la differenza, di cui vive l’identità, è una “differenza” che risiede all’interno della coscienza personale; tale differenza inoltre è un dato ontologico, una connessione tra l’interno e l’esterno della persona. D’altro canto la persona non è un io univoco, ma può essere inteso come una realtà complessa, di cui tale differenza è da un lato testimonianza, dall’altro mediazione. «L’estraneità interiore, infatti,

²⁰⁷ L’espressione richiama il titolo di un’opera postuma, pubblicata a Parigi nel 1952.

²⁰⁸ L’espressione richiama il titolo di un articolo apparso nel 1983 nella rivista *Esprit*.

²⁰⁹ A. RIGOBELLO, *L’estraneità interiore*, p. 82.

testimonia con la sua singolare presenza la differenza costitutiva del soggetto umano e, allo stesso tempo, è al centro di un movimento dialettico, di una *Aufhebung* che conserva e supera, che rifrange nella varietà della prassi una presenza che ci costituisce e ci trascende»²¹⁰.

Identità, differenza, autenticità ed estraneità possono rappresentare coordinate di una visione prospettica sintetizzata nell'«estraneità interiore»; Rigobello intende con visione prospettica un osservare da un punto di vista laterale, ovvero cogliere un oggetto in prospettiva, evidenziandone così degli elementi nuovi, che prima sembravano nascosti. In questo senso, l'estraneità interiore può apparire come «l'interpretazione prospettica dell'autenticità nella differenza, nel senso che ne interpreta l'interna connessione logica (tra autenticità e differenza), indicandone la genesi (una presenza interiore, insieme differente ed estranea) e l'orientamento della prassi che ne deriva (etica della differenza, senso ultimo dell'azione)»²¹¹.

Rigobello afferma che percepire un'estraneità all'interno della coscienza come dato fenomenologico presuppone una serie di passaggi intermedi – che abbiamo cercato di analizzare –, alla fine dei quali si giunge all'autenticità che evidenzia il «più proprio» e l'*Ursprung* della condizione umana. «L'estraneità interiore in senso forte testimonia una «presenza più intima a me che a me stesso» che mi fonda e che mi supera»²¹², ovvero testimonianza di una estraneità interiore che costituisce lo sguardo prospettico costituiscono il luogo dell'«autenticità nella differenza». La formulazione dell'imperativo categorico che abbiamo incontrato nell'analisi che Rigobello fa di Kant negli anni Sessanta – «sii autentico» – trova ora una più precisa argomentazione e definizione: «riconosci la differenza che ti costituisce, testimonia questo esistere nella differenza e con ciò sii fedele interprete della condizione umana, raggiungendo la tua autenticità»²¹³.

A Rigobello rimane un'ultima preoccupazione: trovare un metodo filosofico adeguato per strutturare a livello metafisico la posizione filosofica della

²¹⁰ A. RIGOBELLO, *L'estraneità interiore*, p. 153.

²¹¹ A. RIGOBELLO, *L'estraneità interiore*, p. 154.

²¹² A. RIGOBELLO, *L'estraneità interiore*, p. 154.

²¹³ A. RIGOBELLO, *L'estraneità interiore*, p. 156.

testimonianza come perno dell'autenticità nella differenza. Il nostro autore riconosce di dover compiere un cambiamento metodologico: dall'analisi fenomenologica si intende passare all'interpretazione ermeneutica: quest'ultima rappresenta in qualche modo il tentativo di Heidegger di fare il «passo indietro». Tale passaggio non intende negare il precedente metodo, rappresenta solo una consequenzialità metodologica: dopo l'analisi del dato (chiamata da Rigobello "analisi in ascolto", per evidenziarne la processualità), si scorge e si avverte un'eccedenza di senso, che in una successiva fase viene trasformata in una tensione verso una idealità regolativa. Alla fine di questo processo si perviene al riconoscimento della rilevanza ontologica e metafisica dell'"ideale regolativo". A questa espressione di origine kantiana il nostro autore conferisce un significato originale e articolato: «*immanenza metodica* (cioè usata come metodo euristico per esplicitare senso e limiti della condizione umana) e *trascendenza regolativa* (come esito finale della ricerca, cui corrisponde, sul piano dello statuto ontologico e quindi metafisico della condizione umana, l'apertura alla trascendenza)»²¹⁴.

Dopo aver delineato un'ontologia della differenza e una metodologia ermeneutica, Rigobello propone come ulteriore prospettiva del suo pensiero, che passa attraverso un'analisi di un passo poetico di Hölderlin, commentato anche da Heidegger. La poesia, *Sokrates und Alkibiades*, riflette sulle ragioni che spingono l'anziano Socrate ad un così appassionato sentimento amoroso per il giovane Alcibiade. Socrate, nella poesia di Hölderlin, risponde a questo interrogativo: «*Wer das Tiefste gedacht, liebt das Lebendigste*». Rigobello tradurrà il verso come segue: «chi pensa il più profondo ama il più vivo». Le azioni di pensare ed amare si coniugano ora nella prospettiva del nostro autore in un senso totalizzante, e per certi aspetti, anche assoluto. Il pretesto poetico non vuole far venir meno un'autenticità filosofica, ma in questo passo Rigobello individua una prospettiva per la filosofia stessa: "pensare il profondo ed amare il più vivo".

Questa espressione, tanto cara a Rigobello, ci introduce nella condizione umana così come è da lui presentata: una condizione dinamica, che richiede di

²¹⁴ A. RIGOBELLO, *Immanenza metodica e trascendenza regolativa*, Studium, Roma, 2004, p. 65.

mettersi in cammino in un pensiero che ancora “non è”²¹⁵. È questa la condizione del viandante – dell’*homo viator* di Marcel – che pone la persona in prospettiva di prossimità rispetto alle altre persone: l’“ancora” indica la dimensione diversa (prospettica) del pensare.

2.8 *Le ultime ricerche: l’ermeneutica della persona come forma metafisica.*

Il pensiero di Rigobello può essere interpretato come le onde di un mare che bagnano la stessa spiaggia: un’onda segue l’altra. Questa immagine ci fa capire che gli ultimi scritti del nostro autore sono una ripresa di temi trattati in precedenza. È lo stesso Rigobello che ci spiega perché ritorna sulle questioni che in precedenza erano state oggetto delle sue ricerche: la necessità da parte del filosofo, che costantemente ripensa alla domanda di senso, di ripetere la “domanda fondamentale”. Questa ripetizione non è un semplice riproporre, ma un approfondire, inevitabilmente in prospettiva, quelle posizioni che avevano coinvolto il suo pensiero soprattutto anche nella maturità. Il tempo della vecchiaia è quindi il tempo di un secondo ripensamento di tutto ciò che è stato pensato, vagliato ora da una maggiore maturità di pensiero. Le opere che appartengono a questo ultimo periodo sono pubblicate da Rubbettino in un arco temporale delimitato dal 2007 al 2014. Sono gli anni del vero pensionamento del nostro autore ovvero del momento in cui Rigobello, non tanto per la stanchezza quanto per i disagi per la vecchiaia, termina la sua attività didattica e si dedica integralmente alla scrittura. Mancano però all’appello opere che Rigobello aveva in mente e non ha potuto scrivere, opere che probabilmente si sarebbero richiamate alle tematiche stefaniniane della “parola *maior*” e “parola *minor*”²¹⁶.

²¹⁵ «schon, noch nicht» (già, non ancora), nota espressione di Bloch e Balthasar, con echi heideggeriani.

²¹⁶ Riguardo ai relativi temi non vi sono nell’archivio personale appunti che possano aiutarci a indicare l’orizzonte che Rigobello aveva in mente. Si tratta di ricordi che lo scrivente riporta dopo le lunghe conversazioni che sono intercorse con lui dal 2010 al 2016, anche, ma non solo, nella sua

All'ultimo periodo appartengono le seguenti opere: *L'apriori ermeneutico. Domanda di senso e condizione umana*²¹⁷, *Prossimità e ulteriorità. Una ricerca ontologica per una filosofia prima*²¹⁸, *L'intenzionalità rovesciata. Dalle forme della cultura all'originario*²¹⁹, *Struttura ed evento. Tempo di vivere, tempo di dare testimonianza alla vita, la vita come testimonianza*²²⁰, *Dalla pluralità dell'ermeneutica all'allargamento della razionalità*²²¹.

Il primo di questi testi può essere considerato un *trait d'union* con la precedente trilogia pubblicata da Studium. In particolare, *L'apriori ermeneutico* si inserisce nell'itinerario speculativo tracciato dal saggio *Autenticità nella differenza*. La figura che viene qui proposta da Rigobello – “l'apriori ermeneutico” –, rappresenta una «sintesi trascendentale tra l'intuizione di senso e le situazioni empiriche, il vissuto concreto»²²² nel panorama di “un'età ermeneutica della ragione”²²³. Dopo l'affermazione di Nietzsche – «*Tatsache gibt es nicht nur Interpretationen*» (non esistono fatti ma solo interpretazioni) – la speculazione ha aperto le porte ad una radicale forma di relativismo a sfondo nichilistico, poiché l'attività interpretativa si realizza spesso in un contesto storico che orienta il soggetto interpretante, senza mai però compiersi in un sistema dialettico chiuso, come espliciterà Gadamer nel suo pensiero ermeneutico. Rigobello si domanda: «vi è una possibilità per la filosofia di riprendere il suo cammino? Il pensiero ermeneutico sospeso sull'indecifrabile

casa romana. Si potrebbe affermare che i temi delle pubblicazioni progettate sono rimaste nella mente di un anziano professore che cercava un dialogo con un giovane studente di filosofia.

²¹⁷ A. RIGOBELLO, *L'apriori ermeneutico. Domanda di senso e condizione umana*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro), 2007.

²¹⁸ A. RIGOBELLO, *Prossimità e ulteriorità. Una ricerca ontologica per una filosofia prima*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro), 2009.

²¹⁹ A. RIGOBELLO, *L'intenzionalità rovesciata. Dalle forme della cultura all'originario*, Rubbettino, Catanzaro, 2010.

²²⁰ A. RIGOBELLO, *Struttura ed evento. Tempo di vivere, tempo di dare testimonianza la vita, la vita come testimonianza*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro), 2012.

²²¹ A. RIGOBELLO, *Dalla pluralità dell'ermeneutica all'allargamento della razionalità*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro), 2014.

²²² A. RIGOBELLO, *L'apriori ermeneutico*, p. 15.

²²³ L'espressione si richiama al titolo di un'opera di J. GREISCH, *L'âge herméneutique de la raison*, Cerf, Parigi, 1985.

destino, esposto a ogni eventualità, può ancora riprendere il suo corso nell'esercizio di una "ragione ermeneutica"?»²²⁴.

La risposta che lo stesso autore propone è un esempio di come questo testo sia il ponte tra i testi della maturità e quelli della vecchiaia: si può ritenere infatti che in un'epoca come quella contemporanea, che Rigobello qualifica come "l'età del trionfo dell'impersonale", "ritorna la persona" – espressione che richiama il titolo di un testo di Ricoeur. Il "ritorno della persona" è per Rigobello un salto qualitativo per l'uomo che si trova in una posizione prospettica di fronte a ciò che intende conoscere; in questo senso, l'interpretazione non rinvia ad altra interpretazione con il pericolo di un rinvio all'infinito, ma è piuttosto l'indicatore di una situazione limite che deve essere assunta e superata in funzione del trascendentale. L'ermeneutica si trasforma in metafisica. L'"apriori ermeneutico" è considerato da Rigobello il fondamento di ogni interpretazione, e quest'ultima è il paradigma della condizione umana.

L'"apriori ermeneutico" rinvia dunque l'uomo ad interrogarsi sulla domanda di senso, una domanda originaria che non deriva da altro e che Helmut Kuhn chiama *Ursprung*: «l'apriori ermeneutico è il luogo genetico della domanda trascendentale di senso»²²⁵.

L'apriori ermeneutico lo si scopre nell'atto concreto dell'interpretare, lo si coglie nel suo concreto esercizio. Le sue funzioni, le modalità dei giudizi cui dà luogo, indipendentemente dei loro contenuti, ossia a prescindere da essi, come pure forme connesse in una singolare *Verbindung* e riconducibili a un *Ursprung* originario si riassume nell'espressione "io interpreto", personificazione dell'apriori ermeneutico. L'apriori ermeneutico e quindi il substrato ontologico del soggetto interpretante.²²⁶

Nell'"età ermeneutica della ragione", l'interpretazione alla seconda potenza, ovvero l'interpretazione dell'interpretazione, ferma un rinvio all'infinito quando sopraggiunge il "più proprio" della persona, ovvero quando si presenta l'irriducibile domanda sul senso. In questo contesto, in particolare nell'esercizio di un'ermeneutica al limite (intesa come interpretazione dell'interpretazione), si presenta all'uomo

²²⁴ A. RIGOBELLO, *L'apriori ermeneutico*, p. 11.

²²⁵ A. RIGOBELLO, *L'apriori ermeneutico*, p. 16.

²²⁶ A. RIGOBELLO, *L'apriori ermeneutico*, p. 21.

interpretante una verità trascendentale, «la sproporzione costitutiva della condizione umana»²²⁷. Dalla domanda sul senso, interpretata dall'uomo attraverso questo modello, sopraggiunge l'ulteriorità: esito finale del processo ermeneutico.

L'«apriori ermeneutico» si presenta quindi alla fine del processo interpretativo, prodotto di un altro processo – quello fenomenologico –, con il quale l'uomo raggiunge una trascendenza interiore evidenziata dalla domanda di senso. Questo iniziale processo fenomenologico conduce la persona ad evidenziare in se stessa un più proprio a lei estraneo: l'ulteriorità. Questa ulteriorità, termine che rinvia al lessico di Lévinas, viene rapportata da Rigobello alla prossimità, e da questo rapporto nasce una domanda e una ricerca ontologica per una “filosofia prima”.

Il rapporto tra “prossimità” e “ulteriorità” evidenzia i caratteri distintivi dei due termini: se da un lato «la prossimità sottende un tendere verso qualcosa che precede un possibile approccio»²²⁸, dall'altro lato l'ulteriorità si esprime in una condizione che va oltre qualcosa: «un trascendimento piuttosto che una trascendenza». Ora, se si considerasse una tensione verso un senso totale, si giungerebbe ad una coscienza che percepisce in se stessa il senso estraneo ciò che Agostino intendeva con *l'intimior intimo meo*: “l'estraneità interiore”. Questa estraneità che si presenta me è quella differenza costitutiva di una soggettività autentica che, a un tempo, fa emergere la domanda sul senso. La domanda sul senso pone l'uomo in una condizione precaria, in una condizione di crisi; in questa condizione si presenta l'abbozzo di una “filosofia prima”, di una metafisica che ricomprenda la finitezza in un orizzonte interale. Tale pensiero, per Rigobello, non è inteso come “debole”; infatti, attraverso il processo ermeneutico, si giunge a un pensiero “umile” che ha la capacità di porre in questione se stesso, evidenziando la questione del “più proprio”. Questa nuova prospettiva di “filosofia prima” è indicata dal nostro autore con l'espressione “ulteriorità nella prossimità”, che allude a una ontologia che emerge dal vissuto. La metafisica proposta da Rigobello è disponibile a fare un “passo indietro”: espressione heideggeriana che indica, non tanto un

²²⁷ A. RIGOBELLO, *L'apriori ermeneutico*, p. 42.

²²⁸ A. RIGOBELLO, *Prossimità e ulteriorità*, p. 10.

sottrarsi, quanto un ritornare all'originario, dalla sua articolazione strutturale. La riflessione che inizia con un metodo fenomenologico, e poi si interrompe per dare spazio all'ermeneutica, conduce così a un "pensare fino in fondo", che dà forma alla domanda prospettica sul senso ultimo e che, per ricordare una posizione originale di Kant, poggia su una incrollabile "fede speculativa"²²⁹.

Quella capacità di scoprire, con una approfondita ricerca fenomenologica dentro di sé, una interiore estraneità richiama efficacemente l'heideggeriano "mettere in questione se stessi". E la propria identità in situazione di emergenza. Il ricorrere al discorso al limite è strumento maieutico per cogliere il più proprio dell'oggetto della ricerca, in questo caso l'autenticità della condizione umana. La differenza e l'interno trascendimento sono quindi costitutivi della nostra identità. L'autenticità nella differenza trova una specificazione analoga nella espressione ulteriorità nella prossimità. La differenza di livelli che si è vista costituire la nostra autenticità si presenta puntualmente anche nella prossimità. La prossimità infatti richiama necessariamente una realtà alla quale si è intenzionalmente rivolti. La prossimità riassume in sé questo contesto di intenzionalità.²³⁰

Un'interessante conclusione a cui Rigobello giunge nei suoi ultimi scritti, in un contesto di disordine culturale e filosofico, è l'affermazione, che dà a pensare anche oggi, che «annullare la differenza significherebbe perdere la propria autenticità»²³¹. In questo senso, il nostro autore propone, oltre ad una rottura metodologica, un rovesciamento dell'intenzionalità, che dall'interno si dirige verso l'esterno: questa, che ordinariamente si dirige dall'interno all'esterno, ora si dirige in modo inverso, dall'esterno verso l'interno, per cui si giunge all'*Ursprung*, ovvero alla originaria domanda sul senso.

Questa domanda radicale di senso e sul senso precede qualsiasi altro interrogativo: se il domandare si rivolge naturalmente all'esterno, anche il domandare sul senso e sull'originario mantiene questa predisposizione. A pensar bene, ogni domanda – afferma Rigobello – «se pensata fino in fondo, rinvia alla madre di ogni

²²⁹ Kant, nel capitolo *Dell'opinione, della scienza, della fede* della *Dottrina trascendentale del metodo* nella *Critica della ragion pura*, presenta una "fede razionale", che ci consente di affermare l'esistenza di Dio. Rigobello, che la traduce "fede speculativa", la identifica con quel processo metafisico che, abbandonata la "logica *minor*" che ci allontana dall'infinito, permette di raggiungere la risposta alla domanda sul senso ultimo.

²³⁰ A. RIGOBELLO, *Prossimità e ulteriorità*, p. 66.

²³¹ A. RIGOBELLO, *Prossimità e ulteriorità*, p. 80.

domandare: alla domanda radicale sul senso ultimo della realtà e di noi stessi coinvolti in questa realtà»²³²; questo domandare, che solo apparentemente si prospetta verso l'interiorità umana, mantiene la stessa struttura oggettiva di ogni domandare, poiché il senso, alla luce della rilettura di Kant fatta da Rigobello, «esige rigore nel suo esercizio ma non assoluta criticità nel suo fondamento, esso è coinvolto nell'esistenza, nel vissuto»²³³. Per questo motivo il nostro autore presenta una "intenzionalità rovesciata": una intenzionalità che, nel suo atto di decostruire, ci conduce a cogliere le forme della ragione profonda, ovvero quelle motivazioni iniziali che vengono poi trasformate in simboli. Per Rigobello il simbolo «è il mondo del segno significante»; con le parole di Cassirer si potrebbe affermare che esso «rappresenta l'espressione più alta della razionalità umana, chiamata a superare l'immediatezza della percezione sensoriale per attingere la trasparenza del mondo del significato»²³⁴.

La figura dell'intenzionalità rovesciata rappresenta per il nostro autore una possibile risposta all'obiezione di solipsismo che potrebbe essere mossa dal lettore verso il suo pensiero. Tuttavia, per superare tale pericolo solipsistico, Rigobello propone di andare oltre una fenomenologia della coscienza che la ricomprenda nella coscienza nostra. L'altro, inteso come estraneo, costituisce una prospettiva diversa dalla mia, con cui inevitabilmente ha a che fare la nostra domanda originaria sul senso.

Il nuovo metodo utilizzato da Rigobello, ovvero quello ermeneutico della "via lunga" dell'interpretazione, l'"età ermeneutica della ragione" propone un tentativo di affacciarsi alle soglie dell'ontologia; in questo orizzonte l'intenzionalità rovesciata «intende cogliere la ragione più radicale delle espressioni più alte dell'esperienza umana, quale intenzionalità rivolta al più proprio della condizione umana colto nella sua origine, nel suo *Ursprung* originario della creatività»²³⁵.

²³² A. RIGOBELLO, *L'intenzionalità rovesciata*, p. 33.

²³³ A. RIGOBELLO, *L'intenzionalità rovesciata*, p. 17.

²³⁴ A. RIGOBELLO, *L'intenzionalità rovesciata*, p. 41 (nota 1).

²³⁵ A. RIGOBELLO, *L'intenzionalità rovesciata*, p. 39.

Il contesto in cui Rigobello situa il suo pensiero è quello descritto come “età ermeneutica della ragione”. In quest’epoca la condizione ermeneutica è condizione trascendentale e l’“apriori ermeneutico” si presenta come forma di questo trascendentale. La condizione dell’uomo che vive in questo tempo entra nella dinamica di questa domanda finale, radicale, di senso che l’“*homo viator*” interpreta alla luce della parte più intima e più fragile di se stesso: la meta è l’autenticità della condizione umana come esperienza di comunione. Per raggiungere questa meta la persona, che “ripete” il problema fondamentale, deve cercare di sviluppare fin da subito un rapporto tra struttura ed evento.

Nella nostra prospettiva la struttura abbandona la rigidità degli schematismi positivisti e diviene audace proposta di possibili interpretazioni; l’evento, pur non estendendosi nell’eventuale heideggeriano, si apre ad una possibilità di interpretazioni ma è intenzionalmente rivolto al futuro. *Prosopon*, che in greco significa anche persona, etimologicamente allude allo sguardo in avanti.²³⁶

In questo senso, il sottotitolo di *Struttura ed evento* riformula in chiave ermeneutica il testo *Struttura e significato* alla luce dell’interpretazione come metodo fondamentale del filosofare. In tale modo si evidenzia una condizione imprescindibile per il filosofo: quella già richiamata nel testo *Legge morale e mondo della vita*, dove Rigobello si aiuta con due espressioni di Albert Camus – “tempo di vivere” e “tempo di dare testimonianza della vita” – e poi ne aggiunge una propria, che diviene un invito ad avviarsi alla dimensione della testimonianza: “la vita come testimonianza”. Secondo la lettura che Rigobello fa delle espressioni di Camus, «vivere è la pienezza della vita in un momento felice dell’esistenza»²³⁷, mentre «portare testimonianza della vita è un esprimere indirettamente un modo di vedere il mondo»²³⁸.

Il “tempo di vivere” rappresenta un primo livello, il quale si rifà ad un mondo della vita come mondo dell’ovvietà quotidiana ed è caratterizzato «da una certezza morale molto elementare ed immediata: la certezza del senso spontaneo della vita»²³⁹.

²³⁶ A. RIGOBELLO, *Struttura ed evento*, p. 6.

²³⁷ A. RIGOBELLO, *Struttura ed evento*, p. 42.

²³⁸ A. RIGOBELLO, *Struttura ed evento*, p. 42.

²³⁹ A. RIGOBELLO, *Struttura ed evento*, p. 43.

Tuttavia, secondo il nostro autore, la maggior parte degli atteggiamenti della coscienza morale contemporanea non si inquadra nel tempo di vivere, ma si ritrova nel “tempo di dare testimonianza alla vita”. Alla luce della riflessione che Rigobello compie sui saggi letterari di Camus, l’azione di testimonianza rappresenta «quell’atto fragile o potente che sia, in cui la persona assume su di sé, in una qualsiasi condizione di vita, la totalità del valore e si pone dinanzi alla propria condizione per giudicarla e decidere liberamente di fronte ad essa senza sottrarsi alla provocazione empirica»²⁴⁰. Sennonché, per il nostro autore il “dare testimonianza alla vita” evidenzia le intenzionalità profonde della vita stessa. Dobbiamo ricordare che dalla riflessione sull’alternanza tra “tempo di vivere” e “tempo di dare testimonianza alla vita”, nasce per Rigobello “la vita come testimonianza”.

La vita come testimonianza è tutta una manifestazione di significato. Si può anche spendere la vita a testimoniare cose diverse, ma quando la testimonianza assume la tensione è propria di una comunicazione-allusione ad una assolutezza di significato, allora le cose diverse finiscono per scolorire i loro contenuti ed emerge l’unica direzione dell’azione, che è la direzione dell’assolutezza. [...] L’azione di testimonianza è un’epifania di verità che si è fatta consapevolezza interiore del testimone. Egli introduce nel mondo, per sé e per gli altri, un nuovo tipo di esperienza: l’esperienza della verità implicita nell’azione.²⁴¹

Quest’ultimo atteggiamento, ovvero la vita come testimonianza, evidenzia la consapevolezza da parte dell’uomo di una presenza veritativa dell’avventura umana: tale consapevolezza richiede un’interpretazione che ci conduce oltre il “limite” epistemologico, ovvero, per usare un’espressione di Kant, «uno sguardo oltre il confine». In questa condizione-limite in cui si trova l’essere umano si coglie la sua autenticità; si tratta di una condizione precaria, non ben definibile; ma cogliere l’uomo nel suo limite, che pure non limita, ci permette di rappresentare la prospettiva personalistica di Rigobello. L’itinerario che ci viene da lui presentato si costituisce nella dinamica della prossimità e della differenza; in *Struttura ed evento* Rigobello presenta un’ermeneutica aperta al trascendimento, questa prospettiva chiede

²⁴⁰ A. RIGOBELLO, *Albert Camus*, Istituto editoriale del Mezzogiorno, Napoli, 1963, p. 115.

²⁴¹ A. RIGOBELLO, *Struttura ed evento*, p. 49-50.

all'*Ursprung* originario un'apriori ermeneutico, che permetta di superare la disperazione esistenzialistica di chi si attiene al limite, senza riconoscere che esso rinvia ad un orizzonte senza fine.

L'ultimo testo di Rigobello, *Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*, si presenta come una definizione del suo pensiero e una «valutazione delle posizioni raggiunte»²⁴² nei precedenti testi. In realtà questa risulta l'ultima che Rigobello scrive, ma non perché l'autore non intendesse proseguire ulteriormente la sua indagine filosofica, bensì perché la morte glielo ha impedito. In quest'ultimo lavoro Rigobello individua un tema che cerca di analizzare a partire dal confronto tra l'infinito svolgimento del mondo della vita e l'ermeneutica, lasciando aperta una sua possibile comprensione orizzontale nell'"apriori ermeneutico". L'attuale contesto storico, già definito come l'"età ermeneutica della ragione", è infatti un aperto auto-trascendimento in direzione dell'autenticità; ciò che però non può essere superato nonostante un impegno morale è la presenza del male, del dolore, della schiavitù e della morte. Per questo, né la fenomenologia, come abbiamo visto in precedenza, né l'ermeneutica, come "via lunga" verso la domanda di senso che supera il "limite", riescono a cancellare il dolore nel mondo. Dalla domanda sul senso, per Rigobello, può emergere quanto Agostino afferma: «*ut [...] initium esset homo creatus est*» (senza l'uomo la realtà non avrebbe senso). La persona non crea il mondo, ma lo scopre e lo codifica: in questa sua attività si armonizza col mondo rendendolo strumento della sua intelligenza e della sua attività.

Quello che in precedenza abbiamo cercato di spiegare – il processo fenomenologico si interrompe e sopraggiunge l'ermeneutica – ora viene chiarito dal nostro autore: fenomenologia ed ermeneutica per Rigobello non si trovano sullo stesso piano. La fenomenologia che individua la struttura del mondo della vita si formalizza alla luce della conoscenza scientifica; l'ermeneutica invece si può articolare su vari piani: «la ragione ermeneutica potrebbe infatti considerare il mondo della vita come un grande racconto o come un ideale trascendentale ad uso regolativo». Da ciò si può capire come «l'esperienza ermeneutica sia una

²⁴² A. RIGOBELLO, *Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*, p. 5.

comprensione sul terreno dialogico mediante l'incontro, la discussione, il dialogo. Il suo significato più proprio è un conoscere nel comprendere»²⁴³.

Questo procedere ermeneutico presenta il rapporto tra prossimità e ulteriorità come l'emergere di una interna necessità: la domanda sul senso e insieme un'impossibilità di definirlo, aprendo alla prospettiva della testimonianza autentica. Questa condizione di prossimità e ulteriorità presenta l'umanità a partire da un'esperienza interiore e di una vita coinvolta nell'"apriori ermeneutico" e in bilico per l'incompiutezza della condizione umana.

La questione che Rigobello propone in questo libro riprende due espressioni già da lui affrontate: la "rottura metodologica" e l'"ottimismo tragico". Questi due atteggiamenti rinviano, il primo alla struttura kantiana del conoscere, il secondo alla filosofia francese del XX secolo. Ora, il nostro autore vuole inserire il "mondo della vita" nell'"età ermeneutica della ragione". Questo processo è condotto grazie all'*homo hermeneuticus* – forma sostanziale dell'atto interpretativo – poiché la realtà personale è l'atto ermeneutico sussistente. La *Verbindung* ermeneutica è il luogo dell'"apriori ermeneutico" originario.

La riflessione che Rigobello vuole proporre in questo ultimo contesto si presenta come una "metafisica umile", non però "debole": essa in particolare è «consapevole della pluralità di approcci e itinerari in cui si concretano le innumerevoli singolarità dell'avventura umana»²⁴⁴. La bozza di questa prospettiva filosofica può essere formulata con le ormai note espressioni:

autenticità nella differenza (differenza interiore costitutiva dell'enigma della condizione umana) e *ulteriorità nella prossimità*. Nella prossimità urge un'istanza di comunione e contemporaneamente l'avvertimento di un'esigenza di alterità, l'incompiutezza dell'approccio, condizioni necessarie di un'insuperabile differenza. Annullare la differenza significherebbe perdere la propria autenticità.²⁴⁵

La ricchezza filosofica che sopraggiunge a queste riflessioni si inserisce nel panorama filosofico attuale, concentrato da un lato sul rapporto uomo-tecnica e

²⁴³ A. RIGOBELLO, *Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*, p. 9.

²⁴⁴ A. RIGOBELLO, *Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*, p. 22.

²⁴⁵ A. RIGOBELLO, *Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*, p. 23.

dall'altro sulle condizioni di senso delle strutture del pensiero. Ma in entrambi i contesti l'approccio è condizionato talvolta da sfumature ideologiche. Il nostro autore invece ci richiama, anche a livello metodologico, alla condizione originaria della filosofia e del pensiero critico: quella della “meraviglia” che cogliere l'*Ursprung*. Alla luce della prospettiva di Popper, per il quale una teoria è scientifica solo quando sia possibile “falsificarla”, Rigobello inserisce la sua riflessione metafisica:

“l'allargamento della ragione”, di cui parla Benedetto XVI, potrebbe essere quindi il ritorno a una nozione “forte” di ragione, che non si isola nell'analitica del fenomeno ma colga la dialettica che muove la stessa ricerca analitica: l'avvertimento di una esigenza di senso che ogni paradigma scientifico non ha finora soddisfatto e non potrà mai soddisfare.²⁴⁶

In queste riflessioni viene sotteso un concetto di persona che Rigobello probabilmente ha in mente, ma non sviluppa: la persona si trova nella condizione platonica di vivere “assieme ai problemi”, e può sopportare la pluralità dei problemi, poiché tende all'unicità dell'*Ursprung* che conduce alla domanda di senso. La risposta alla domanda di senso è paragonabile all'idea platonica che sopraggiunge all'improvviso in questo contesto problematico, ovvero nel contesto che presenta un limite che va superato, senza cancellare questo limite. La condizione del limite è la condizione sintetica dell'*Aufhebung* hegeliana: quella del tolto ma conservato.

²⁴⁶ A. RIGOBELLO, *Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*, p. 37; il riferimento è al celebre Discorso di Papa Benedetto XVI all'Università di Regensburg del 12 settembre 2006.

Conclusione

3.1 L'itinerario filosofico di Rigobello: una metafisica personalistica.

Avviandoci alla conclusione di questo lavoro di ricerca vogliamo anche noi “ripetere” il problema fondamentale che ci siamo posti nel presentare la figura e il pensiero di Rigobello. All’inizio ci siamo domandati dove nascesse e quale fosse l’interrogativo filosofico del nostro autore. Se la risposta a questo interrogativo si potesse sintetizzare in una battuta la risposta, potremmo utilizzare un verso di una poesia di Hölderlin, poeta a lui tanto caro: «*Wer das Tiefste gedacht, liebt das Lebendigste*»¹, che così Rigobello traduce: «chi pensa il più profondo ama il più vivo». La proposta del nostro autore tiene conto del clima filosofico nel quale egli si inserisce, sia all’inizio della sua attività (tra intellettualismo ed esistenzialismo), sia verso la fine (tra fenomenologia, strutturalismo ed ermeneutica). Si potrebbe analizzare il verso del poeta tedesco alla luce dei termini che il nostro autore utilizza nel tradurlo; da un lato si trova l’azione del pensare riferita alla profondità, dall’altro si presenta l’azione dell’amare in riferimento al più vivo: questi sono i termini generali di un pensiero che si sviluppa in più di settant’anni.

Dopo aver evidenziato una certa inconsistenza teoretica della riflessione sulla persona sia dell’idealismo, inteso nel senso tradizionale, sia dell’esistenzialismo; Rigobello nel suo soggiorno bavarese si avvicina alla riflessione di Kant. Sotto la guida di Helmut Kuhn, egli scopre l’interesse verso questo autore. Tale “incontro” può avere anche un senso più generale nell’opera di Rigobello: ritornare a Kant potrebbe significare ripetere il “problema fondamentale”, ripensare l’unità gnoseologica del sapere, e infine ribadire la centralità della persona umana come principio fondamentale, tanto per il mondo dell’esperienza quanto per quello la metafisica.

¹ La poesia di Hölderlin nella quale si presenta questo verso, si intitola *Sokrates und Alkibiades*.

Rigobello riconosce a Kant la qualità speculativa che permette un riesame, un ritornare e mantenere aperto il problema e un momento di attesa. Ripensare la polemica anti-metafisica e allo stesso tempo non rinunciare ad una speranza metafisica. Con il pensiero di Kant il nostro autore raffina gli strumenti dell'indagine filosofica dopo il crollo delle certezze idealistiche: il kantismo è rimasto, anche ai suoi tempi, un modo "sicuro" di fare filosofia.

Fin da subito questa analisi compiuta da Rigobello sul pensiero di Kant ruota attorno al concetto di *Bestimmung* (determinazione). Per chiarire questa figura il nostro autore si aiuta con un altro concetto che si colloca a fianco del primo in un rapporto dialettico: l'ulteriorità. Ciò significa che la determinazione e il trascendentale possiedono la tensione che permette loro di aprirsi nella prospettiva dell'ulteriorità. Il risultato conduce all'autenticità: infatti, determinare l'ulteriorità, è un processo che conduce a ciò che Agostino indica con l'espressione «*intimior intimo meo*»². L'originalità del pensiero di Rigobello è quella di accostare a questa espressione agostiniana la figura kantiana del «*die Sache*» (resa dal nostro autore con "il più proprio") e quella husserliana dell'"estranità interiore" (*die innerliche Fremderfahrung*), dove l'"estranità" corrisponderebbe alla kantiana "determinazione", mentre l'"interiore" corrisponderebbe al kantiano "Io penso". Da parte sua, Rigobello intende l'"estranità interiore" come "differenza interiore": estraneità e differenza possono essere ricondotte poi allo *θάτερον* del *Sofista* platonico, che ha il compito di togliere, mantenendo il tolto in una dimensione, appunto, ulteriore. Il processo è simile a quello dell'*Aufhebung* hegeliana, con la quale si tenta di analizzare una realtà nella sua complessità e in tutte le sue prospettive. Tutto ciò è reso possibile da un'azione fondamentale nella filosofia di Rigobello: la "testimonianza", la quale tenta di colmare il limite e l'insufficienza della conoscenza con l'azione del testimoniare "ciò che non si vede": l'autenticità (*Eigentlichkeit*). In questo contesto ci si può richiamare ad un'espressione di Ernst Bloch, ripresa anche da Rigobello: testimoniare «l'attimo vissuto nell'autenticità» è

² AGOSTINO, *Confessiones*, III, 6, 11.

la «via pratica alla verità». Il termine autenticità viene usato non solo da Bloch, ma anche da Heidegger.

Prima di approfondire quest'ultimo punto, desideriamo soffermarci sull'autore dell'azione di "testimonianza": colui che è capace di vivere e rappresentare questa dimensione dell'autenticità nella propria vita è l'*homo viator* (termine che corrisponde al titolo di un'opera di Gabriel Marcel), che il nostro autore ripropone come *homo hermeneuticus*, capace non solo di analizzare, ma anche di interpretare l'orizzonte della *Lebenswelt*. Non ci si ferma all'analisi del dato fenomenologico, ma si va oltre, raggiungendo l'*Ursprung* (termine che Rigobello eredita da Helmut Kuhn). L'originario si presenta nel momento in cui l'uomo si pone alla ricerca, ovvero si mette in una condizione precaria, di viandante che, pur conoscendo la meta, non è certo del percorso da seguire. È l'uomo che a partire dall'analisi dei dati fornisce un'interpretazione del suo orizzonte che "va oltre" sua condizione. Questa *Ursprung* non è altro che quell'intimità che è più intima a me di me stesso, alla quale ci si richiama con l'espressione agostiniana («*intimior intimo meo*»).

L'*Eigentlichkeit* heideggeriana, cui ci si richiama, rinvia al concetto di autenticità, presentato dallo stesso Heidegger come «*Identität und Differenz*»³. L'"autenticità nella differenza" è la condizione dell'uomo che si trova alla ricerca della propria *Ursprung*. Probabilmente Agostino avrebbe indicato questa condizione umana con quell'espressione che si trova all'inizio della sua opera più famosa, le *Confessioni*: «*inquietum cor nostrum*»; mentre Kant, per indicare il medesimo, avrebbe usato l'espressione «*die Sache*». Questa "autenticità", intesa come contatto con "estraneità interiore" e ricerca del "più proprio", si presenta come una sorta di trascendentalità – non gravata da limitazioni epistemologiche delineate da Kant –, capace di creare un ponte tra la condizione della persona e la condizione che la persona vorrebbe raggiungere: una pienezza di senso alla luce dell'originario.

Autenticità, identità, estraneità, ulteriorità e differenza rappresentano gli astri che formano una costellazione a cui Rigobello si richiama spesso nei suoi testi, nei quali attribuisce a ciascuno di questi termini un valore specifico, nel quadro di una

³ Titolo dell'opera che Heidegger pubblica nel 1957.

metafisica personalistica. Tale metafisica si assume il compito di riconciliare la persona –, in particolare quella contemporanea, con una dimensione – quella appunto metafisica – che sembra essergli sempre più lontana, ma che tuttavia gli appartiene. Non vi sono, in via di principio, per il nostro autore, metafisiche più valide di altre: il compito della metafisica, per Rigobello, è quello di passare attraverso l'esperienza interiore ed evidenziare l'unicità della persona umana. Per questo motivo il personalismo che Rigobello propone non è una forma sentimentalismo esistenziale; neppure una dottrina della razionalità pura. Esso tenta di uscire dalla tautologia logica, per considerare la “metafisica dell'essere” e la “metafisica della persona” come elementi complementari di un unico sapere.

Su Rigobello ha avuto notevole influenza la lettura della *Krisis* husserliana. Questo può spiegare come, ad un certo punto, egli superi il metodo fenomenologico e offra spazio ad un nuovo metodo capace di andare oltre all'analisi essenziale del dato – quello appunto ermeneutico –, che a differenza del primo è in grado di compiere un “allargamento della razionalità” nella pluralità delle ermeneutiche. Rigobello accoglie in questo modo l'invito di Heidegger allo *Schrittzurück*, ovvero a compiere un “passo indietro” verso l'*Ursprung*. L'*Ursprung* apre in noi una duplice prospettiva. La prima, di carattere fenomenologico, parte dal singolo, tentando di andare oltre (è una prospettiva *von unten*). Giunti però al confine di ciò che questa prospettiva ci presenta, se ne apre una nuova (*von oben*), che permette di osservare la realtà tutta intera, non più analizzandola semplicemente, quanto piuttosto interpretandola mediante la domanda di senso. Questa duplice prospettiva ci mostra il pensiero come animato da una sorta di respiro: il dilatarsi (inspirare) e il restringersi (espirare) possono esprimere rispettivamente la ricognizione fenomenologica e la sintesi ermeneutica.

Il personalismo si potrebbe intendere come un a-priori per la scienza, ovvero come il fondamento «pre-scientifico del sapere». Alla luce di queste considerazioni il personalismo, o meglio la metafisica della persona, diventa essenziale non solo per i filosofi ma anche per gli scienziati, i quali hanno un arduo compito, “mantenere vivo” il sapere. Il personalismo sopraggiunge dopo la riflessione esistenziale, dopo la

riflessione fenomenologica, dopo la riflessione ermeneutica; ma nel sopraggiungere, ricomprende ciascun momento ad esso precedente, proponendo così una sintesi dialettica che si manifesta nella persona che testimonia la propria autenticità.

Quale può essere, dunque, il senso di questo superare, mantenendo ciò che si supera? Lo si può capire guardando al ruolo che svolge nel pensiero del nostro autore il trascendentale kantiano. Esso è dall'inizio alla fine una figura centrale del pensiero del nostro autore: infatti, dai limiti del trascendentale, si passa oltre e, nel momento in cui sopraggiunge l'ulteriorità, la determinazione acquista il suo significato più profondo, più interiore ed intimo: diventa autenticità. Il trascendentale viene trasformato quindi in un "apriori ermeneutico", ma quest'ultimo non dimentica la condizione a lui precedente, ricomprendendo il trascendentale, lo vivifica e lo ripresenta come la porta d'accesso al mondo della vita, ovvero al mondo delle persone che compongono in esso una *κοινωνία* di esseri liberi capaci di agire e imprimere nella realtà l'unicità della loro testimonianza. "La vita come testimonianza" rappresenta la prospettiva nella quale la persona si interroga sulla domanda di senso e tende verso l'originario, che essendo il "più proprio", rappresenta quell'ospite straniero che dall'interno ci permette di entrare in un rapporto di comunione con le altre persone. Le persone sono in noi tanto quanto noi siamo nelle altre persone, mantenendo la nostra identità e unicità.

Quale ulteriore prospettiva apre la riflessione del nostro autore?

Essa sicuramente non ripristina una forma di esistenzialismo. L'esistenzialismo, infatti, descrive la condizione umana come una sorta di condanna, in cui il male, il dolore e la morte sembrano essere la prospettiva ultima.

Alla luce della rivelazione cristiana è difficile condividere questo atteggiamento: sebbene il male, il dolore e la morte siano note costitutive della nostra condizione, non ne costituiscono l'orizzonte ultimo. E proprio nel momento in cui la persona vive coscientemente il dolore, avverte che tutto non si esaurirà in esso.

3.2 Per una filosofia futura.

La filosofia è la vera interlocutrice di quelle grandi domande che l'uomo pone oggi alla scienza in particolare alla medicina, psicologia, alla biologia e a tutte le scienze particolari dell'uomo.

Tuttavia nel lavoro del filosofo si trova una certa inattualità: è difficile incontrare nella storia del pensiero contemporaneo, autori che abbiano parlato al loro tempo in modo efficace. Il lavoro che abbiamo presentato ne è una testimonianza, perché anche lo stesso Stefanini, pensatore molto attivo nel suo tempo, consegna il testimone al suo ultimo discepolo, quasi che tutti gli altri non fossero riusciti fino in fondo ad accogliere il senso della sua proposta. Così il pensiero di Rigobello è la testimonianza di come la rielaborazione del pensiero passi attraverso le generazioni e guardi inevitabilmente al futuro. L'attualità del pensiero, dunque, si manifesta nella sua autenticità, ovvero nel suo "essere vera", nel passaggio di generazione in generazione. Alla luce di queste considerazioni, presentare oggi una prospettiva personalistica può avere ancora senso, la si inserisce in quell'"allargamento della ragione" che è condizione essenziale per interpretare la condizione umana.

Nel clima attuale, il personalismo può avere la capacità di orientare la riflessione umana, nei suoi vari ambiti, mantenendo la centralità della persona e del contesto metafisico in cui essa si iscrive.

L'attuale panorama filosofico può essere interpretato alla luce di tre posizioni principali: la prima concepisce la filosofia come "esercizio spirituale" o "pratica filosofica". La filosofia è così presentata come un "esercizio", un'"arte di vivere", che si propone come una laica conversione ad un "modo" di vivere, che inevitabilmente cambia l'essere di colui che la compie. La cornice di questo inquadramento è il monito socratico: "conosci te stesso". In questa "missione" ci rendiamo conto di "non-sapere", in quanto esseri essenzialmente in cammino. La "consulenza filosofica", che pure si inserisce in questa prima prospettiva, rappresenta una modalità di "fare" filosofia all'interno di pratiche che si possono incontrare in seminari di gruppo, viaggi filosofici, e anche nel mondo del lavoro: la "consulenza

filosofica” è infatti un’attività professionale nella quale «il filosofo, esclusivamente in quanto filosofo, si mette a disposizione delle donne e degli uomini che, individualmente o in gruppi ristrettissimi, sentono l’esigenza di affrontare con rigore, attenzione, spirito di ricerca e confronto dialogico, problemi e questioni poste dalla loro vita»⁴. Questi atteggiamenti testimoniano di fatto una necessità che ancora oggi pervade gran parte del pensiero: unire in qualche modo la filosofia con la vita vissuta quotidianamente. Questa visione presuppone però che la filosofia come tale sia lontana dalla vita, ovvero rinchiusa nel circuito di pensieri che non sono esprimibili direttamente con le azioni. Tuttavia essa non nasce e non si sviluppa con questo intento, bensì, già nella sua originaria espressione, sviluppa un pensiero che è destinato a diventare realtà, cioè a orientare il cammino dell’uomo in ricerca.

La seconda posizione espressa dall’attuale filosofia può essere inquadrata nella questione della “tendenza fondamentale del nostro tempo”⁵. Da un lato si registra una difficoltà da parte dell’uomo di ereditare ciò che la tradizione gli presenta, ovvero la tendenza a contestare radicalmente categorie ritenute immutabili. Cosa resta? L’avanzare del “niente”, che conduce l’uomo a interrogarsi sull’ambiente in cui vive, cercando di modificarlo attraverso la tecnica.

Una riflessione originale sul tema è quella di Gehlen, che si muove da un’affermazione di Nietzsche sull’«uomo come “l’animale non ancora definito”»⁶. La figura dell’“animale non ancora definito” (*das noch nicht festgestellte Tier*) suscita in Gehlen la riflessione fenomenologica sulla natura dell’uomo e del suo “posto” nel mondo, riconoscendolo come un ente “non costituito una volta per tutte”.

L’antropologia moderna ha dimostrato che, mancando di organi ed istinti specializzati, l’uomo non è conformato per un ambiente naturale, peculiare della sua specie, e di conseguenza non ha altra risorsa che trasformare con la sua intelligenza *qualsivoglia* stato di cose da lui incontrato nella natura. Povero di apparato sensoriale, privo di armi, nudo, embrionale in tutto il suo *habitus*, malsicuro nei suoi istinti, egli è l’essere che dipende essenzialmente dall’azione.⁷

⁴ N. POLLASTRI, *Il pensiero e la vita*, Apogeo, Milano, 2004, p. 33.

⁵ Titolo di un’opera di Emanuele Severino, pubblicata nel 1988.

⁶ A. GEHLEN, *L’uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, Mimesis, Milano-Udine, 2010, p. 46.

⁷ A. GEHLEN, *L’uomo nell’era della tecnica*, Armando ed., Roma, 2003, p. 11.

È proprio nel carattere dell'azione che Gehlen concentra la sua riflessione, egli infatti afferma che, accanto a tale principio della sostituzione dell'organo mancante, si sarebbe presentato fin dagli inizi quello del potenziamento dell'organo: la pietra in mano per colpire ha un'efficacia di gran lunga maggiore che non il nudo pugno; cosicché accanto alle tecniche di "integrazione", che rimpiazzano capacità negate agli organi dell'uomo, compaiono le tecniche di "intensificazione", che producono effetti superiori alle capacità naturali dello stesso: il martello, il microscopio, il telefono non fanno che potenziare facoltà esistenti nel corpo umano⁸. Attraverso la propria intelligenza, l'uomo cerca di "rimpiazzare" l'organo mancante per tre motivi essenziali: il primo è quello di integrare gli organi mancanti con tecniche che permettano capacità originariamente negate; il secondo è quello di aumentare gli effetti già esistenti; infine il terzo è quello di diminuire le fatiche degli organi.

Se in un primo momento Gehlen riflette sul posto dell'uomo nel mondo con una antropologia della mancanza (dell'organo specializzato), in un secondo momento propone una riflessione antropologica che si apre al campo ontologico: «L'accessibilità della natura inorganica alla nostra conoscenza e l'ostinata irrazionalità della natura organica sono già di per sé singolari»⁹. È l'elemento organico a creare problemi all'evoluzione tecnologica; infatti esso non è sufficientemente razionale e duraturo: lo si constata, ad esempio, confrontando una trave di legno (esposta al deperimento naturale del legno) con una trave in cemento (non esposta a deperimenti e più resistente). Il criterio della razionalità conduce a privilegiare l'inorganico rispetto all'organico. Gehlen afferma infatti che

queste ultime riflessioni concorrono a dimostrare come la tendenza – constatabile nello sviluppo della tecnica – a soppiantare l'elemento organico mediante materiale ed energie inorganiche abbia la sua ragione nel fatto che la sfera della natura inorganica è la più accessibile ad una conoscenza metodica, razionale e rigorosamente analitica, ed alla corrispondente prassi sperimentale. La sfera biologica e quella psichica sono infatti più irrazionali. Non si può negare che i tecnici e molti scienziati propendono per orientare la loro concezione del mondo nel senso

⁸ cfr. A. GEHLEN, *L'uomo nell'era della tecnica*, pp. 31-36.

⁹ cfr. A. GEHLEN, *L'uomo nell'era della tecnica*, p. 35.

del suddetto positivismo dei fatti reali: le scienze e le tecniche più feconde di risultati esercitano infatti una specie di effetto di irradiazione sulla visione generale che noi abbiamo del mondo.¹⁰

L'abbandono dell'organico in favore dell'inorganico è la metafora che esprimere il prevalere della razionalità della tecnica sulla presunta l'irrazionalità dell'uomo. Si attribuisce così la razionalità a ciò non l'ha mai posseduta, e la si nega a chi ne è naturalmente portatore. Il disorientamento nietzschiano e il pensiero nichilistico del Novecento hanno proprio questa radice: ci sentiamo svuotati del nostro corpo perché siamo riusciti a costruire un corpo migliore, ci sentiamo disorientati perché abbiamo attribuito regole positivistiche e materialistiche a ciò che ci apparteneva più intimamente, ovvero la nostra natura umana e non abbiamo riflettuto a sufficienza sulle conseguenze metafisiche di queste posizioni.

Un "addio alla verità"¹¹, se volessimo utilizzare le parole di Gianni Vattimo, non può portare l'uomo a rispondere adeguatamente ai suoi interrogativi; e, anche se una la riflessione metafisica e morale può incorrere in accuse di scarso rigore di fronte al linguaggio tecnologico, il rischio va comunque affrontato in modo responsabile. L'incompletezza è strutturale alla condizione dell'uomo nel mondo; essa genera inquietudine¹² e smaschera l'uomo come animale ideologico¹³. «L'uomo è impaziente: ama i risultati immediati. Così salta alle conclusioni. Questo è il metodo cattivo»¹⁴. Quale metodo, invece, si può proporre per affrettate conclusioni? Non è forse un problema di metodo quello che stiamo vivendo?

Una terza ed ultima posizione cerca di prospettare una condizione umana "nuova": post-umana. In questa condizione l'uomo perderebbe tutte le caratteristiche e le qualità principali che la metafisica gli aveva riconosciuto: "oggi l'infinito siamo noi. Faust è morto". In questa prospettiva cavalchiamo ancora l'onda di Nietzsche e del suo *Übermensch* (oltre-uomo), affermando con le parole di Anders che l'uomo d'oggi è un essere appartenente ad una nuova specie, sebbene anatomicamente

¹⁰ A. GEHLEN, *L'uomo nell'era della tecnica*, p. 16.

¹¹ Titolo di un'opera di Gianni Vattimo, pubblicata nel 2009.

¹² Cfr. S. VECA, *L'immaginazione filosofica e altri saggi*, Feltrinelli, Milano, 2012, p. 74.

¹³ K. POPPER, *Scienza e filosofia. Problemi e scopi della scienza*, Einaudi, Torino, 2000, p. 123.

¹⁴ K. POPPER, *Scienza e filosofia. Problemi e scopi della scienza*, p. 125.

invariata. In questo senso è interessante osservare in che maniera Anders riformuli l'imperativo categorico kantiano: «abbi soltanto cose, la cui azione sia conforme alle massime che tu potresti assumere quali massime del tuo stesso agire»¹⁵. Se questo dovesse essere il futuro orizzonte filosofico, quale prospettiva per la persona? L'uomo che si presenta alla luce di queste considerazioni può essere – come lo è quello Ulrich nel romanzo di Musil – vittima di una affascinante esattezza scientifica e di una realtà indeterminata ne fa l'“uomo senza qualità”¹⁶.

Fin qui abbiamo presentato posizioni che non mettono in discussione una consistenza ontologica della persona, ma nel contesto attuale si presentano posizioni più radicali, che contestano anche la forma metafisica della persona. Estremizzando criticamente queste posizioni, Bauman descrive la condizione umana come qualcosa di “liquido”, in questa condizione l'uomo scorre, si sparge, a volte tracima o a volte cola giù, addirittura può gocciolare. Questa rarefazione che conduce alla liquidità è il risultato inatteso degli esiti ultimi della modernità.

Questa individualizzazione della società si trova diversamente espressa in un altro autore come Ulrich Breck, il quale attribuisce questo individualismo alla concezione di Dio che l'uomo contemporaneo ha via via costruito: un “Dio personale”¹⁷, cioè un “divinità” che vale solo per il singolo.

Le teorie filosofiche che le posizioni citate sommariamente ricostruiscono sembrano gli esiti estremi di quella immagine della condizione umana che l'esistenzialismo in tutto il Novecento aveva evidenziato, senza proporre positive vie d'uscita.

Alla luce di queste considerazioni sopraggiunge ancora l'inquieto domandare sull'uomo e sulla sua condizione. Il compito della filosofia futura non può che essere quello di invertire la rotta per rispondere non evasivamente alla domanda sul senso.

In questo senso, ritengo debba essere valorizzata la posizione di Rigobello, il cui metodo può essere efficacemente sintetizzato nella formula *lectio philosophica*. Uso questa espressione per assonanza con la monastica *lectio divina*. Il nostro autore

¹⁵ G. ANDERS, *L'uomo è antiquato I*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007, p. 277.

¹⁶ Titolo dell'opera più famosa di Musil, edita in italiano da Einaudi in due volumi nel 1957.

¹⁷ Titolo dell'opera di Breck, pubblicata in Italia da Laterza nel 2009.

ci ha insegnato a leggere quel testo vivente che è la persona umana, nel suo contesto storico, con calma e attenzione, senza impazienza. Questa lettura – che risponde al momento fenomenologico della sua filosofia – passa poi attraverso una *ruminatio* e una conseguente rielaborazione ermeneutica, che vada a ricomporre i dati fenomenologici alla luce delle costanti trascendentali che appartengono inevitabilmente all'umano.

La questione che rimane aperta nella nostra riflessione è quella della definizione dell'uomo, cui questa *lectio philosophica* rinvia. Ogni definizione dell'uomo risulta prima o poi inadeguata. E non a caso. Infatti, solo la “testimonianza”, e quindi l’“impegno ontologico” su cui Rigobello ha tanto insistito, danno luogo ad una adeguata definizione dell'essere umano.

3.3 La testimonianza di un rapporto tra maestro e discepolo.

Ho incontrato Armando Rigobello negli ultimi anni della sua vicenda terrena; per questo posso ritenermi un suo discepolo diretto, pur non avendo vissuto gli anni più intensi della sua attività filosofica.

Rigobello è stato discepolo a sua volta di Luigi Stefanini che, a suo modo, ha rappresentato il punto di inizio di una tradizione filosofica italiana che – anche e non secondariamente attraverso Rigobello – ha attraversato il Novecento italiano. L'intento del mio lavoro è quello di contribuire a una reviviscenza di questa tradizione.

Il lavoro del filosofo sembra destinato, non tanto alla comunità dei suoi contemporanei, quanto alle generazioni successive. Il valore non effimero della sua riflessione è destinato infatti a subire il vaglio del tempo e a germogliare presso le generazioni future, nelle quali – anche a distanza di molti anni – gli autentici maestri trovano i loro più autentici discepoli.

Bibliografia

La prima parte di quest'ultima parte della *Dissertatio* raccoglie e presenta l'*opera omnia* del nostro autore. Si riprende quella da noi pubblicata, insieme al professor Valentini, sul numero monografico di *Studium* dedicato a Rigobello¹.

Una prima bibliografia delle opere è stata curata da Giovanni SALMERI, *Bibliografia degli scritti di Armando Rigobello (1947-1994)*, in *Estraneità interiore e testimonianza. Studi in onore di Armando Rigobello*, Antonio Pieretti cur., Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1995, p. 19-42. Tale bibliografia era esplicitamente limitata agli scritti di natura scientifica, includendo solo parzialmente interventi di carattere non strettamente filosofico. Nella presente bibliografia si è scelto di inserire tutti gli scritti di Rigobello reperiti nella sua biblioteca personale e nei suoi archivi: dalle opere di natura accademica, in parte già noti, ai numerosi interventi in riviste e quotidiani e ai testi relativi al pensiero del nostro autore, compresa una tesi di laurea. Viene così presentata l'*opera omnia* che testimonia un'ampiezza di interessi storiografici, teoretici, morali, pedagogici e politici. All'interno di ciascuna sezione è stato seguito l'ordine cronologico. In tal modo sono stati catalogati 70 anni di produzione: dal primo dattiloscritto inedito risalente al 1945 (la prima dissertazione accademica) fino al 2015, anno di pubblicazione dell'ultimo testo.

Ringraziamo il nipote, dott. Poliziano Frati e il dott. Ruslan Andriyeshyn per avere messo a disposizione gli archivi personali del Professore e l'Archivio Storico dell'*Osservatore Romano* per aver messo a disposizione i registri delle varie annate con gli articoli di Rigobello e su Rigobello.

¹ Cfr. *Bibliografia scientifica di Armando Rigobello (1924-2016)*, Matteo De Boni e Tommaso Valentini cur., in *Studium*, 113 (2017) pp. 858-907.

1. Scritti di Armando Rigobello

1.1. Volumi e monografie

- Il contributo filosofico di E. Mounier*, Bocca Editori, Roma, 1955, p. 143. (Collana: Pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia della Università di Padova, 1).
- La storia nella coscienza della gioventù*, AVE, Roma, 1955, p. 115. (Collana: Biblioteca di cultura)
- Introduzione ad una logica del personalismo*, Liviana, Padova, 1958, p. 63. (Collana: Quaderni dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova) [testo confluito ed ampliato nel volume del 1971].
- L'intellettualismo in Platone*, Liviana, Padova, 1958, p. 127. (Collana: Biblioteca di cultura).
- L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo*, Liviana, Padova, 1958, p. 119. (Collana: Quaderni dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova).
- La filosofia americana contemporanea*, SEI, Torino, 1960, p. 138 (Collana: I classici della filosofia e della pedagogia).
- Camus*, trad. in casigliano da Alberto José Vaccaro, Columba, Buenos Aires, 1961, p. 85. (Colección Hombres Inquietos, 2).
- Albert Camus*, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, Napoli 1963, p. 123 [traduzione del volume *Camus* del 1961].
- I limiti del trascendentale in Kant*, Silva, Milano, 1963 (Collana: Accademica, 3), p. XXIV-402. [Volume tradotto in tedesco nel 1968].
- Die Grenzen des Transzendentalen bei Kant*, hrsg. von Helmut Kuhn mit Franz Wiedmann und Ilse Müller-Strömsdörfer, Verlag Anton Pustet, München und Salzburg, 1968, p. 311. (Collana: Epimeleia. Beiträge zur Philosophie, Band 13) [traduzione tedesca del volume del 1963, con una nuova Prefazione].
- Legge morale e mondo della vita*, Abete, Roma, 1968, p. 370. (Collana: Itinerari critici, 7).
- Struttura e significato*, La Garangola, Padova, 1971, p. 460. (Università di Parma. Istituto di Scienze Religiose. Collana: Filosofia e religione, 1).
- Linee per una antropologia prescolastica*, Antenore, Padova, 1972, p. 82. (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia della Filosofia e del Centro per ricerche di Filosofia medioevale, nuova serie 12).
- Modelli storiografici di educazione morale*, Edizioni Framma's, Chiaravalle Centrale, 1972, p. 359.
- Dal romanticismo al positivismo*, in *Storia del pensiero occidentale*, Marzorati, Milano, 1974, Vol. V, p. 423.
- Camus tra la miseria e il sole*, Il Tripode, Napoli, p. 123. (Collana: Studi filosofici) [riedizione senza modifiche del volume *Albert Camus* del 1963].
- L'impegno ontologico. Prospettive attuali in Francia e riflessi nella filosofia italiana*, Armando, Roma, 1977, p. 190. (Collana: Filosofia e problemi d'oggi, 63).
- Il futuro della libertà*, Studium, Roma, 1978, p. 144. (Collana: Qualità della vita, 4)

- Perché la filosofia*, La Scuola, Brescia 1979, p. 143. (Collana: Perché. Saggi sui fondamenti della cultura) [III edizione corretta 1983; V edizione riveduta e ampliata, 1997; volume tradotto in tedesco nel 1999 e in spagnolo nel 2000].
- Kant. Che cosa posso sperare*, Studium, Roma, 1983, p. 174. (Collana: Interpretazioni, 5).
- Certezza morale ed esperienza religiosa*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1983, p. 110. (Collana: "Teologia e Filosofia", VIII).
- L'immortalità dell'anima*, La Scuola, Brescia, 1987, p. 177. (Collana: Itinerari filosofici).
- Autenticità nella differenza*, Studium, Roma, 1989, p. 145. (Collana: La dialettica).
- Oltre il trascendentale*, Fondazione Ugo Spirito, Roma, 1994. (Collana: Biblioteca scientifica).
- Vom Ursprung und Sinn des Philosophierens. Aufgabe und Rechtfertigung der Philosophie in unserer Gegenwart*, hrsg. von Adolf Anselm Schurr, Ars Una, Neuried, 1999, p. 182. (Collana: Die geistige Herkunft Europa, Stimmen der Philosophie).
- El porqué de la filosofía*, Traducción de José Manuel García de la Mora, Caparrós Editore, Madrid, 2000, p. 160. (Collana: Colección Esprit).
- L'estraneità interiore*, Studium, Roma, 2001, p. 189. (Collana: La dialettica)
- Immanenza metodica e trascendenza regolativa*, Studium, Roma, 2004, p. 92. (Collana: La dialettica).
- L'apriori ermeneutico. Domanda di senso e condizione umana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007, p. 102.
- Prossimità e ulteriorità. Una ricerca ontologica per una filosofia prima*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009, p. 112.
- L'intenzionalità rovesciata. Dalle forme della cultura all'originario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 102.
- L'insuperabile singolarità dell'avventura umana. Dalla determinazione completa alla rottura metodologica*, Il ramo, Rapallo, 2010, p. 32.
- Struttura ed evento. Tempo di vivere, tempo di dare testimonianza alla vita, la vita come testimonianza*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 90.
- Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014, p. 58.

1.2. Opere a cura di Armando Rigobello

- PLATONE - SENOFONTE - ARISTOTELE, *Il messaggio di Socrate*, a cura di Armando Rigobello, La Scuola, Brescia, 1957, p. XXXI-109 [VII edizione: 1970, p. XL-118; Ultima edizione: 2001, p. 128. (Collana: Il Pensiero).
- Ricerche sul trascendentale kantiano*, a cura di Armando Rigobello, Antenore, Padova, 1973, p. VIII-276.
- Ricerche sul "regno dei fini kantiano"*, a cura di Armando Rigobello, Bulzoni, Roma, 1974, p. 436.

- Il personalismo*, Scelta antologica a cura di Armando Rigobello, Gaspare Mura e Marco Ivaldo, Città Nuova, Roma, 1978, p. 321 (Collana: Idee, 6).
- Luigi STEFANINI, *Personalismo sociale*, Introduzione di Armando Rigobello, Studium, Roma, 1979, p. XXVI-134. (La dialettica, 2).
- Studi di ermeneutica*, a cura di Armando Rigobello, Città Nuova, Roma, 1979, p. 290.
- Persona e norma nell'esperienza morale*, a cura di Armando Rigobello, Japadre, L'Aquila 1982, p. 333. (Nomoi, 5).
- Lessico della persona umana*, a cura di Armando Rigobello, Studium, Roma 1986, p. X-342. (Collana: La Cultura, 32).
- Soggetto e persona. Ricerche sull'autenticità dell'esperienza morale*, a cura di Armando Rigobello, Anicia, Roma, 1988, p. 282. (Collana: Filosofia e società).
- Carta dei fondamentali valori umani*, a cura di Armando Rigobello, Nova Spes, Roma, 1989, p. 65.
- Per una cultura del valore*, a cura di Armando Rigobello, Nova Spes, Roma 1989, p. 106. [con contributi di G. Calcaterra, L. Lepri, V. Mathieu, A. Rigobello, M.R. Saulle, P. Valenza].
- Interiorità e comunità. Esperienze di ricerca in filosofia*, a cura di Armando Rigobello, Studium, Roma, 1993, p. 339. (Collana: La Cultura, 51).
- La persona e le sue immagini*, a cura di Armando Rigobello, Urbaniana University Press, Roma, 1999, p. 216. Testi di Luigi Alici, Marco Buzzoni, Marco Ivaldo, Francesco Miano, Paolo Nepi, Giuseppe Patella, Carlo Vinti.
- L'altro, l'estraneo, la persona*, a cura di Armando Rigobello, Urbaniana University Press, Roma, 2000, p. 250. Testi di Emilio Baccarini, Massimo Borghesi, Gianni Dotto, Antonello La Vergata, Angelo Marocco, Paolo Miccoli, Armando Rigobello, Giovanni Salmeri.
- Le avventure del trascendentale*, a cura di Armando Rigobello, Rosenberg & Sellier, Torino, 2001, p. 144. [Centro di Studi Filosofici di Gallarate]. Testi di Angelo Crescini, Angelo Marchesi, Aniceto Molinaro, Antonio Pieretti, Silvestro Marcucci, Rita Ratissa, Armando Rigobello, Carmelo Vigna.
- Umanità e moralità*, a cura di Armando Rigobello, Studium, Roma, 2001, p. 118. Testi di Angelo Marocco, Francesco Miano, Carmelo Pandolfi, Graziano Perillo, Giovanni Salmeri, Tommaso Valentini.

1.3. Opere tradotte da Armando Rigobello

- Louis MEYLAN, *L'educazione umanistica e la persona. Saggio di una filosofia dell'insegnamento umanistico*, a cura di Armando Rigobello, La Scuola, Brescia, 1958, p. 306. (Collana: Meridiani dell'educazione). [Titolo originale: *Les humanités et la personne. Esquisse d'une philosophie de l'enseignement humaniste*, Éditions Delachaux et Niestlé S.A., Neuchâtel et Paris].
- Helmut KUHN, *Socrate. Indagini sull'origine della metafisica*, a cura di Armando Rigobello, Fabbri, Milano, 1969, p. 230 [Titolo originale: *Socrates. Versuch über den Ursprung der Metaphysik*, Verlag die Runde, Berlin, 1934].

- Martin HEIDEGGER, *Pensiero e Poesia*, Introduzione, traduzione e commento di Armando Rigobello, Armando, Roma, 1977, p. 82. [Titolo originale: *Aus der Erfahrung des Denkens*]. Il volume è stato riedito nel 2000 presso le edizioni Città Nuova (Roma) con il titolo *L'esperienza del pensare*.
- Sergej HESSEN, *Diritto e morale, nel liberalismo, nel socialismo, nella democrazia, nel comunismo*, Introduzione e note di Armando Rigobello, Armando, Roma, 1978, p. 144. [Titolo originale: *Prawo i moralność*]. (Collana: Filosofia e problemi d'oggi, 71)
- Karol WOJTYŁA, *L'uomo nel mondo. Scritti e discorsi per una valutazione delle realtà e del pensiero moderno*, a cura di A. Rigobello, Armando, Roma, 1981, p. 178. [Titolo originale:] (Collana: Politica e storia, 11).
- Karol WOJTYŁA, *Persona e atto*, Testo definitivo stabilito in collaborazione con l'autore da Anna-Teresa Tymieniecka, Introduzione all'edizione italiana di Armando Rigobello, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1982, p. 341. (Collana: Teologia e filosofia, 3).
- Immanuel KANT, *Realtà ed esistenza. Lezioni di Metafisica: Introduzione e ontologia*, Testo tedesco a fronte, Introduzione, traduzione e note di A. Rigobello, San Paolo, Cinisello Balsamo, 1998, p. 173.
- Immanuel KANT, *Realidade e existência. Lições de Metafísica: Introdução e Ontologia*, Introdução, tradução e notas de edição italiana Armando Rigobello, tradução de Adaury Fiorotti, Paulus, São Paulo 2002.

1.4. Articoli e saggi in volumi collettanei, e recensioni

1947

- Corporativismo intellettuale nel Medioevo*, "La Sorgente", n. 7, 1947, p. 1-4.
Pedagogia deweyana invito alla certezza, "La Sorgente", n. 3, 1947, p. 1-4.

1949

- Il concetto cristiano di persona*, "Palestra del clero", n. 1, 1949, p. 21-24.
Il concetto cristiano di persona, "Palestra del clero", n. 2, 1949, p. 64-67.
L'insufficiente ricerca dei valori umani nella filosofia del secolo scorso e contemporanea, "Palestra del clero", n. 13, 1949, p. 794-799.

1950

- Epoca di transizione*, "Studium", anno XLVI, n. 7-8, 1950, p. 3-6.
L'ideale e il possibile nell'azione politica, "Scuola e vita", n. 11, 1950, p. 571-580.

1951

- Attualità di un dialogo di un umanista*, "Humanitas", anno VI, n. 2, 1951, p. 163-165.
Contributo filosofico del personalismo sociale di Emmanuel Mounier, "Humanitas", anno VI, n. 3, 1951, p. 268-277.

Dall'estetismo alla politica dell'equilibrio, "Studium", anno XLVII, n. 5, 1951, p. 267-275.

La disciplina dell'esistenza, "Studium", anno XLVII, n. 1, 1951, p. 29-36.

Oltre lo storicismo, "Studium", anno XLVII, n. 10, 1951, p. 556-569.

Ricchezza e povertà della metafisica classica, "Humanitas", anno VI, n. 11, 1951, p. 1078-1092.

1952

Ultime pubblicazioni di L. Lavelle, "Giornale di Metafisica", anno VII, n. 4, 1952, p. 501-510.

Recensione a Jean, Lacroix, *Marxisme, existentialisme, personalisme*, [P.N.F., Paris, 1950], in "Giornale di Metafisica", anno VII, n. 2, 1952, p. 257-260.

1953

Oggettivare una inquietudine, "Humanitas", anno VIII, n. 6, 1953, p. 560-566.

Recensione a Pietro Prini, *Introduzione alla metafisica di A. Rosmini*, in "Studia patavina", anno I, n. 3, 1953, p. 499-504.

Recensione al volume *Il problema della filosofia oggi*, Atti del XVI Congresso Nazionale di Filosofia, in "Giornale di Metafisica", anno VII, n. 6, 1953, p. 704-714.

1954

I valori della persona nell'insegnamento della storia, "Rassegna di pedagogia", anno XII, n. 2-3, 1954, p. 161-167.

La storia nella coscienza della gioventù italiana, "Humanitas", anno IX, n. 7, 1954, p. 658-664.

Storia e metafisica nel pensiero di U.A. Padovani, "Giornale di Metafisica", anno DC, n. 2, 1954, p. 158-165.

Recensione a Maria Teresa Antonelli, *Ricerca e verità*, [Istituto di Propaganda Libraria, 1953] in "Studia Patavina. Rivista di Filosofia e Teologia", anno II, n. 1, Gennaio-Aprile 1954, p. 143-46.

Recensione a Gustavo Bontadini, *Dal problematicismo alla metafisica*, [Marzorati, Milano, 1952], "Giornale di Metafisica", anno IX, n. 4-5, 1954, p. 583-588.

Recensione a Erwin Panofsky, *Idea. Contributo alla storia dell'estetica*, [La Nuova Italia, Firenze, 1952] "Giornale di Metafisica", anno DC, n. 3, 1954, p. 354-356.

1955

Attivismo ed interiorità, in Aa. Vv., *L'attivismo pedagogico*, , La Scuola Editrice, Brescia, 1955, pp. 209-211. [Atti del II Convegno di Scholé – Centro di Studi Pedagogici fra docenti universitari cristiani].

Il congresso internazionale di filosofia "Antonio Rosmini", "Rassegna di Pedagogia", anno XIII, n. 4, 1955, p. 326-330.

Il problema della conoscenza in Rosmini, "L'Italia che scrive", n. 6, 1955, p. 121-122.

L'attualità della "teosofia" rosminiana in una recente interpretazione, "Giornale di Metafisica", anno IX, n. 6, p. 158-165.

La intenzionalità ontologica della conoscenza in A. Rosmini, "Sapienza", anno VIII, n. 6, 1955, p. 621-625.

Ragione pratica delle masse e ragione speculativa degli individui, in Aa. Vv., *La problematica politico-sociale in A. Rosmini*, Fratelli Bocca Editore, Roma, 1955, p. 371-375. [Atti dell'Incontro Internazionale Rosminiano].

Recensione a Giuseppe Toffanin, *L'umanesimo al Concilio di Trento*, [Zanichelli, Bologna, 1955], "Humanitas", anno X, n. 8, 1955, p. 837-840.

1956

Attivismo ed interiorità, in Aa. Vv., *L'attivismo pedagogico*, La Scuola Editrice, Brescia, 1956, pp. 209-211. [Atti del II Convegno di Scholé – Centro di Studi Pedagogici fra Docenti Universitari Cristiani].

È possibile una metafisica? Come si pone "oggi" il problema della metafisica?, "Giornale di Metafisica", anno XI, 1956, p. 718-724.

Fondazione non storicistica della "contemporaneità" della storia, "Sapienza", anno IX, n. 6, 1956, p. 462-468.

Genesi dell'intellettualismo classico nel pensiero presocratico, "Studia patavina", anno IV, n. 2, 1956, p. 284-312.

Idea europea e concetto di nazione, "Humanitas", n.s., anno XI, n. 10-11, 1956, p. 922-924, 949-950, 960, 990-992.

Il personalismo educativo di Luigi Stefanini, "Rassegna di Pedagogia", anno XIV, n. 1, 1956, p. 8-11.

Inactualidad de San Agustín, "Augustinus", anno I, n. 2, 1956, p. 249-253.

Luigi Stefanini storico dell'estetica, "Rivista di estetica", anno I, n. 2, 1956, p. 123-146 [Raccolto nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

Prospettive teoretiche di una recente pubblicazione italiana su Blondel, "Giornale di Metafisica", anno XI, n. 2, 1956, p. 198-203.

Umanesimo del limite, in Aa. Vv., *Le basi culturali dell'unità europea / Die kulturellen Grundlagen der Einheit Europas*, Sammelband der 1. internationalen Studientagung, Istituto Internazionale «Antonio Rosmini», Athesia, Bolzano, p. 235-246.

Luigi Stefanini: l'uomo, "Il Fuoco", n. 1, gennaio-febbraio 1956, pp. 3-4.

1957

Aspetti e problemi della Pedagogia sperimentale, "Ricerche didattiche", anno VII, 1957, p. 1-24.

La crisi del trascendentale estetico, in Aa.Vv., Atti del II Congresso internazionale di estetica (1956), ediz. della "Rivista di estetica", Venezia, 1957, p. 121-124.

La nozione di sperimentazione pedagogica e la crisi del concetto di pedagogia, [Atti del III Convegno di Scholé – Centro di Studi Pedagogici fra Docenti Universitari Cristiani, 1956], *La sperimentazione in pedagogia*, La Scuola, Brescia, 1957, pp. 239-247.

- La sofistica come intellettualismo strumentale*, "Studia patavina", anno V, n. 1, 1957, p. 99-124.
- L'intellettualismo come ideale: Socrate*, "Studia patavina", anno V, n. 2, 1957, p. 301-332.
- L'itinerario speculativo dell'antiumanesimo*, "Sapienza", anno X, n. 1-2, 1957, p. 52-70.
- Prospettive storiografiche sul pensiero di A. Rosmini*, in Aa.Vv., Atti del Congresso Internazionale di Filosofia "Antonio Rosmini", Sansoni, Firenze, 1957, p. 1037-1045.
- Segnalazioni bibliografiche*, "Rassegna di Pedagogia", anno XV, n. 1-2, 1957, p. 1-7.
- Teoría del conocimiento y fenomenología del espíritu en S. Agustín*, "Augustinus", anno II, n. 6, 1957, p. 241-247.
- Recensione al volume di Adelchi Attisani, *Storia ed educazione*, [D'Anna, Messina-Firenze, 1956], "Rassegna di pedagogia", anno XV, n. 3, 1957, p. 6-10.
- Recensione a Luciana Vigone, *L'etica del senso morale in Francis Hutcheson*, [Marzorati, Milano, 1954], "Studia patavina", anno V, n. 1, 1957, p. 167-169.
- Recensione a Lucia Zani, *L'etica di Lord Shaftesbury*, [Marzorati, Milano, 1954] in "Studia patavina", anno V, n. 2, 1957, p. 345-347.

1958

- Fattori ed interpretazioni dello sviluppo storico*, "Quaderni di Ricerca – Temi di studio a.a. 1957-1958", FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), pp. 45-57.
- Sunio o della filosofia*, in C. Cheracci, G. Gozzer, G. Nosengo (a cura di), *Ritorno in Grecia*, Cappelli Editore, Rocca San Casciano, 1958, pp. 85-98.
- Il problematicismo di Ugo Spirito come empirismo coscienziale assoluto*, "Rassegna di pedagogia", anno XVI, n. 1, 1958, p. 1-16.
- Le "Opere complete di Michele Federico Sciacca"*, "Sapienza", anno XI, n. 5-6, 1958, p. 424-427.
- Pedagogia del problema morale*, in AAVV., *Gioventù, libertà e morale*, Pro Civitate, Assisi, 1958, p. 65-78.
- Recensione ad Aa.Vv., *Atti del Congresso Internazionale di Filosofia "Antonio Rosmini"*, in "Rassegna di Pedagogia", anno XVI, 1958, p. 96-100.
- Recensione ad Aa.Vv., *Problemi della filosofia del diritto nel pensiero dei giovani*, in "Giornale di Metafisica", anno VIII, n. 3, 1958, p. 397-400.
- Recensione ad Antonio Capizzi, *Protagora. Le testimonianze e i frammenti*, [Sansoni, Firenze, 1965], "Giornale di Metafisica", anno VIII, n. 3, 1958, p. 392-394.
- Recensione ad Alberto Caracciolo, *Saggi filosofici*, [Genova, 1955], in "Rassegna di Pedagogia", anno XVI, 1958, p. 72-75.
- Recensione a Santino Caramella, *Commentarii alla Ragion Pura*, Vol. II: *Il mondo trascendentale*, [Palumbo, Palermo, 1956], "Giornale di Metafisica", anno VIII, n. 5, 1958, p. 637-640.

Recensione a Emilio Pignoloni, *Il reale nei problemi della Teosofia di A. Rosmini*, [Sodalitas, Stresa, 1956], in "Giornale di Metafisica", anno VIII, n. 5, 1958, p. 657-660.

1959

Automatismo, automazione e problemi umani nel mondo del lavoro, "Sapienza", anno XII, 1959, n. 1, p. 71-77.

Esigenza psicologica ed esigenza storico-culturale nel fatto educativo, "Rassegna di Pedagogia", anno XVII, n. 3, 1959, p. 250-254.

La didattica come tecnica individualizzata, in Aa. Vv., *Metodologia e didattica*, [Atti del IV Convegno di Scholé – Centro di Studi Pedagogici fra Docenti Universitari Cristiani], *Metodologia e didattica*, La Scuola, Brescia, 1959, pp. 239-247.

Logicismo contemporaneo ed istanze socratiche, "Studium", anno LV, n. 11, 1959, p. 734-739; l'articolo è stato pubblicato anche in traduzione spagnola: *Logicismo contemporáneo e instancias socráticas*, "Augustinus", anno IV, n. 16, 1959, p. 529-534.

Rilevanza educativa del trascendentale estetico, "Rassegna di Pedagogia", anno XVII, 1959, n. 1, p. 17-21.

Umanesimo e spirito scientifico, "Orpheus", anno VI, n. 1-2, 1959, p. 51-59.

Recensione a Paolo Valori (a cura di), *Il pensiero filosofico odierno*, [Studium, Roma, 1959], in "Rassegna di Pedagogia", anno XVII, 1959, p. 363-365.

Recensione a Nicola Abbagnano, *Problemi di sociologia*, [Taylor, Torino, 1959], "Rassegna di Pedagogia", anno XVII, 1959, p. 366-368.

Recensione a Mariano Cristaldi, *Filosofia e metafisica: studi sull'antimetafisicismo contemporaneo*, [Tip. Etna, Catania, 1957] in "Studia patavina", anno VII, n. 3, 1959, p. 547-549.

Recensione a Renato Lazzarini, *Intenzionalità e istanza metafisica*, [Bocca Editori, Roma, 1955], "Convivium", nuova serie, 1959, p. 238-241.

Recensione ad Andrea Mario Moschetti, *L'unità come categoria*, [Marzorati, Milano, Vol. I: 1952 e Vol II: 1959], "Rassegna di Pedagogia", anno XVII, 1959, p. 357-362.

Recensione a Luigi Sartori, *Teologia della storia*, [Gregoriana Editrice, Padova, 1956], "Sapienza", anno XII, 1959, p. 221-223.

1960

Luigi Stefanini, storico della filosofia moderna e contemporanea, in Aa. Vv., *Scritti in onore di Luigi Stefanini*, Liviana, Padova, 1960, p. 69-106 [Articolo confluito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

Le concezioni cattoliche moderne sul pluralismo ideologico e la collaborazione culturale con i laici, in "Notiziario di missilistica fucina", Corso di cultura 1960: "Cattolici e laici in Italia", Anno I – edito dalla FUCI di Parma, 1960, pp. 9-14.

Dialogo con Rodolfo Arata nel volume di Rodolfo Arata (a cura di), I fondamenti del giudizio estetico, Edizioni Cappelli, Bologna 1960, pp. 83-87.

Alle fonti del neotomismo, "Sapienza", anno XIII, 1960, p. 124-147.

- Bilancio del personalismo (La "difficile certezza" della metafisica della persona)*, "Humanitas", nuova serie, anno XV, n. 3, 1960, p. 209-215 [Articolo riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- Bilancio del personalismo (La "ripetizione" del problema)*, "Humanitas", nuova serie, anno XV, n. 5, 1960, p. 439-445 [Articolo riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- Caratteri del sapere scientifico contemporaneo e possibilità di una cosmologia come metafisica*, in Aa. Vv., *Il mondo nelle prospettive cosmologica, assiologica, religiosa*, atti del XIV convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1959), Morcelliana, Brescia, 1960, p. 145-153 [Articolo riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- El perspectivismo social de G.H. Mead*, "Augustinus", anno V, n. 19, 1960, p. 361-368.
- Il personalismo americano*, in *La filosofia americana contemporanea*, SEI, Torino, 1960, p. 40-57.
- Intervento di Armando Rigobello in Aa. Vv., *I fondamenti del giudizio estetico*, Cappelli, Bologna, 1960, p. 85-87.
- La disponibilità come abito etico del rapporto autorità-libertà*, in Aa. Vv., *Autorité et liberté, actes de la IV^{ème} rencontre Internationale* - Istituto internazionale «Antonio Rosmini», Athesia, Bolzano, 1960, p. 189-191.
- Libertà, valore, significato*, "Sapienza", anno XIII, n. 1-2, 1960, (Atti del congresso internazionale di Venezia), p. 351-358.
- Luigi Stefanini, storico della filosofia moderna e contemporanea*, in Aa. Vv., *Scritti in onore di Luigi Stefanini*, Liviana, Padova, 1960, p. 69-106 [Articolo confluito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- Il Concetto ed il valore della persona*, "Metodo democratico. Mensile di Politica e Cultura", n. 3, Anno 2, marzo 1960, pp. 7-11.
- Umanesimo ed antropocentrismo*, "Rassegna di pedagogia", anno XVIII, n. 1, 1960, p. 9-19.
- Recensione ad Antonio Santucci, *Esistenzialismo e filosofia italiana*, [Il Mulino, Bologna, 1959], "Humanitas", nuova serie, anno XV, 1960, p. 487-488.
- Morte ed immortalità*, Recensione a Michele Federico Sciacca, *Morte ed immortalità*, [Marzorati, Milano, 1959], "Leggere. Mensile bibliografico e di cultura", n. 5, Anno VI, Maggio 1960, p. 10.
- Ancora guelfi e ghibellini*, in "Leggere. Mensile bibliografico e di cultura", n. 6, Anno VI, Giugno 1960, p. 40.

1961

- I. *Kant nella storiografia italiana del Novecento / I. Kant in der Geschichte der italienischen Philosophie des 20. Jahrhunderts*, in Aa. Vv., *Aspetti e problemi del Novecento culturale italiano e tedesco / Erscheinung und Probleme der deutschen und italienischen Kultur des XX. Jahrhunderts*, Atti del II Convegno internazionale di Studi italo-tedeschi, 5-11 Aprile 1961, Merano, 1961, pp. 333-340.

- La disponibilità come abito etico del rapporto autorità-libertà*, Actes de la IV^{ème} Rencontre Internationale, 29 Août – 2 Septembre 1960, [Institut International d'Études Européennes «Antonio Rosmini» - Bolzano/Bozen], Tipografia Druckerei Athesia, Bolzano, 1961, pp. 189-192.
- Rilevanza educativa della crisi del trascendentale estetico*, in Aa. Vv., *L'educazione estetica*, [Atti del V Convegno di Scholé – Centro di Studi Pedagogici fra Docenti Universitari Cristiani, 1958], in *La Scuola*, Brescia, 1961, in pp. 65-68.
- Rilevanza educativa del sapere scientifico contemporaneo*, in Av. Vv., *L'educazione scientifica*, [Atti del VI Convegno di Scholé – Centro di Studi Pedagogici fra Docenti Universitari Cristiani, 1960], *La Scuola*, Brescia, 1961, p. 113-118.
- L'educazione alla «discretio», elemento di un rinnovato personalismo educativo*, Aa. Vv., *L'educazione sociale*, [Atti del VII Convegno di Scholé – Centro di Studi Pedagogici fra Docenti Universitari Cristiani], *La Scuola*, Brescia, 1961, in pp. 171-177.
- Il mondo contemporaneo e il problema della salvezza*, in “Quaderni di Ricerca – Temi di studio a.a. 1960-1961”, Introduzione di Enrico Peyretti, FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), 1961, pp. 25-30.
- La “paideia” dell'uomo moderno*, in Aa. Vv., *L'Europa e l'educazione europea*, Edizioni dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, Roma, 1961, pp. 254-264.
- Aspetti del problema dell'umanesimo in Polonia*, "Rassegna di Pedagogia", anno XIX, n. 3, 1961, p. 164-169.
- Osservazioni sul progetto di programma di filosofia nel liceo classico*, "I licei e i loro problemi", anno VII, n. 1-2, 1961, p. 155-158.
- Osservazioni sul progetto di programma di lingua straniera*, "I licei e i loro problemi", anno VII, n. 1-2, 1961, p. 135-138.
- Osservazioni sul programma di educazione civica*, "I licei e i loro problemi", anno VII, n. 1-2, 1961, p. 209-211.
- Presupposti spirituali per la formazione dell'uomo moderno*, in AAVV., *L'unification européenne: réalité et problmes, actes de la V^{ème} rencontre internationale* - Istituto internazionale «Antonio Rosmini», Athesia, Bolzano, 1961, p. 233-240 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- Quale senso occorra dare al termine verità affinché abbia significato il rapporto tra verità e libertà*, in AA.Vv., *Verità e libertà*, Atti del XVIII Congresso nazionale di filosofia, Palumbo, Palermo, 1961, p. 425-433.
- Sapere filosofico e strutture dell'esperienza religiosa*, in AAVV., *Il problema dell'esperienza religiosa*, [Atti del XV Convegno del Centro di Studi Filosofici di Gallarate (1960), Morcelliana, Brescia, 1961, p. 426-434 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- Una polemica mal posta*, "Rassegna di Pedagogia", anno XIX, n. 3, 1961, p. 193-197; l'articolo è stato riedito con lo stesso titolo nella rivista: "Testimonianze", 1961, p. 334-338.

- Recensione ad Aain Guy, *Les philosophes espagnols d'hier et d'aujourd'hui*, [Préface de George Bastide, Privat, Toulouse, 1956], "Giornale di Metafisica", anno XI, 1961, p. 167-168.
- Recensione a Edmund Husserl, *Esperienza e giudizio*, [a cura di Ludwig Landgrebe, Silva, Milano, 1960], in "Rassegna di Pedagogia", anno XIX, n. 4, 1961, p. 298-299.
- Recensione a Jean Ladrière, *Les limitations internes des formalismes. Étude sur la signification du théorème de Gödel et des théorèmes apparentés dans la théorie des fondements des mathématiques*, [Gauthier-Villars, Paris, 1957], "Giornale di Metafisica", anno XI, 1961, p. 164-166.
- Recensione a Raffaele Laporta, *La libertà nel pensiero di Vincenzo Cuoco*, [La Nuova Italia, Firenze, 1957] "Giornale di Metafisica", anno XI, 1961, p. 190-191.
- Recensione a Marie-Louise Roure, *Logique et métalogue, Essai sur la structure et les frontières de la pensée logique*, [Emmanuel Vitte, Paris-Lyon, 1957], "Giornale di Metafisica", anno XI, 1961, p. 166-167.
- Recensione a Mario Sancipriano, *Il pensiero psicologico e morale di G. L. Vives*, [Sansoni, Firenze, 1958], "Giornale di Metafisica", anno XI, 1961, p. 187-188.
- Recensione a Giovanni Santinello, *Il pensiero di Niccolò Cusano nella sua prospettiva estetica*, [Liviana, Padova, 1958], "Orpheus", anno VIII, n. 1, 1961, p. 105-108.
- Recensione a Emanuele Severino, *La struttura originaria*, [La Scuola, Brescia, 1958] in "Giornale di Metafisica", anno XI, 1961, p. 189-190.

1962

- Socrate*, in Av.Vv., *Orientamenti Filosofici e pedagogici*, vol. IV, Marzorati, Milano, 1962, p. 1-19.
- Presupposti spirituali per la formazione dell'uomo europeo*, in Aa. Vv., *L'Unification Européenne. Réalité et problèmes*, Actes de la Vème Rencontre Internationale, 29 Août – 2 Septembre 1961, [Institut International d'Études Européennes«Antonio Rosmini» - Bolzano/Bozen], Tipografia Druckerei Athesia, Bolzano, 1962, pp. 233-240.
- Aktualnos'c' Mouniera. w dzisiejszych Wl/oszech* [Attualità di Mounier nell'Italia di oggi], *Wież'* (Varsavia), anno V, n. 49, 1962, p. 87-96.
- Contributo del dialogo cusano "Idiota de mente" alla precisazione di un problema teoretico*, in Aa. Vv., *Niccolò da Cusa*, Sansoni, Firenze, p. 243-251; Società cooperativa Tipografica, Padova, 1962, p. 13.
- I presupposti kantiani dell'ateismo logico*, in Aa.Vv., *Il problema dell'ateismo*, [Atti del XVI convegno del centro di studi filosofici di Gallarne (1961)], Morcelliana, Brescia, 1962, p. 68-78 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- L'educazione alla "discretio" elemento di un rinnovato personalismo educativo*, in Aa. Vv., *L'educazione sociale*, [Atti del VII convegno di Scholè (1961)], La Scuola, Brescia, 1962, p. 171-177.

Significato e compito della filosofia nella prospettiva di Werner Heisenberg, in Aa.Vv., *La filosofia di fronte alle scienze*, vol. II, Adriatica, Bari, 1962, p. 641-651.

Recensione a Pietro Prini, *Discorso e situazione*, [Studium, Roma, 1961], "Archivio di filosofia", anno XXX, n. 3, 1962, p. 211-215.

Recensione a Fiorenzo Viscidi, *Ricerche sull'uomo come essere unitario*, [Liviana, Padova, 1960], "Giornale di Metafisica", anno XII, n. 4-5, 1962, p. 560-561.

Recensione a René Wellek, *Storia della critica moderna*, [Il Mulino, Bologna, 1958], "Humanitas", nuova serie, anno XVII, 1962, p. 474-476.

1963

Il limite delle valutazioni pessimistiche sulla famiglia di oggi, in Aa. Vv., *Famiglia ed educazione*, [Atti del IX convegno di Scholè (1963)], La Scuola, Brescia, 1963, p. 193-197.

La pedagogia di Kant e l'indirizzo idealistico, in AAVV., *Questioni di storia della pedagogia*, La Scuola, Brescia, 1963, p. 277-299.

Potere conoscitivo e trascendentale kantiano, in Aa. Vv., *Potere e responsabilità*, atti del XVII convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1962), Morcelliana, Brescia, 1963, p. 133-139 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

Recensione a M.G. Casas, *Sciaccia*, in "Studia patavina", anno X, n. 1, 1963, p. 167-168.

Recensione a Domenico Pesce, *Idea, Numero e Anima. Primi contributi a una storia del platonismo nell'antichità e Studi di filosofia antica*, [Editrice Gregoriana, Padova, 1961], in "Convivium", 1963, p. 723-724.

Recensione a Jean Pucelle, *Études sur la valeur*, Vol. II: *Le Règne des Fines (l'essence de la civilisation)*, [Préface de Jean Nabert, Vitte, Lyon-Paris, 1959], "Studia patavina", anno X, n. 1, 1963, p. 132-133.

1964

Aspetti religiosi ed etici del laicismo, in Aa. Vv., *Laicità e scuola*, [Atti dell'VIII Convegno di Scholè, 1962], La Scuola, Brescia, 1964, p. 101-102.

Attualità di Tommaso Moro, "Humanitas", nuova serie, anno XIX, 1964, p. 386-391.

Condizionamenti sociologici e linguaggio morale, "Civitas", anno XV, n. 11, 1964, p. 3-9 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

Il rapporto determinazione - ulteriorità, in AAVV., *Die Sorge der Philosophie um den Menschen*, a cura di Franz Wiedmann, Pustet, München, 1964, p. 68-85 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*; una versione del testo compare anche nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].

Potere politico e responsabilità nel "personalismo" di E. Mounier, in AAVV., *Il problema del potere politico*, [Atti del XVIII convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1963)], Morcelliana, Brescia, 1964, p. 127-139 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

Rapporti teoretici ed implicanze storiografiche tra la interpretazione storiografica di Kant e quella di Heidegger, in AAVV., *Giornate di studi carabellesiani*, [Atti del Convegno tenuto presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Bologna nell'ottobre 1960], Silva, Genova, 1964, p. 545-553.

1965

Condizionamenti sociologici e linguaggio morale, in Aa. Vv., *Sociologia e filosofia*, [Atti del XIX convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1964)], Morcelliana, Brescia, 1965, p. 243-253.

Demitizzazione e morale, "Studium", anno LXI, n. 12, 1965, p. 852-854.

Il problema del linguaggio storiografico, [Annali della facoltà di lettere e filosofia della Università degli studi di Perugia", vol. II (1964)], 1965 p. 99-142 [Raccolto in 1971*].

Kant nella storiografia filosofica italiana del Novecento, in Aa. Vv., *Aspetti e problemi del Novecento culturale italiano e tedesco*, atti del II convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Bodoniana, Merano, 1965, p. 333-339.

La lettura di Kant, "Scuola viva", n. 16, 1965, p. 16-20.

La "politica" fra tecnica e morale nel pensiero moderno, "Civitas", anno XVI, n. 6-7, 1965, p. 3-15.

L'esame di maturità. Prospettive future e condizioni attuali, "Scuola viva", n. 18, 1965, p. 12-14.

L'umanesimo programmatico di Pietro Prini, "Studium", anno LXI, 1965, p. 630-632.

Politica e morale (Le origini del problema nel pensiero occidentale), "Civitas", anno XVI, n.3, 1965, p. 3-21.

Socrate e la formazione dell'uomo politico, "Civitas", anno XVI, 1965, p. 1-50 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

Uomo e società, "Realtà educativa", n. 9, 1965, p. 3-7.

Recensione a Carlo Giacon, *L'oggettività in Antonio Rosmini*, in "Il pensiero", anno X, n. 3, 1965, p. 253-258.

Recensione a E. Pignoloni, *Genesi e sviluppo del rosminianesimo nel pensiero di Michele E Sciacca*, in "Studium", anno LXI, 1965, p. 632-634.

1966

Discorso e metafisica, in Aa. Vv., *Senso e valore del discorso metafisico*, [Centro Studi Filosofici di Gallarate], Editrice Gregoriana, Padova, 1966, p. 14-19.

Ideali universalistici nel pensiero di Federico Cesi, fondatore della Accademia dei Lincei / Universalistische Ideale im Denken Federico Cesis, des Gründers der Accademia dei Lincei, in AAVV., *La cultura del secolo XVII nel mondo di lingua italiana e di lingua tedesca / Die Kultur des XVII. Jahrhunderts im deutschen und italienischen Sprachraum*, atti del VII convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Bodoniana, Merano, 1966, vol. I, p. 407-414.

Il cristianesimo e la cultura, in Aa. Vv., *Traduzione educativa del Concilio*, UCIIM, Roma, 1966, p. 78-87.

Il personalismo, in Aa. Vv., *Studio ed insegnamento della filosofia*, Ave-Uciim, Roma, 1966, vol. II, p. 177-190.

Il "naturale desiderio del sapere" nel pensiero di Federico Cesi, in AAVV., *Filosofia e cultura in Umbria tra Medioevo e Rinascimento*, [Atti del IV convegno di studi Umbri (Gubbio 1966), Centro di studi umbri, Perugia, p. 605-625 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

La filosofia e la sua problematica didattica, in AAVV., *Studio ed insegnamento della filosofia*, Ave-Uciim, Roma, 1966, vol. I, p. 19-50.

Recensione a Enrico Castelli, *Simboli e immagini. Studi di filosofia dell'arte sacra*, in "Studium", anno LXII, 1966, p. 863-864.

Recensione a Jean Guitton, *Profili paralleli*, "Humanitas", nuova serie, anno XXI, 1966, p. 567-570.

1967

Cristianesimo e società pluralistica, in AAVV., *Il cristianesimo nella società di domani*, atti del IV convegno internazionale «Il mondo di domani» (Perugia 1967), Abete, Roma, 1967, p. 349-363 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1968 *Legge morale e mondo della vita*].

Il limite delle valutazioni pessimistiche sulla famiglia di oggi, in Aa. Vv., *Famiglia ed educazione*, [Atti del IX Convegno di Scholé, 1963], La Scuola, Brescia, 1967, pp. 193-198.7

Divisioni ideologiche e fondamento filosofico del dialogo, in Aa. Vv., *Ideologia e filosofia*, Morcelliana, Brescia, 1967, p. 144-160 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

Fenomenologia ed interpretazione del costume morale borghese / Phänomenologie und Interpretation der bürgerlichen Moral, in *La borghesia e la sua crisi nella cultura contemporanea italiana e tedesca / Das Bürgertum und seine Krise in der deutschen und italienischen Kultur der Gegenwart*, [Atti del VIII Convegno internazionale di studi italo-tedeschi], Collana di Studi Italo-Tedeschi, Merano, 1967, pp. 525-532.

Il "personalismo" di Jacques Maritain e di Emmanuel Mounier, in Aa. Vv., *Jacques Maritain*, "Quaderni di Humanitas", Morcelliana, Brescia, 1967, p. 57-81.

Un possibile valore maieutico del problema del rapporto tra l'uomo e la macchina, in Aa. Vv., *L'uomo e la macchina*, [Atti del XXI Congresso nazionale di filosofia (Pisa 1967), Ed. di Filosofia, Torino, 1967], vol. II, p. 93-96.

Recensione a Enrico Castelli, *Esistenzialismo teologico*, in "Studium", anno LXIII, 1967, p. 160-161.

1968

Proposte per la riforma dell'insegnamento della filosofia, in Aa. Vv., *Studi per la riforma e il rinnovamento delle scuole secondarie superiori*, Edizioni della Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, Roma, 1968, pp. 33-38.

Ateismo cristiano – K. Barth e la conoscenza di Dio – Principi di un'etica sociale e loro applicazione – Sant'Agostino filosofo – Intenzione realista – Blondel – Il

- tempio simbolo cosmico*, sezione "Rassegne e Segnalazioni" della rivista "Studium", 10, LXIV, 1968, pp. 751-756.
- Il "dubbio antropologico" e l'evoluzionismo come visione del mondo*, in AAVV., *Evoluzionismo e storia umana*, atti del XXII convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1967), Morcelliana, Brescia, Roma, 1968, p. 159-166.
- Proposte per la riforma dell'insegnamento della filosofia*, in Aa. Vv., *Studi per la riforma e il rinnovamento delle scuole secondarie superiori*, Edizioni della Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, Roma, 1968, pp. 33-38.
- La "condizione" universitaria, oggi*, "Humanitas", nuova serie, anno XXIII, n. 12, p. 1177-1184 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- L'antropologia strutturale e possibilità di una riespressione della concezione umanistica dell'uomo / Die strukturelle Anthropologie und die Möglichkeit einer Neudeutung der humanistischen Auffassung vom Menschen*, in *Ufficio della cultura umanistica tradizionale ed esigenze della vita contemporanea / Auftrag der herkömmlichen humanistischen Kultur und Anforderungen des modernen Lebens*, [Atti del IX convegno internazionale di studi italo-tedeschi], Collana di Monografie dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano 1968, p. 287-298.
- L'esistenza come dialogo*, "Humanitas", nuova serie, anno XXIII, n. 1-2, 1968, p. 30-44 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1968 *Legge morale e mondo della vita*].
- Recensione ad Aristotele, *Esortazione alla filosofia (Protreptico)*, a cura di Enrico Berti, in "Archivio di filosofia", anno XXXVI, n. 1, 1968, p. 165-167.
- Recensione a Franz Wiedmann, *Das Problem der Gewissheit. Eine erkenntnismetaphysische Studie*, [Pustet, München und Salzburg, 1966] in "Archivio di filosofia", anno XXXVI, n. 1, 1968, p. 165-167.
- Recensione a Marco Maria Olivetti, *Il tempio simbolo cosmico. La trasformazione dell'orizzonte del sacro nell'età della tecnica*, in "Studium", anno LXIV, n. 10, 1968, p. 754-756.
- Voci nell' *Enciclopedia filosofica*, Sansoni, Firenze, 1968: *Kurt Kessler (1884)*, *Wilhelm Koepp (1885)*, *Joannes Kuhn (1806-1887)*, *Ideale estetico*, *Idealizzazione estetica*, *William Ralph Inge (1860-1954)*, *Intuizione artistica*, *Ispirazione*, *Prototesi*, *Psittacismo*, *Qualificare e qualificazione*, *Qualità e quantità*, *Quantità*.
- 1969**
- L'itinerario filosofia di Helmut Kuhn*, introduzione a Helmut Kuhn, *Socrate. Indagini sull'origine della metafisica*, Fabbri Editori, Milano, 1969, p. 3-48.
- Emilio Bodrero*, Voce nel Dizionario Biografico degli Italiani, Volume XI, Dicembre 1969, pp. 115-117.
- Pedagogia della libertà*, "Humanitas", nuova serie, anno XXIV, n. 1-2, 1969, p. 313-319.
- Secolarizzazione e rigore radicale*, "Cultura e politica", n. 14, 1969, p. 47-52 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].
- Studi agostiniani in Italia nell'ultimo ventennio*, "Cultura e scuola", anno LXV, n. 32, 1969, p. 73-84.

Recensione ad Aa. Vv., *Enciclopedia filosofica* [a cura del Centro di Studi Filosofici di Gallarate, Sansoni, Firenze, 1968], "Studium", n. 5, Anno LXV, 1969, p. 413-415.

1970

La coscienza morale: una definizione e analisi, in "Fede e scuola", anno IX, n. 53-54, 1970, pp. 142-151.

Prospettive d'impegno del credente per nuove possibilità culturali, Aa. Vv., *Fede e cultura*, Presentazione di Filippo Franceschini, AVE, Roma, 1970, pp. 181-200.

De l'autorité du professeur, "La nouvelle revue pédagogique", anno 26, n. 3, 1970, p. 132-158.

Il problema socratico del linguaggio, "Proteus. Rivista di Filosofia", anno I, n. 2, 1970, p. 57-67 [Raccolto in 1971*].

La legge come interpretazione e l'autorità come testimonianza, in AAVV., *Coscienza, legge, autorità*, [Atti del XXI Convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1969)], Morcelliana, Brescia, 1970, p. 147-155 [Raccolto in 1971*].

Il problema morale oggi, in "Scuola Viva. Mensile per educatori", n. 1-2, Anno 6, Gennaio-Febbraio 1970, pp. 3-5.

L'insegnamento della religione nella scuola secondaria superiore. Aspetti culturali, [Atti del convegno svoltosi a Brescia il 19 e 20 dicembre 1970 sul tema "L'insegnamento della religione nella scuola secondaria superiore"], in "Pedagogia e Vita", serie 32, Febbraio-Marzo 1971, pp. 323-326.

1971

La natura de l'autoritat del professor d'ensenyament mitjà, Aa. Vv., *Educació i responsabilitat*, [A.C.G. Comissió Preparatòria del Congrés del S.I.E.S.C.], Barcelona, 1971, , pp. 33-40.

La comunità come valore, in "La comunità scolastica", anno I, fascicoli 1-2, 1971, pp. 7-18.

Il Gorgia Platonico in "Seconda Lettura", "Proteus", anno II, n. 5, 1971, p. 145-159.

Interpretazione filosofica e interpretazione religiosa, in Aa.Vv., *Filosofia e religione*, [Atti del XXV Convegno del Centro di Studi Filosofici di Gallarate, 1970], Morcelliana, Brescia, p. 199-206 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

Intervento nella biosfera e lotta per il significato, "Proteus", anno II, n. 4, p. 181-186 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1971 *Struttura e significato*].

L'insegnamento della religione nella scuola secondaria superiore - aspetti culturali, "Pedagogia e vita", serie XXX, p. 323-326.

Recenti posizioni dell'ermeneutica kantiana in Italia, "Giornale di Metafisica", anno XXI, n. 4, p. 359-369.

Significato culturale della crisi dello storicismo italiano /Kulturelle Bedeutung der Krise des Italienischen Historismus, in *Il contributo alla storia nel mondo italiano e in quello di lingua tedesca negli ultimi venticinque anni (1945-1970) / Der Beitrag zur Geschichte im deutschen und italienischen Sprachraum in den*

letzten fünfundzwanzig Jahren (1945-1970), [Atti dell'XI Convegno internazionale di studi italo-tedeschi, 11-15 ottobre 1971], Collana di Monografie dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano, 1971 (ristampata nel 1991 presso Tip. Hauger - Merano), pp. 121-125.

I fondamenti teoretici e l'educazione della persona, in Aa. Vv., *A Gesualdo Nosengo maestro di vita*, Fondazione Nosengo, Roma 1971, pp. 15-20.

1972

Un incontro: Jacques Maritain e i Piccoli Fratelli di Charles de Foucault, "Humanitas. Rivista mensile di cultura", anno XXVII, Agosto-Settembre 1972, p. 750-758.

"Intentio-extensio-distentio", modello ermeneutico dell'antropologia agostiniana, in AA.VV., Scritti in onore di Carlo Giacon, Antenore, Padova, 1972, p. 135-146.

L'evoluzione della teologia e il problema del Cristianesimo, "Terzoprogramma", n. 2, 1972, p. 152-162.

Paul Ricoeur e il problema dell'interpretazione, "Terzoprogramma", n. 2, 1972, p. 142-152

Recensione a Luigi Pareyson, *Verità e interpretazione*, in "Proteus", anno III, n. 8, 1972, p. 175-181.

1973

Introduzione a Ricerche sul trascendentale kantiano, a cura di Armando Rigobello, Antenore, Padova, 1973, p. 1-8.

La duplice intenzionalità dell'impegno del cristiano, in Aa. Vv., *Tradizione e rivoluzione*, [Atti del XXVII convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1972)], Morcelliana, Brescia, 1973, p. 222-227.

1974

Dal significato assiologico alla garanzia ontologica, in Aa.Vv., *Ontologia e assiologia*, [Atti del XXVIII Convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1973)], Morcelliana, Brescia, 1974, p. 151-160.

Ricerca e preghiera in S. Bonaventura: confronto tra due esperienze, "Proteus", anno V, n. 14-15, 1974, p. 15-24.

Socrate e le scuole socratiche, in Aa. Vv., *Questioni di storiografia filosofica. Dalle origini all'Ottocento*, La Scuola, Brescia, 1974, p. 137-177.

1975

San Tommaso e il problema della storia, "Incontri culturali", anno VIII, 1975 p. 164-168.

Struttura ermeneutica del pensiero e riflessione teologica, in Aa.Vv., *Filosofia e teologie contemporanee*, [Atti del XXIX Convegno di studi filosofici di Gallarate (1974)], Morcelliana, Brescia, 1975, p. 150-156.

Verità, verifica, comunicazione interpersonale. "Rilettura" della V Meditazione cartesiana in Husserl, in Aa. Vv., *Studi di filosofia in onore di Gustavo Bontadini*, Vita e pensiero, Milano, 1975, vol. II, p. 287-304.

1976

- Analisi della libertà*, in "Prospettive nel mondo. Rivista mensile di attualità culturali", Anno I, n. 1, luglio 1976, pp. 22-35.
- La donna coprotagonista della storia*, in Aa. Vv., *Donna e società*, Rezzara, Vicenza, 1976, p. 23-32.
- La metafisica come "giornale"*, "Rivista rosminiana di filosofia e cultura", nuova serie, anno X, n. 4, 1976, p. 449-454.
- Legge morale e riconsiderazione del mondo della vita*, in Aa. Vv., *Teoria e prassi*, [Atti del congresso internazionale], ed. Domenicane, Napoli, 1976, vol. II, p. 35-50.
- L'esperienza del trascendente in Marcel e la filosofia come "philosophie de l'esprit"*, in AAVV., *La filosofia dal '45 ad oggi*, ERI, Torino, 1976, p. 109-122.
- L'esperienza religiosa*, "La comunità scolastica", anno VI, n. 1-2, 1976, p. 109-134.
- Liberazione e libertà*, "Incontri culturali", anno IX, n. 1-2, 1976, p. 81-84.
- L'evoluzione della teologia e il problema del Cristianesimo*, in Aa. Vv., *La filosofia dal '45 ad oggi*, ERI, Torino, 1976, p. 224-235.
- Lo spiritualismo nel Novecento*, in Aa. Vv., *Grande antologia filosofica*, vol. XXVI (II pensiero contemporaneo [sezione prima]), Marzorati, Milano, 1976, p. 457-695.
- Paul Ricoeur e il problema dell'interpretazione*, in Valerio Verra (a cura di), *La filosofia dal '45 ad oggi*, ERI/Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, Torino, 1976, p. 211-223.
- Rottura dell'unità culturale dell'Occidente*, in Aa. Vv., *Unità e pluralismo nella Chiesa*, atti del convegno di studio del Comitato Cattolico Docenti Universitari (Roma 1975), ARES, Milano, 1976, p. 65-75.
- Skepsi platonica e fondazione della cultura*, in AAVV., *Crisi dell'Occidente e fondazione della cultura*, [Atti del I convegno di studi «Settimane mediterranee» (Palermo 1976)], Manfredi, Palermo, 1976, p. 201-206.
- Umanesimo integrale e promozione umana*, "Studium", anno LXXII, n. 4, 1976, p. 457-470.
- Un antecedente della questione universitaria*, "Studium", anno LXXII, n. 2, 1976, p. 181-191.

1977

- Retorica, politica e ricerca della verità nel «Gorgia» platonico*, in D. Goldin (a cura di), *Retorica e politica*, [Atti del II Convegno italo-tedesco, Bressanone, 1974], Liviana, Padova, 1977, pp. 1-14.
- Ambiti e limiti di una antropologia strutturalistica*, in Aa. Vv., *Il problema filosofico dell'antropologia*, [Atti del XXXI convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1976)], Morcelliana, Brescia, 1977, p. 29-45.
- Antonio Granisci, un crociano di sinistra*, "Humanitas", nuova serie, anno XXXII, n. 12, 1977, p. 902-915.
- Cultura cattolica e culture*, numero monografico di "Cristiani e società italiana", n. 3, p. 14.

- Esperienza di fede e struttura del sapere*, "Studium", anno LXXIII, n. 2, 1977, p. 145-154.
- Glaubenserfahrung und die Struktur des Wissens als Hermeneutik*, in Aa. Vv., *Transzendenz und Immanenz. Philosophie und Theologie in der veränderten Welt*, a cura di Dietrich Papenfuss e Jürgen Söring, Kohlhammer, Stuttgart-Berlin-Koln-Mainz, 1977, p. 53-60. .
- Il compito dell'Università nel "Der Streit der Fakultäten" di Kant*, "Annali dell'Istituto Universitario Maria SS. Assunta", 1977, p. 123-150.
- Il problema educativo in Socrate e nei Sofisti*, in Aa. Vv., *Nuove questioni di storia della pedagogia*, La Scuola, Brescia, 1977, vol. I, p. 115-162.
- Il problema filosofici dell'antropologia*, "Sapienza", 1977, p. 43-45.
- In margine ad un articolo di Aldo Masullo su "La filosofia cattolica" italiana*, "Rivista di filosofia neo-scolastica", anno LXIX, 1977, p. 647-654.
- Introduzione a Martin Heidegger, Pensiero e Poesia*, Armando, Roma, 1977, p. 9-28.
- Kant pedagoga*, in Aa. Vv., *Nuove questioni di storia della pedagogia*, La Scuola, Brescia, 1977, vol. II, p. 207-239.
- La dimensione storica della perfezione*, in Romeo Crippa (a cura di), *La perfezione oggi*, [Atti del I Convegno tra studiosi di Filosofia Morale su "Il concetto di perfezione, oggi", Portofino, 13-16 maggio 1976], Liviana, Padova, 1977, p. 29-43.
- L'orizzonte tematico e il suo sviluppo storico*, in A. Rigobello, G. Amati, A. Bausola, M. Borghesi, M. Ivaldo, G. Mura (a cura di), *L'unità del sapere. La questione universitaria nella filosofia del XIX secolo*, Città Nuova, Roma, 1977, p. 7-26.
- Tra Illuminismo e Romanticismo: Kant e Schleiermacher*, in A. Rigobello, G. Amati, A. Bausola, M. Borghesi, M. Ivaldo, G. Mura (a cura di), *L'unità del sapere. La questione universitaria nella filosofia del XIX secolo*, Città Nuova, Roma, 1977, p. 27-44.
- Prefazione a Paul Ricoeur, Il conflitto delle interpretazioni*, Jaca Book, Milano, 1977, p. 5-14.
- Umanità e moralità*, in E. Giammancheri e M. Peretti (a cura di), *L'educazione morale*, La Scuola, Brescia, 1977, p. 57-75 [Raccolto nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
- Un necessario ritorno del mito*, "Prospettive nel mondo", n. 10, 1977, p. 1-8.
- Verità, pluralismo ed educazione in Jacques Maritain*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain. Verità ideologia educazione*, Vita e Pensiero, Milano, 1977, p. 105-124.
- "Docta ignorantia", "docta pietas", "docta spes", "Cultura e scuola"*, anno XVI, n. 63-64, 1977, p. 174-181.
- Il marxismo burocratizzato genera repressione e rivolta*, [Dibattito aperto su "I nuovi filosofi" – interventi anche di Fausto Gianfranceschi e Augusto Del Noce], "Prospettive nel mondo. Rivista mensile di attualità culturali", n. 17/18, anno II, Novembre/Dicembre 1977, 1977, pp. 84-86.

Le parole che si sono ammalate, in "Prospettive nel mondo. Rivista mensile di attualità culturali", n. 11-12, Maggio-Giugno 1977, p. 11-26.

La matrice speculativa dell'operazione, [Inchiesta su "I nuovi filosofi", scritti anche di Alfredo Cattabiani, André Glucksmann, Bernard-Henri Lévy, Jean-Marie Benoist, Franco Colombo, Augusto Del Noce, Salvatore Valitutti, Raffaello Franchini, Fausto Gianfranceschi] in "Prospettive nel mondo. Rivista mensile di attualità culturali", n. 15/16, anno II, Settembre/Ottobre 1977, pp. 64-72.

1978

Politica, fede, cultura, in Aa. Vv., *Pedagogia, politica e promozione umana*, Premessa di Mario Mencarelli, La Scuola, Brescia, 1978, pp. 13-34.

Un punto non eludibile di riferimento. Una duttile comprensione della realtà, in *Due Tavole Rotonde sull'Opera di B. Croce*, I: L'Aquila – 18 novembre 1977 (*Croce nella vita civile e culturale italiana*); II: Pescara – 19 novembre 1977 (*Benedetto Croce e la critica letteraria*), Editrice Adriatica Sea, 1978, pp. 10-11.

Un punto non eludibile di riferimento. Una duttile comprensione della realtà, in "Oggi e Domani. Rivista mensile di Cultura e Attualità", n. 1-2, anno VI, Gennaio-Febrero 1978, pp. 8-9.

Autenticità e natura del filosofare, in Aa.Vv., *Il senso della filosofia cristiana, oggi*, [Atti del XXXII Convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1977)], Morcelliana, Brescia, 1978, p. 309-315.

Che significato può assumere oggi "Die Krisis der europäischen Wissenschaften" di Husserl?, in Aa.Vv., *L'unità d'Europa. Aspetti e problemi nel mondo culturale italiano e nel mondo culturale tedesco dell'età contemporanea*, [Atti del XV Convegno internazionale di studi italo-tedeschi], Bodoniana, Merano, 1978, p. 397-403.

Esperienza religiosa e atteggiamento politico in Socrate. Contributo per la deduzione della politica, "Archivio di Filosofia", anno XLV, n. 2-3, 1978, p. 319-328. (Religione e politica).

Il linguaggio come segno e come testimonianza, "Humanitas", n. 3, anno XXXIII, 1978, p. 320-324 [A proposito del volume di Luigi Alici, *Il linguaggio come segno e come testimonianza*, Studium, Roma, 1976]

Il personalismo e Mounier, in Aa.Vv., *Questioni di storiografia filosofica. Il pensiero contemporaneo*, La Scuola, Brescia, 1976, p. 355-384.

Introduzione a Il personalismo, Scelta antologica a cura di Armando Rigobello, Gaspare Mura e Marco Ivaldo, Città Nuova, Roma, 1978, p. 7-82.

Introduzione a Sergej Hessen, Diritto e morale, nel liberalismo, nel socialismo, nella democrazia, nel comunismo, Introduzione e note di Armando Rigobello, Armando, Roma, 1978, p. 7-28.

L'enciclica Redemptor Hominis in prospettiva filosofica, "Miscellanea Francescana", anno LXXVIII, n. 3-4, 1978, p. 279-286.

Politica della cultura, in Aa.Vv., *Pedagogia, politica e promozione umana*, La Scuola, Brescia, 1978, p. 13-34.

Possibilità di una "seconda lettura" dei testi tomisti sulla persona, in Aa. Vv., *L'uomo*, I tomo, ed. Domenicane, Napoli, 1978, p. 333-339.

Régis Jolivet: verità e sincerità, "Studium", anno LXXIV, n. 1, 1978, p. 99-106.
Recensione ad Anselm Schurr, *Eine Einführung in die Philosophie*, in "Rivista di Filosofia neo-scolastica", anno LXX, n. 3, 1978, p. 528-530.
L'umanesimo cristiano oggi. Tavola rotonda, Intervento di Armando Rigobello, in "Aquinas. Rivista Internazionale di Filosofia", anno XXI, I, 1978, pp. 2-6.

1979

The Person as the Accomplishment of Intentional Acts, in "Analecta Husserliana. The Yearbook of Phenomenological Research", [*The Teleologies in Husserlian Phenomenology. The Irreducible Element in Man*, Edited by Anna-Teresa Tymieniecka], Volume IX, 1979, p. 193-201.
Il disagio morale dei comunisti, in "Prospettive nel mondo. Rivista mensile di attualità culturali", anno IV, 41-42, 1979, pp. 15-18.
Europa. L'identità culturale di un continente, in "Prospettive nel mondo. Rivista mensile di attualità culturali", in "Prospettive nel mondo. Rivista mensile di attualità culturali", n. 35, anno IV, Maggio 1979, p. 57-65.
Conclusione, in Paolo Nepi (a cura di), *Cattolici e politica in un mondo diviso*, Presentazione di Antonio Pavan, AVE, Roma 1979, pp. 207-212.
Compimento di atti intenzionali e orizzonte personalistico dell'interpretazione, in AA.Vv., *Studi di ermeneutica*, a cura di Armando Rigobello, Città Nuova, Roma, 1979, p. 13-23 [L'articolo è confluito nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
Esperienza politica ed esperienza religiosa, in *Filosofia e politica*, [Atti del convegno (Tagliacozzo 1978)], Cannocchiale, 1979 p. 61-71.
Le problème de l'éducation juridique en «Der Streit der Fakultäten» de I. Kant, in Aa.Vv., *Sull'educazione giuridica*, vol. II: *Profili storici dell'educazione giuridica*, [Università degli Studi di Perugia – Consiglio Nazionale delle Ricerche; Perugia, 3-6 ottobre 1975], Libreria Editrice Universitaria, Perugia, 1979, p. 129-142.
L'identità dell'uomo europeo, in Aa.Vv., *L'unità d'Europa e il problema educativo nel mondo culturale italiano e nel mondo culturale tedesco*, [Atti del XVI convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Bodoniana, Merano, 1979], p. 57-67.
L'itinerario speculativo di Luigi Stefanini, Introduzione a Luigi Stefanini, Personalismo sociale, Studium, Roma, 1979, p. IX-XXII.
Metafisica ed etica, "Incontri culturali", anno XII, n. 3-4, 1979, p. 412-423.
Prospettive di ontologia semantica in S. Bonaventura, "Doctor Seraphicus", n. XXVI, 1979, p. 7-13.
Retorica e poetica nel pensiero di Luigi Stefanini, in D. Goldin (a cura di), *Retorica e poetica*, [Atti del III Convegno italo-tedesco, Bressanone, 1975], Liviana, Padova, 1979, p. 57-61.
Statuto epistemologico delle scienze umane e loro rapporto con l'ordine morale, in Aa. Vv., *Epistemologia e scienze umane*, a cura di Vittorio Possenti, Massimo, Milano, 1979, p. 145-162.

L'identità dell'uomo europeo / Die Identität des europäischen Menschen, in *L'unità d'Europa e il problema educativo nel mondo culturale italiano e nel mondo culturale tedesco / Die Einheit Europas und Erziehungsproblem in der deutschen und italienischen Kulturwelt*, Atti del XVI convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Collana di Monografie dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi, 17-20 ottobre 1979, Merano 1979, pp. 57-77.

1980

Certezza morale e metafisica, in Benedetto D'Amore e Angela Ales Bello (a cura di), *Metafisica e scienze dell'uomo*, [Atti del VII Congresso Internazionale – Centro Internazionale di Studi e di Relazioni Culturali – Bergamo, 4-9 settembre 1980], Edizioni Borla, Roma 1980, Vol. II, pp. 261-271.

Coscienza della morte e trascendenza dell'altro, in Aa.Vv., *Religione, ateismo e filosofia. Scritti in onore del Prof. Vincenzo Miano nel suo 70° compleanno*, Las, Roma, 1980 p. 63-70 [L'articolo è stato riedito nel volume del 1989 *Autenticità nella differenza*].

Il pensiero estetico crociano nell'orizzonte delle estetiche contemporanee, "Accademie e biblioteche d'Italia", anno XLVIII, n. 1, 1980, p. 11-25.

Il problema della persona, in Aa.Vv., *Il pensiero cristiano nella filosofia italiana del Novecento*, Lecce, 1980, p. 81-91.

La fenomenologia tra esistenza e interpretazione, "Aquinas", anno XXIII, 1980, p. 412-420 [L'articolo è stato ripubblicato nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].

La "métaphore vive" nel pensiero di Paul Ricoeur, in Aa.Vv., *Simbolo, metafora, allegoria*, Liviana, Padova, 1980, p. 37-47.

Possibilità di una filosofia cristiana, "Incontri culturali", anno XIII, n. 1-2, 1980, p. 146-152.

Possibilità e limiti di una interpretazione etico-religiosa della violenza, in Aa. vV., *Violenza. Una ricerca per comprendere*, [Atti del XXXIV convegno del centro di studi filosofici di Gallarne (1979)], Morcelliana, Brescia, 1980, p. 87-94.

Ricerca di gruppo: considerazioni metodologiche, "Bollettino della Società filosofica italiana", n. 110, Maggio-Agosto 1980, p. 15-22.

Impressioni di un laico sul ministero episcopale di Papa Wojtyla a Roma, in Gianfranco Grieco e Carlo De Lucia (a cura di), *Lettera ai Romani di Papa Wojtyla*, Editrice Rogate, Roma, 1980, p. 88-95.

1981

Alienazione e estraneità, in Aa.Vv., *Analitica dell'alienazione*, atti del congresso nazionale di filosofia (Tarquinia 1981), «Contributo», n. 3, 1981, p. 83-96.

Conscience de la mort et transcendance d'autrui, "Archivio di filosofia", anno XLIX, n. 1-3, 1981, p. 195-203. (Filosofia e religione di fronte alla morte) [Traduzione dell'articolo del 1980 *Coscienza della morte e trascendenza dell'altro*].

- Il futuro come tempo della libertà, in Aa.Vv., *Libertà e determinatezza*, [Atti del XXVI Congresso nazionale di filosofia (Lecce 1980)], Società filosofica italiana, Roma, 1981, p. 399-406.
- Il pubblico funzionario in "Grundlinien der Philosophie des Rechts" di Hegel*, in Aa.Vv., *L'educazione giuridica*, vol. IV: *Il pubblico funzionario: modelli storici e comparativi*, tomo II: *L'età moderna*, Libreria Editrice Universitaria, Perugia, 1981, p. 131-145.
- Interpretazioni del mondo della vita*, in Aa.Vv., *Il mondo della vita. Interpretazioni*, [Atti del XXXV Convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1980)], Morcelliana, Brescia, 1981, p. 33-52.
- La filosofia cristiana come interpretazione*, "Aquinas", anno XXIV, 1981, p. 33-46.
- Le radici antropologiche della filosofia classica*, in Aa.Vv., *Scritti in onore di Nicola Petruzzellis*, Giannini, Napoli, 1981, p. 305-314.
- Mounier e il personalismo italiano*, in Aa. Vv., *Mounier trent'anni dopo*, [Atti del convegno di studio dell'Università cattolica (Milano 1980)], Vita e Pensiero, Milano, 1981, p. 85-94.
- Orizzonte fenomenologico e problema metafisico in S. Tommaso*, "Sapienza", anno XXXIV, n. 1-2, 1981, p. 19-36.
- Per Sergio Zavoli l'eresia è il sale della vita*, "Prospettive Libri", Mensile, anno I, 4, aprile 1981, pp. 23-26.
- Toni Negri e la mistica della potenza collettiva*, "Prospettive Libri", anno I, n. 8, 1981, p. 57-61 [A proposito di Antonio Negri, *L'anomalia selvaggia. Saggio su potere e potenza di Baruch Spinoza*, Feltrinelli, Milano, 1981].

1982

- Fede, ricerca e «coscienza universitaria»*, in "Studium", n. 3, anno 78, 1982, pp. 289-300.
- La casa dei cento natali di M. Fida Moro*, "Prospettive Libri", Mensile, anno II, 17-18, maggio-giugno 1982, pp. 38-40.
- I centenari di Francesco e Teresa d'Avila*, recensione del volume di Amintore Fanfani, *Due importanti centenari. Francesco d'Assisi e Teresa d'Avila*, Roma 1982, "Prospettive Libri", Mensile, anno II, 19-20, luglio-agosto 1982, p. 1.
- Considerazioni intorno alle prove dell'esistenza di Dio*, in "La Nottola. Rivista trimestrale di Filosofia", anno I, n. 1, gennaio-marzo 1982, pp. 25-34.
- Introduzione a Karol Wojtyła, Persona e atto*, Testo definitivo stabilito in collaborazione con l'autore da Anna-Teresa Tymieniecka, Introduzione all'edizione italiana di Armando Rigobello, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1982, p. 5-11.
- La persona come condizione ermeneutica della norma*, in Aa.Vv., *Persona e norma nell'esperienza morale*, Japadre, L'Aquila, 1982, p. 317-328.
- La visione antropologica dei "sermone" di S. Antonio di Padova*, "II Santo", anno XXII, serie II, n. 1-3, 1982, p. 671-678.
- L'intuizione intellettuale in J. Maritain*, "Giornale di Metafisica", anno IV, 1982, p. 433-442.

- Natura apparteneva ed esperienza dell'estraneo (un contributo al chiarimento del problema di piacere e felicità)*, in Aa.Vv., *Piacere e felicità: fortuna e destino*, [Atti del III Convegno di Filosofia morale, (Chiavari 1980), Liviana, Padova, 1982, p. 227-236 [L'articolo è stato ripubblicato nel volume del 1989 *Autenticità nella differenza*].
- Prefazione a Karl Jaspers, La situazione spirituale del nostro tempo*, Jouvence, Roma, 1982.
- Un messaggio di speranza*, [Recensione al volume di Fausto Gianfranceschi, *L'amore paterno*, Editoriale Nuova], in "Prospettive libri – Mensile", n. 14, Anno II, Febbraio 1982, pp. 5-7.
- Testimonianze su Maritain a cento anni dalla nascita*, [scritti di Borne, Campanini, Congar, Hany, Possenti, Rigobello], in "Vita e Pensiero. Mensile di cultura cattolica", n. 10, anno LXV, ottobre 1982, pp. 44-67.
- Una sensazione di disagio, ma anche la luce della speranza. Bilancio del 1982*, in "Prospettive nel mondo. Rivista mensile di attualità culturali", n. 77, anno VII, novembre 1982, pp. 50-52.
- Un'altra sapienza cristiana nel libro del futuro Papa*, [Recensione a Karol Wojtyła, *Persona e Atto*], in "Prospettive libri", n. 23, anno II, novembre 1982, pp. 29-31.
- L'attività significativa in Tommaso d'Aquino*, in *L'Homme et son univers au Moyen Âge / Man and his Universe in the Middle Ages*, [7° Congrès international de philosophie médiévale – Louvain-la-Neuve et Leuven, 30 août – 4 septembre 1982], publiés par J. Follon, Louvain-la-Neuve, 1982, pp. 157-197.

1983

- L'interpretazione del messaggio come possibilità educativa*, "Studi Sociali", *I Mass-Media*, Edizioni Dehoniane, Napoli-Roma, 1-2, 1983, pp. 35-40.
- Il concetto di università nella filosofia dell'Ottocento*, in "Studium", (monografico dal titolo *L'idea di università*), 4-5, anno 79, 1983, pp. 449-472.
- A Cent'anni dalla morte di Marx*, in "Rinascita della Scuola. Bimestrale Internazionale di Cultura, Scienza, Educazione", Associazione Scuola Secondaria Italiana (Assisi), Anno VII, n. 4, 1983, pp. 255-260.
- Intervento su «Jacques Maritain e la filosofia del XX secolo»*, in Aa.Vv., *Jacques Maritain oggi*, [Atti del convegno internazionale di studio (Milano 1982)], Vita e Pensiero, Milano, p. 297-303.
- Due stili: presenza e meditazione*, Aa. Vv., *Cultura e politica dei cristiani*, a cura della Consulta Triveneta dell'Apostolato dei laici, Edizioni del «Rezzara», Vicenza, 1983, pp. 81-96.
- A cent'anni dalla morte di Marx*, "Rinascita della scuola", nuova serie, anno VII, n. 4, 1983, p. 255-260.
- Giuseppe Zamboni e il circolo veronese*, "Studium", anno LXXIX, n. 6, 1983, p. 832-837.
- Il personalismo comunitario di "Esprit"*, "Quaderno filosofico", n. 8, 1983, p. 45-72.

- Il sublime e l'ulteriore. I due contesti speculativi*, in Aa.Vv., *Il sublime. Contributi per la storia di un'idea. Studi in onore di Giuseppe Martano*, Morano, Napoli, 1983, p. 277-291.
- La biblioteca come centro di cultura*, "Accademie e biblioteche d'Italia", anno LI, n. 4-5, 1983, p. 283-285.
- Lutero a cinque secoli dalla nascita*, "Cultura e scuola", anno XXII, n. 88, 1983, p. 74-79
- Motivi di morale radicale in Spinoza*, in Aa.Vv., *Wahrheit und Wirklichkeit. Festgabe für Leo Gabriel zum 80. Geburtstag*, hrsg. von Peter Kampits, Günther Poltner e Helmut Vetter, Duncker und Humblot, Berlin, 1983, p. 111-123.
- Temporalità e istante, comunicazione e silenzio, situazioni-limite della trascendenza in Karl Jaspers*, in Aa.Vv., "Quaderni di Humanitas", (*Karl Jaspers. Filosofia, scienza, teologia*), Morcelliana, Brescia, 1983, p. 119-125.
- Due libri sul personalismo in America latina*, in "Studium", n. 2, Anno 79, Marzo-Aprile 1983, pp. 285-288. [Recensione a due volumi di Lino Rodriguez-Arias Bustamante, *Jacques Maritain y la sociedad comunitaria*, Monte Avila, 1980; *Comunitarismo y marxismo*, Temis, 1982].

1984

- Comunione ed estraneità nella nozione di pace*, "Critica marxista", anno XXII, n. 1-2, 1984, p. 153-162.
- La crisi della rappresentazione*, in Aa.Vv., *Kant a due secoli dalla «Critica della Ragion Pura»*, La Scuola, Brescia, p. 141-151.
- La nozione di corporeità in Duns Scoto*, in Camelle Bérubé (Edidit), *Homo et Mundus*, Acta Quinti Congressus Scotistici Internationalis (Salamanticae, 21-26 septembris, 1981), Societas Internationalis Scotistica, "Studia Scotistica", n. 8, Romae, 1984, p. 345-353.
- Lettura del IV libro delle Confessioni di S. Agostino*, in Aa.Vv., *Le Confessioni di Agostino d'Ippona: libri III-V*, [Atti della XV settimana agostiniana pavese (1983)], Augustinus, Palermo, 1984, p. 27-38.
- Perché la filosofia*, "Annali della Pubblica Istruzione", anno XXX, n. 4, 1984, p. 383-395.
- Verità e comunicazione interpersonale*, in Aa.Vv., *Linguaggio persuasione verità*, [Atti del XXVIII congresso nazionale di filosofia (Verona 1983)], CEDAM, Padova, p. 101-112.

1985

- Statuto epistemologico delle scienze umane e loro rapporto con l'ordine morale / Epistemologisches Statut der Humanwissenschaften und ihre Beziehung zur Moralordnung*, in *L'unità d'Europa e il mutamento del quadro culturale: «le scienze umane» / Die Einheit Europas und der Wandel des Kulturbildes: »Die Humanwissenschaften«*, Atti del XIX convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Collana di Monografie dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi, 22-27 aprile 1985, Merano, 1985, pp. 431-447.

- Croce, Gentile e la vicenda italiana*, "Studium", anno LXXXI, n. 2, 1985, p. 179-186.
- Esistenza e persona in A. Carlini*, in Aa.Vv., *Filosofia e pedagogia oggi. Studi in onore di Giuseppe Flores D'Arcais*, Gregoriana, Padova, | p. 519-528.
- Il bene al di là dell'Essere. Note di raffronto tra E. Lévinas e H. Kuhn*, in Aa.Vv., *Sapienza antica. Studi in onore di Domenico Pesce*, Angeli, Milano, 1985, p. 382-390.
- Il pensiero moderno nella valutazione di Carlo Giacon*, "Rivista di Filosofia neoscolastica", anno LXXVII, n. 4, 1985, p. 635-644.
- Il volto della società italiana*, in Aa.Vv., *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*, AVE, Roma, 1985, p. 127-146.
- Immortalità dell'anima e risurrezione, metafisica greca ed escatologismo cristiano*, "Archivio di Filosofia", anno LIII, n. 2-3, 1985, p. 391-407. (Ebraismo ellenismo cristianesimo).
- La comunicazione interpersonale in Karl Jaspers*, Aa. Vv., *Karl Jaspers 1883-1969. 1983 – Celebrazioni nel I centenario della nascita*, Collana di Monografie dell'Istituto Culturale Italo-Tedesco, Merano, 1985, p. 17-36.
- Leggendo una pagina di E. Lévinas*, "Bollettino della Società Filosofica Italiana", nuova serie, n. 124, 1985, p. 7-15.
- L'essere come idea e il principio ontologico*, "Giornale di Metafisica", [fascicolo dal titolo *La metafisica e le sue forme dialettiche: Sciacca da Tommaso D'Aquino a Platone*] n 2-3,, anno VII, maggio-dicembre 1985, p. 227-243.
- Statuto epistemologico delle scienze umane e loro rapporto con l'ordine morale*, in Aa.Vv., *L'unità d'Europa e il mutamento del quadro culturale*, [Atti del XIX convegno internazionale di studi italo-tedeschi], Bodoniana, Merano, 1985, p. 431-447.
- La libertad como ideologia y como utopia*, in "Notas y Documentos. Instituto Internacional J. Maritain", n. 5, 1985, pp. 63-70.

1986

- Agostino Faggiotto: la categoria della relazione*, in Pietro Ciaravolo (a cura di), *Filosofie «minoritarie» in Italia tra le due guerre*, Editoriale B.M. Italiana, Roma, 1986, p.153-158.
- Considerazioni sulla raccolta poetica heideggeriana "Aus der Erfahrung des Denkens"*, "Itinerari", n. 1-2, 1986, p. 117-132.
- Il concetto di pace e i suoi vari significati*, in Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX* (con antologia di scritti), Massimo, Milano 1986, pp. 16-28.
- Cultura cattolica e impegno politico*, "Critica marxista", anno XXIV, n. 5, 1986, p. 191-196.
- Fenomenologia della coscienza morale dell'uomo d'oggi*, "Via verità e vita", anno XXXV, n. 109, 1986, p. 5-12.
- Filosofia e filosofia del diritto in un libro latino americano*, "Iustitia", anno XXXDC, 1986, n. 2, p. 152-156.

- Già, non ancora*, in Aa.Vv., *Dove va la filosofia italiana?*, Laterza, Roma-Bari, 1986, p. 159-164.
- I nuovi accordi tra Stato e Chiesa*, "Iustitia", anno XXXIX, n. 1, p. 1-12; articolo riedito in "Studium", anno LXXXII, n. 2, 1986, p. 241-252
- La persona come condizione ermeneutica della norma*, in Aa.Vv., *Fondazione e interpretazione della norma*, [Atti del XXXIX Convegno del centro di studi filosofici Gallatale (1984)], Presentazione di Armando Rigobello, Morcelliana, Brescia, 1986, p. 246-257.
- Maestri di filologia classica all'Università di Padova*, in Aa. Vv., *Energheia. Études aristotéliciennes offertes à Mgr. Antonio Jarmone*, Vrin, Paris, 1986, p. 350-359.
- Motivi di spiritualità nel progetto di Cesi e dei primi Lincei*, in Aa.Vv., *Federico Cesi*, [Atti del Ccelebrativo del IV centenario della nascita (Acquasparta 1985)], Accademia nazionale dei Lincei, Roma, 1986, p. 61-76.
- Rappresentazione e autenticità*, in Aa.Vv., *Itinerari e prospettive del personalismo. Scritti in onore di Giovanni Giulietti*, Istituto di Verona, Verona, 1986, p. 209-231 [L'articolo è stato ripubblicato nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
- Società, comunità, comunione*, [con Marco Buzzoni], in Aa.Vv., *Lessico della persona umana*, a cura di Armando Rigobello, Studium, Roma, 1986, p. 211-251.
- Umanesimo integrale e personalismo*, in Aa.Vv., *Filosofia politica e società in Jacques Maritain*, a cura di S. Costantino, Mapogra, Vibo Valentia, 1986, p. 103-118.
- Quali possibilità di convergenza sui contenuti etici della democrazia?*, in Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Valori morali e democrazia (con antologia di scritti sulla democrazia)*, Massimo, Milano, 1986, pp. 163-171.
- I secoli della edificazione del tempio e l'umanesimo mediterraneo-europeo*, [Atti del Simposio d'apertura per i lavori tematici dell'VIII Centenario della Cattedrale – 15 dicembre 1986, Palermo – Palazzo dei Normanni], 1986, pp. 61-65.
- Fenomenologia della coscienza morale dell'uomo d'oggi*, in "Via, Verità e Via. Rivista di Pastorale catechistica", Anno XXXV, Bimestrale settembre-ottobre 1986, pp. 4-12.

1987

- Der allgemein-philosophische Hintergrund: Italien im 19. Jahrhundert*, in AA.VV., *Christliche Philosophie im katholischen Denken des 19. und 20. Jahrhunderts*, Styria, Graz-Wien-Koln, 1987, vol. I, p. 586-595 [Articolo edito in traduzione italiana nel 1993].
- Vincenzo Gioberti*, in Aa.Vv., *Christliche Philosophie im katholischen Denken des 19. und 20. Jahrhunderts*, Styria, Graz-Wien-Koln, 1987, voi. I, p. 619-642 [Articolo edito in traduzione italiana nel 1993].
- Droits culturelles et identité européenne*, in Jacques Delcourt & Roberto Papini (Sous la direction de), *Pour une politique européenne de la culture*, Préface de Simone Veil, Economica, Paris, 1987, p. 49-60.

- I fondamenti speculativi dell'affermazione dell'idea di persona nel XX secolo*, in Antonio Pavan e Andrea Milano (a cura di), *Persona e personalismi*, Edizioni Dehoniane, Napoli, 1987, pp. 349-370.
- Il problema metafisico e il pensiero italiano del Novecento*, in Aa.Vv., *Metafisica ed ermeneutica*, in "Biblioteca del Giornale di Metafisica", Tilgher, Genova, 1987, pp. 23-32.
- Il tema di Dio fra esperienza e discorso*, in Aa. Vv., *Il problema di Dio. Lezioni di storia della filosofia*, Las, Roma, 1987, p. 7-11.
- Jacques Maritain e la riflessione filosofica in Italia*, "Angelicum", anno LXIV, 1987, p. 101-112.
- La razionalità legislatrice in Kant: aspetti giuridici e contesto speculativo*, in Aa.Vv., *L'educazione giuridica*, vol. V: *Modelli di legislatore e scienza della legislazione*, tomo I: *Filosofia e scienza della legislazione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1987, p. 225-240.
- La speranza in Romano Guardini*, in Massimo Borghesi, Franco Volpi, et alii (a cura di), *Ansia per l'uomo. Riflessioni sul pensiero di Romano Guardini*, Gualandi, Vicenza, 1987, p. 101-108.
- Lo spiritualismo*, in Aa.Vv., *Il pensiero di Felice Battaglia*, CLUEB, Bologna, 1987, p. 123-132.
- Significato della natura e trascendenza*, "Studium", anno LXXXIII, n. 4-5, 1987, p. 709-720.
- Un commento heideggeriano di Hölderlin: interpretazione per una metafisica, della persona*, "Giornale di Metafisica", Anno IX, n. 2, maggio-agosto 1987, p. 249-260 [L'articolo è stato ripubblicato nel volume del 1989 *Autenticità nella differenza*].
- La morale propositiva. La legge morale fondata sui valori*, in "Nova Spes Letter", n. 5-6, Anno III, Gennaio-Giugno 1986, pp. 12-14.
- Coscienza morale e crisi dei valori, oggi*, in "Scuola Materna. Quindicinale per l'Educazione dell'Infanzia", [direttore emerito: Aldo Agazzi], n. 11, Anno LXXIV, 10 marzo 1987, pp. 7-9.

1988

- Naturaleza y transcendencia*, in Aa.Vv., *Metafisica. Filosofía de la Naturaleza. Filosofía de la Religión*, Congreso Internacional Extraordinario de Filosofía [del 20 al 26 de Setiembre de 1987], Tomo II, Universidad Nacional de Córdoba – Editorial González Truccone, Córdoba, 1988, pp. 511-516.
- Audacia scientifica e superbia luciferina*, "Prospettive nel mondo", anno XIII, n. 150, 1988, p. 31-43.
- Esperienza religiosa, costruzione metafisica e pensiero cristiano*, in AA.Vv., *Il mondo degli uomini. Cinquant'anni di Filosofia in Italia 1936-1986*, Tip. Fabrizio (Itri), Roma, 1988, p. 113-130.
- Estraneità interiore e "ripetizione del problema" di Dio*, "Archivio di Filosofia", anno LVI, n. 1-3, 1988, p. 479-492. (Teodicea oggi?) [Articolo riedito nel volume del 1989 *Autenticità nella differenza*].

- Hans Urs von Balthasar. La bellezza radicata nell'essere*, "Studium", anno LXXXIV, n. 5, 1988, p. 667-678.
- Jacques Maritain*, in Av.Vv., *Christliche Philosophie im katholischen Denken des 19. und 20. Jahrhunderts*, Styria, Graz-Wien-Koln, 1988, vol. II, p. 493-518 [Articolo tradotto in italiano nel 1994]
- La comprensione filosofica dell'esperienza religiosa da Blondel a Ricoeur*, in Aa.Vv., *La filosofia contemporanea di fronte all'esperienza religiosa*, [Atti del convegno di Reggio Emilia (1982)], a cura di Fabio Bazzani e Luigi Rustichelli, Pratiche, Parma, 1988, p. 227-246.
- La persona di Cristo in uno scritto di Antonio Banfi del 1928*, "Annali dell'Istituto Antonio Banfi", anno II, 1988, p. 45-64.
- Luigi Stefanini*, "Clinamen", anno I, n. 1, 1988, p. 107-115.
- Mutamento dei valori e formazione generale*, "Annali della Pubblica Istruzione", anno XXXIX, n. 6, 1988, p. 599-602.
- Rilevanza formativa del rapporto tra fondazione e mutamento dei valori / Die Bildungsrelevanz des Verhältnisses von Begründung und Änderung der Werte*, in Aa.Vv., *Allgemeine Bildung heute. Herausforderung an Kultur und Ethik im ausgehenden 20. Jahrhundert*, Bonner Universitätsbucherei, Bonn, 1988, p. 84-88.
- Aspetti e limiti dell'interpretazione cristiana nel «Über den Humanismus»*, in Battista Mondin (a cura di), *Virtualità e Attualità della Filosofia Cristiana*, Pontificia Universitas Urbaniana, Roma, 1988, pp. 143-150.
- La problematica della tolleranza nell'insegnamento della filosofia*, in "Bollettino di informazioni – Rassegna quadrimestrale della Commissione Nazionale per l'UNESCO", anno XXXV, nn. 1-2, 1988, pp. 101-108.
- Aspetti e limiti dell'esperienza cristiana in Über den Humanismus*, in Battista Mondin (a cura di), *Virtualità e attualità della filosofia cristiana. Scritti in onore di P. Bogliolo*, Pontificia Università Urbaniana, Roma 1988, pp. 143-150.
- Ipotesi di un umanesimo cristiano dopo "la fine della soggettività"*, in Paolo Nepi e Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Umanesimo integrale e nuova cristianità (elementi di un dibattito)*, Massimo, Milano, 1988, pp. 98-103.
- Mutamento dei valori e formazione generale*, in "Annali della Pubblica Istruzione", n. 6, anno XXXIV, novembre-dicembre 1988, pp. 599-602.
- Un primato d'impegno contro la povertà*, in Aa. Vv., *L'uomo misura dello sviluppo. Per una lettura della "Sollicitudo Rei Socialis"*, Quaderni de l'«Osservatore romano», [collana diretta da Mario Agnes], Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1988, pp. 40-44.

1989

- Una filosofia come ermeneutica e come testimonianza*, in Aa. Vv., *Lo statuo epistemologico della filosofia*, Morcelliana, Brescia, 1989, pp. 302-310.
- Il comportamento del cristiano nella vita individuale e sociale*, in Ugo Poletti (a cura di), *Attualità della Lettera ai Romani*, AVE, Roma 1989, pp. 79-86.
- Cattolici e società italiana negli ultimi decenni. Riflessioni per un profilo morale*, in Galliano Crinella (a cura di), *L'impegno politico e sociale dei cattolici in Italia*.

- Contributi per una introduzione storica*, in "Quaderni", MC Marche Contemporanee – Centro Regionale per la Storia dei Movimenti Sociali Cattolici e la Resistenza nelle Marche – Sassoferrato, n. 5, 1989, pp. 95-102.
- Ruolo dei valori*, in *Paure dell'uomo contemporaneo*, Edizioni del Rezzara, Vicenza 1989, pp. 133-136.
- Ermeneutica della fede popolare*, Jader Jacobelli (a cura di), *Crisi e fede*, Laterza, Roma-Bari 1989, pp. 149-154
- Ricerca ed affermazione*, in "Giornale di Metafisica", anno XI, n. 1, 1989, pp. 115-125
- Autenticità nella differenza*, "Prosopon", anno I, n. 1, 1989, p. 7-27 [Articolo riedito nel volume del 1989 *Autenticità nella differenza*].
- Esperienza, fenomenologia e dialettica in Romano Guardini*, in Aa.Vv., *Romano Guardini e la visione cristiana del mondo*, Gregoriana, Padova, 1989, p. 55-69.
- Il futuro della libertà*, in Aa.Vv., *L'idea di libertà nella cultura delle aree linguistiche italiana e tedesca*, [Atti del XXI convegno internazionale di studi italo-tedeschi], Huger, Merano, 1989, p. 423-429.
- Intervento su R Pfanner, *La conoscenza del volto o "prosopognosia": una capacità straordinaria della corteccia cerebrale*, "Prosopon", anno I, n. 1, p. 140-145.
- La fondazione teoretica dei valori*, in Aa.Vv., *Quali valori nella scuola di stato*, La Scuola, Brescia, 1989. p. 51-76.
- Lo statuto epistemologico di una filosofia tra ermeneutica e testimonianza*, in Aa.Vv., *Lo statuto epistemologico della filosofia*, Morcelliana, Brescia, 1989, p. 302-310 [Articolo riedito nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
- L'atto di testimonianza. Fenomenologia e interpretazione*, "Prosopon. La persona e il suo volto. Rivista semestrale di filosofia", anno I, n. 2, 1989, p. 201-213 [Articolo riedito nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
- Persona e comunità di persone in Kant*, in Adriano Fabris e Luca Bacelli (a cura di), *A partire da Kant. L'eredità della «Critica della ragion pratica»*, Franco Angeli, Milano, 1989, p. 25-45.
- Ricerca ed affermazione. Radici esistenziali e disciplina logica*, "Giornale di Metafisica", nuova serie, anno XI, 1989, p. 115-126.
- Ruolo dei valori*, in Aa.Vv., *Paure dell'uomo contemporaneo*, Rezzara, Vicenza, 1989, p. 133-136.
- Una morale propositiva*, in Aa.Vv., *Per una cultura del valore*, Nova Spes, Roma 1989, p. 64-68.
- Vita autentica tra rigorismo e probabilismo*, in Aa.Vv., *Imperativo e saggezza*, [Atti del XLII convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1987)], Marietti, Genova, 1989, p. 218-227.

1990

- Vita autentica tra rigorismo e probabilismo*, in Aa.Vv., *Imperativo e saggezza*, [Contributi al XLII Convegno del Centro di Studi Filosofici di Gallarate, Aprile 1987], Marietti, Genova, p. 218-227.

- Interiorità e persona*, in Salvino Biolo (a cura di), *Interiorità. Principio di filosofia*, [Contributi al XLV Convegno del Centro Studi Filosofici di Gallarate, Aprile 1990], Marietti, Genova, 1990, pp. 103-114.
- Il concetto di pace e i suoi vari significati*, in Aa. Vv., *Verso la pace*, Vol. 3, *Come imparare la pace studiando la filosofia*, Editrice Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1990, pp. 27-35.
- Cartesio nel pensiero italiano del XIX e XX secolo*, in Aa.Vv., *La lettera e lo spirito, Miscellanea di studi per il cinquantenario del Magistero «Maria SS. Assunta»*, Roma, 1990, p. 361-370.
- Coscienza morale e crisi dei valori*, in Aa.Vv., *La vita: realtà e valore*, Gregoriana, Padova, p. 13-19.
- Informazione e riservatezza come valori*, "Rivista internazionale dei diritti dell'uomo", anno III, 1990, p. 215-226.
- L'identità morale della politica tra calcolo e profezia*, in Aa.Vv., *Coscienza morale e responsabilità politica*, Studio Domenicano, Napoli, 1990, p. 138-157 [Traduzione in 1992g].
- L'ideologia: il metodo come sistema*, "Prosopon", anno II, n. 2, 1990, p. 228-239.
- Riflessioni speculative e questioni di metodo*, in Aa.Vv., *La responsabilità ecologica*, Studium, Roma, 1990, p. 161-174.
- Ugo Spirito: dal problema all'affermazione*, "Annali della Fondazione Ugo Spirito", anno II, 1990, p. 11-26.

1991

- I fondamenti speculativi dell'affermazione dell'idea di persona nel XX secolo*, in Sante Bucci (a cura di), *Studi pedagogici in onore di Aurelio Valeriani*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1991, pp. 355-374.
- L'identità morale della politica tra calcolo e profezia*, in "Convivium. Revista de Filosofia", (Facultat de Filosofia, Universitat de Barcelona), 2, 1991, pp. 3-18.
- Il dolore come problema fisico*, Aa. Vv., *Filosofia del dolore. Modi e interpretazioni della sofferenza*, [Atti del Convegno della Società Filosofica Italiana, Matera 3-5 ottobre 1991, Pubblicazione a cura della Sezione Lucana della Società Filosofica Italiana], Matera, 1991, pp. 27-38.
- L'interiorità nel pensiero filosofico cristiano. Statuto ontologico ed analisi esistenziale*, in "Seminarium. Commenarii pro Seminariis, Vocationibus ecclesiasticis, Universitatibus et Scholis Catholicis", [Fascicolo sul tema *De educatione ad vitam interiorem*], n. 3, anno XXXI, Iulio-Septembri 1991, pp. 381-394.
- Forme e limiti di una fenomenologia della persona*, in Aa.Vv., *Ethos e cultura. Studi in onore di Ezio Riondato*, Antenore, Padova, 1991, p. 1025-1044 [Articolo riedito nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
- Heideggers Kritik des Begriffes "Wert" und die praktische Bedeutung von "Eigentlichkeit"*, in Aa.Vv., *Zur philosophischen Aktualität Heideggers*, [Atti del Symposium der Alexander von Humboldt-Stiftung (Bonn-Bad Godesberg 1991)], a cura di Dietrich Paperfuss e Otto Poggeler, Klostermann, Frankfurt am Main, 1991, vol. I, p. 197-206.

- L'etica come filosofia prima in E. Lévinas*, in Aa.Vv., *Ragione pratica, libertà, normatività*, a cura di M. Sánchez Sorondo, Herder-PUL, Roma, p. 333-352 [Articolo riedito nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
- L'imaginismo come metafora e come paradigma della persona in Luigi Stefanini*, in Aa.Vv., *Dialettica dell'immagine. Studi sull'imaginismo di Luigi Stefanini*, Marietti, Genova, 1991, p. 137-153.
- L'interiorità nel pensiero filosofico cristiano. Statuto ontologico ed analisi esistenziale*, "Seminarium", anno XXXI, n. 3, 1991, p. 381-394.
- I giovani e l'educazione ai valori*, in "La Scuola e l'Uomo", n. 11, 1991, pp. 322-333.
- Riflessioni su una guerra combattuta con armi che provengono dalle stesse fabbriche. La pace richiede sacrifici ed eroismo*, articolo edito l'8 febbraio 1991, in Aa. Vv., *Giovanni Paolo II per la pace nel Golfo. La crisi attraverso le pagine de «L'Osservatore romano»*, Quaderni de l'«Osservatore romano», [collana diretta da Mario Agnes], Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1991, pp. 202-206.

1992

- Il valore della persona, soggetto dell'assistenza*, Aa. Vv., *Problematiche dell'assistenza sociosanitaria*, [Atti dell'8 Convegno ACOS (Associazione Cattolica Operatori Sanitari), Matera, 9 maggio 1992], Matera, 1992, pp. 55-60.
- Dall'umanismo all'umanesimo: un salutare passo indietro*, "Studi umanistici piceni", [Istituto Internazionale Studi Piceni], anno XII, 1992, p. 217-221.
- Ermeneutica della differenza*, in Aa.Vv., *Filosofia e Teologia nel futuro dell'Europa*, [Atti del V colloquio su Filosofia e Religione (Macerata 1990)], Marietti, Genova, 1992, p. 161-174.
- I fondamenti speculativi dell'affermazione dell'idea di persona nel XX secolo*, in Aa.Vv., *Studi pedagogici in onore di Aurelio Valeriani*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1992, p. 355-374.
- Il trascendentale estetico tra arte e vita*, "Annali della Fondazione Ugo Spirito", anno IV, 1992, p. 17-22.
- Interiorità, e persona*, in Aa.Vv., *Interiorità. Principio della filosofia*, [Atti del XL Convegno del centro di studi filosofici di Gallarate (1990)], Marietti, Genova, 1992, p. 103-114.
- La filosofia e la tematica morale*, in Aa.Vv., *Filosofia e filosofia di*, La Scuola, Brescia, 1992, p. 105-117.
- La identidad moral de la política entre el cálculo y la profecía*, "Anuario de la facultad de ciencias jurídicas y políticas", Merida (Venezuela), 1992, p. 271-285 [Traduzione dell'articolo edito nel 1990 *L'identità morale della politica tra calcolo e profezia*].
- L'ardua complessità dell'«ordo amoris» nel confronto di due «distanti famiglie di strategie»*, "Archivio di Filosofia", anno LX, n. 1-3, 1992, p. 575-585 (Religione, parola, scrittura). [A proposito di R. Bodei, *Ordo amoris. Conflitti terreni e felicità celesti*].

- L'esperienza di Dio in Sant'Agostino. Descrizione eidetica e modelli linguistici*, in Aa. Vv., *Teologia razionale, Filosofia della religione, linguaggio su Dio*, Herder-PUL, Roma, 1992, p. 55-65.
- Responsabilità e cultura*, in Aa. Vv., *Etica e società contemporanea*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992, p. 7-17.
- S. Tommaso paladino di una nuova razionalità*, "Divus Thomas", anno XCV, n. 1, 1992, p. 226-230.
- Un problema ermeneutico: il testo e il contesto*, in Filippo Casamassima e Matteo Fabris (a cura di), *Filosofia ermeneutica tra critica e progetto*, [Atti del Convegno IRSSAE di Puglia – Sezione SFI di Bari, Bari 28-30 novembre 1990], Quaderno n. 17, Bari 1992, pp. 101-116.
- Una via d'accesso alla metafisica: l'ulteriorità come differenza*, "Per la filosofia", anno IX, n. 26, 1992, p. 65-75 [Articolo riedito nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
- Valori e cultura nella storia d'Europa*, in Aa.Vv., *Europa e Mediterraneo*, Edizioni del Rezzara, Vicenza, 1992, pp. 53-62.
- Il futuro della libertà*, in Aa. Vv., *L'idea della libertà nella cultura delle aree linguistiche italiana e tedesca*, Merano 1992, pp. 423-429.
- La identidad moral de la política entre el cálculo y la profecía*, "Anuario de la Facultad de Ciencias Jurídicas y Políticas", *Educación, Derecho y Política en la Sociedad Comunitaria. En Homenaje a su Decano Dr. Andrés Eloy León Rojas*, Universidad de Los Andes- Centro de Investigaciones Jurídicas – Mérida – Venezuela 1990/1991, Impreso en Venezuela / Talleres Gráficos Universitarios 1992, pp. 271-286.

1993

- Al di là di precarie frontiere*, in Armando Rigobello, Orlando Todisco, Giuseppe Zarone, Fausto Pellicchia (a cura di), *Dio oltre i saperi. Tra teologia e filosofia*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 1993, p. 15-47.
- Coinvolgimenti ontologici di una "fenomenologia prima"*, in Aa.Vv., *Metafisica e modernità. Studi in onore di Pietro Faggiotto*, a cura di Franco Chiereghin e Ferdinando Marcolungo, Antenore, Padova, 1993, p. 331-342.
- Fondamenti antropologici*, in Aa.Vv., *Ristendere i diritti umani*, Rezzara, Vicenza, 1993, p. 19-24.
- Il dolore come problema filosofico*, in Aa.Vv., *La filosofia del dolore*, "Quaderni della Biblioteca provinciale di Matera", n. 12, Matera, 1993, p. 27-37.
- Il trascendentale estetico tra arte e vita*, "Annali della Fondazione Ugo Spirito", anno V, 1993, p. 17-22.
- Impegno ontologico e maieutica dell'altro*, in Attilio Danese (a cura di), *L'io dell'altro. Confronto con Paul Ricoeur*, Marietti, Genova, 1993, p. 61-74 [Articolo riedito nel volume del 1994 *Oltre il trascendentale*].
- La crisi della ragione e la sua età ermeneutica*, in Aa.Vv., *Il sapere teologico e il suo metodo. Teologia, ermeneutica e verità*, Dehoniane, Bologna, 1993, p. 41-51.
- La formazione del ricercatore*, in Armando Rigobello (a cura di), *Interiorità e comunità. Esperienze di ricerca in filosofia*, Studium, Roma, 1993, p. 13-34.

- Persona*, in Enrico Berti e Giorgio Campanini (a cura di), *Dizionario delle idee politiche*, Ave, Roma, 1993, p. 619-625.
- Sfondo filosofico generale: l'Italia nel XIX secolo*, in Aa.Vv., *La filosofia cristiana nei secoli XIX e XX*, Città Nuova, Roma, 1993, vol. I (Nuove impostazioni nel XIX secolo), p. 635-645 [Traduzione italiana dell'articolo edito nel 1987 *Der allgemein-philosophische Hintergrund: Italien im 19. Jahrhundert*, in AA.VV., *Christliche Philosophie im katholischen Denken des 19. und 20. Jahrhunderts*].
- Un approccio filosofico al concetto di comunità*, in Aa.Vv., *La comunità tra cultura e scienza*, Armando, Roma, 1993, vol. I, p. 49-59.
- Vincenzo Gioberti (1801-1852)*, in Aa.Vv., *La filosofia cristiana nei secoli XIX e XX*, Città Nuova, Roma, 1993 vol. II [Nuove impostazioni nel XIX secolo], p. 672-692 [Traduzione italiana dell'articolo edito in tedesco nel 1987 *Vincenzo Gioberti*].
- Gli esiti volontaristici della crisi della razionalità*, in Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Dall'eclissi della ragione alla volontà di potenza*, Massimiliano Boni Editore, Bologna 1993, pp. 17-32.
- Prefazione*, in Aa. Vv., *Per una carta fondamentale dei valori umani*, Edizioni della Fondazione Interbazionale Nova Spes, Roma, 1993, pp. 9-10.
- Problemi umani e ricerca scientifica*, in "Poliedro. Periodico trimestrale d'informazione e cultura", Univesità degli Studi "Tor Vergata", Roma, 1993, pp. 11-12.
- La preghiera dell'uomo nella ricerca di senso e nella scoperta di sè*, Aa. Vv., *Perché pregare per le Vocazioni*, Editrice Rogate, Roma, 1994, pp. 17-27.

1994

- Filosofia e rivelazione: frammenti di senso e totalizzazioni di significati*, in Marco Maria Olivetti (a cura di), *Filosofia della rivelazione / Philosophy of Revelation / Philosophie de la révélation / Philosophie der Offenbarung*, Cedam, Padova, 1994, pp. 697-706.
- Jacques Maritain (1882-1973)*, in Aa.Vv., *La filosofia cristiana nei secoli XIX e XX*, Città Nuova, Roma, 1994, vol. II (Ritorno all'eredità scolastica), p. 573- 597 [Traduzione italiana dell'articolo edito in tedesco nel 1988 *Jacques Maritain*].
- Differenza e ulteriorità*, in Carla Guetti (a cura di), *La filosofia e la sfida della complessità*, [Atti del XXXI Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana, Roma 23-26 aprile 1992], La Goliardica – Editrice Universitaria di Roma, Roma 1994, pp. 11-22.
- Preface*, in Aa. Vv., *For a Charter of Fundamental Human Values*, Nova Spes International Foundation Press, Roma, 1994, pp. 9-10.
- Morale cattolica e morale laica a confronto*, "Lateranum", n. 1, anno LX, p. 137-150.
- I diversi livelli della soggettività in Kant*, in Marcelo Sánchez Sorondo (a cura di), *ΠΕΡΙ ΨΥΧΗΣ, De homine, Antropologia, Nuovi approcci*, Herder – Università Lateranense, Roma 1994, pp. 163-186.

- La critica di Heidegger al concetto di valore e di significato pratico dell'autenticità*, in Piero di Giovanni (a cura di), *Heidegger e la filosofia pratica*, Flaccovio Editore, Palermo, 1994, pp. 247-267.
- Parlare di Dio oggi*, in Orlando Zampieri (a cura di), *Scritti in onore di Pier Luigi Previato*, Editrice Insieme Este, Este 1994, pp. 29-50.
- Prefazione* di Armando Rigobello al volume di Antonio G. Scotti, *Operando faremo storia*, Studium, Roma 1994, pp. 9-14.
- Introduzione* a Carlo Ghidelli, *Vangelo e Vita universitaria*, Studium, Roma, 1994, pp. 9-15.

1995

- Maritain tra dottrina ed esperienza*, Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Stato democratico e personalismo*, Atti del Convegno Nazionale di Studio per il XL de «L'uomo e lo Stato» di J. Maritain (Napoli, 28/2 – 1/3/1992), Vita e Pensiero, Milano, 1995, pp. 301-302.
- I personalismi*, in “Studium”, [numero monografico dal titolo “*Persona*”, VI Convegno culturale di Studium d'intesa con l'Istituto della Enciclopedia Italiana], n. 4-5, anno 91, Luglio-Ottobre 1995, pp. 583-597.
- Il circolo maieutico: alterità, estraneità, persona*, in “Quaderni sardi di filosofia, letteratura e scienze umane”, n. 2-3, gennaio-dicembre 1995, pp. 22-36.
- Un itinerario speculativo*, in Antonio Pieretti (a cura di), *Estraneità interiore e testimonianza. Studi in onore di Armando Rigobello*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1995, pp. 11-18.
- Etica e coscienza*, in “Palestra del Clero. Rivista mensile di cultura e pratica ecclesiastica”, n. 6-7, anno 74, giugno-luglio 1995, pp. 445-459.
- I personalismi*, in “Studium. Bimestrale di Cultura – Fondata nell'anno 1906”, 5, 1995, pp. 583-597.
- Risposta di Armando Rigobello*, in “Annali della Fondazione Spirito”, 1994 (VI), Roma, 1995, pp. 490-497.
- Il tempo in Bergson e nello spiritualismo francese*, Giovanni Casertano (a cura di), *Il concetto di tempo*, Atti del XXXII Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana, 28 aprile – 1 maggio 1995, Loffredo Editore, Napoli 1995, pp. 71-82.
- Spiritualismo*, in Paolo Rossi (a cura di), *La Filosofia*, Volume IV, *Stili e modelli teoretici del Novecento*, Utet, Torino 1996, pp. 485-511.
- Condizioni di possibilità del discorso sulla trascendenza divina, oggi*, in S. Biolo (a cura di), *Trascendenza divina. Itinerari filosofici*, [Contributi al XLVIII Convegno del Centro Studi Filosofici di Gallarate, Aprile 1993], Rosenberg & Sellier, Torino 1995, pp. 101-110.
- Inaugurazione del Convegno di Studi / Eröffnung der Studientagung*, in *Il concetto di amicizia nella storia della cultura europea / Der Begriff Freundschaft in der Geschichte der Europäischen Kultur*, Atti del XXII convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Merano, 9-11 maggio 1994, Collana di Monografie dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano 1995, pp. 10-19.

Compito della scuola non è suscitare emozioni ma costruire argomentazioni, in Aa. Vv., *Fatti di cronaca che scuotono la coscienza*, Quaderni de «L'Osservatore Romano», n. 29, Introduzione di Emilio Rossi, Città del Vaticano, 1995, pp. 75-78.

1996

La filosofia della religione come anomalia ermeneutica, in Marco Maria Olivetti (a cura di), *Philosophie de la religion entre éthique et ontologie / Philosophy and Religion between Ethics and Ontology / Religionsphilosophie zwischen Ethik und Ontologie*, Cedam, Padova, 1996, pp. 367-374.

Luigi Stefanini: l'uomo e l'opera, in Luigi Stefanini, *La mia prospettiva filosofica*, a cura della Associazione Filosofica Trevigiana, Canova, Treviso, 1996, pp. 33-42.

L'eredità kantiana nella filosofia morale successiva, in "Nuova Secondaria" – sezione: Scuola e Cultura, [Editrice La Scuola, Brescia], n. 2, anno XIV, 15 ottobre 1996, pp. 34-36.

Tre diversi percorsi di filosofi cristiani, in Salvino Biolo (a cura di), *Rosmini – Newman – Blondel. Filosofi cattolici a confronto con il pensiero moderno*, Centro Studi Filosofici di Gallarate – Rosenberg & Sellier, Torino, 1996, pp. 81-92.

Il male nel pensiero contemporaneo, in Antonio Pieretti (a cura di), *Giobbe: il problema del male nel pensiero contemporaneo*, Cittadella Editrice, Assisi, 1996, pp. 191-205.

La parabola dell'ermeneutica. Il concetto, la struttura interna, i problemi, "Nuova Secondaria" – sezione: Scuola e Cultura, [Editrice La Scuola, Brescia], 6, 1996, pp. 29-31.

Il pensiero di P. Benedetto D'Amore. Difesa della metafisica e comprensione della condizione umana, in "Sapienza. Rivista di Filosofia e di Teologia", fascicolo II (aprile-giugno), vol. 49, 1996, pp. 187-194.

Intersoggettività e comunità personalistica, in "Fenomenologia e filosofia del linguaggio", Volume dal titolo: *Studi in onore di Raffaele Pucci*, a cura di Domenico Jervolino e Rocco Pititto, Loffredo Editore, Napoli, 1996, pp. 67-79.

Credere di credere?, [Il dibattito: Il Dio dei filosofi, scritti anche di Mario Signore, Laura Rozza, Vincenzo Vitiello] in "Coscienza. Bimestale del MEIC – Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale", n. 6, Anno 48, Gennaio 1996, pp. 51-54.

La libertà, in "Dimensioni Nuove", Editrice Elle Di Ci, Leuman (TO), Mensile, n. 6, anno XXV, agosto-settembre 1996, pp. 20-22.

La tolleranza nella riflessione cristiana, in "Nuova Secondaria" – sezione: Scuola e Cultura, [Editrice La Scuola, Brescia], n. 8, anno XIII, 15 aprile 1996, pp. 36-38.

1997

La teoria del conoscere di Ángel Amor Ruibal come premessa e orizzonte del pensiero metafórico di C. Baliñas, in Sergio Vences Fernández (Edición a cargo de), *La filosofía y sus márgenes. Homenaje al profesor Carlos Baliñas*

- Fernández*, Universidade de Santiago de Compostela – Imprenta Universitaria, Santiago de Compostela 1997, pp. 97-102.
- La condizione interiore che rende “strana” ogni presenza*, in Michele Amadò (a cura di), *Strana presenza*, Edizioni Aspasia, S. Giovanni di Persiceto (BO) 1997, pp. 9-14.
- Die Innerlichkeit im christlich-philosophischen Denken. Ontologische Verfassung und existentielle Analyse*, in Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz, Nikolaus Lobkowicz, Fritz-Peter Hager, Thomas De Koninck, Horst Seidl, *Rationalität und Innerlichkeit*, Georg Olms Verlag, Hildesheim, 1997, pp. 45-53. (Collana: Philosophische Texte und Studien: Epimeleia / Neue Folge).
- Un “orizzonte di senso” per la ricerca sulla condizione umana*, in Lorenzo Leuzzi (a cura di), *Ragione filosofica e fede cristiana nella realtà universitaria romana*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996, pp. 15-18.
- La condizione interiore che rende “strana” ogni presenza*, in Michele Amadò (a cura di), *Strana presenza*, Testi di Ugo Perone, Anna Giannatiempo Quinzio, Iolanda Poma, Alessandra Cislighi, Giovanni Salmeri, Angelo Andreotti, Edizioni Aspasia, Bologna, 1997, pp. 9-14.
- Idea dell’essere, interiorità oggettiva, estraneità interiorità (Una continuità nella differenza)*, in “Per la Filosofia. Filosofia e insegnamento”, n. 41, anno XIV, 1997, pp. 26-32.
- Scienza e filosofia: conflitti e possibilità di dialogo*, in Aa. Vv., *Il coraggio del dubbio tra etica e scienza ostetrica*, [Conferenza tenuta il 19 aprile 1997, presso Villa Cordellina Lombardi, Montecchio Maggiore], Opificio Grafico Veneto, Alte di Montecchio (VI), 1997, pp. 45-49.

1998

- L’ideale paidetico in Vico*, Luciano Lepri (a cura di), *Identità culturale e valori universali: Comenio e Vico*, Nova Spes International Foundation, Armando, Roma, 1998, pp. 37-52.
- Un itinerario kantiano: dal Principium rationis antecedenter determinantis al Bestimmende Urteil*, in Costantino Esposito, Paolo Ponzio, Pasquale Porro, Veneranda Castellano (a cura di), *Verum et certum, studi di storiografia filosofica in onore di Ada Lamacchia*, Levante Editori, Bari 1998, pp. 443-452.
- Identità, autenticità, differenza / Identität, Authentizität, Differenz*, in *L’Europa multiculturale / Das multikulturelle Europa*, Atti del XXIV convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Collana di Monografie dell’Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano 1998, pp. 30-59.
- La vita in Kant: finalità, spontaneità e tempo*, in Marcelo Sánchez Sorondo (a cura di), *La vita*, Pontificia Università Lateranese / Mursia, Roma, 1998, pp. 167-178.
- El «pudor del testimonio» en Paul Ricoeur*, in “Revista Anthropos”, [fascicolo monografico dal titolo Paul Ricoeur. Discurso filosófico y hermeneusis], n. 181, Noviembre-Diciembre 1998, pp. 69-71.
- La vita come valore. Aspetti filosofici*, in “Fragmenta. Scuola di Formazione all’Impegno Sociale e Politico”, Quaderno n. 3, 1998, pp. 42-51.

Il circolo maieutico: alterità, estraneità, persona, in "Idee. Rivista di Filosofia", n. 37/38, anno XIII, 1998, pp. 41-55.

Principi morali in situazione limite. Auschwitz e la verità sulla condizione umana, in Emilio Baccarini – Lucy Thorson, *Il bene e il male dopo Auschwitz. Implicazioni etico-teologiche per l'oggi*, Atti del Simposio Internazionale (Roma 22-25 settembre 1997), Paoline, Roma, 1998, pp. 227-234.

Cattivo maestro o testimone del tempo?, [Sul rientro di Toni Negri in Italia], in "Coscienza. Bimestale del MEIC – Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale", n. 1, Anno 50, Gennaio 1998, pp. 7-9.

Prefazione al volume di Fabrizia Abbate, *Raccontarsi fino alla fine*, Studium, Roma, 1998, pp. XI-XII.

1999

L'ideale paidetico in Vico, in Antonio Quarta e Paolo Pellegrino (a cura di), *Humanitas. Studi in memoria di Antonio Verri*, Marco Congedo Editore, Galatina, 1999, Vol. II, pp. 297-307.

La corporeità propria come luogo dello stupore originario, in Marco Maria Olivetti (a cura di), *Incarnation*, Cedam, Padova, 1999, pp. 295-306.

Una educazione umanistica tra "cultura dell'anima" e conoscenza scientifica, in Luciana Lepri (a cura di), *Il bene cultura. Il male scuola*, Armando Editore, Roma, 1999, pp. 51-59.

Razionalità araba e razionalità islamica, in Salvino Biolo (a cura di), *Le ragioni di Abramo. Razionalità e fede nel monoteismo*, [Centro di Studi Filosofici di Gallarate], Rosenberg & Sellerier, Torino, 1999, pp. 77-86.

La solidarietà come fatto e come valore / Solidarność jako czyn i jako wartość, Ireneusa Świtałi (a cura di), *Esperienza morale e teoria sull'uomo / Doświadczenie moralne i filozofia człowieka*, Wyższa Szkoła Pedagogiczna w Częstochowie, Częstochowa, 1999, pp. 51-60.

Peccato e perdono, due categorie problematiche della riflessione contemporanea, in Aa. Vv., *Riconciliazione e penitenza*, Massimo, Milano, 1999, pp. 11-24.

Il ruolo della ragione, la filosofia dell'essere, la comunicazione della verità. Luoghi speculativi per un confronto tra «Fides et ratio» e pensiero contemporaneo, in Mauro Mantovani – Scaria Thuruthiyil – Mario Toso, *Fede e ragione. Opposizione, composizione?*, LAS, Roma, 1999, pp. 131-137.

L'identità del docente: dall'origine dell'università ad oggi, in "Notiziario dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università", n. 13, anno III, 1999, pp. 17-20.

La vitalidad filosófica española en relación con el pensamiento de Santo Tomás de Aquino, in "Cristianidad", n. 813-814, año LVI, 1999, pp. 40-41.

Umanità e moralità, in "Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia", anno 1 (1999) [inserito il 9 febbraio 1999], disponibile su World Wide Web: <http://mondodomani.org/dialegesthai/>.

2000

- Il «post-moderno»: itinerari ed esiti diversi*, in Ferdinando Luigi Marcolungo (a cura di), *Provocazioni del pensiero post-moderno*, [Centro di Studi Filosofici di Gallarate], Rosenberg & Sellier, Torino, 2000, pp. 51-61.
- Moral Principles in Extreme Situations: Auschwitz and the Truth and the Human Condition*, Jack Bemporad – John T. Pawlikowski – Joseph Sievers (Edited by), *Good and Evil After Auschwitz: Ethical Implications For Today*, KTAV Publishing House, Inc., Hoboken, New Jersey 2000, pp. 155-160.
- Il circolo maieutico: alterità, estraneità, persona*, in Armando Rigobello (a cura di), *L'altro, l'estraneo, la persona*, Urbaniana University Press, Roma 2000, pp. 11-29.
- La corporeità propria come luogo dello stupore originario*, in “Studium. Bimestrale di cultura – Fondata nell'anno 1906”, [Numero monografico dal titolo “Corporeità e pensiero”, VIII Convegno culturale di Studium d'intesa con l'Istituto della Enciclopedia Italiana e l'Associazione “Agorà” di Brescia], n. 3-4, Anno 96, 2000, pp. 495-507.
- L'immaginazione trascendentale all'ombra del nichilismo*, in Armando Rigobello (a cura di), *L'altro, l'estraneo, la persona*, Urbaniana University Press, Roma, 2000, pp. 237-251.
- Trascendentalità ed ermeneutica*, Galliano Crinella (a cura di), *Italo Mancini. Dalla teoresi classica alla modernità come problema*, Studium, Roma, 2000, pp. 1-11.
- Sensibilità morale e condizione del soggetto*, in Edoardo Mirri e Furia Valori (a cura di), *Volontà e autodeterminazione del soggetto*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2000, pp. 129-137.
- Al centro l'uomo. Il personalismo di Gesualdo Nosengo*, in Giuseppe Cavallotto (a cura di), *Prima la Persona. Gesualdo Nosengo: una vita al servizio dell'educazione*, Prefazione di Angelo Sodano, Urbaniana University Press, Roma, 2000, pp. 83-96.
- L'identità morale della politica tra calcolo e profezia*, in Giovanni Dessì (a cura di), *Etica e politica nell'Italia contemporanea*, Fondazione Ugo Spirito, Roma 2000, pp. 9-24.
- Comunicazione e fraternità*, in “Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale”, Fascicolo dal titolo: *Comunicazione è già fraternità?*, n. 1, 2000, pp. 9-12.
- Il «senso del limite» può dare un volto umano alla globalizzazione*, in “Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale”, Fascicolo dal titolo: *Globalizzazione: via alla fraternità?*, n. 2, 2000, pp. 39-40.
- Presentazione* al volume di Filippo Ramondino, *L'itinerarium di San Bonaventura. Conoscenza filosofica ed esperienza religiosa*, Jaca Book, Milano, 2000, pp. 7-8.
- Mario Rossi e la ricerca di una cultura cattolica italiana*, in Gianfranco Martini, Stefano Ferro, Mario Cavriani (a cura di), *Mario V. Rossi, Un cattolico laico. Significato ed attualità della sua ricerca e del suo impegno nell'Italia del secondo dopoguerra*, Associazione Culturale Minelliana, Rovigo, 2000, pp. 167-170.

- La storia come ermeneutica*, in Galliano Crinella (a cura di), *Luigi Stefanini. Linguaggio / Interpretazione / Persona*, Studium, Roma, 2001, pp. 1-11.
- Esiste un'unità filosofica nel Novecento?*, in "Nuova Civiltà delle Macchine", 4, 2001, pp. 6-13.
- L'umanesimo veneto rimane un'esperienza possibile*, in Giacomo Bernardi (a cura di), *Evoluzione e Prospettive della Persona nella Cultura e nell'Economia Veneta del 20° secolo*, Fondazione Luigi Stefanini, Treviso, 2001, pp. 10-13.
- La Chiesa cattolica di Luigi Stefanini tra storia delle idee e coerenza di forme*, in Antonio Russo e Gianfranco Coffele (a cura di), *Divinarum Rerum Notitia. La teologia fra filosofia e storia. Studi in onore del Cardinale Walter Kasper*, Studium, Roma, 2001, pp. 365-380.
- La politica e il male*, in "Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale", Titolo del fascicolo: *Politica e fraternità: conflittualità o armonia possibile?*, a cura di Organizzazione Fraternità Società, anno III, n. 1, 2001, pp. 14-15.
- Quella materia ancor più misteriosa dello spirito*, in "Magazine. Bipielle. Pubblicazione Quadrimestrale", n. 5, maggio-agosto 2001, anno 66, 2001, pp. 29-31.
- Presentazione* al volume di Raffaele Pentangelo, *Percorsi metafisici attraverso la modernità. Il principio di ragione nella filosofia di Hans Wagner*, Verlag Wittich – Magia Printing, Roma, 2001, p. 7.
- Prefazione* al volume di Leonardo Messinese, *Il Problema di Dio nella filosofia moderna*, Lateran University Press, Roma 2001; *Nuova edizione riveduta e ampliata*, Lateran University Press, Roma 2017, pp. 7-10.

2002

- Natura e artificio: la cerchia dei problemi / Natur und Künstlichkeit: Eröffnung des Problemkreises*, Atti del XXVI convegno internazionale di studi-tedeschi, Merano, 15 – 17 ottobre 2001, Collana di Monografie dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano 2002, pp. 302-313.
- L'Accademia dei Lincei nel progetto di Federico Cesi*, in Mario Belardinelli e Pietro Stella (a cura di), *La comunità cristiana di Roma, Vol. 3, La sua vita e la sua cultura tra età moderna ed età contemporanea*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2002, pp. 33-51.
- Azione e persona: l'esteriore e l'interiore*, in Luigi Alici (a cura di), *Azione e persona: le radici della prassi*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 151-162.
- Umanesimo del limite, razionalità araba e razionalità islamica*, in Aa. Vv., *Umanesimo Latino e Islam*, Convegno Internazionale di Studi, [9-11 maggio 2002, Universidad de Alcalá - Alcalá de Henares (España)], Fondazione Cassamarca, Treviso, 2002, pp. 387-297.
- Immanenza metodica e trascendenza regolativa*, in Marco Maria Olivetti (a cura di), *Théologie négative*, Cedam, Padova, 2002, pp. 315-324.
- La pluralità dei discorsi di metafisica*, in Aa. Vv., *Radici metafisiche della filosofia. Scritti per Nunzio Incardona*, Thilger, Genova, 2002, pp. 149-154.

- Esiste un'unità filosofica del Novecento?*, in “Nuova Civiltà delle Macchine”, n. 3-4, anno XX, 2002, pp. 11-32.
- Precomprensione cristiana dell'esistenza. Un tema ermeneutico e una questione di sincerità*, in Giovanni Ferretti (a cura di), *Identità cristiana e filosofia*, [Contributi al LVI Convegno del Centro Studi Filosofici di Gallarate, Aprile 2001], Ronsenberg & Sellier, Torino, 2002, pp. 409-422.
- Filosofi italiani allo specchio*, [Armando Rigobello presenta la sua prospettiva filosofica; le altre autopresentazioni sono di Fulvio Tessitore, Carlo Sini, Virgilio Melchiorre, Carlo Augusto Viano], in “Bollettino della Società Filosofica Italiana”, n. 175, gennaio-aprile 2002, pp. 10-15.
- Tra esistenza e persona. Un contributo speculativo di Giuseppe Martano*, in Aa. Vv., *Discorsi per Giuseppe Martano senior*, Dott. Giuseppe Martano jr. Editore, Bari 2002, pp. 133-144.
- Umanesimo del limite, razionalità araba e razionalità islamica*, in Aa.Vv., *Umanesimo latino e Islam / Humanismo Latino e Islam*, Convegno Internazionale di Studi /Congreso Internacional de Estudios, 9-11 maggio 2002, Universidad de Alcalá (Españ), 2002, pp. 387-397.
- Dall'umanesimo integrale all'umanesimo del limite*, in Aa. Vv., *Il futuro dell'uomo. Fede cristiana e antropologia*, Quarto Forum del Progetto Culturale della CEI, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2002, pp. 107-108.
- Il male, il peccato, il perdono*, in “Dialoghi – Rivista Trimestrale”, n. 4, Anno II, Dicembre 2002, pp. 6-13.
- Religioni, fondamentalismi, fanatismi*, in “Magazine. Bipielle. Pubblicazione Quadrimestrale”, n. 5, maggio-agosto 2002, anno 68, 2002, pp. 38-39.
- Presentazione di Armando Rigobello al volume di Luis Fernando Figari, Nostalgia d'infinito*, Armando Editore, Roma 2002, pp. 7-8.

2003

- L'idea di umanesimo nella cultura germanica e italiana del Novecento*, in Eckhard Keßler und Heinrich C. Kuhn (hrsg. von), *Germania latina – Latinitas teutonica. Politik, Wissenschaft, humanistische Kultur vom späten Mittelalter bis in unsere Zeit*, Band 2, Wilhelm Fink Verlag, München, 2003, pp. 843-854.
- Una disciplina metafisica per il desiderio*, in Claudio Ciancio (a cura di), *Metafisica del desiderio*, Vita e Pensiero, Milano 2003, pp. 117-127.
- “Forma ed evento”. Il contesto filosofico, in Oddone Longo (a cura di), *L'esilio del sapiente. Carlo Diano a cent'anni dalla nascita*, Esedra Editrice, Padova 2003, pp. 21-29.
- La struttura della interiorità e la pratica del camino*, in Marcelino Agís Villaverde – Jesús Ríos Vicente (Edición a cargo de), *Filosofía del camino y camino de la Filosofía*, Actas V Encuentros Internacionales de Filosofía en el Camino de Santiago, Universidad de Santiago de Compostela, Servicio de Publicacións, Santiago, 2003, pp. 193-201.
- Cuvânt înainte*, [Presentazione in lingua rumena], volume di Irinel Iosif Iosub, *Piatra de Cristal. Poezii și gânduri*, Sapiientia, Iași 2005, pp. 5-12.

- L'apporto personalistico alla teologia morale, in Paolo Carlotti (a cura di), *Quale filosofia in teologia morale? Problemi, prospettive e proposte*, Las, Roma, 2003, pp. 129-140.
- Una memoria storica ricca di suggestioni attuali, in "Dialoghi", Numero dal titolo: *Comunità, società e istituzioni: la deriva mediatica*, n. 3, anno III, settembre 2003, pp. 64-69.
- Perché non possiamo non dirci cristiani*, in "Magazine. Bipielle. Pubblicazione Quadrimestrale", n. 9, anno 69, settembre-dicembre 2003, pp. 40-41.
- Morale cattolica e morale laica a confronto*, in "Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale", Titolo del fascicolo: *Etica e fraternità: visuali convergenti?*, a cura di Organizzazione Fraternità Società, anno V, n. 2, 2003, pp. 9-13.
- Fraternità e diritto*, in "Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale", Titolo del fascicolo: *Diritto e fraternità: orizzonti condivisi?*, a cura di Organizzazione Fraternità Società, anno V, n. 1, 2003, pp. 37-38.
- Un riferimento esplicito alle radici cristiane dà ampio respiro ideale alla Comunità Europea*, in Aa. Vv., *L'Europa possibile*, Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Avagliano Editore, Napoli, 2003, pp. 190-193.
- Intervento in occasione del Conferimento a Paul Ricoeur del Premio Internazionale Paolo VI*, Istituto Paolo VI – Notiziario, 2003, pp. 25-29.

2004

- Una paideia europea: autenticità nella differenza / Die europäische Paideia: Eigentlichkeit in der Differenz*, in *L'educazione nel nuovo millennio in prospettiva europea: la complessità, i valori, la conoscenza scientifica / Die Erziehung im dritten Jahrtausend im Blick auf Europa: Komplexität, Werte, Wissenschaft*, Atti del XXVI convegno internazionale di studi tedeschi, Merano 11 – 13 ottobre 2002, Collana di Monografie dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano, 2004, pp. 302-313.
- Rapporto persona-società in Luigi Stefanini*, in Aa. Vv., *Edith Stein e Luigi Stefanini. Esperienza – Persona – Società*, [Atti del convegno della Fondazione Luigi Stefanini, Treviso, 18-19 gennaio 2002], Prometheus, Milano, 2004, pp. 141-152.
- Il Vangelo tra realismo e trasfigurazione*, in Franco Carlo Ricci (a cura di), *Il cristianesimo fonte perenne di ispirazione per le arti*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2004, pp. 361-368.
- Persona. Dimensioni filosofiche*, in *Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia*, a cura di Giovanni Russo, Editrice ELLEDICI, Torino 2004, pp. 1353-1356.
- Dinamiche interne ad un'etica coinvolta nella governabilità dello sviluppo*, in Piero Lacorte e Giovanni Scarafile (a cura di), *La governance dello sviluppo: etica, economia, politica, scienza*, Prefazione di Renato Balduzzi, Editrice AVE, Roma, 2004, pp. 43-48.
- Il trascendentale all'ombra del nichilismo / Das Transzendente im "Schatten des Nihilismus"*, in Aa. Vv., *XXV Simposio internazionale di studi italo-tedeschi*:

- “Immanuel Kant (1724-1804) nel 200° anniversario della morte” / XXV. Internationales Symposium deutsch-italienischer Studien: “Immanuel Kant (1724-1804) zur 200. Wiederkehr des Todestages”*, Collana di Monografie dell’Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano, 2004, pp. 297-316.
- Persona, trascendentale, ermeneutica*, in “Annuario Filosofico”, 20, 2004, pp. 23-29.
- Aspetti della filosofia cristiana oggi ed al tempo di Leone XIII*, Aa. Vv., *La filosofia cristiana tra Ottocento e Novecento e il Magistero di Leone XIII*, Atti del Convegno 29 maggio – 1 giugno 2003, Perugia 2004, pp. 33-43.
- Amicizia, prospettive teoretiche di un concetto morale*, in “Idee. Rivista di filosofia”, (Monografico dal titolo: “Sull’amicizia a Jacques Derrida: in memoriam”, vol. 55, 2004, pp. 63-70.
- Un quotidiano confronto con il rigore di San Tommaso e con il pensiero contemporaneo*, in Aa. Vv., *Antropologia, metafisica, teologia. Saggi in onore di Battista Mondin*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma, 2004, pp. 11-15.
- Una frontiera per l’Europa. Dove?*, in Aa. Vv., *Le radici cristiane dell’Europa*, Convegno Internazionale di Studi, Treviso 6-7 febbraio 2004, Fondazione Cassamarca – Treviso. 2004, pp. 9-18.
- L’analisi in ascolto*, in Marco Filoni (a cura di), *Leggere e rileggere i classici*, Quodlibet, Macerata, 2004, pp. 121-132.
- Abbozzo di un modello speculativo*, in Aa. Vv., *Di Generazione in Generazione. La difficile costruzione del futuro*, Quinto Forum del Progetto Culturale della CEI, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2004, pp. 163-165.

2005

- Personalismo perenne*, in Mario Toso, Zbigniew Formella, Attilio Danese (a cura di), *Emmanuel Mounier. Persona e umanesimo relazionale. Mounier e oltre nel centenario della nascita (1905-2005)*, [Atti del Convegno di Roma – UPS, 12-14 gennaio 2005], Las, Roma, Vol. II, pp. 197-200.
- Criticità, rigore e immaginazione produttiva / Kritizität, Strenge und produktive Einbildungskraft*, in *La cultura europea: metodo e creatività / Die europäische Kultur: Methode und Kreativität*, Atti del XXVII convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Collana di Monografie dell’Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano, 2005, pp. 1-12.
- Aproximaciones a la personalidad de Benedicto XVI*, in “VE. Vida y Espiritualidad. Revista de Reflexión y testimonio cristiano”, año 21, n. 60, Enero-Abril 60, 2005, pp. 91-94.
- L’ “interiorità oggettiva” e il personalismo*, in “Giornale di Metafisica”, [fascicolo monografico dal titolo *Sciacca e l’eredità dello spiritualismo cristiano*, a cura di Giuseppe Nicolaci], n. 3, Anno XXVII, 2005, pp. 75-94.
- La “ripezione del problema fondamentale” dello storicismo*, in Giuseppe Giordano (a cura di), *Filosofia ed Etica. Studi in onore di Girolamo Cotroneo*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005, pp. 407-420.
- Meticciano? Meglio autenticità nella differenza*, in “Magazine. Bipitalia”, n. 15 (settembre-dicembre), anno 71, 2005, pp. 24-25.

Emmanuel Mounier. La vita come testimonianza, “Dialoghi”, (*Laicità o neutralità della politica*), n. 1, anno V, 2005, pp. 108-111.

La «filosofia della religione»: riflessione speculativa, teologia e storia, in Galliano Crinella (a cura di), in Ferdinando Luigi Marcolungo – Armando Rigobello, *Umberto Antonio Padovani, 1894-1967*, QuattroVenti, Urbino, 2005, pp. 13-26.

El hermoso riesgo de interpretar, in Marcelino Agís Villaverde – Carlos Baliñas Fernández – Fernanda Henriques – Jesús Vicente (Edición a cargo de), *Hermenéutica y responsabilidad. Homenaje a Paul Ricoeur*, Actas VII Encuentros Internacionales de Filosofía en el Camino de Santiago, Universidad de Santiago de Compostela / Universidad de Évora / Universidad de Lisboa, Servizo de Publicacións, Santiago, 2005, pp. 121-129.

Cuvânt înainte, [Presentazione in lingua rumena], volume di Irinel Iosif Iosub, *Piatra de Cristal. Poezii și gânduri*, Sapiientia, Iași 2005, pp. 5-12.

2006

Identità e alterità in Paul Ricoeur, in “Acta Philosophica. Rivista internazionale di Filosofia”, fascicolo I, volume 15, anno 2006, pp. 131-138.

El problema Camus, in Marcelino Agís Villaverde – José Cajide Val – Agustín Dosil Maceira (Edición ó coidado de), *A tarefa do pensar. Homenaxe ao profesor Carlos A. Baliñas Fernández*, Santiago de Compostela, 2006, pp. 293-303.

Introduzione: Perché alla “scuola” di Mounier?, in Sira Serenella Macchietti (a cura di), *Alla “scuola” del personalismo nel centenario della nascita di Emmanuel Mounier*, Bulzoni Editore, Roma, 2006, pp. 13-20.

Testimonianza nel volume di Glori Cappello, *Luigi Stefanini, dalle opere e dal carteggio del suo archivio. Con appendice di Testimonianze e Bibliografia generale delle opere su Luigi Stefanini*, Europrint Edizioni, Treviso 2006, pp. 888-889 (il volume contiene anche alcune lettere tratte dal carteggio tra Luigi Stefanini e Armando Rigobello).

La genialità politica tra cultura e potere, in “Nuovi Quaderni Mazziani”, Lampo di Genio – Atti del Ciclo di conferenze 2005-2006 presso il Collegio Universitario “Don Nicola Mazza” (Padova – Roma - Verona), 8, 2006, pp. 25-30.

Il contesto culturale contemporaneo. Prospettive di intervento, [Cattolicesimo italiano e futuro del paese, Settimo Forum del Progetto Culturale della CEI], Edizioni Dehoniane, Bologna, 2006, pp. 257-261.

Voci dell'Enciclopedia filosofica, Bompiani, Milano, 2006: *Esistenzialismo*, *Jean Guilton*, *Ideale estetico*, *Idealizzazione estetica*, *William Ralph Inge*, *Integrale - Integralità*, *Integralismo*, *Intuizione*, *Julius Wilhelm Kaftan*, *Kurt Kessler*, *Johannes Evangelist Kuhn*, *Maurice Nédoncelle*, *Psittacismo*, *Qualificare - Qualificazione*, *Qualità*, *Quantità*.

2007

Il personalismo a Padova. Luigi Stefanini, in Carla Xodo e Mirca Benetton (a cura di), *Emmanuel Mounier. Origini e prospettive della Scuola di Pedagogia di Padova*, Pensa Multimedia, Lecce, 2007, pp. 13-22.

- L'ombra del nulla e la luce dell'idea*, in AAVV (a cura di A. Pieretti), *Pensare il medesimo II, Studi in onore di Edoardo Mirri*, Edizioni Scientifiche Italiane, Afragola (NA), 2007, pp.65-71.
- Il trascendentale speranza*, in Fabio Minazzi (a cura di), *Filosofia, Scienza e Bioetica nel dibattito contemporaneo, studi internazionali in onore di Evandro Agazzi*, Istituto poligrafico e zecca dello stato, Roma 2007, pp.1167-1172.
- Verità rivelata e comprensione ragionevole*, in Giovanni Grandi – Luca Grion (a cura di), *Rivelazione e conoscenza*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007, pp. 139-142.
- Laicità e secolarizzazione*, in Giuseppe Dalla Torre (a cura di), *Lessico della laicità*, Edizioni Studium, Roma, 2007, pp. 197-204.
- Saggezza e umiltà*, in Piero Ciardella – Maurizio Gronchi, *Il potere*, Paoline, Milano, 2007, pp. 40-41.
- La sorprendente fecondità del pensiero europeo*, in “Magazine. Bipitalia”, n. 20 (maggio-agosto), anno 73, 2007, pp. 41-43.
- Lavoro e fraternità*, in “Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale”, Titolo del fascicolo: *Lavoro e fraternità: opposti inconciliabili o espressioni di una stessa umanità?*, n. 1-2, 2007, pp. 5-6.
- Il Vangelo fonte perenne di ispirazione artistica*, “Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale”, Titolo del fascicolo: *Arte e fraternità: approdo possibile di un dialogo sommerso?*, n. 1, 2007, pp. 33-42.

2008

- Il Dio debole e il Dio drammatico. Fenomenologia, interpretazione, esperienza cristiana*, in Giuseppe Cinà (a cura di), *Dio è amore ma può soffrire? Deus caritas est, ovvero il pathos di carità*, Edizioni Camilliane, Torino, 2008, pp. 45-62.
- L'uomo questo “squilibrato”, una prospettiva di antropologia speculativa*, in “Giornale di Metafisica”, [fascicolo dal titolo *Attorno a Michele Federico Sciacca*, a cura di Giuseppe Nicolaci], XXX, 2008, pp. 507-518.
- L'autenticità della condizione umana: precisazioni speculative e considerazioni epistemologiche*, in “Idee. Rivista di Filosofia”, 68-69, 2008, pp. 83-88.
- [*Autopresentazione del proprio itinerario intellettuale*], in Dario Antiseri e Silvano Tagliagambe, *Storia della Filosofia dalle Origini ad Oggi*, Vol. XIV, *Filosofi italiani contemporanei*, Con la collaborazione di Vincezo Cicero, Bompiani, Milano, 2008, pp. 500-509.
- Metafisiche violente e metafisica non violenta*, in Carmelo Vigna e Paolo Bettineschi (a cura di), *Metafisica e violenza*, Vita e Pensiero, Milano, 2008, pp. [Atti del Convegno di Gallarate, 21-23 settembre 2005], pp. 77-90. (L'articolo è stato riedito in *Appendice II* del volume *Prossimità ulteriorità* del 2009).
- Considerazioni sull'esortazione di Benedetto XVI a un «Allargamento della ragione»*, in “Humanitas. Rivista bimestrale di cultura”, fascicolo 1, 2008, pp. 110-116.
- Presentazione*, in Giacomo Bernardi, Pier Giorgio Brufatto, Glori Cappello, Gian Paolo Cellini, Rocco Li Volsi, Renato Pagotto (a cura di), *Arte e linguaggio in*

- Luigi Stefanini*, Atti del Convegno della Fondazione Luigi Stefanini, Treviso, 10 – 11 novembre 2006, Europrint Edizioni, Treviso, 2008, pp. 22-23.
- Uno sguardo diverso sul mondo*, in “Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale”, Titolo del fascicolo: *Fraternità e sport: possibile palestra comune?*, n. 1, 2008, pp. 9-11.
- Il tempo libero: varietà di prospettive*, in “Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale”, Titolo del fascicolo: *Fraternità e tempo libero: simbiosi feconda di un tempo sacro?*, a cura di Organizzazione Fraternità Società, Serie II, Anno I, n. 2, 2008, pp. 10-11.
- Recensione al volume di Luca Alici, *Il paradosso del potere. Paur Ricoeur tra etica e politica*, Vita e Pensiero, Milano 2007, in “Rivista di Filosofia Neo-Scolastica”, n. 2-3, aprile-settembre 2008, pp. 429-431.
- Recensione al volume di Palma Sgreccia, *La dinamica esistenziale dell'uomo. Lezioni di filosofia della salute*, Vita e Pensiero, Milano 2008, in “Rivista di Filosofia Neo-Scolastica”, n. 2-3, aprile-settembre 2008, pp. 450-453.
- L'ampliamento della ragione*, in Aa. Vv., *La ragione, le scienze e il futuro della civiltà*, Ottavo Forum del Progetto Culturale della CEI, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2008, pp. 101-105.
- Presentazione al volume di Ignazio Poddighe, *Coscientializzazione ed esperienza religiosa*, Armando, Roma 2008.
- Recensione al volume di Francesca Menegoni, *Fede e religione in Kant*, Pubblicazioni di Verifiche, Trento, 2005, nella rivista on line “InSchibboleth”, Trimestre giugno-luglio 2008, p. 1-3.
- Recensione al volume di Palma Sgreccia, *La dinamica esistenziale dell'uomo*, Vita e Pensiero, Milano 2008, nella rivista on line “InSchibboleth”, Trimestre giugno-luglio 2008, p. 4-7.
- Prefazione al volume di Giorgio Soffiantini, *Un cattolico della prima metà del Novecento. Battista Soffiantini. Al servizio di una grande idea*, Grafiche Stella, Legnago (VR) 2008, pp. 5-7.

2009

- Dal formalismo all' "età ermeneutica della ragione"*, in “Sociologia. Rivista Quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali”, Gangemi Editore, n. 1, Anno XLII, 2009, pp. 91-97.
- Ripensando Heidegger: un "passo indietro". Verso dove?*, nella rivista on line “InSchibboleth”, n. 15, Febbraio-Marzo 2009, p. 2-10.
- I volti dell'interculturalità*, “Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale”, Titolo del fascicolo: *Fraternità e intercultura: coordinate preferenziali di una umanità in dialogo*, a cura di Organizzazione Fraternità Società, n. 1-2, 2009, pp. 8-10.
- Rileggendo Il senso del fondamento di Aldo Masullo*, [commento al volume di Aldo Masullo, *Il senso del fondamento*, a cura di Giuseppe Cantillo, Editoriale Scientifica, Napoli 2007], nella rivista on line “InSchibboleth”, [anno da verificare], pp. 29-32.

2010

- Il trascendentale all'ombra del nichilismo*, in "Il Protagora", n. 13, XXXVII, 2010, pp. 49-62.
- Il tema della verità e la conoscenza di se stessi nella filosofia trascendentale di Kant*, in Ignacio García De Leániz (ed.), *De nobis ipsis silemus. Homenaje a Juan Miguel Palacios*, Ediciones Encuentro, Madrid, 2010, pp. 89-100.
- La funzione meta tra il pensiero classico e l'età ermeneutica della ragione*, in "Giornale di Metafisica", [Fasciolo dal titolo *Metafisica e funzione del meta-*, a cura di Giuseppe Nicolaci e Antonio Pieretti], n. 3, XXXII, 2010, pp. 651-658.
- Étienne Gilson: dal "realismo metodico" all'impegno educativo*, in Ireneusz Wojciech Korzeniowski (a cura di), *Per una ermeneutica veritativa. Studi in onore di Gaspare Mura*, Città Nuova, Roma, 2010, pp. 315-322.
- L'esperienza religiosa e il significato dell'esistenza*, in Angela Ales Bello e Onorato Grassi (a cura di), *Pensare l'esperienza religiosa*, Mimesis, Milano, 2010, pp. 33-37.
- Contestazione della coscienza e sua inevitabile resurrezione*, in "Idee. Annuario di Filosofia", [Atti del convegno "Crisi della coscienza. Mente, fenomenologia, prassi / Krisis des Bewusstseins. Geist, Phänomenologie, Praxis, XXIV Seminario deutsch-italienischer Studien, Merano 8-10 maggio 2008], 70, 2009, pp. 41-52.
- L'insuperabile singolarità dell'avventura umana*, in Antonio Pieretti (a cura di), *Presenze filosofiche in Umbria*, vol. I, *Dal Medioevo all'Età moderna*, Mimesis, Milano, 2010, pp. 285-290.
- Dal formalismo giuridico all'età ermeneutica della ragione*, Aa. Vv., *Cultura animi. Scritti in onore di Roberto Cotteri / Festschrift für Roberto Cotteri*, Collana di Monografie dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano 2010, pp. 305-317.
- Dall'arte del vivere alla vita come arte: la téchne socratico-platonica e l'estetismo evasivo / Von der Lebenskunst zum Leben als Kunst: die sokratisch-platonische Techne und der Ästhetismus der Zerstreung*, in Mario Signore (a cura di), *Etica e arte del vivere / Ethik und Lebenskunst*, [XXXIII Seminario Internazionale di Studi italo-tedeschi, Accademia di Studi Italo-Tedeschi, Merano, 7-9 maggio 2009], Pensa Multimedia Editore, Lecce, 2010, pp. 97-106.
- Tra bisogno e desiderio*, [Recensione al volume di Mario Signore, *Economia del bisogno ed etica del desiderio*, Pensa Multimedia Editore, Lecce 2009], in "Coscienza", n. 3-4, 2010, pp. 54-55.
- Donazione di senso e scoperta di senso*, rivista on line "InSchibboleth", n. 25, marzo 2010. <http://www.inschibboleth.org/tag/armando-rigobello/>

2011

- L'allargamento della razionalità nell'età ermeneutica della ragione" / Die Erweiterung der Rationalität im "hermeneutischen Zeitalter der Vernunft"*, in Mario Signore (a cura di), *Allargare gli orizzonti della razionalità. Un nuovo compito del pensiero europeo / Die Erweiterung des Horizonts der Rationalität. Eine neue Aufgabe für das europäische Denken*, [XXXV Seminario

Internazionale di Studi italo-tedeschi, Accademia di Studi italo-tedeschi, Merano, 6-8 maggio 2010], Pensa Multimedia Editore, Lecce, 2011, pp. 59-66.

La grammatica dell'assenso di John Henry Newman, in "Res Publica. Rivista di studi storico-politici", maggio-agosto 2011, pp. 76-94. Fascicolo dedicato alla figura di John Henry Newman. [L'articolo compare anche in appendice del volume del 2014 *Dalla pluralità delle ermeneutiche all'allargamento della razionalità*]

La parola: funzione, prossimità e fondamento, in "L'arbore della carità. Rivista dell'Unione Santa Caterina da Siena delle Missionarie della Scuola", n. 1, Anno LXII, 2011, pp. 6-7.

Fraternità, Giustizia e Verità.: analisi di una relazione, "Conoscere per Essere. Quadrimestrale di Attualità e Spiritualità Sociale", Titolo del fascicolo: *Fraternità, giustizia e verità: esigenza sociale o bisogno esistenziale?*, a cura di Organizzazione Fraternità Società, n. 1-2, 2011, pp. 3-6.

Presentazione al volume di Tommaso Valentini (a cura di), *Soggetto e persona nel pensiero francese del Novecento*, Editori Riuniti university press, Roma, 2011, pp. 9-10.

2012

Il *Breve trattato* di Jacques Maritain, [fascicolo monografico dal titolo *Filosofia e contemplazione in Raïssa e Jacques Maritain*], in "Studium. Rivista bimestale", n. 1, Anno 108, gennaio-febbraio 2012, pp. 63-66.

Impegno e testimonianza, in "Idee. Semestrare di Filosofia, Scienze Sociali ed Economiche", [Atti del XXXVI Seminario internazionale di Studi Italo-Tedeschi, *Democrazia, diritti e solidarietà in Europa in Europa e in un mondo globalizzato / Democratie, Recht, Solidarität in Europa und der Globalisierten Welt*, Merano 5-7 maggio 2011], anno II, n. 3, 2012, pp. 29-36.

Presentazione al volume di Tommaso Valentini, *Filosofia e cristianesimo nell'Italia del Novecento*, Drengo Edizioni, Roma, 2012, pp. 17-19.

Presentazione al volume di Tommaso Valentini, *I fondamenti della libertà in J.G. Fichte. Studi sul primato del pratico*, Editori Riuniti university press, Roma, 2012, p. 13.

2013

Prefazione a Ferdinando Ulrich, *L'uomo come bambino. Per un'antropologia filosofica dell'infanzia*, LAS, Roma 2013, pp. 5-8.

2014

Introduzione al volume di Antonin-Dalmace Sertillanger, *La vita intellettuale*, tr. it. di Maria Pia Flik, Studium, Roma, 2014, pp. 1-9.

2015

Il personalismo nella filosofia italiana del Novecento, in Onorato Grassi – Massimo Marassi (a cura di), *La filosofia italiana nel Novecento. Interpretazioni, bilanci, prospettive*, Mimesis, Milano, 2015, pp. 55-86.

2017

Schiller e Kant. Dal giudizio trascendentale determinante alla libertà nel fenomeno (Freiheit der Erscheinung), in I. De Gennaro, *Friedrich Schiller. Ein deutsch-italienisches Gespräch*, Rombach Verlag, Freiburg 2017, pp. 205-208.

Scritti senza data e/o per i quali non si è risaliti alla sede di pubblicazione, reperiti nell'archivio degli scritti di Rigobello, rimasti dattiloscritti inediti:

Il problema dell'uno e del molteplice nella dottrina e storia della Chiesa, Tesi di laurea in Lettere del Sig. Armando Rigobello; Relatore: Prof. Agostino Faggiotto. Anno Accademico: 1944-1945, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia. [La tesi è divisa in 4 parti: Introduzione (*L'universalità del problema nella vita dello spirito e del reale*); Parte Prima: *L'aspetto filosofico del problema e le conseguenze religiose della sua risoluzione*; Parte Seconda: *Unità e Molteplicità nella Dottrina e Storia della Chiesa*; Parte Terza: *Ut unum sint*; Parte Quarta: *Alcuni aspetti dottrinari e storici del problema*; Conclusioni]

Il problema della persona umana nella filosofia medioevale, Tesi di laurea in Filosofia del Dr. Armando Rigobello; relatore: Prof. Guido Rossi, Anno Accademico: 1946-1947, Università degli Studi di Padova. [Testo inedito. La tesi è divisa in due parti: I. *L'aspetto metafisico del problema*; II. *L'aspetto morale del problema*; *Considerazioni conclusive*]

S. Agostino e le inquietudini del mondo contemporaneo, relazione dattiloscritta tenuta a Cascia presso il Circolo "Amici di S. Agostino", 22-23-24 marzo 1967.

Rapporto tra legge e coscienza in S. Tommaso, Federazione Universitaria Cattolica Italiana [Perugia, Circolo "G. Toniolo", Piazza Rossi Scotti, 1], Quaderno n. 4, pp. 12-14. [Dattiloscritto della relazione, non pubblicato, trovato tra le carte della Biblioteca].

Osservazioni su una teoria dell'interpretazione, pp. 175-181 [Lo scritto commenta il volume di Luigi Pareyson, *Verità ed interpretazione*, Mursia, Torino, 1971].

Dispense di Filosofia morale, Perugia 1972-1973, "Critica della ragione dialettica di Sartre e sua possibilità di una rilettura di alcuni suoi aspetti in chiave agostiniana". [testo dattiloscritto non pubblicato, trovato nella biblioteca]

L'unità dei cattolici. Parliamone anche dopo il 5 aprile, [articolo senza data].

La concezione dell'uomo nella cultura contemporanea, testo della conferenza-dibattito tenuta il 27 febbraio 1981 a Catania [dattiloscritto inedito].

Erich Fromm, il filosofo della Città dell'essere, Dattiloscritto per una relazione tenuta alla Radio Vaticana, testo datato al 18 marzo 1981. Relazione tenuta in occasione del primo anniversario della morte del filosofo tedesco Erich Fromm.

Pluralismo, trasformismo, immaginazione, [nell'archivio di Rigobello si conserva l'estratto originale ma non si comprende il nome della rivista nel quale è stato pubblicato], pp. 414-415.

Stanno ritti nella loro bontà, [testo che parla di Jacques Maritain e del suo volume del 1943 *L'educazione al bivio*; nell'archivio di Rigobello si conserva l'estratto originale ma non si comprende il nome della rivista nella quale è stato pubblicato], pp. 7-8.

Fede religiosa e condizione umana, VII Nova Spes International Colloquium, Praga
10-13 novembre 1990 [dattiloscritto non pubblicato].

1.5. Articoli pubblicati in giornali e quotidiani nazionali

***L'informatore democratico*, (9) dal 1945 al 1947**

Giovanni Pascoli. *Un socialista senza lotta di classe (parte prima)*, 29 luglio 1945,
p. 3.

Giovanni Pascoli. *Un socialista senza lotta di classe (parte seconda)*, 3 agosto
1945, p. 3.

Tra due rivoluzioni, 26 agosto 1945, 3.

Libertà e autorità nel mondo giovanile, 9 settembre 1945, p. 3.

Oltre la concezione borghese. Il principio che salva, 23 settembre 1945, p. 1.

Nel mondo degli uomini grigi, 8 dicembre 1946, p. 1.

Dittatura ossia ordine senza libertà, “per troppi italiani essa fu donata non
conquistata”, domenica 9 marzo 1947, p. 1.

La forma e la sostanza. Il cristiano è persona non uomo qualunque, 23 marzo 1947,
p. 1.

La forza della legge e la forza delle armi, due parole agli italiani di poca fede, 18
aprile 1947, p. 1.

***Il Popolo del Veneto*, (1) 1949**

Stile inadatto al fine: pedagogicamente inopportuno, 9 settembre 1949, p. 3.

***Gioventù*, (15) dal 1950 al 1954**

PROSPETTIVE del pensiero contemporaneo, febbraio 1950, p.13.

7 marzo, festa degli studenti. La strada di Tommaso, 5 marzo 1950, p. 3.

Angosci e gioia, 21-28 maggio 1950, p. 13.

*L'interiorità è condizione prima per un efficace insegnamento. La nostra inchiesta
sulla morale professionale*, 18 giugno 1950, p. 10.

Azione e personalità, 8 ottobre 1950, p. 14.

L'amore organizza, 17 dicembre 1950, p. 3.

Psicologia dell'atto di fede, 2-9 settembre 1951, p. 13.

I due silenzi, dicembre 1952, p. 15.

Dall'esperienza esistenziale all'integrità della persona, 28 novembre 1952, p.15.

Un metodo per il nostro studio, 27 aprile – 4 maggio 1952, p.19.

Audacie della povertà, anno 30, 26 febbraio 1953, p. 6.

Libertà della cultura, anno 30, 22 marzo 1953, p.15.

Il XVI Congresso di Filosofia, anno 30, 26 aprile 1953, p. 22.

Ascetica dell'impegno sociale, anno 30, 24 maggio 1953, p.5.

Problemi della storia, n.3, anno 1954, p. 7.

***La scuola e l'uomo*, (9) dal 1950 al 1964**

Diritti delle persona umana e libertà di stampa, Il S. Padre Giovanni XXIII ha rivolto ai giuristi cattolici un importante discorso dedicato anche agli educatori sull'influsso che la stampa esercita sui giovani, dicembre 1950, p. 3.
Risorgimento e rinnovamento, luglio 1956, p. 1.
La legge casati ha quasi cento anni, dicembre 1956, p. 3.
La scuola e il dialogo, 5 gennaio 1960.
La storia come storia di libertà, 21 gennaio 1960.
Un infortunio del marxismo, 24 febbraio 1960.
Tradizione e modernità, giugno 1963, p. 6.
La filosofia, dicembre 1964, p. 3.
L'impegno intellettuale del cristiano, [data non pervenuta], p. 3.

Scuola Polesana, (1) 1951

Il ritorno alla ragione, 31 luglio 1951, p. 1.

Gioventù studentesca, (4) 1953

La persona, disciplina di un impulso e scoperta di una vocazione, 22 febbraio 1953, p.3.
I due modi di concepire ogni società, 28 giugno 1953, p. 10.
I giovani non possono trovare rifugio in schemi impersonali, 27 settembre 1953, p. 3.
Filosofia, Ricercare la soluzione integrale del problema dell'uomo, 29 marzo 1953, p. 5.

Il Popolo, (43) dal 1957 al 1987

Prospettive morali, 8 settembre 1957, p. 4.
La filosofia della persona davanti al neopositivismo, 8 ottobre 1957, p. 4.
Per un umanesimo spiritualista, storia e cultura, 20 ottobre 1957, p. 4.
Il successo interiore. Un libro controcorrente, 26 ottobre 1957, p. 4.
Premesse laicistiche del marxismo problematico, 10 novembre 1957, p. 4.
La cultura impegnata, 19 novembre 1957, p. 4.
L'esperienza francese. Prospettive della cultura cattolica, 7 dicembre, p. 4.
Umanesimo del limite, 20 dicembre 1957, p. 4.
Un vero umanesimo per il mondo occidentale, 22 dicembre 1957, p. 4.
Le basi culturali dell'idea d'Europa, 15 gennaio 1958, p. 4.
Lo spirito dell'Europa, 18 gennaio 1958, p. 4.
Spiritualità nell'arte, 1 giugno 1958, p. 4.
Unità culturale dell'Europa, 17 giugno 1958, p. 4.
Postille culturali alle vicende francesi, 15 luglio 1958, p. 4.
Opere complete di Sciacca, 4 dicembre 1958, p. 5, Recensione.
L'uomo e la fiducia in un mondo migliore, 27 luglio 1959, p. 3.
Preziosa iniziativa editoriale italiana a livello internazionale, 3 gennaio 1960, p. 3.
La libertà storiografica, 6 aprile 1960, p. 5.
Lo spirito della Resistenza, 26 aprile 1960.
Il mondo demitizzato. Dalla filosofia all'ecologia, 6 luglio 1971, p. 3.

Battaglia e la filosofia dei valori, 6 aprile 1977.
Impegno culturale e profonda umanità, 18 ottobre 1978, p. 3.
L'identità culturale dell'Europa, 24 maggio 1979.
I cattolici riscoprono se stessi, 22 maggio 1979, p. 9.
Punto di riferimento di una rinnovata esigenza di fede, 16 ottobre 1979, p. 3.
Messaggio televisivo e servizio pubblico, 24 ottobre 1979.
Stato, funzionari e società nazionale, 31 gennaio 1980.
«Peste» collettiva o condizione umana?, 19 febbraio 1980.
Gli animali di Trilussa e il pluralismo, 23 febbraio 1980.
RAI: contenuti e limiti del servizio pubblico. Nel settore della cultura, 14 marzo 1980, p. 3.
La rivoluzione interiore della persona per la comunità, 9 aprile 1980, p. 8.
«L'Uomo passione inutile», 17 aprile 1980, p. 8.
La sfida della chiesa nel nostro tempo, 22 aprile 1980, p. 3.
È possibile tornare alla razionalità sapienziale, 16 luglio 1980, p. 10.
Un uomo libero proteso verso l'assoluto, 10 settembre 1980, p. 8.
Tra utopia e speranza, 2 novembre 1980, p. 8.
Il cristiano fra storia e metastoria, 5 settembre 1981, p. 7.
Perché rinnovarsi. Assemblea Nazionale D.C., 25 novembre 1981, p. 1.
Se la laicità diventa anticlericalismo, 18 settembre 1982, p. 3.
Bonaventura il dottore serafico, 8 ottobre 1982, p. 8.
Quale politica: follia, oppure impegno drammatico?, 29 dicembre 1984.
«Naturalità» dagli antichi a San Tommaso, 27 marzo 1987, p. 8.
Rinnovare la cultura per migliorare l'informazione. Le due facce della televisione senza data].

***La Rocca, quindicinale cristologico*, (1) 1958**

I mezzi di sicura vittoria, dalla relazione di Armando Rigobello, 15 gennaio 1958, p.11.

***Leggere*, (2) dal 1959 al 1960**

Attualità di Antonio Rosmini, Dicembre 1959, p.34.
Un libro opportuno, Gennaio 1960, p. 28. [Il messaggio personalista di Mounier, di Mario Montani].

***Ricerche*, (3) 1960**

Ricordo di Mounier: il personalismo comunitario oggi, 24 agosto – 7 settembre 1960, p. 3.
Storicismo e metodo storico, p. 3.
Conoscenza umana e certezza religiosa, p. 3.

***Il Tempo*, (76) dal 1977 al 1998**

Autobiografia intellettuale, 5 febbraio 1977.
Bonn è come l'emblema di un'Europa problematica, 4 ottobre 1977, p. 3.

Stato e autorità per Giuseppe Capograssi, 25 maggio 1977, p. 3.
Un incontro di filosofie, 11 marzo 1979.
Per una radicale revisione della scienza economica, 14 luglio 1978.
I filosofi italiani riuniti a congresso dubitano del futuro della loro scienza, 12 agosto 1978.
Il socialismo oltre Marx, 14 febbraio 1979.
La Grecia e l'Europa, 24 marzo 1979.
Metamorfosi della scuola media, 5 maggio 1979.
La verità che libera, 9 maggio 1979.
La polonia è cristiana, 6 giugno 1979.
Che cosa caratterizza la spiritualità italiana, 23 giugno 1979.
Interpretare la filosofia, 21 luglio 1979.
Quello che Rosmini non voleva, 7 settembre 1979, p.3.
Il cristianesimo nel pensiero del '900, 16 settembre 1979.
L'originalità dei veneti, 23 novembre 1979.
Le festività e la tradizione, 27 dicembre 1979.
Nello specchio di Barcellona, Anno XXXVIII – n. 150.
Martin Heidegger, il giudice della nostra civiltà al tramonto, 18 marzo 1980.
Il «ritorno» alle istituzioni, 15 maggio 1980.
Due tradizioni e una speranza, 20 giugno 1980.
Le difficili «certezze» di Berlinguer, 3 settembre 1980, p. 2.
Capire la Germania, 5 ottobre 1980.
La filosofia quale dialogo. Esistenzialismo e fenomenologia, 20 ottobre 1980.
Si ritorna a Kant dopo il disorientamento, 8 marzo 1981, p. 3.
Sul «sentiero dei filosofi» s'incontrano Hegel e Hölderlin, 18 aprile 1981.
Lo stato (e Spinoza) secondo Toni Negri, 25 luglio 1981, p. 3.
Il ritorno a Kant per contrastare l'irrazionalismo, 29 marzo 1981, p. 3.
Spiritualismo e concretezza nel segno della tradizione, 27 aprile 1981.
Nello specchio di Barcellona, 3 giugno 1981.
La democrazia italiana e il mondo cattolico. «Quello che il partito non deve essere», 7 settembre 1981.
Le due anime di Antonio da Padova, 18 novembre 1981.
Fede sapiente, 13 gennaio 1982.
Il messaggio di Salamanca, 8 marzo 1982.
L'ateismo s'interroga sull'esperienza religiosa, 11 giugno 1982.
Progresso e mistero, 28 giugno 1982.
Da Merano all'Europa, luglio 1982.
Gli studenti della città nuova, 27 settembre 1982.
Le due anime dell'università, 22 novembre 1982.
Maritain sulle Ande, 27 dicembre 1982.
La verità si allontana, 13 maggio 1983, p. 3.
La metafisica della diversità, 9 luglio 1983.
La preziosa inattualità di Martin Lutero, 18 agosto 1983.
Per una «corte dei valori umani», 10 dicembre 1983.
Argentina: alla ricerca dell'«Europa perduta», 1 febbraio 1984, p. 15.

A Rio fa cultura la diaspora europea, 7 febbraio 1984.
Con il filosofo verso la saggezza, 20 febbraio 1984, p. 3.
Le due anime del romanticismo, 1 giugno 1984, p. 3.
Il promontorio spirituale dell'Occidente, 5 settembre 1984, p. 3.
Nostalgia dell'Assente, 24 dicembre 1984, p. 3.
Francesco contro gli idoli, 12 aprile 1985.
Pascal: politica come follia, 1 ottobre 1985.
Federico Cesi: una «filosofica milizia», 23 novembre 1985.
Spiritualità e letteratura, 14 giugno 1985.
La «solitudine etica» di magistrati e ministri, 7 gennaio 1986, p. 2.
La meraviglia coesiste con l'angoscia, 22 gennaio 1986.
Quale spazio la tecnica lascia alla filosofia? Il congresso in corso a Perugia, 26 aprile 1986, p. 3.
La «Felice colpa» di Papa Wojtyla, 22 giugno 1986.
Perché i suicidi nelle caserme, 30 giugno 1986.
Perché il contrasto fra morale comune ed etica militare, 10 ottobre 1986, p. 3.
Università al bivio, 12 dicembre 1986.
Utilitarismo etica e felicità, 12 aprile 1989.
Pellegrino in viaggio nella complessità dell'Occidente, 20 settembre 1996.
I valori del Duemila. Il progetto culturale dei cattolici davanti alle domande di fiducia e speranza di una civiltà in crisi, 1 ottobre 1996.
L'appello del Papa suona come una lezione, 20 aprile 1997.
Il decisionismo è dannoso alla riforma della scuola, 20 aprile 1997.
L'intervento: se il docente entra in crisi e aggredisce il cronista, 23 giugno 1997.
Sul ciglio dell'abisso. L'esecuzione capitale di O'Dell riaccende il dibattito dei cattolici sulla pena di morte, 21 luglio 1997.
Nel segno del cattolicesimo l'ultima spiaggia del pensiero. il linguaggio è la matrice cristiana che lega, al di là delle diatribe, l'Essere di Severino e il Divenire di Vattimo, 3 agosto 1997.
La norma prevale sul sentimento. Un'Armata Brancaleone non può risolvere i problemi di Roma, 19 ottobre 1997.
La libertà di scegliere: virtù più forte dell'angoscia. Il filosofo, 20 novembre 1997.
La diversa soprannaturalità dei popoli ebraico e cristiano, 1 novembre 1997.
Lo stile e il rigore dello studioso insieme alla calda umanità del Pastore, 16 ottobre 1998, p. 7.
Spiritualismo e concretezza nel segno della tradizione [senza data].
Friburgo: dopo la fine della grande stagione [senza data].

La Discussione, (4) dal 1983 al 1990

Sulle tracce della «persona». Un convegno dell'Istituto Jaques Maritain, 5 dicembre 1983, p. 5.
Giovanni Gentile Le filosofia al potere. Un recente volume pubblicato da Bompiani, di Sergio Romano rivisita la vita e l'opera del grande pensatore siciliano, 14 gennaio 1985, p. 26.

Quando la tecnica minaccia l'autonomia della politica. Tornano i problemi morali della responsabilità della persona dinnanzi alle leve del comando, 1 agosto 1988, p. 8.

Alle origini del personalismo. Quarant'anni fa moriva Emmanuel Mounier, il fondatore di «Esprit», 31 marzo 1990, p. 24.

Vari (2):

-Fausto SANTEUSANIO e Armando RIGOBELLO, *Il trattamento futuro del diabete*, in *Dimensione Diabete*, anno 1, n. 3, dicembre 1999, pp. 6-7.

-*Persona*, in *Scuola Italiana Moderna*, anno 108, n. 10, 1 febbraio 2001, pp. 15-16.

1.6. Articoli pubblicati su *L'Osservatore Romano*, (538) dal 1978 al 2008

1975

L'uomo chi è; recensione al libro di Battista Montin: L'uomo chi è, Elementi di antropologia filosofica, 11 ottobre, p. 3.

1978

Spiritualismo: ma che cos'è lo spirito?, 3 febbraio, p. 4.

Fede e ricerca. Un problema di spiritualità, 20-21 marzo, p. 3.

Struttura originaria della ricerca filosofica. Sospendere il giudizio, pensare fino in fondo, credere, 7 aprile, p. 3.

Struttura originaria della ricerca filosofica, 7 aprile, p. 3.

Conferenza alla "Cattedra Francescana", 29 aprile, p. 3.

Messaggio cristiano e deformazioni culturali, 20 maggio, p. 3.

La cultura. Rigore metodologico e mitologie deformanti, 25 maggio, p. 3.

Messaggio cristiano e deformazioni culturali, 30 maggio, p. 3.

Interrogativi sulla cultura cattolica italiana, 12-13 giugno, p. 3.

Un nuovo grado antropologico, 5 agosto, p. 3.

Autorità e guida, 16 ottobre, p. 7.

Dal tomismo alla fenomenologia (su Giovanni Paolo II) 19 ottobre, p. 3.

Impegno culturale e profonda umanità, 20 ottobre, p. 3.

L'unità dell'Europa. In una pagina di Husserl, 18 novembre, p. 1.

1979

La realtà dell'uomo redento da Cristo. Testimonianze sull'enciclica "Redemptor Hominis", 30 marzo, p. 3.

La riscoperta del privato, 17-18 aprile, p. 4.

Cultura oggi/1. Enigma e rivelazione, 21 dicembre, p. 3.

1980

[...] *In rapporto alla vita*, 18 gennaio, p. 5.

Il primato liberante dello spirituale, 25 gennaio, p. 5.
Contro la dissacrazione della morte. Un intervento culturale coraggioso, 28 febbraio, p. 6.
Il dibattito sulla persona nel primo decennio del dopoguerra. Il personalismo italiano/1, 9 agosto, p. 2.
Il dibattito sulla persona nel primo decennio del dopoguerra. Il personalismo italiano/2, 10 agosto, p. 2.
Severo testimone della tradizione (Giovanni Paolo I, a 2 anni dalla morte), 28 settembre, p. 4.
Cultura, marxismo e Cristianesimo. Filosofia e teologia, 8 ottobre, p. 3.

1981

L'amore di tutti gli eletti vincerà le sorgenti più profonde del male, 5-6 gennaio, p. 7.
La crisi degli anni 60 nell'itinerario del personalismo italiano, 30 luglio, p. 2.
Il tema della persona nel nostro tempo. In un incontro ideale ed operativo, 19 agosto, p. 5.

1982

La vita che nasce. L'amore paterno (recensione), 29-30 marzo.
La malattia del nichilismo, 23 aprile.
Esperienza religiosa e ricerca «laica», 12 giugno.
Profondo ripensamento (20 anni dal Concilio), 29 ottobre, p. 4.

1983

Il pensiero di J. Maritain nei dibattiti politici in America Latina, 15 gennaio, p. 3.
Centenario della morte di Carlo Marx, 14-15 marzo, p. 3.
Il pensiero di Karol Wojtyła. Nella ricostruzione di Buttiglione (recensione), 20 aprile, p. 3.
J. Maritain a 10 anni dalla morte, 28 aprile, p. 3.
Giovanni Paolo II: Il filo conduttore delle tre encicliche: L'uomo redento da Cristo, 16 ottobre, p. 3.

1984

Il problema della confessione in alcune pagine di S. Agostino, 20-21 febbraio, p. 3.
L'amore nell'opera di Sant'Agostino, 24 febbraio, p. 3.
L'immortalità personale e il pensiero di Lévinas. Filosofia o atto di fede?, 30 agosto, p. 7.
Democrazia e valori morali. Il congegno dell'Istituto Maritain, 30 novembre, p. 3.
Natale: segue la stella è farsi «homo viator», 28 dicembre, p. 3.

1985

Dal tomismo alla filosofia moderna. P. Giaccon: una vocazione sacerdotale vissuta nella ricerca e nell'università, 18 gennaio, p. 3.
Romano Guardini: una figura analista dell'esperienza cristiana, 17 febbraio, p. 3.

Pensiero neoplatonico e metafisica tomista. Ricordo di Rosa Padellaro De Angelis, 3 marzo, p. 3.
Un esame interiore per il recupero di una concretezza. Nella riscoperta della ricchezza della misericordia di Dio, 9-10 aprile, p. 6.
Il tomismo per la cultura d'oggi. Un saggio di Battista Mondin (recensione), 27 aprile, p. 3.
Cent'anni dalla nascita di G. Lukacs, 28 giugno, p. 3.
Bloch, la speranza e un possibile equivoco, 8-9 luglio, p. 3.
Antonio Rosmini a colloquio con Manzoni. «Le stresiane», quattro dialoghi elaborati da Ruggero Bonghi, 20 luglio, p. 3.
La «Filosofia della politica» di Antonio Rosmini. Nella collana dei classici filosofici diretta da Adriano Bausola, 19 agosto, p. 3.
Attualità della filosofia cristiana, 14-15 ottobre, p. 3.
Un fede segnata da inquietudine feconda. Tre volumi di Romano Guardini (recensione), 1 dicembre, p. 3.

1986

Rilettura di Rosmini di G. Giannini (recensione), 8 gennaio, p. 3.
La trascendenza come limite nel pensiero di Karl Jaspers. In un recente saggio (recensione), 20 febbraio, p. 3.
La nostalgia del sacro nel pensiero di Proclo. Un volume sull'opera dell'ultimo metafisico dell'antica Grecia, 28 febbraio, p. 3.
Kant e il problema della trascendenza. In un recente saggio critico (recensione), 12 marzo, p. 3.
«L'assurdo e il mistero» altalena dello spirito. Un saggio di Jean Guilton denso di suggestioni, 10 aprile, p. 3.
Riflessi dell'«Umanesimo integrale». Nel recente convegno di Praglia, 1 giugno.
Trent'anni dalla morte di Luigi Stefanini, 20 giugno, p. 3.
La «Felice colpa» di Papa Wojtyla, 22 giugno 1986.
Il cosmo nell'insegnamento del Santo Padre, 12 settembre, p. 1.
Cultura oggi/2. Formazione d'umanità educazione armonica, 19 ottobre, p. 3.
Ipotesi di un umanesimo cristiano dopo «la fine della soggettività». A cinquant'anni dall'«Umanesimo integrale» di Jaques Maritain, 10-11 novembre, p. 3.
Dall'agnosticismo metafisico alla affermazione della verità. Una nuova edizione del dialogo manzoniano «Dell'Invenzione», 14 dicembre, p. 3.

1987

Uscire da una sterilità speculativa per porsi con riverente stupore di fronte alla vita. I tentativi del discorrere del pensiero contemporaneo su Dio, 11 gennaio, p. 3.
«La filosofia e il problema di Dio» di S. Vanni Rovighi (recensione), 5 marzo, p. 3.
Dalla crisi dell'idealismo al pensiero cristiano. Il pregio speculativo dell'opera è nell'individuare la logica interna dei movimenti e di tradurla in schemi di classificazione; quello storiografico nello scegliere l'essenziale, nel saper muoversi con intelligenza capacità di scelta tra «il troppo e il vano»,

- nell'editoriale dal titolo: *«la filosofia italiana dal dopoguerra ad oggi»*, 25 marzo, p. 3.
- L'interpretazione cristiana della sofferenza nella cultura del mondo moderno. Meditazioni sui misteri del venerdì santo*, 26 aprile, p. 3.
- L'anima nell'antropologia di Tommaso d'Aquino. Pubblicati gli atti del convegno*, 31 maggio, 31 maggio, p. 3.
- Una diversa ermeneutica. In italiano un'opera di Emilio Betti* (recensione), 25 luglio, p. 3.
- «Autonomia» della morale e fede religiosa. L'etica tra filosofia e teologia*, 9 agosto, p. 3.
- Dalla filosofia del Medioevo al dibattito sulla morale. Un volume sul pensiero e sull'opera di Etienne Gilson*, 22 settembre, p. 3.
- Un museo in Argentina sulle «estancias» dei gesuiti. Tra le pagine di storia cristiana dell'America latina*, 11 ottobre, p. 3.
- «L'atto che ci apre al cielo è un atto che rinnova la terra».* Ricordo di Felice Battaglia, filosofo cristiano, a dieci anni dalla morte, 29 ottobre, p. 3.

1988

- Fece della bontà d'animo il centro focale della persona. S. Giovanni Bosco: «Un amore che si apre all'altro nella sua individualità irripetibile»*, 28 gennaio, p. 3.
- Nuovi orizzonti per la metafisica. In margine al volume «La differenza e l'origine»*, 19 febbraio, p. 3.
- Riflessioni sull'enciclica Sollicitudo Rei Socialis: un primato d'impegno contro la povertà*, 9 marzo, p. 3.
- Quel «silenzio sull'essenziale».* Un saggio di Jean Guittou, 16 maggio, p. 3.
- Un punto cruciale della cultura: la crisi dell'oggettività. A proposito di un convegno*, 25 giugno, p. 3.
- Lasciar libera la Verità nella sua bellezza diffusiva. La grande sintesi teologica e filosofica di Hans Urs Von Balthasar*, 28 giugno, p. 3.
- Romano Guardini. Il volume ci presenta una personalità qualche volta inquieta non tormentata ma pensosa che giunge alla serenità dopo un serrato confronto con la vita aiuta ad «entrare» nello spirito delle opere di Guardini*, nell'editoriale dal titolo: *La biografia di Hanna B. Gerl sul teologo edita dalla Morcelliana* (recensione), 13 luglio, p. 7.
- I «dialoghi» alla luce delle dottrine non scritte. Nuova interpretazione di Platone in un volume di Giovanni Reale* (recensione), 24 luglio, p. 3.
- Classicità del pensiero medievale. Un saggio sulla filosofia di S. Anselmo, S. Bonaventura, S. Tommaso e Duns Scoto*, 28 agosto, p. 3.
- La grande speranza e le piccole paure. In margine al convegno dell'Istituto Rezzara*, 29 settembre, p. 3.
- Testimonianza e simbolo della cultura mediterranea. In margine al convegno internazionale per l'VIII centenario della cattedrale di Palermo*, 2 dicembre, p. 3.
- Elementi insostituibili dell'identità culturale italiana. Esami di «maturità» per Virgilio e per Manzoni*, 4 dicembre, p. 3.

La meraviglia dei saggi. Quando nasce un bambino, 25 dicembre, il paginone 4/5.
Tommaso d'Aquino e il suo tempo. Il volume, pur affrontando questioni speculative, dà soprattutto un contributo alla storiografia: ha il rigore della ricerca e il gusto del documento *Emerge dal libro in una pluralità di piani e in una varietà di vicende un mondo di cultura e di spiritualità*, nell'editoriale dal titolo: *Vita e opere del «dottore angelico» nella bibliografia di James A. Weisheipl*, 27-28 dicembre, p. 7.

1989

San Bonaventura l'asceta umanista. La figura del grande Dottore della Chiesa è delineata nelle pagine di quest'opera attraverso una serrata documentazione letteraria che non sommerge ed anzi vivifica la personalità del mistico (recensione), 25 gennaio, p. 9.
«Essere finito ed Essere eterno» di Edith Stein tradotto in italiano (recensione), 8 febbraio, p. 3.
Quando il senso della trascendenza rimane un processo senza approdo. Vent'anni dalla morte di Karl Jaspers, un maestro della filosofia dell'occidente, 26 febbraio, p. 3.
Il suo messaggio è quello dei suoi grandi autori. Ricordo di Giorgio Petrocchi a un mese dalla morte – trentasette anni di docenza al magistero «Maria SS. Assunta», 9 marzo, p. 3.
La lezione del dramma italiano, 19 marzo, il paginone, pp. 4/5.
Nei «Taccuini 1950-1969» di M. Horkheimer, 18 aprile, p. 3.
Il XXX Congresso nazionale della Società Filosofica Italiana, 6 maggio, p. 3.
Anelito di libertà. L'insegnamento del card. Pavan, 24 maggio, p. 7.
«Storia dell'esistenzialismo» (recensione), 16 luglio, p. 3.
Un metodo rigoroso per affrontare il problema ecologico. Qualità della vita e ambiente dell'uomo, 9 ottobre, p. 3.
Un'inquietudine segnata da istanze religiose. Ne «i segni dell'anima» riflessioni di Carlo Sini, 27 ottobre, p. 3.
«Autenticità nella Differenza» di G. Giannini (recensione), 6-7 novembre, p. 3.
Benedetto Croce e la cultura del '900. Un numero monografico della rivista «Riscontri» sul filosofo, 8 dicembre, p. 3.
L'esperienza come interpretazione del mondo e della vita. Un illuminante saggio filosofico di Giorgio Giannini, 21 dicembre, p. 3.

1990

«Ho trovato Dio». *Pubblicato un inedito di Ugo Spirito* (recensione), 21 gennaio, p. 3.
Un prezioso contributo per ricostruire decenni decisivi del pensiero cristiano. In un volume le lettere di Etienne Gilson a Henri De Lubac (recensione), 8 aprile, p. 3.
Platone perché dell'idea di Europa (recensione), 27 aprile, p. 3.
In margine a un recente volume su «religione e filosofia dall'800 ad oggi», 17 maggio, p. 3.

Un cristianesimo in tempi di dubbio. Un'ampia biografia di Erasmo da Rotterdam, 24 giugno, p. 3.

«Egli parlava dal punto di vista dell'eternità». *Meister Eckhart, un protagonista dell'«autunno del Medio Evo»*, 23 luglio, p. 3.

Significato morale dell'ermeneutica. Un volume di Gaspare Mura, 17-18 agosto, p. 3.

«L'uomo ha nel cuore un Mistero più grande di lui». «*La preghiera contemplativa*» di Hans Urs von Balthasar, 25 agosto, p. 3.

La storia come pensiero. In margine alla riedizione di un volume di Croce, 6 settembre, p. 3.

Da Cartesio al computer (recensione), 22 settembre, p. 3.

Il pensiero dei moderni nasce dai problemi della Scolastica. Un volume su Duns Scoto e su Occam, 3 ottobre, p. 3.

Spiegare e comprendere. Per chiunque «sappia leggere», il testo e l'azione sono «opera aperta» testi iscritti in contesti, offerti ad una ulteriore interpretazione, contributi indispensabili per una adeguata antropologia filosofica, in un'editoriale dal titolo: *Un saggio di ermeneutica di Paul Ricoeur*, 10 ottobre, p. 7.

Persona e storia un tema teologico. In margine a un recente suggestivo saggio, 23 dicembre, p. 3.

1991

La scienza non è un assoluto. I rapporti la fede e la ricerca scientifica, 25 gennaio, p. 3.

La pace richiede sacrifici ed eroismo. Riflessioni su guerra combattuta con armi che provengono dalle stesse fabbriche, 8 febbraio, p. 3.

Tra interiorità e trascendenza. Riproporre il pensiero del filosofo di Giarre è un'operazione culturale coraggiosa, perché richiama l'attenzione su prospettive e figure non conosciute nell'odierno panorama filosofico Opportuna, perché oggi si avverte l'assenza delle sintesi speculative di Sciacca, in un'editoriale dal titolo: *Un nuova edizione dell'«opera omnia» di Michele Federico Sciacca*, 20 febbraio, p. 7.

De Lubac e il suo tempo. Questa ricerca si presenta originale e fondamentale in quanto risale alle fonti di uno dei momenti più complessi e operanti della teologia contemporanea, in un editoriale dal titolo: *Una ricostruzione storica nel saggio di Antonio Russo* (recensione), 6 marzo, p. 7.

Il fascino di una umanità vera. Un saggio su dialettica e antropologia di Romano Guardini, 25-26 marzo, p. 3.

«Perché cercate il Vivente tra i morti?». *Non è qui: è risorto!*, 31 marzo, il paginone.

Dalla classe sociale alla condizione umana. Il tema dello sviluppo globale della persona in un recente volume, 27 aprile, p. 3.

Significativi contributi filosofici e lezioni di spiritualità. Nella collana «Biblioteca medievale», 24 maggio, p. 3.

Un pensatore emblematico di identità e di speranze. Dalla scelta delle opere emerge un interprete delle problematiche della sua età, non un anticipatore del neo-idealismo italiano, come nella precedente edizione curata da Croce, in un editoriale dal titolo: Le opere di Gianbattista Vico nella collana «Meridiani» (recensione), 29 maggio, p. 9.

Il risveglio della coscienza. Un prezioso studio di Chenu (recensione), 4 luglio, p. 3.

«La filosofia contemporanea» di Giovanni Fornero sul pensiero occidentale, 31 luglio, p. 3.

Il pensiero del Medio Evo nella ricerca contemporanea, 4 settembre, p. 7.

Ricordo dell'opera di Henry de Lubac. Un pensiero che ha segnato la teologia, la cultura e la filosofia, 8 settembre, p. 3.

Il «tomismo autentico» di un originale pensatore. Gli ottant'anni di Cornelio Fabro, 16-17 settembre, p. 3.

Un contributo decisivo alla rinascita della filosofia cristiana in Italia. Cento anni dalla nascita di Luigi Stefanini, 2-3 novembre, p. 3.

Ridefinire l'impegno nel sociale dopo la «caduta delle ideologie». A vent'anni dalla prima edizione, «La crisi dell'ideologia» di Bell conserva intatta la sua attualità, 5-6 novembre, p. 7.

Una fonte di maturazione e di creatività. In margine al convegno sul dolore, 15 novembre, p. 3.

Quando le speranze celesti decadono a speranze terrene. In margine a un recente volume, 29 novembre, p. 3.

La creatività necessaria per aprire un nuovo orizzonte: riflessioni sul vecchio continente proiettato verso il Duemila, 5 dicembre, p. 3.

Una «nuova frontiera» di identità. In Europa il gioioso annuncio del Natale, 25 dicembre, p. 3.

Tabloid di fine anno (1991), 30-31 dicembre, il paginone.

1992

Giornalista cattolico obbediente e libero. Ricordo a quattro anni dalla morte di Romano Mazzini, 13-14 gennaio, p. 3.

Testimonianza, esortazione, programma. Riflessioni sul discorso del Papa al Corpo Diplomatico, 22 gennaio, p. 1.

Un significativo stimolo di riflessione. A proposito del più recente libro di Paul Ricoeur, 26 gennaio, p. 3.

Una biografia speculativa. Un saggio di Buttiglione su Del Noce, 18 marzo, p. 3.

Sul filo interrotto dell'umanesimo cristiano. Populorum Progressio: 25 anni, 22 marzo, pp. 4/5.

L'identità culturale europea è segnata dalla romanità. In margine a un volume di Rémi Brague, 29 marzo, p. 3.

L'ermeneutica speculativa di Gianbattista Vico. Il pensiero del filosofo napoletano rivisitato da Botturi (recensione), 9 aprile, p. 3.

Quella Voce che interpreta le ragioni della società. Mentre riemergono chiusure a difesa del benessere delle aree e delle classi più privilegiate, 19 aprile, p. 3.

Quando si affievoliscono i punti di riferimento. I filosofi italiani si interrogano sulla «complessità», 23 aprile, p. 3.

Un patrimonio di idee e di valori che ha forgiato la coscienza dei popoli europei. Pubblicati gli atti di un convegno della «Lateranense», 14 maggio, p. 3.

Unità delle culture e declino dell'ideologia. Un problema di evidente attualità, 12 giugno, p. 3.

Senso comune ed esperienza. Un recente saggio di Antonio Livi (recensione), 19-20 giugno, p. 3.

Il discorso su Dio nella cultura d'oggi. Presenza debole o presenza autentica?, 10 luglio, p. 3.

Saggi sui teologi del XII secolo in un recente saggio di Inos Biffi (recensione), 19 luglio, p. 3.

Un grande progetto di evangelizzazione. Nuove interpretazioni sulla scoperta dell'America, 31 luglio, p. 3.

Dal rifiuto alla nostalgia. Riflessioni sul pensiero contemporaneo, 7 agosto, p. 3.

I «sentieri» dell'ermeneutica. L'interpretazione critica da Heidegger a Gadamer, 17-18 agosto, p. 3.

Un pensiero «schiavo» dell'autosufficienza. Gli evidenti limiti del sapere analitico, 30 agosto, p. 3.

La natura umana e il soprannaturale. Le grandi tesi di un precursore del Concilio Vaticano II. In un editoriale dal titolo: Un anno fa la scomparsa del Cardinale Henri De Lubac, 4 settembre, p. 6.

Vastità e complessità del dibattito nel pensiero cattolico europeo dell'800. In italiano il primo volume de «La filosofia cristiana nei secoli XIX e XX» edito da Città Nuova, 8 settembre, p. 10.

La saggezza come fonte di riflessione morale. Quattro secoli dalla morte di Montagne, 13 settembre, p. 3.

Riflessioni emblematiche per un'analisi della condizione umana. «Le età della vita» di Romano Guardini, 23 settembre, p. 5.

Perché si torna a parlare di Dio? Riflessioni sul rifiorire della dimensione religiosa, 30 settembre, p. 3.

L'infaticabile attività di un contemplativo. Una selezione delle «Lettere» di Gregorio Magno, 4 ottobre, p. 3.

Il pensiero di S. Bonaventura attraverso le fonti e le ricerche storiche. I «sermoni domenicali» editi da Città Nuova, 21 ottobre, p. 3.

«Persona»: una parola che richiama la dignità dell'uomo. In margine a un recente convegno, 25 novembre, p. 3.

«Perché non possiamo non dirci cristiani». Quarant'anni dalla morte di Benedetto Croce, 29 novembre, p. 3.

Le inquietudini che velano la gioia del Natale, 25 dicembre, p. 3.

1993

Compito della scuola non è suscitare emozioni ma costruire argomenti. L'insegnamento dell'antirazzismo, 17 gennaio, p. 3.

Alla ricerca del carattere sacro della vita e della dimensione spirituale dell'uomo. Come uscire dal disorientamento etico che travaglia l'Italia e tanta parte del mondo contemporaneo?, in un editoriale dal titolo: *Ripartire dal diritto alla vita per rinnovare la società*, 7 febbraio, p. 6.

Ha immesso i grandi temi della teologia di oggi nella cultura italiana. La coscienza di un pensatore italiano Italo Mancini, 8-9 febbraio, p. 3.

Due nuove edizioni delle Confessioni di Sant'Agostino (recensione), 13 febbraio, p. 3.

La responsabilità al posto dell'utopia. Un ricordo del filosofo tedesco Hans Jonas, 17 febbraio, p. 3.

Una polemica preconcepita. A proposito di «Etica senza fede», 21 febbraio, p. 3.

Il Cristo dei filosofi. Un recente volume di Tilliette (recensione), 19 marzo, p. 3.

“L'esercizio del cristianesimo” di Kierkegaard e il Cristo dei filosofi in un volume di Paolo Nepi, 19 marzo, p. 3.

Quel «logos» che è insieme pensiero e parola. Un volume su «Agostino e la filosofia del linguaggio», 3 aprile, p. 3.

Partecipare alla vittoria su ciò che genera conflitto. L'«Escaton», la promessa finale, trova nella Risurrezione la sua garanzia più piena poiché si fonda sul miracolo dei miracoli: Cristo che risuscita se stesso, 11 aprile, p. 3.

Lo sforzo di sottrarre il diritto alla relatività di un gretto positivismo. Vent'anni dalla morte di Hans Kelsen, 19-20 aprile, p. 3.

Nell'«umanesimo eroico» il punto d'incontro dell'uomo con il divino. Vent'anni dalla morte del filosofo francese, 28 aprile, p. 3.

«Responsabilità» è la risposta a «sfida». In margine a una lezione di Paul Ricoeur, 7 maggio, p. 3.

L'interesse dei filosofi di oggi per il pensiero di Bernardi di Chiaravalle. Gli atti del convegno di Digione del 1990 pubblicati dalla «Presses Universitaires de France», 12 maggio, p. 3.

Agostino: un maestro di ricerca per l'uomo contemporaneo. Un fenomeno culturale di questi anni: il rinnovato interesse per le opere dell'Ipponate, 23 giugno, p. 7.

Interrogativi per l'uomo «sfidato da tanti domani». Nel volume «Di questo passo» di Sergio Zavoli, 8 luglio, p. 3.

Un compito morale: il dovere di essere quello che si è. «Accettare sé stessi», 23 luglio, p. 3.

Un radicale pessimismo nei confronti dell'uomo, 25 luglio, p. 4.

Testimonianza consapevole di situazioni in rapido cambiamento. La riedizione delle «Opere» di Guardini, 4 agosto, p. 3.

La trasfigurazione mistica della realtà. Cinquant'anni dalla morte di Simone Weil, 23-24 agosto, p. 3.

Heidegger continua ad «interrogare» un pensiero alla ricerca di se stesso. Rinnovato interesse per le sue opere, 4 settembre, p. 3.

La filosofia cristiana nei secoli XIX e XX. Nuove impostazioni nel XIX secolo (recensione), 8 settembre, p. 10.

La persona come centro di coscienza e libertà. Un volume sul pensiero di Luigi Pareyson, 12 settembre, p. 3.

Un'operazione di notevole rilievo culturale nell'orizzonte del dibattito contemporaneo. A cent'anni dalla prima pubblicazione, una nuova edizione critica de «L'azione» di Maurice Blondel, 29 settembre, p. 6.

Il sacerdote, l'educatore, il letterato: un messaggio in cui si fondano pensiero e vita. Venticinque anni dalla morte di Romano Guardini una figura emblematica della cultura europea, 1 ottobre, p. 3.

Saggi raccolta di lezioni coordinate dal card. Martini. "Chi e come te fra i muti?", 6 ottobre, p. 17.

La speranza come «memoria del futuro». Vent'anni dalla morte di Gabriel Marcel, 8 ottobre, p. 3.

«Le verità più elevate sono rimpicciolite dagli errori degli uomini». «Che cosa credo» di Jean Guittou, 23 ottobre, p. 3.

Quella sua denuncia del «male oscuro» che investiva la modernità. Concluso a Roma il convegno internazionale su J. Maritain, 25-26 ottobre, p. 3.

Il diritto discende da un valore. In margine a un saggio edito da «Nova Spes», 26 novembre, p. 3.

La filosofia per la formazione delle coscienze giovanili di oggi. In un contesto etico-politico ove i grandi ideali vengono posti tra parentesi, in un editoriale dal titolo: Un contributo al dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore italiana, 2 dicembre, p. 8.

Un testo utile per una più approfondita comprensione dell'opera storiografica di Gilson. «Costanti filosofiche dell'essere»: saggi postumi del pensatore francese editi da Massimo, 15 dicembre, p. 3.

La tradizione: luogo della continuità storica. In margine a «L'eccedenza del passato», 20-21 dicembre, p. 3.

L'Eterno irrompere nel tempo. Incarnazione: il divino si unisce all'umano, 25 dicembre, p. 3.

Una duplice infrazione: contro Dio e contro l'uomo. «Pena di morte» di Gino Concetti, 30 dicembre, p. 3.

L'urgenza di un'autentica testimonianza morale. i valori nella dinamica della coscienza giovanile, 31 dicembre.

1994

Un contributo al chiarimento del concetto di persona. Il convegno romano su «L'impersonale», 13 gennaio, p. 3.

Notevoli limitazioni alla penetrante illuminazione speculativa. A proposito di Emmanuele Severino, 6 febbraio, p. 3.

Vittorio Bachelet: la forza interiore dell'impegno politico. Quattordici anni dal sacrificio, 12 febbraio, p. 3.

Una democrazia senza valori degenera nel totalitarismo. «Il sogno personalista di Emmanuel Mounier» in un saggio di Vinicio Zanoletti (recensione), 23 febbraio, p. 16.

La capacità formativa della tradizione cattolica alimenta la nostra cultura. Riflessioni sul dibattito in corso, 6 marzo, p. 3.

- Il «giardino» come metafora delle origini. Un ricordo di Rosario Assunto, 13 marzo, p. 3.*
- La polemica anticatara di Jean Guilton. Nel volume «Il puro e l'impuro», 16 marzo, p. 3.*
- L'arduo compito di «rifare l'uomo», recensione a B. Mondin, Rifare l'uomo, Dino Editore, Roma 1993, 23 marzo, p. 10.*
- Un Evento di dimensione cosmica, 3 aprile, p. 3.*
- Recuperare alla cultura italiana l'esercizio della «sapienza». Riflessioni sulla preghiera di Giovanni Paolo II per gli intellettuali, 7 aprile, p. 3.*
- L'ambiguità di una concezione storicistica assoluta. Il 50° della tragica morte di Giovanni Gentile, 15 aprile, p. 3.*
- Colloquio tra due filosofi: Cornelio Fabro intervistato da Armando Rigobello, 2-3 maggio, p. 1.*
- Un lungo itinerario di ricerca e di creatività «tradotto» in pagine ancora basilari. Colloquio tra due filosofi: Cornelio Fabro intervistato da Armando Rigobello, 2-3 maggio, p. 3.*
- La povertà speculativa di un illuminismo di facciata. Il terzo centenario della nascita di Voltaire, 1 giugno, p. 3.*
- Una giustificazione storica e teoretica del dialogo. «il principio dialogico e altri saggi» di Martin Buber pubblicato dalle Edizioni San Paolo, 8 giugno, p. 8.*
- L'amicizia rompe le logiche chiuse. In margine a un recente convegno, 16 giugno, p. 3.*
- Una ricerca filologicamente documentata ed esposta con arduo ma necessario distacco. Il secondo tomo del IV volume della «Storia della Filosofia» iniziata da Nicola Abbagnano (recensione), 22 giugno, p. 7.*
- Un testo organico che suggerisce approfondimenti di notevole valore speculativo. «Esistenza e libertà»: un primo volume della serie «Agostino nella filosofia del Novecento» edita da Città Nuova, 5 luglio, p. 10.*
- Le tendenze che trasformano il progresso nel suo contrario, Approfondimento su: La logica dello sviluppo non conosce frontiere, 9 luglio, p. 6.*
- L'«ottimismo tragico» del filosofo francese. Cinquant'anni dalla morte di Emmanuel Mounier, 10-11 luglio, p. 3.*
- Il rischio di privilegiare l'ideologia della produzione. L'opinione di due docenti sul programma per la Scuola presentato dal Governo alla Commissione Cultura della Camera, 17 luglio, p. 3.*
- La preghiera: momento di identificazione col divino. I colloqui della «Cattedra dei non credenti» animata dal Card. Martini, 7 agosto, p. 3.*
- Quella storia universale capace di dare significato alle storie particolari. Un libro denso di temi, problemi, prospettive, 13 agosto, p. 3.*
- Una preziosa fonte di informazioni storiche. Tratto l'«Hodoeporicon» di Ambrogio Traversari, 2 settembre, p. 3.*
- L'uomo avverte la precarietà delle proprie conoscenze. «Le origini dell'universo» alla Fondazione Cini, 11 settembre, p. 3.*
- Un protagonista della cultura barocca. In margine a un volume di Baltasar Gracián, 17 settembre, p. 3.*

«La scissione fra politica e morale viene scambiata per libertà». *Cent'anni dalla nascita di Igino Giordani*, 26-27 settembre, p. 3.

Illuminante chiave di lettura su un argomento che è stato rimosso dall'odierna cultura. «L'Angelo. Cinque meditazioni» di Romano Guardini, 5 ottobre, p. 3.

Gesti semplici ma carichi di significato. Un padre nel ricordo dei nove figli, 9 ottobre, p. 3.

La follia come alternativa alla disperazione. Centocinquant'anni dalla nascita di Nietzsche, 14 ottobre, p. 3.

Berlino: quel muro abbattuto. L'impegno dei cristiani nel deserto delle ideologie, in *OR Domenica*, 5-6 novembre, pp. 4-5.

Ha denunciato il potere totalizzante della televisione. Un pensiero che spazia dall'epistemologia alla politica, 14-15 novembre, p. 12.

Rifiorisce il concetto di «Persona». In margine al convegno di «Studium», 21-22 novembre, p. 3.

La nostalgia dell'«Assente». Una problematica dei nostri giorni, 27 novembre, p. 3.

Oltre il filo spezzato della memoria storica. «L'appello del futuro» di Franco Casavola, 5-6 dicembre, p. 3.

Una inconsueta lezione di eleganza culturale. Ricordo di Elena Croce, 14 dicembre, p. 3.

Misurarsi con il Mistero, in un editoriale dal titolo: *Natale, l'Evento che illumina e arricchisce il cammino della storia*, 25 dicembre, p. 3.

1995

Quella gioia silenziosa. «La festa del Natale» di Scheleiermacher, 7-8 gennaio, p. 3.

Anche il progresso può diventare ideologia. In un recente volume le profonde riflessioni di Georges Cottier, 12 gennaio, p. 3.

Auschwitz: emblema di tante atrocità sconosciute che evocano eccidi senza nome e senza ricordo. Cinquant'anni fa venivano liberati i sopravvissuti al campo di sterminio, 27 gennaio, p. 3.

Saggi rosminiani. Un volume di Giorgio Giannini, 25 febbraio, p. 3.

Il Cristianesimo in un cantuccio. Riflessioni sulla biblioteca di Benedetto Croce, 5 marzo, p. 3.

Guide preparate non «compagni invecchiati» per le coscienze in formazione, in *OR Domenica*, 9 marzo, pp. 4/5.

Un pensiero che si autogiustifica. Due recenti volumi di Emmanuele Severino, 13-14 marzo, p. 3.

Pagine di drammatica attualità. «La visione cattolica del mondo», 6 aprile, p. 3.

Un pensiero emblematico delle contraddizioni del nostro tempo. Cinquant'anni dal sacrificio di Dietrich Bonhoeffer, 9 aprile, p. 3.

L'annuncio di liberazione che viene dal Risorto, 16 aprile, p. 3.

La rivoluzione? O è etica o ripete il vecchio. Echi del messaggio personalistico e comunitario di «Esprit», in *Monografie: Rileggere Mounier a 90 anni dalla nascita*, 27 aprile, p. 8.

- L'«ingenuità» di una testimonianza audace. Quindici anni dalla morte di Igino Giordani*, 28 aprile, p. 3.
- I costumi culturali della nostra epoca richiamano l'età alessandrina». Cornelio Fabro: una poliedrica personalità della filosofia contemporanea*, 6 maggio, p. 3.
- Un «orizzonte di senso» per una ricerca sulla condizione umana. Il convegno su Filosofia e cristianesimo negli atenei romani*, 29-30 maggio, p. 3.
- Una nuova edizione de «La filosofia di San Bonaventura» di Etienne Gilson. Un'opera poderosa su una figura centrale del Medio Evo*, 7 giugno, p. 3.
- Le vie sconosciute di un metafisico. In margine a «Totalità e infinito» di Lévinas*, 25 giugno, p. 3.
- Come progettare il futuro dell'umanità?*, recensione a *Natura e progetto dell'uomo*, A. Bausola, Vita e Pensiero, Milano 1995, 26 luglio, p. 6.
- Leone Veuthey e il «mistero del reale». Un pensatore attento, un maestro di vita spirituale*, 4 agosto, p. 3.
- Una «scienza politica» aperta al trascendente. In margine a un recente saggio su Eric Voegelin*, 17-18 agosto, p. 3.
- L'arte come via alla metafisica. Il «Corso di estetica» di Paolo Micolli*, 28-29 agosto, p. 3.
- Il problema religioso in Heidegger. In margine a un recente saggio*, 9 settembre, p. 3.
- «Ha inferito al Moloch delle ideologie della finitezza una ferita mortale». Riproposte le «Opere» di Sören Kierkegaard nella fondamentale edizione curata da Cornelio Fabro*, 13 settembre, p. 3.
- La risposta di un cattolico alle tesi di Karl Barth. Tradotto «Analogia entis» di Erich Przywara*, 2-3 ottobre, p. 3.
- Un esempio di violenza speculativa. «Oltre l'interpretazione»: l'ermeneutica nella visione nichilistica di Gianni Vattimo*, 11 ottobre, p. 6.
- Alle radici della libertà*, recensione a: *Libertà e responsabilità*, A. Bausola, Vita e Pensiero, Milano 1995, 18 ottobre, p. 6.
- Dante e la musica. Un suggestivo studio di Claudia E. Schurr*, 29 ottobre, p. 3.
- La «decostruzione del soggetto». Il pensiero di Gilles Deleuze*, 10 novembre, p. 3.
- Uno strumento di studio e di orientamento intellettuale. «La ragione alla ricerca di Dio» di Lorenzo Lunardi*, 26 novembre, p. 3.
- Ermeneutica e secolarizzazione. «Oltre l'interpretazione» di Gianni Vattimo*, 4-5 dicembre, p. 3.
- La pace dall'utopia alla realtà*, 24 dicembre, p. 3.

1996

- «Lo sguardo ad Occidente». SAGGI. Religione e cultura in Europa dal IX all'XI secolo*, 4 gennaio, p. 3.
- Il giardino nella storia della cultura. Il volume interdisciplinare «Mater herbarum»*, 22 febbraio, p. 3.
- La tragica conseguenza dell'aver ridotto Dio a concetto astratto. Un volume di Yannaràs sull'ateismo contemporaneo*, 29 febbraio, p. 3.
- Riportare in alto gli orizzonti è un atto di fede non un fatto tecnico*, 7 marzo, p. 5.

Prospettive morali nel disorientamento dei nostri giorni. In margine a un recente volume di Mario Signore, 17 marzo, p. 3.

L'opera di San Tommaso a confronto con il pensiero contemporaneo. Una collana spagnola diretta da Abelardo Labato, 25-26 marzo, p. 3.

La Risurrezione chiave di lettura della storia, 7 aprile, p. 3.

L'uomo moderno rischia di estenuarsi nel vuoto. Saggi di Lipovetsky sull'individualismo contemporaneo, 6-7 maggio, p. 3.

Un saggio sofferto. «Credere di credere» di Gianni Vattimo, 24 maggio, p. 3.

La contemplazione come «bussola metafisica». È morto Giorgio Giannini, acuto filosofo e profondo studioso del pensiero cristiano, 27-28 maggio, p. 3.

Il primato della solidarietà sul conflitto. Il convegno di Czestochowa su «Etica e business», 10-11 giugno, p. 3.

Un contributo alla chiarezza delle idee. In margine al «Lessico della filosofia» di Antonio Livi, 21 giugno, p. 3.

La necessità di eliminare gli «assoluti terrestri». Un libro su filosofia e fede nella realtà universitaria di Roma, 5 luglio, p. 3.

L'ineludibile confronto con Martin Heidegger. In margine a «L'essere e l'evento» di Alain Badiou, 2 agosto, p. 3.

Hegel e il Cristianesimo: un problema complesso. In margine a due recenti volumi, 26-27 agosto, p. 3.

La libertà nella cultura odierna. Il V Congresso di Filosofia Cristiana a Lubiano, 2-3 settembre, p. 3.

Un'enorme opera filologica e storiografica. Cinque anni dalla morte del teologo Henri de Lubac, 5 settembre, p. 3.

Un saggio sul pensiero del grande teologo. San Tommaso e la vita della Chiesa oggi, 11 settembre, p. 4.

Un'attenzione particolare ai problemi etico-sociali. «Dizionario di filosofia» a cura di Paolo Rossi, 15 settembre, p. 3.

La «crescita storica» della metafisica. Una raccolta di saggi di Gustavo Bontadini, 23-24 settembre, p. 3.

Da Empedocle a Michele F. Sciacca. Un volume sul pensiero filosofico in Sicilia, 18 ottobre, p. 3.

Persona e dialogo interpersonale nell'insegnamento di Karol Wojtyla. Il convegno all'Università Gregoriana, 23 ottobre, p. 3.

L'uomo ricerca un «orizzonte di senso». Riflessioni sull'odierno disorientamento speculativo, 16 novembre, p. 3.

Una figura di grande spicco nella letteratura spirituale. Fervono gli studi su s. Alfonso M. de' Liguori a 200 anni dalla morte, 24 novembre, p. 3.

In margine a un recente volume di Marco Buzzoni "Conoscenza e realtà in K. Popper". Quando la scienza tende a diventare tecnica, 13 dicembre, p. 3.

La vicinanza con il personalismo. Il convegno su Henri de Lubac all'Università Gregoriana, 15 dicembre, p. 3.

L'annuncio che riaccende le attese di pace, 25 dicembre, p. 3.

Non si può educare senza ideali. In margine ad un volume di Giuseppe Mori, 12 gennaio, p. 3.

Antologia teologica. Uno studio di Angelo Scola, 24 gennaio, p. 3.

La sublimazione del presente. Un recente saggio sui «Pensieri» di Marco Aurelio, 13 febbraio, p. 3.

L'equivoco antimetafisico del pensiero moderno. Bontadini e la sua originale interpretazione dell'idealismo, 2 marzo, p. 3.

Duecento anni dalla nascita di Antonio Rosmini. Una grande forza speculativa, 24-25 marzo, p. 3.

Un paradosso che si offre al nostro rinnovato stupore, 30 marzo, p. 3.

La «costruzione» teologica in Tommaso d'Aquino. Un recente volume di Inos Biffi, 12 aprile, p. 3.

Riflessioni sulla collana «Lo spoglio dell'Occidente». Quando le sicurezze non sono più tali, 26 aprile, p. 3.

La filosofia contemporanea ritorna ad Aristotele? Considerazioni in margine a un'opera di Terence Irwin, 22 maggio, p. 3.

Un'opera che riconosce nell'anima l'irripetibile individualità del soggetto umano. La traduzione italiana di «Psicologia e scienze dello spirito», opera giovanile di Edith Stein edita da «Città Nuova», 4 giugno, p. 12.

Una Presenza insistente e discreta. «il Cristo e la filosofia» di P. Xavier Tilliette, 22 giugno, p. 3.

«Mure il personalismo ritorna la persona». Un saggio di Paul Ricoeur, 27 luglio, p. 3.

Un termine di confronto nel dibattito contemporaneo. Attualità di Kant e della filosofia della religione, 3 agosto, p. 3.

L'attesa di verità può diventare certezza. Tradotto il volume di Jean Brun sulla filosofia nella modernità, 15 agosto, p. 3.

L'apporto dell'Aquinate alla cultura universale. L'«Introduzione a S. Tommaso» di Cornelio Fabro, 28 agosto, p. 3.

La post-filosofia va verso il nulla? Riflessioni su «Margini della filosofia» di Jacques Derrida, 8-9 settembre, p. 3.

Quell'illuminismo distorto che ha sprofondato l'uomo nell'abisso del non senso. A Roma un simposio internazionale sull'Olocausto, 29-30 settembre, p. 3.

Un pensatore di versatile genialità. In margine a un recente saggio su Pavel A. Florenskij, 9 ottobre, p. 3.

L'ermeneutica come verifica delle vie d'accesso alla verità. Nel quarto volume dell'«Annuario di filosofia e teologia», 16 ottobre, p. 3.

Fra relativismo e identità. Il pensiero filosofico di Isaiah Berlin, 15 novembre, p. 3.

Una radiografia del post-moderno. Carlo Sini e il suo bilancio filosofico di fine Novecento, 22 novembre, p. 3.

Buon governo e mal governo nel pensiero umano, in OR Domenica, 23 novembre, p. 5.

Le inquietudini di un filosofo alla ricerca dell'«altro». Pagine autobiografiche di Paul Ricoeur, 14 dicembre, p. 3.

La dimensione del «sempre» interseca la storia, 25 dicembre, p. 3.

Quell'irriducibile richiesta di senso che la vita reca con sé. Un convegno su «Esperienza morale e teoria sull'uomo», 29-30 dicembre, p. 3.

1998

Dal confronto con il pensiero occidentale al fiorire autonomo della riflessione. «Storia della filosofia islamica dalle origini ai nostri giorni» di Henry Carbin, 14 gennaio, p. 3.

Quell'attenzione alle «humanae litterae» che sacrificò la filosofia. Un recente volume su «L'etica del Rinascimento», 17 gennaio, p. 3.

L'esperienza come luogo del «limite» e della «prova». Un recente saggio sulla filosofia neoplatonica, 29 gennaio, p. 3.

L'antica questione in un rinnovato dibattito. «Se non esistesse Dio» di Kolakowski in una nuova edizione, 27 febbraio, p. 3.

«Interrogava» l'Aquinate sui problemi della filosofia contemporanea. La figura e l'opera di Cornelio Fabro ricordate alla LUMSA, 14 marzo, p. 3.

Dall'utopia alle armi: la scuola dei cattivi maestri. Gli anni del terrore, 15 marzo, p. 5.

Ha lasciato un segno nella cultura senza apparire nei luoghi della mondanità accademica. Ricordo di Giuseppe Cristaldi, 30-31 marzo, p. 3.

Pasqua nella prospettiva della Pentecoste, 12 aprile, p. 3.

Quale liberazione senza 18 aprile? Il complesso rapporto fra due storiche date, 25 aprile, p. 3.

Un «segno di contraddizione» anche nell'orizzonte attuale. Maritain: 25 anni dopo, in OR Domenica, 26 aprile, p. 4.

Una solitudine teoretica nel frastuono esistenziale. Venticinque anni dalla morte di Jacques Maritain, 27-28 aprile, p. 3.

Con il post-moderno la fine dell'età dei «grandi discorsi». La recente scomparsa di Jean-François Lyotard, 4-5 maggio, p. 3.

«La teologia si trova al cuore dell'esperienza». Un saggio di Angelo Scola, 15 maggio, p. 3.

Tra mondo storico e tensione escatologica. Gli scritti filosofico-religiosi di Felice Battaglia, 30 maggio, p. 3.

Fascino e delusioni del pensiero occidentale. «Esperienza morale e teoria sull'uomo»: Un recente convegno filosofico a Czestochowa, 5 giugno, p. 3.

Il pensiero filosofico di Giacomo Leopardi. Il pessimismo nasconde la nostalgia del divino, 12 luglio, p. 3.

Quale silenzio che aleggia su mura e stradine. Carlo Bo, Mario Luzi e Giancarlo De Carlo parlano di Urbino, 24 luglio, p. 3.

Un magistero di verità in tempi d'incertezza, 2 agosto, p. 5.

«Filosofi italiani del nostro tempo». Un saggio di P. Xavier Tilliette S.J., 9 agosto, p. 3.

I «nuovi filosofi» delusi dal '68. Un saggio sulla conversione di Maurice Clavel, 15 agosto, p. 3.

La fragilità dell'uomo moderno che domina il mondo ma non è padrone dell'«essere». «Filosofia della vita e della morte» di Virgilio Melchiorre, 23 agosto, p. 3.

Quale vita e quale bioetica? Filosofi a confronto in un volume curato da Angelo Scola, 29 agosto, p. 3.

Non si può contrapporre fede e filosofia. A proposito del libro «Tre domande su Dio», 7-8 settembre, p. 3.

La secolarizzazione vista da Francisco de Vitoria e da Jean-Jacques Rousseau. Un recente saggio accosta i pensieri dei due filosofi, 14-15 settembre, p. 3.

L'università alla ricerca del suo nuovo volto. Il V Incontro Nazionale dei Docenti Cattolici, 11 ottobre, p. 3.

Innovatore e custode vigile di una millenaria verità. Giovanni Paolo II Vent'anni di pontificato, 16 ottobre, p. 3.

Giovanni Duns Scoto e la «logica» del Dio-libertà. Un recente volume sul pensiero del grande filosofo e teologo, 16 ottobre, p. 39.

Una società che rifiuta la sapienza dell'esperienza, 8 novembre, p. 4.

Un classico del pensiero romantico ancora utile alla riflessione contemporanea. Gli «scritti filosofici» di Friedrich Daniel Ernest Schleiermacher nella collana di filosofia della Utet, 16 dicembre, p. 10.

Un «supplemento d'anima» perché il «cogito» non si appiattisce sul computer, 25 dicembre, p. 3.

1999

Un commento sobrio e avvincente del Discorso della Montagna. «Siate felici. Colloqui sulla felicità e le beatitudini» di Jean-Marie Lustiger, 6 gennaio, p. 9.

Nelle breccie dell'immanentismo e del riduzionismo positivistico le possibilità di un dialogo. La filosofia della religione nel pensiero del Novecento, 10 gennaio, p. 3.

Dalla nostra parola alla Parola che ci fonda. «Homo loquens» un saggio filosofico di Paolo Micolli, 17 gennaio, p. 3.

La vitalità filosofica spagnola a confronto col pensiero di S. Tommaso d'Aquino. In un recente saggio di Eudaldo Forment, 18 febbraio, p. 3.

Un testimone cristiano della modernità. La morte di Jean Guilton, 22-23 marzo, p. 4.

Quando un rapporto educativo si fonda sulla carità. I volti dell'amore Paterno, 28 marzo, p. 4.

Forte del messaggio della Pasqua, il cristiano riesce a sperare anche nell'ora della tribolazione, 4 aprile, p. 3.

La solidarietà come affermazione della libertà umana. Una raccolta di scritti di Adriano Bausola, 16 aprile, p. 3.

La salute dell'anima nel pensiero antico. Filosofia come «terapia», 28 maggio, p. 3.

La cura filologica non appesantisce il filo conduttore che guida il discorso attraverso i secoli. «Storia della metafisica»: tre volumi di Battista Mondin editi dalla Studio Domenicano, 2 giugno, p. 11.

La caduta di senso segna la notte speculativa dell'esistenza umana. Cosa accade quando scompare l'orizzonte metafisico, 13 giugno, p. 3.

Novecento o novecenti? Un volume di saggi a cura di Evandro Agazzi, 5-6 luglio, p. 3.

«Il mistero nunziale». Un volume di Angelo Scola, 23 luglio, p. 3.

Un'utopia smentita dallo sviluppo storico. Vent'anni dalla morte di Herbert Marcuse, 2-3 agosto, p. 3.

Nuovi spazi per il dibattito filosofico. Un'antologia di autori del neopragmatismo americano, 15 agosto, p. 3.

Il dialogo: non mèta ma metodo a servizio del vero, 15 agosto, p. 5.

Dalla dialettica alla nostalgia dell'Altro. Trent'anni della morte di Theodor W. Adorno, 3 settembre, p. 3.

Il «Pascal russo» che cercava nell'uomo la bellezza di Dio. La recente edizione di due opere di Pavel Florenskij, 13-14 settembre, p. 3.

Un ritorno alla ragione fondata sulla speranze, OR Domenica, 19 settembre, p. 4.

Senza una filosofia della verità è insufficiente la contestazione dell'ateismo. Georges Cottier intervistato da Armando Rigobello, 1 ottobre, p. 3.

Il rischio del «ritorno al privato». «Tra etica e politica»: un volume di Adriano Bausola (recensione), 10 ottobre, p. 3.

, 10 ottobre, p. 3.

Il senso di un'identità alla luce della cultura, 31 ottobre, p. 5.

Dalle strutture costitutive dell'esistenza emerge la naturale finalità al bene. «L'etica nell'universo della razionalità»: un saggio di Jean Ladrière edito da Vita e Pensiero, 2-3 novembre, p. 12.

Filosofo del «pensiero forte». Un volume dedicato a Cornelio Fabro da cinque allievi del pensatore friulano, 17 dicembre, p. 3.

La grotta di Betlemme meta dell'«homo viator», 25 dicembre, p. 3.

2000

Quel nesso vitale tra bene e libertà. Una raccolta di saggi a cura di Carmelo Vigna, 9 gennaio, p. 3.

Verso la riscoperta di una «dimensione mmorale» (recensione a Il pensiero etico contemporaneo, di G. Alfano), 6 febbraio, p. 10.

Un organico contributo per approfondire il pensiero del «Doctor Subtilis». «Giovanni Scoto metafisico e teologo. Le tematiche fondamentali della sua filosofia e teologia» di Luigi Jammalone, 9 febbraio, p. 9.

Hans Georg Gadamer: una profonda esigenza di verità una paziente ricerca di metodo. I cento anni del filosofo tedesco allievo di Heidegger, 11 febbraio, p. 3.

Ermeneutica e linguaggio nel pensiero di Stefanini. Il convegno di Fabriano sul filosofo, 3 marzo, p. 3.

La ragione di fronte al «mondo della vita». «l'anima religiosa della filosofia», un recente volume di Antonio Ponsetto, 27-28 marzo, p. 3.

Oltre l'illusione dell'Occidente. Due volumi sul pensiero di Pavel A. Florenskij, 2 aprile, p. 3.

Il lavoro: un momento essenziale per la dignità della persona. In un volume di Francesco Totaro, 8 aprile, p. 3.

Una travolgente testimonianza. Giovanni Paolo II in Terra Santa, 12 aprile, p. 1.

Sintesi e fondamento della fede, 23 aprile, p. 3.

Un richiamo medievale all'«amicizia con Dio». Tradotto il «Meisterbuch», opera ascetica del sec. XIV, 7 maggio, p. 3.

Il «senso del limite» può dare un volto umano alla globalizzazione. Un convegno internazionale a New York sull'attualità dell'«umanesimo latino», 15-16 maggio, p. 3.

Quel «limite verticale» che apre gli orizzonti della scienza, 25 maggio, p. 3.

«Esistenza e libertà»: primo volume della serie «Agostino nella filosofia del Novecento». Un testo organico che suggerisce approfondimenti di notevole valore speculativo (recensione), 5 luglio, p. 10.

L'«ottimismo tragico» del filosofo francese. Cinquant'anni dalla morte di Emmanuel Mounier, 10-11 luglio, p. 3.

Formare gli studenti al primato della verità. Pubblicati «Tre discorsi sull'università» di Romano Guardini, 14 luglio, p. 3.

Dall'«Età dei Lumi» al declino delle certezze. L'Illuminismo e il pensiero contemporaneo: un discorso ancora aperto anche sul piano teoretico, 21 luglio, p. 3.

A tu per tu con la montagna: una spiritualità fatta di ricerca, di meditazione, di solidarietà, OR Domenica, 23 luglio, pp. 4-5.

Una riflessione esistenziale. Un libro di aforismi filosofici di Cornelio Fabro, 11 agosto, p. 3.

Un vivace e rigoroso contributo storiografico. Gli Atti del convegno su Montini, Journet, Maritain, 21-22 luglio, p. 14.

Quell'irrazionale volontà di dominio. Cent'anni dalla morte di Friedrich Nietzsche, 24 agosto, p. 3.

Incontri e dibattiti per un nuovo umanesimo. In occasione del Giubileo dei Docenti Universitari, 9 settembre, p. 3.

Un rigoroso strumento di ricerca e di studio. Raccolti in un volume gli Atti del convegno su «La vita», 21 settembre, p. 3.

La «migliore coscienza» avverte il limite del finito. Un'antologia di Schopenhauer curata da Edoardo Mirri, 24 settembre, p. 3.

Un'educazione fondata sull'incontro fra tradizione e modernità. «Avvio alla riflessione pedagogica» di Giuseppe Bertagna, 5 ottobre, p. 3.

La cultura umanistica in Romania. In margine al recente Congresso di Bucarest, 19 ottobre, p. 3.

La filosofia come ascesi. «L'opera omnia» di Teodorico Moretti-Costanzi, 28 ottobre, p. 3.

«Memoria e pentimento». Un saggio di Georges Cottier, 24 novembre, p. 3.

Un epistolario nutrito di teologia. Pubblicate le lettere di Henri de Lubac a Giovanni Benedetti, 2 dicembre, p. 3.

Dalla «saggezza» alla fede. «Che cos'è la filosofia antica?» di Pierre Hadot, 11-12 dicembre, p. 3.

«Vi è un'altra risposta e non riguarda soltanto la storia terrestre». Filosofia morale: una riedizione di Maritain e un saggio, 18-19 dicembre, p. 3.

I pastori e i Magi primi pellegrini di quell'Anno che ha riformato la storia, 24 dicembre, p. 3.

Una figura straordinaria dell'azione educativa nel dopoguerra. Ricordo di Gesualdo Nosengo grande laico della Chiesa in Italia, 30 dicembre, p. 3.

2001

Il problema critico e la tradizione classica. Il quinto volume dell'«opera omnia» di Leone Veuthey, 12 gennaio, p. 3.

Una «fusione di orizzonti». «Verità e metodo» di Hans-Georg Gadamer, 25 gennaio, p. 3.

In margine a un recente volume. Blaise Pascal pensatore politico? (recensione), 5-6 febbraio, p. 3.

Quell'«assenso reale» che conduce alla Verità. Duecento anni dalla nascita di John Henry Newman, 21 febbraio, p. 3.

Nichilismo: il tarlo che da secoli sta logorando le basi della civiltà europea. Il recente volume di Paolo Miccoli, 10 marzo, p. 3.

Recensione: I «discorsi edificanti» di Søren Kierkegaard, 20-21 marzo, p. 10.

Percorsi alternativi alla crisi del personalismo. In un recente saggio filosofico, 8 aprile, p. 3.

L'esultante pienezza dell'Alleluja», 15 aprile, p. 3.

La gnoseologia di Benedetto D'Aquisto (recensione), 17-18 aprile, p. 10.

Quattro lettere di Erasmo da Rotterdam su Tommaso Moro. Il Cancelliere «ritratto» da un acuto osservatore, 23-24 aprile, p. 3.

Sulle orme di San Paolo. Filosofia greca e civiltà europea, 28 aprile, p. 1.

Il «Motore immobile», Aristotele e la speculazione greca. Il «fascino del divino» nel pensiero antico di Maurizio Marin (recensione), 7-8 maggio, p. 3.

«La politica e il male». Un suggestivo saggio di Michele Nicoletti, 20 maggio, p. 3.

Nuovi contributi sul pensiero bergsonianesimo (recensioni), 23 maggio, p. 7.

La struttura dinamica della coscienza umana, in un saggio di Natalio Spaccapelo, 30 maggio, p. 8.

Un precursore dell'idealismo tedesco (recensione), 6 giugno, p. 9.

Venticinque anni dalla morte del filosofo tedesco. Inattualità di Heidegger, 7 giugno, p. 3.

«Mondo e persona. Saggi di antropologia cristiana. Problemi e certezze di Romano Guardini a cura di Silvano Zucal (recensione), 18-19 giugno, p. 3.

Il «tomismo essenziale» di Cornelio Fabro in un saggio di Andrea Delledonne (recensione), 27 giugno, p. 15.

Un filosofo, mistico e poeta del Settecento Grygory Skovorodà. Il «Socrate ucraino», 29 giugno, p. 3.

Il pensiero di Pareyson nella filosofia contemporanea. Recenti interpretazioni (recensione), 4 luglio, p. 8.

«Fuori dell'Assoluto la filosofia soffoca». «L'intuizione intellettuale da Kant a Hegel» di Xavier Tilliette, 8 luglio, p. 3.

La quinta Enneade di Plotino. Il pensiero come diverso dall'uno (recensione), 11 luglio, p. 8.

Cent'anni dalla nascita di Nicola Abbagnano. Un'originale ricerca speculativa, 22 luglio, p. 3.

Specializzazione e formazione globale della formazione. In un saggio di Henri Bergson (recensione), 25 luglio, p. 8.

Riflessioni in margine a un saggio di Hort Seidl. Sapere storico e verità filosofica (recensione), 30-31 luglio, p. 3.

Una «guida» per conoscere l'idea di filosofia in Agostino. In un recente volume di Giovanni Catapano (recensione), 1 agosto, p. 8.

La funzione maieutica del paradosso. Il centro focale del pensiero di Søren Kierkegaard, 6-7 agosto, p. 3.

Fede ed educazione in un volume di Giuseppe Mura. Una pedagogia cristiana come pedagogia dell'essere ispirata dalla Rivelazione (recensione), 15 agosto, p. 3.

Un articolato volume di Ignazio Sanna. Antropologia cristiana e razionalità teologica, 23 agosto, p. 3.

L'inquietudine e le trappole dell'ateismo contemporaneo in un saggio di Anna Maria Tripoli (recensione), 5 settembre, p. 7.

«La struttura della persona umana» di Edith Stein. Fra dottrina classica e metodo fenomenologico (recensione), 6 settembre, p. 3.

Un'originale tentativo di rinnovamento del pensiero scolastico. Il VI volume dell'«Opera omnia» di Léon Veuthey, 14 settembre, p. 9.

Un confronto tra le antropologie filosofiche del nostro tempo (recensione), 19 settembre, p. 8.

David Gooding e il «nuovo personalismo» in un saggio di Marco Buzzoni (recensione), 3 ottobre, p. 11.

«Nell'uomo la meraviglia coesiste con l'angoscia». Dieci anni dalla morte di Luigi Pareyson, 6 ottobre, p. 3.

La Germania latina e la questione umanistica. Un convegno a Monaco di Baviera, 11 ottobre, p. 12.

La parola come luogo di energia creativa. Nella filosofia di Pavel Florenskij, 27 ottobre, p. 3.

Il volto del «prossimo» dall'antichità ai nostri giorni. I percorsi dell'altro di Gennaro Cicchese (recensione), 31 ottobre, p. 8.

Umiltà e dolcezza di un medico prestigioso cattedratico votato al servizio degli ammalati, La santità invisibile e quotidiana, 4 novembre, p. 3.

«Razionalità scientifica e teologica nei secoli XI e XII». Valore speculativo della metodologia in un saggio di Mechthild Dreyer (recensione), 5-6 novembre, p. 3.

Il «Grande dizionario antologico del pensiero di Antonio Rosmini» edito da Città Nuova e dalle Edizioni Rosminiani (recensione), 7 novembre, p. 8.

Dall'umanesimo del «cogito» alla compassione del cuore. Maria Zambrano, la filosofia come nostalgia e speranza (recensione), 14 novembre, p. 10.

Natura e artificio. Un rapporto che apre rilevanti problemi morali, 2 dicembre, p. 3.

«Continuò a cercare risposte, rifiutando banalità e indifferenza». Un volume di Bodei su figure e momenti dell'ateismo, 16 dicembre, p. 3.

Quella luce che non si spegne. Dalla Grotta di Betlemme un messaggio di libertà e di pace, 24-25 dicembre, p. 3.

2002

I «sette sigilli» di Edith Stein. Un singolare volume di Cristina Dobner, 10 gennaio, p. 3.

Gli aspetti teoretici vanno correlati alla situazione storica. Un recente saggio su Dio nella filosofia moderna, 13 gennaio, p. 3.

«Le ragioni della speranza». Un recente saggio filosofico, 24 gennaio, p. 3.

Il personalismo come sintesi organica della ricerca filosofica. A Treviso un convegno sul pensiero di Luigi Stefanini, 3 febbraio, 2002.

Verso la riscoperta di una «dimensione morale». Recensione Giulio Alfano, Il pensiero etico contemporaneo, Atheneus, Firenze 2001. 6 febbraio, p. 10.

Quel Tu assoluto di cui siamo immagine. In OR Domenica, 3 marzo, p. 4.

Un notevole contributo al dibattito sul personalismo. «Tradizione e avventura» di Giuseppe Riconda, 4-5 marzo, p. 3.

Recensione: Dal «senso comune» alla ricerca della verità, 13 marzo, p. 8.

Linguaggio metodo e verità. Temi centrali del pensiero filosofico di Gadamer, 24 marzo, p. 3.

L'uomo di oggi tra «miserere» e «alleluja», 31 marzo, p. 3.

Tradurre vuol dire «dare ospitalità». In margine a un volume di Paul Ricoeur, 19 aprile, p. 3.

Governare lo sviluppo: un problema morale. umanisti ed economisti a confronto in un recente simposio, 19 maggio, p. 3.

Il piano di Dio e il cammino dell'uomo, in OR Domenica, 19 maggio, p. 4.

Un articolato discorso che prende avvio da un'ampia fenomenologia della vita morale. «Etica. Lezioni all'università di Monaco (1950 – 1962)»: un volume postumo di Romano Guardini, 29 maggio, p. 7.

Umanesimo latino e civiltà islamica. Il recente convegno all'Università Complutense, 13 giugno, p. 3.

Al di là del sapere scientifico. «Un passo oltre la scienza. Filosofia e trascendenza in Karl Jaspers» di Leonardo Messinese, 26 giugno, p. 6.

Frontiere territoriali e frontiere spirituali. Le radici cristiane dell'Europa, in OR Domenica, 29 giugno, p. 4.

Fede e nichilismo. Una lettera di Jacobi a Fichte, 8-9 luglio, p. 3.

«Il pensiero solare, la civiltà dal duplice volto attende la sua aurora». Gli Atti del convegno su «Mediterraneo. Un ponte per lo sviluppo e la solidarietà», 17 luglio, p. 3.

Quando il linguaggio conduce agli orizzonti metafisici del «logos». Due saggi «convergenti» di un filosofo e di un letterato, 20 luglio, p. 3.

Il paradossale poeta della testimonianza. Gli «Atti» del convegno su «Il religioso in Kierkegaard», 10 agosto, p. 3.

Chiusura alla metafisica, apertura alla «verità». Cent'anni dalla nascita di Karl Popper, 30 agosto, p. 3.

Occorre forse una nuova cultura? A un anno dall'attentato delle Torri Gemelle. Cos'è cambiato dall'11 settembre, 8 settembre, p. 4.

Pubblicati gli Atti di un convegno organizzato dall'Università di Trento. «Martin Lutero e i linguaggi dell'Occidente» (recensione), 11 settembre, p. 4.

Kant e la lettura teleologica della storia. Riflessioni in margine al volume «Il millennio del filosofo», 20 settembre, p. 3.

Un mistico che parlava «dal punto di vista dell'eternità». «I Sermoni» di Meister Eckhart nelle Edizioni Paoline, 2 ottobre, p. 3.

Una poderosa «summa» di filosofia cristiana. Con la pubblicazione del VI volume è stata completata l'edizione critica della «Teodicea» di Rosmini, 10 ottobre, p. 3.

Una variegata galleria di immagini dell'uomo. «Storia dell'antropologia filosofica» di Battista Mondin, 28-29 ottobre, p. 8.

Un singolare abbozzo storiografico di una misteriosa Presenza. «Il Cristo dilacerato» di Jean Guilton riproposto dall'editrice Cantagalli, 30 ottobre, p. 8.

Dietro «l'emorragia di diverimenti di luci e di suoni c'è solo un'immensa farsa». «Zeropolis. Las Vegas, città del nulla» di Bruce Bégout edito da Bollati Boringhieri, 13 novembre, p. 9.

Un pensiero su cui si misurano affinità e differenze. Cinquant'anni dalla morte di Benedetto Croce, 20 novembre, p. 3.

Messianesimo interiore. Una raccolta di saggi di Emmanuel Lévinas, 8 dicembre, p. 3.

L'intreccio di due tradizioni spirituali, 18 dicembre, p. 1.

Il cielo, la terra, la Gloria, la pace, 25 dicembre, p. 3.

2003

Il cristiano e il «mondo». Nel «Trattato della concupiscenza» di Bossuet, 25 gennaio, p. 3.

Per una metafisica coinvolta nell'esistenza. In margine al saggio «Il sapere del desiderio», 10-11 febbraio, p. 3.

Se l'«ordo rerum» viene trasceso dall'«ordo amoris», in OR Domenica, 16 febbraio, p. 5.

Le radici della morale e le istanze del vissuto. Un tema centrale della ricerca etica, 22 febbraio, p. 3.

Il «sogno urbano» di Jean Amos Comenius. Un saggio sull'opera «il labirinto del mondo e il paradiso del cuore» del filosofo, teologo e pedagogista del '600, 26 febbraio, p. 3.

Recensione: Il «logos» e il libero arbitrio, 12 marzo, p. 8.

Il tomismo nel Novecento. Un volume di Battista Mondin, 15 marzo, p. 3.

Recensione: Maieutica socratica per la repubblica ideale, 19 marzo, p. 8.

Una filosofia che si arresta alla soglie dell'ontologia ma fissa lo sguardo oltre il confine. Un bilancio del pensiero di Paul Ricoeur, 24-25 marzo, p. 3.

Ogni conflitto è una sconfitta per l'uomo, in OR Domenica, 30 marzo, p. 4.

L'ideale liberale permeato di religiosità. «La religione della libertà»: scritti politici di Croce, 12 aprile, p. 11.

Dalla passione all'«Exultet», 20 aprile, p. 3.

Una cruda analisi del pensiero di Nietzsche. La «biografia intellettuale» di Losurdo, 4 maggio, p. 9.

Un linguaggio coinvolto nel vissuto e insieme trasceso, domenica 18 maggio, p. 10.

La filosofia cristiana tra Otto e Novecento. Il recente convegno di Perugia nel ricordo di Leone XIII, 9-10 giugno, p. 12.

Dalla trama di una storia millenaria sgorga con forza un appello profetico, in OR Domenica, 13 luglio, p. 4.

La logica del cuore. «La filosofia di Pascal» di Felix Ravaisson, 14-15 luglio, p. 3.

«Germania latina Latinitas teutonica». Pubblicati gli Atti del convegno internazionale, 26 luglio, p. 3.

Un sapienziale esercizio di equilibrio. La «Spiegazione del Credo» di Erasmo da Rotterdam, 15 agosto, p. 3.

Un'introduzione alla filosofia di Paul Ricoeur di Domenico Jervolino (recensione), 3 settembre, p. 7.

La ricerca di convergenza fra l'analisi del linguaggio e l'interpretazione. La morte di Donald Davidson, tra i massimi rappresentanti del pensiero analitico, 10 settembre, p. 3.

La chiave speculativa del pensiero di Marcel in un saggio di Marco Lancelotti (recensione), 10 settembre, p. 8.

Segno di contraddizione nella società di oggi, in OR Domenica, 14 settembre, p. 4.

Un riferimento esplicito alle radici cristiane dà ampio respiro ideale alla Comunità Europea. L'Europa o è cristiana o non è Europa, 21 settembre, p. 1 e p. 5.

«Libertà, giustizia e bene in una società plurale». Dagli atti di un convegno all'Università di Venezia, un contributo al dibattito sull'etica pubblica, 5 ottobre, p. 3.

Venticinque anni di pontificato. Voci dal mondo della cultura, 16 ottobre, p. 8.

Un'indagine sulle dinamiche della vita interiore. Tre saggi su «L'idea di persona nel pensiero orientale», 26 ottobre, p. 8.

Un prezioso strumento per l'educazione della persona in un saggio di Renato Pagotto (recensione), 29 ottobre, p. 10.

Un saggio sul rapporto tra mistica e filosofia in un saggio di Aniceto Molinaro (recensione), 19 novembre, p. 8.

Un discorso incentrato su analisi della coscienza e interpretazione fenomenologica dell'interiorità. «Sull'anima. L'immortalità dell'anima. La saggezza dell'anima» di s. Agostino a cura di Giovanni Catapano (recensione), 26 novembre, p. 8.

Kierkegaard e il cinema in una raccolta di saggi curata da Isabella Adinolfi (recensione), 3 dicembre, p. 10.

Una «Lectura super Ioannis Evangelium» (recensione), 17 dicembre, p. 9.

Un'esperienza di comunione, 25 dicembre, p. 3.

2004

Una raccolta di saggi in onore di P. Battista Montin. Un quotidiano confronto con il rigore di s. Tommaso e con il pensiero contemporaneo (recensione), 10 gennaio, p. 3.

La pratica sportiva e la formazione morale. Etica e sport, 25 gennaio, p. 10.

Un volume su «Il pensiero religioso nei Presocratici». Alle radici dell'ateismo un volume di Stelio Zeppi (recensione), 2-3 febbraio, p. 3.

Un ripensamento alla luce dei mutati orizzonti speculativi. A duecento anni dalla morte di Immanuel Kant, 12 febbraio, p. 8.

Il pensiero di Kant è ancora attuale? Considerazioni sull'opera del filosofo tedesco, 26 febbraio, p. 3.

La felicità secondo i filosofi, in un saggio a cura di Maurizio Schopflin (recensione), 3 marzo, p. 8.

La solidarietà radice morale dell'autentica democrazia. Un saggio di Mario Toso sulla ricerca di un'etica attiva in sede politica (recensione), 10 marzo, p. 8.

Le frontiere culturali e religiose dell'Europa. In margine al recente convegno di Treviso, 11 marzo, p. 3.

Un pensiero che ha rischiarato l'antica sapienza con il messaggio cristiano. Riproposto dopo trent'anni «La filosofia del Medioevo. Dalle origini patristiche alla fine del XIV secolo» di Etienne Gilson, 17 marzo, p. 8.

Simon Weil e il dualismo tra uomo e società (recensione), 24 marzo, p. 8.

Colpa e perdono nel dibattito interiore, 28 marzo, p. 4.

L'edizione aggiornata di un volume di Mario Toso. L'insegnamento dei Papi e la riforma del «welfare» (recensione), 29-30 marzo, p. 3.

Recensione: L'apporto cristiano all'idea di Europa unita, 7 aprile, p. 12.

L'Alleluia pasquale rischiarava l'«ingens silva», 11 aprile, p. 3.

Un saggio filosofico di Paolo Miccoli sulla corporeità. L'uomo tra esperienza e significato, 14 maggio, p. 3.

Il concetto di essere nel cinema e nella filosofia, in un saggio di Giovanni Scarafile (recensione), 26 maggio, p. 8.

La nostalgia di un umanesimo comunitario. Un agile saggio di Francesco Miano, 3 giugno, p. 3.

Sull'idea di enciclopedia di Carlo Sini. Un libero intreccio di segni (recensione), 16 giugno, p. 3.

«Pratica la giustizia e avrai la pace». Un'antologia raccolta di saggi di Sant'Agostino (recensione), 27 giugno, p. 3.

«Difficile libertà» di Emmanuel Lévinas. Pagine notevoli per rilevanza teologica e originali prospettive ecumeniche (recensione), 14 luglio, p. 3.

Un recente saggio sulla «razionalità della fede». Dai «preambula» al dono della grazia in un saggio di Antonio Livi (recensione), 20 agosto, p. 3.

In margine a un recente volume di Enrico Berti. La dialettica tra Platone e Aristotele, 6-7 settembre, p. 3.

Un numero monografico della rivista «Humanitas». La teologia filosofica nel pensiero di oggi, 22 settembre, p. 3.

Riedito il «Nuovo saggio sull'ordine delle idee». Il pensiero di Rossini interpella il pensiero contemporaneo, 4-5 ottobre, p. 3.

L'identità europea tra universalità e particolarismo. Un recente saggio sulle radici cristiane del Continente, 20 ottobre, p. 3.

Si possono conciliare metodo e creatività? In margine al convegno dell'Accademia di Studi Italo-Tedeschi di Merano, 19 novembre, p. 3.

Fenomeni religiosi e situazioni politiche. Fondamentalismo e fede autentica, 27 novembre, p. 3.

Una «mititia Christi» nel solco della «pietas». Scritti religiosi e morali di Erasmo da Rotterdam editi da Einaudi (recensione), 8 dicembre, p. 11.

Un evento che è anche «memoria del futuro», 25 dicembre, p. 3.

2005

Un mese dalla morte del grande studioso. Il metodo storiografico e la filosofia di Eugenio Garin, 29 gennaio, p. 3.

«Teologia e filosofia» di Adriano Fabris. La comune richiesta di senso finale (recensione), 16 febbraio, p. 8.

Il valore della persona nel mistero della creazione. Decimo anniversario dell'Enciclica Evangelium Vitae, 20 febbraio, p. 4.

L'eredità filosofica di Emmanuel Mounier. Il recente convegno al Pontificio Ateneo Salesiano, 21-22 febbraio, p. 3

«Nascosto» nella carne umana di Gesù la trasfigura oltre il tempo, 27 marzo, p. 3.

Giovanni Paolo II. Testimone dell'eterno coinvolto nelle tragedie del tempo, 5 aprile, p. 6.

Giovanni Paolo II. Conoscere l'uomo concreto per contemplarlo e amarlo di più, 14 aprile, p. 15.

Pietro nostro contemporaneo. Riflessioni sul ministero petrino, 20 aprile, p. 11.

Una nuova edizione del testo di Cornelio Fabro. Anima: attualità di una parola antica, 22 aprile, p. 3.

Un maestro ed insieme un compagno di cammino. Continuità, differenza e autenticità, le tre linee di fondo del pensiero di Joseph Ratzinger, 25 aprile, p. 3.

Un singolare rigore speculativo che resiste alla mode culturali. A dieci anni dalla morte di padre Cornelio Fabro, 4 maggio, p. 3.

Agostino, la verità e l'impegno della ricerca. Una nuova edizione di «Contro gli Accademici» (recensione), 21 maggio, p. 3.

«La gioia dei sì nella tristezza del finito». Il pensiero di Ricoeur tra impegno filosofico ed esperienza religiosa, 23-24 maggio, p. 10.

Riedita la fondamentale opera di Carlo Giacon. La grande stagione della «seconda scolastica» (recensione), 10 giugno, p. 3.

Cent'anni dalla nascita di Jean-Paul Sartre. L'uomo «inutile passione», 20-21 giugno, p. 3.

Centocinquant'anni dalla morte di Antonio Rosmini, 29 giugno, p. 3.

Una nuova stagione per il personalismo? In margine al recente convegno di Portogruaro, 6 luglio, p. 3.

San Benedetto da Norcia e le radici cristiane dell'Europa. Discretio e Oratio: la fecondità di una lezione spirituale, 10 luglio, p. 6.

La filosofia dell'autocoscienza in Antonio Rosmini in un saggio di Anna Maria Tripodi (recensione), 27 luglio, p. 9.

Il pensiero laicista e morale cristiana. Intransigenza e misericordia, 30 luglio, p. 3.

L'esperienza interiore di un giovane disabile. Antonio Leone (recensione), 7 settembre, p. 8.

Mistero divino e trasfigurazione umana, 11 settembre, p. 4.
Una nuova edizione del «De veritate». Il nucleo centrale del pensiero di s. Tommaso (recensione), 12-13 settembre, p. 3.
Mounier e l'Europa. In margine a un recente convegno, 22 settembre, p. 3.
Una lettera rigorosa ma accessibile delle «Confessioni» (recensione), 28 settembre, p. 8.
A proposito di un recente articolo di Gustavo Zagrebelsky. L'identità tra ideologia e concretezza, 17-18 ottobre, p. 13.
«Metafisica e violenza». Il convegno del Centro Studi Filosofici di Gallarate, 27 ottobre, p. 3.
Il difficile rapporto fra cultura e potere. Riflessioni di un filosofo, 19 novembre, p. 3.
Tempo di attesa e tempo di speranza. In margine a un recente articolo di Eugenio Scalfari, 27 novembre, p. 4.
Un recente volume a cura di Catherine Meyer pubblicato in Francia. La psicanalisi travolta dal crollo delle ideologie, 3 dicembre, p. 3.
Pubblicati gli atti del convegno su Gaston Bachelard. «Sento una trascendenza non lontana...» (recensione), 15 dicembre, p. 3.
Natale germoglio di ogni speranza, 25 dicembre, p. 3.

2006

Un ricordo del filosofo Julian Marias. Interprete dell'irripetibile identità del presente, 5 gennaio, p. 3.
La società italiana e la cultura cattolica, 10 gennaio, p. 3.
Il desiderio nell'antropologia di ispirazione cristiana (recensione), 18 gennaio, p. 8.
Peccato, pentimento, perdono. «Nel» mondo ma non «del» mondo, in OR Domenica, 21 gennaio, pp. 4-5.
L'attualità del pensiero di sant'Agostino nel rapporto Fede-Ragione. I «Dialoghi» riletti e commentati da Giovanni Catapano, 22-23 gennaio, p. 3.
Tempo e creazione nella dottrina agostiniana. Agostino di Ippona, Creazione e tempo (recensione), 25 gennaio, p. 8.
Una raccolta di saggi sulla mistica orientale e occidentale. A tu per Tu con Dio, un libro a cura di Francesco Zambon (recensione), 26 gennaio, p. 11.
La concretezza del comune vissuto. Riflessioni sul pensiero di George Santayana, 8 febbraio, p. 3.
Un recente volume di Giuseppe Patella. Vico fra Barocco e Postmoderno (recensione), 10 febbraio, p. 3.
L'«enigmatica e isolita» nozione di «Cristologia filosofica». Un saggio sul pensiero di Xavier Tilliette, 17 febbraio, p. 3.
«In principio. Il "mistero" di Maria nei manoscritti di Wilhem Klein» di Giuseppe Trentin (recensione), 1 marzo, p. 8.
Un saggio di Mario Toso sulla ricerca di un'etica attiva in sede politica. La solidarietà radice morale dell'autentica democrazia (recensione), 10 marzo, p. 8.
Spinoza e la filosofia italiana del Settecento (recensione), 15 marzo, p. 8.
La fecondità delle differenze nell'ospitalità del dialogo, 19 marzo, p. 4.

Istanze religiose nel pensiero di Heidegger. In margine al recente convegno di Merano, 13 aprile, p. 3.

La scossa maieutica dell'«Exultet», 16 aprile, p. 3.

«Il Dio dei mistici» a cura di Francesco Zambon. L'esigenza di «parole che parlano della Parola» (recensione), 26 aprile, p. 8.

La «poetica dell'agape» l'«economia del dono». Un anno dalla morte di Paul Ricoeur, 20 maggio, p. 3.

La mediazione filosofica tra la ricerca teologica e il pensiero scientifico. Un volume di Dominique Lambert, 8 giugno, p. 3.

«L'impulso incessante» tra l'abisso e la salvezza. Una nuova edizione di «Essere e tempo» di Martin Heidegger nei Meridiani, 21 giugno, p. 8.

La responsabilità del pensare. Un saggio di Mario Pastore, 3-4 luglio, p. 3.

«I “lumi” del cristianesimo»: un volume di Antonio Sabetta. Le fonti teologiche dell'opera di Vico, 28 luglio, p. 3.

Testimoni della verità in dialogo con la modernità. Gli Atti del convegno genovese su Rosmini e Newman, 3 agosto, p. 8.

Alpinismo e asceti. «Filosofia della montagna» di Francesco Tomatis, 17-18 agosto, p. 3.

Un recente saggio di Igrazio Sanna «L'identità aperta. Il cristiano e la questione antropologica» (recensione), 25 agosto, p. 3.

Nella penombra del pessimismo si delineano percorsi di motivata speranza. «La conoscenza del vero» di Paolo Vinciari, 9 settembre, p. 3.

L'infanzia simbolo della condizione umana. Un singolare saggio di Ferdinand Ulrich, 15 settembre, p. 3.

Il male: un abuso di quel bene che è la libertà. Un saggio di Claudio Ciancio inquadra il dibattito sul tema dall'800 ai nostri giorni, 20 settembre, p. 8.

Dante e la filosofia. Un saggio di Ruedi Imbach, 11 ottobre, p. 3.

Ricordo di Marco Maria Olivetti. Un contributo significativo alla valorizzazione della filosofia della religione, 10 novembre, p. 3.

La via della conoscenza e l'insidia dello scetticismo, 12 novembre, p. 4.

Un «classico» s. Tommaso letto da Maritain (recensione), 29 novembre, p. 8.

Bompiani propone la terza edizione dell'«Enciclopedia Filosofica». Una riuscita connessione tra la tradizione e il pensiero moderno, 6 dicembre, p. 12.

Le argomentazioni di Hans Jonas in un volume dedicato al problema «anima-corpo». Il principio della responsabilità e le teorie della fisica contemporanea (recensione), 13 dicembre, p. 10.

In «Umanesimo del terzo millennio» Paolo Miccoli raccoglie vaste suggestioni in una coerente linea speculativa. Un'antropologia filosofica alla luce della fede, 20 dicembre, p. 8.

Un orizzonte che si allarga, 24 dicembre, p. 3.

2007

La società italiana e la cultura cattolica, 10 gennaio, p. 3.

«Nel» mondo ma non «del» mondo. peccato, pentimento, perdono, 21 gennaio, p. 4.

L'attualità del pensiero di sant'Agostino nel rapporto Fede-Ragione. I «Dialoghi» riletti e commentati da Giovanni Catapano, 22-23 gennaio, p. 3.

La concretezza del comune vissuto. Riflessioni sul pensiero di George Santayana, 8 febbraio, p. 3.

Un saggio sul pensiero di Xavier Tilliette. L'«enigmatica e insolita» nozione di «Cristologia filosofica» (recensione), 17 febbraio, p. 3.

Recensione: La ribellione di Satana in Sant'Anselmo, 28 febbraio, p. 8.

Contesto scientifico e libertà responsabile. A margine di un volume di Hans Jonas, 3 marzo, p. 3.

La «tensione» come momento che costituisce l'«atomo umano». Pubblicato il primo dei ventisette volumi dell'«opera omnia» di Romano Guardini, 7 marzo, p. 8.

Il mistero del dolore e la preghiera. La verità dell'«uomo del sottosuolo», in OR Domenica, 11 marzo, pp. 4-5.

Filosofia della libertà e della sofferenza. Il pensiero di Luigi Pareyson, 23 marzo, p. 3.

Introduzione alla filosofia tomista (recensione), 4 aprile, p. 11.

La fede, «Buon Samaritano» della provvisorietà del sapere scientifico, 8 aprile, p. 3.

Identità personale e società contemporanea. A Charles Taylor il Premio Templeton 2007 per la promozione dei valori spirituali, 21 aprile, p. 3.

Cornelio Fabro a confronto con s. Tommaso e con la filosofia contemporanea. Pubblicati due volumi dell'«Opera omnia», 25 aprile, p. 12.

Il concetto di Tempo e il rapporto con il Verbo. Sant'Agostino in una prospettiva tematica, 20 maggio, p. 3.

Una singolare proposta educativa. Ricordo di Edda Ducci, 30 maggio, p. 3.

Gli studi filosofici nelle Università di Roma, 4-5 giugno, p. 3.

Un approccio multidisciplinare al tema della laicità. In un volume curato da Giuseppe Dalla Torre, 4 luglio, p. 8.

Concedersi una riflessione sulla propria esistenza (recensione), 11 luglio, p. 4.

Una biografia di Federico II il grande (recensione), 18 luglio, p. 7.

La tradizione s'incontra con l'innovazione. Gli studi filosofici nell'Università di Padova, 21 luglio, p. 3.

Concedersi una riflessione sulla propria esistenza, in OR Domenica, 22 luglio, p. 4.

La rivoluzione del messaggio cristiano. Il tema dell'amore nella storia della civiltà: «Eros», «Agape», «Caritas», 3 agosto, p. 6.

Un'attenzione particolare al vissuto etico-politico contemporaneo. Gli studi filosofici all'Università di Lecce, 5 agosto, p. 3.

Le origini dell'idea di «persona» (recensione), 8 agosto, p. 6.

La proposta antropologica nell'opera di Romano Guardini (recensione), 22 agosto, p. 7.

Un intreccio tra «dolce stil novo» e umanesimo cristiano. L'animo femminile nei versi danteschi (recensione), 29 agosto, p. 3.

Come nasce la domanda filosofica. Tradotto in italiano un seminario tenuto da Heidegger all'Università di Friburgo nel 1928-1929, 7 settembre, p. 3.

Filosofia: alla ricerca di nuove forme letterarie. A margine di un «clusterbook» di Adriano Fabris, 22 settembre, p. 3.

Il «Camino» di Santiago e la responsabilità europea (recensione), 17 ottobre, p. 13.

Memoria e senso della vita. Un convegno agostiniano a Orvieto, 19 ottobre, p. 3.

Dante, la donna e l'umanesimo cristiano. In un volume di Anna Maria Schurr-Lorusso, 29-30 ottobre, p. 5.

Un domenicano tra scienza e fede. è morto a centouno anni padre Enrico di Rovasenda dal 1976 al 1992 assistente dei laureati cattolici, 17-18 dicembre, p. 5.

2008

La rivoluzione degli ordini mendicanti. Percorsi e protagonisti dell'etica medievale, 5 gennaio, p. 5.

L'audacia della ragione che fortifica la fede. un profilo di Anselmo d'Aosta nell'opera di Inos Biffi, 30 gennaio, p. 5.

2. Scritti su Armando Rigobello

2.1. Interviste ad Armando Rigobello

Armando Rigobello filosofo, Pro Loco Badia Polesine (a cura di), Tipografia Badiese, Badia Polesine 1976. [Si tratta di una ricostruzione dell'itinerario intellettuale].

Il problema più urgente è rifondare una cultura cristiana e popolare. Tavola rotonda con Armando Rigobello, Barbiellini Amidei, Adriano Bausola e Francesco Botturi, Francesco Botturi (a cura di), in "Litterae Communionis", n. 4, Aprile 1977, pp. 19-24.

PAOLO NEPI, *La persona e le sue immagini. Intervista ad Armando Rigobello*, in "Prospettiva Persona. Trimestrale del Centro Ricerche Personalistiche", n. 3, Anno II, Gennaio-Marzo 1993, pp. 65-66.

MAURIZIO FONTANA, «*La mia "strategia culturale"? Eliminare l'inutile per cogliere l'essenziale*» (con una breve biografia), in "L'Osservatore Romano", Lunedì-Martedì 1-2 Dicembre 1997.

JORGE OLAECHA (a cura di), *Le sfide al pensiero cristiano. Intervista al Prof. Armando Rigobello*, in "Synthesis. Pubblicazione Interuniversitaria", anno 1, 2005, pp. 4-5.

Armando Rigobello. Vita e ricerca, Luca Alici (a cura di), La Scuola, Brescia, 2010.
Rigobello. Da Mounier al '68. Intervista, Filippo Rizzi (a cura di), in "Avvenire", 2 Febbraio 2014, p. 21. [Sottotitolo: *Amico di Paul Ricoeur, il filosofo cattolico compie domani 90 anni. Qui racconta la sua ricerca, ma anche gli anni bui della contestazione*].

2.2. Volumi, articoli, recensioni

ANDRÉS-PEDRO SÁNCHEZ PASCUAL, *Recensione* [in spagnolo] al volume di Rigobello, *I limiti del trascendentale in Kant*, [Silva, Milano, 1963], in "Revista de Filosofia", n. 88, Año XXIII, 1964, pp. 135-136.

HORST SEIDL, *Recensione* [in tedesco] al volume di Rigobello, *I limiti del trascendentale in Kant*, [Silva, Milano, 1963], in "Philosophische Rundschau", hrsg. von Hans-Georg Gadamer und Helmut Kuhn, Heft 3-4, Jahrgang 12, [J.C.B. Mohr, Tübingen], 1965, pp. 300-301.

WOLFRAM STEINBECK, *Recensione* [in tedesco] al volume *Die Grenzen des Transzendentalen bei Kant*, [Verlag Anton Pustet, München u. Salzburg 1968], in "Kant-Studien. Philosophische Zeitschrift der Kant-Gesellschaft", Heft 2, 61, 1970, pp. 274-277.

G.M., *Recensione* [in francese] al volume *Linee di una antropologia prescolastica*, Antenore, Padova, 1972, in "Bulletin Augustinien pur 1971", in "Rev. Et. August.", n. 3-4, 1973, p. 364.

- ENRICO PISCIONE, *Recensione* al volume di A. RIGOBELLO, *Struttura e significato*, La Garangola Editrice, Padova, 1971, in “*Studia Patavina*”, Anno XXI, 1974, I, pp. 207-211.
- REMO BODEI, *La misura del possibile - Interventi su relazione Rigobello*, in ROMEO CRIPPA (a cura di), *La perfezione oggi*, [Atti del I Convegno tra studiosi di Filosofia Morale su “Il concetto di perfezione, oggi”, Portofino, 13-16 maggio 1976], Liviana, Padova, 1977, pp. 44-48.
- GIUSEPPE LAZZARO, *Ultima spiaggia della coscienza*, in “*Il Popolo*”, mercoledì 29 giugno 1977 (recensione al volume di A. RIGOBELLO, *L'impegno ontologico. Prospettive attuali in Francia e riflessi nella filosofia italiana*, Armando, Roma, 1977).
- FRANCESCO D'AGOSTINO, *Recensione* al volume di A. RIGOBELLO, *L'impegno ontologico. Prospettive attuali in Francia e riflessi nella filosofia italiana*, Armando, Roma, 1977, in “*Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*”, Fascicolo 4, Anno LIV, 1977, pp. 947-948.
- REMO CACCIAFESTA, *Un nuovo saggio di Armando Rigobello. Quale futuro per la libertà?*, in “*Il Tempo*”, [Anno XXXVI, n. 62], 6 marzo 1979.
- ITALO BERTONI, *Un nuovo saggio di Armando Rigobello. Perché la filosofia*, in “*Il Tempo*”, [Anno XXXVII, n. 108], 22 aprile 1980.
- La redazione del quotidiano “*Il Tempo*”, *Armando Rigobello*, [si tratta di un breve profilo], in “*Il Tempo*”, 11 luglio 1980.
- ORLANDO TODISCO, *Recensione* al volume di A. RIGOBELLO, *Perché la filosofia*, in “*Miscellanea Francescana*”, Vol. 80, 1980, fascicoli I-II, pp. 195-198.
- P. AMICI, *Relazione del Professor Rigobello al convegno della chiesa italiana a Loreto*, in “*Osservatore Romano*”, 11/4/1985, p. 8.
- CLAUDIO LA ROCCA, *Recensione* [in tedesco] al volume di A. RIGOBELLO, *Kant. Che cosa posso sperare?* [Studium, Roma, 1983], in “*Kant-Studien. Philosophische Zeitschrift der Kant-Gesellschaft*”, Heft 3, Jahrgang 77, 1986, pp. 371-373.
- LEONARDO CASINI, *Recensione* al volume di A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, [Studium, Roma, 1989], in “*Discorsi*”, n. 1, Anno XI, 1991, pp. 208-210.
- LUIGI ALICI, *Recensione* al volume di A. RIGOBELLO, *Autenticità nella differenza*, [Studium, Roma, 1989], in “*Filosofia e Teologia*”, V, 2, 1991.
- G. CRINELLA, *Recensione* al volume di A. RIGOBELLO (a cura di), *Per una cultura del valore*, [con contributi di G. Calcaterra, L. Lepri, V. Mathieu, A. Rigobello, M.R. Saulle, P. Valenza], Fondazione Internazionale Nova Spesa, Roma, 1989, in “*Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*”, IV Serie, LXVIII, Aprile-Giugno 1991, pp. 440-444.
- Voce *Armando Rigobello* in *Les Oeuvres Philosophiques. Dictionnaire*, Volume dirigé par Jean-François Mattéi, Vol. III, tome 2, *Philosophie occidentale: 1889-1900*, Presses Universitaires de France, Paris, 1992, p. 3676.
- L. ROMERA, *Recensione* al volume di Rigobello, *Autenticità nella differenza*, [Studium, Roma, 1989], in “*Acta Philosophica. Rivista Internazionale di Filosofia*”, fascicolo II, volume 2, 1993, pp. 359-360.

- GIAN FILIPPO BELLARDO, Recensione al volume di A. RIGOBELLO, *Interiorità e comunità. Esperienze di ricerca in filosofia*, in "Osservatore Romano", 17 novembre 1993, p. 3.
- G. PENATI, *Armando Rigobello*, in *Enciclopedia Pedagogica*, Editrice La Scuola, Brescia, 1989-1994, pp. 1296-1297.
- GENNARO LUIGI LINGUITI, Recensione a *Oltre il trascendentale*, in "Studi kantiani", VIII, 1995, pp. 203-204.
- ORLANDO TODISCO, Recensione su «*Oltre il trascendentale*» di *Armando Rigobello. La «pietas» come metafora dell'intelligenza*, in "Osservatore Romano", 18 gennaio 1995, p. 3.
- FRANCESCO RUSSO, Recensione al volume di A. RIGOBELLO, *Oltre il trascendentale*, in "Acta Philosophica, Rivista internazionale di filosofia", fascicolo II, volume 4, 1995, pp. 376-378.
- ANTONIO PIERETTI (a cura di), *Estraneità interiore e testimonianza. Studi in onore di Armando Rigobello*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1995.
- GIANCARLO GALEAZZI, Recensione al volume di A. RIGOBELLO "Oltre il trascendentale", 10 agosto 1996, p. 3.
- EMILIO BACCARINI (a cura di), *Passione dell'originario. Fenomenologia ed esperienza religiosa. Studi in onore di Armando Rigobello*, Studium, Roma, 2000 (Contributi di Emilio Baccarini, Michele Amadò, Lorella Congiunti, Andrea Gentile, Giuseppe Patella, Giorgio Erle, Claudio Fiorillo, Stefano Semplici, Maria Cristina Campo, Andrea De Santis, Fabrizia Abate, Alessandra Cicalini, Iolanda Poma, Francesco Miano, Filippo Sensi, Giovanni Salmeri, Graziano Perillo, Angelo Marocco, Vincenzo Brutti).
- TIZIANA LAGO, *Armando Rigobello: un itinerario filosofico sulle tracce della persona*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, relatore prof. Antonio Pavan, A.A. 2001-2002.
- PAOLO MICCOLI, *Un volume di saggi a cura di Armando Rigobello. Dignità e complessità della persona*, in "Osservatore Romano", 16 giugno 2000, p. 3.
- PATRIZIA MANGANARO, Recensione al volume di A. Rigobello (a cura di), *L'altro, l'estraneo, la persona*, in "Alpha Omega. Rivista di Filosofia e Teologia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum", Anno IV, maggio-agosto 2001, n. 2, pp. 393-394.
- ELISA GUIDI, Recensione al volume di A. Rigobello (a cura di), *Umanità e moralità*, [Studium, Roma, 2001], in "Bollettino telematico di filosofia politica", 2001.
- MARCO BUZZONI, *Dal trascendentale verso il trascendente. A proposito de "L'estraneità interiore" di Armando Rigobello*, "Studium", 98, n. 3, 2002, pp. 404-414.
- ANTONIO COLASANTO, *L'intervento del Prof. Armando Rigobello alla giornata di studio promossa dal «Seraphicum»*, in "Osservatore Romano", 5 aprile 2002, p. 5.
- FRANCESCO RUSSO, Recensione al volume *L'estraneità interiore*, [Edizioni Studium, Roma 2001], in "Acta Philosophica. Rivista internazionale di filosofia", fascicolo I, volume 13, 2004, pp. 177-178.

- GIOVANNI SALMERI, Recensione al volume *L'estraneità interiore*, [Edizioni Studium, Roma, 2001], in "Aquinas", anno XLV (2002), n. 3, pp. 189-194.
- Biografia, pensiero e opere* di A. Rigobello, in "Bollettino della Società Filosofica Italiana", (gennaio - aprile 2002) nella rubrica *Filosofi allo Specchio*, pp. 10 - 15.
- TOMMASO VALENTINI, Recensione al volume di Rigobello, *L'estraneità interiore*, [Edizioni Studium, Roma 2001], in «Per la Filosofia. Filosofia e insegnamento», n. 61, anno XXI, maggio - agosto 2004, pp. 108-110.
- ANTONIO RUSSO, «*L'estraneità interiore*» di Armando Rigobello. *Un itinerario di indagine trascendentale*, in "Osservatore Romano", 26 febbraio 2004, p. 3.
- GIOVANNI CATAPANO, Recensione al volume di Rigobello, *Immanenza metodica e trascendenza regolativa*, [Studium, Roma, 2004], in "Rivista di Filosofia Neo-Scolastica", n. 2, Anno XCVII, Aprile-Giugno 2005, pp. 359-361.
- SILVIO SPIRI, Recensione al volume di Armando Rigobello, *Immanenza metodica e trascendenza regolativa*, [Studium, Roma, 2004], in "Studia Patavina", n. 53, 2006, pp. 279-281.
- FRANCESCO TOMATIS, *Per Rigobello il nichilismo si vince con Kant*, in "Avvenire", Venerdì 6 Gennaio 2006, p. 24.
- GIANNI DOTTO, *Armando Rigobello*, in *Enciclopedia filosofica*, Bompiani, Milano, 2006, Vol. 10, pp. 9754-9755.
- ADRIANO FABRIS, Recensione al volume di Armando Rigobello, *Immanenza metodica e trascendenza regolativa*, Studium, Roma, 2004, in "Filosofia e teologia", 2, 2006, pp. 430-431.
- CHIARA LOVECCHIO, *El otro en el yo, alias, la extrañeza interior. Perspectivas sobre el pensamiento de Armando Rigobello*, in "Hermenéutica Intercultural. Revista de Filosofía", n. 16, 2007, pp. 107-133.
- PAOLO MICCOLI, *Ultimo saggio di Armando Rigobello. Un nuovo modo d'intendere l'ermeneutica*, in *Osservatore Romano*, 22-23 ottobre 2007, p. 3.
- MARCO IVALDO, Recensione al volume di A. RIGOBELLO, *L'apriori ermeneutico. Domanda di senso e condizione umana*, [Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007], in "Acta Philosophica. Rivista internazionale di filosofia", fascicolo I, volume 17, 2008, pp. 381-385.
- ENRICO PISCIONE, *Il contributo speculativo di Armando Rigobello*, in "Synaxis", n. 3, 2009, pp. 181-184.
- ANDREA GENTILE, Recensione al volume di A. RIGOBELLO, *L'apriori ermeneutico*, [Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007], in "La Nuova Civiltà delle Macchine", n. 1, anno XXVII, 2009, pp. 139-141.
- VIRGILIO MELCHIORRE, *Un'eredità non spenta: Armando Rigobello*, in *Essere persona*, ed. Fondazione Achille e Giulia Boroli, Novara, 2007, pp.108-114.
- MARIO CARNEVALE, *I Direttori-Rettori del Magistero Maria Ss. Assunta, poi LUMSA*, in *In fede et humanitate* (a cura di Marco Bartoli), Libreria editrice vaticana, Roma 2009, pp. 65-86.
- MARCO IVALDO, *Ulteriorità nella prossimità: una ricerca per una filosofia prima*, [Recensione al volume di Rigobello, *Prossimità e ulteriorità*], nella rivista on line "InSchibboleth", p. 47-50.

- IRENEUSZ ŚWITAŁA, *Włoska filozofia personalistyczna w koncepcji*, Heliodor, Warszawa, 2010.
- GIOVANNI CATAPANO, Recensione al volume di A. RIGOBELLO, *Prossimità e ulteriorità*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009, in “Fenomenologia e società”, XXXIII, 2010, pp. 154-155.
- GIAN LUIGI BRENA, *Luigi Stefanini presentato da Armando Rigobello*, in Glori Cappello e Renato Pagotto (a cura di), *Luigi Stefanini e l’odierna antropologia filosofica*, CLEUP, Padova, 2011, pp. 21-26.
- TOMMASO VALENTINI, Recensione al volume di Rigobello, *L’intenzionalità rovesciata. Dalle forme della cultura all’originario*, [Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010], in “Acta Philosophica. Rivista internazionale di filosofia”, fascicolo II, volume 20, 2011, pp. 457-460.
- FRANCESCO RUSSO, Recensione al volume di Luca Alici (a cura di), *Armando Rigobello. Vita e ricerca*, [La Scuola, Brescia, 2010], in “Acta Philosophica. Rivista internazionale di filosofia”, fascicolo I, volume 22, 2013, pp. 187-188.
- PAOLO PISTONE, *Il teorema delle stelle, ovvero della filosofia come esortazione*, “Luci Umane”, 2014, Internet (01.12.2021):
<http://luciumane.blog.spot.it/2014/05/ilteoremadellestelle.it>.
- MARCO BUZZONI, Recensione al volume di A. RIGOBELLO, *Dalla pluralità delle ermeneutiche all’allargamento della razionalità*, [Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014], in “Acta Philosophica. Rivista internazionale di filosofia”, fascicolo II, volume 24 (2015), pp. 425-428.
- DARIO ANTISERI, *Rigobello. Filosofi a caccia dell’«incognita»*, in *Avvenire*, 5 aprile 2016, p. 22.
- LUIGI ALICI, *Armando Rigobello tra autenticità e testimonianza*, in *Avvenire*, 6 aprile 2016, p. 22.
- GLORI CAPPELLO, *Professore indimenticabile, maestro di vita umana. Armando Rigobello*, in “Prospettiva Persona”, vol. 97-98, 2016, 3-4.
- TOMMASO VALENTINI, *Epistemologia del limite e filosofia della persona. Note su un recente convegno dedicato al pensiero di Armando Rigobello (1924-2016)*, in “Per la filosofia. Filosofia e insegnamento”, Anno XXXIII, n. 97-98, 2016, pp. 197-202.
- DARIO ANTISERI, *Armando Rigobello e la filosofia come lotta per il significato*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017.
- Armando Rigobello. La filosofia come testimonianza*, in “Studium”, settembre-ottobre 2017, Roma, pp. 908.
- MATTEO DE BONI, *Persona, valore e testimonianza in Armando Rigobello. Testimonianza del suo ultimo allievo*, in *La Settimana*, 25 marzo 2018, p. 19.

2.3. Sitografia

Voce *Armando Rigobello*, internet (01.12.2021):
https://it.wikipedia.org/wiki/Armando_Rigobello

Video di un'intervista al Prof. Armando Rigobello, a cura del prof. Tommaso Valentini, fatta nel 2009 presso l'Università degli Studi Guglielmo Marconi (Roma), internet (01.12.2021):

<https://www.youtube.com/watch?v=yNRvCGRNfyE>

LUIGI ALICI, *titolo*, in “Filosoficamente”, internet (01.12.2021):

<http://www.unimc.it/filosoficamente/primo-piano/armando-rigobello-la-vita-come-testimonianza>

PAOLO PISTONE, *Il teorema delle stelle, ovvero della filosofia come esortazione, “Luci Umane”*, 2014, internet (01.12.2021):

<http://luciumane.blog.spot.it/2014/05/ilteoremadellestelle>

FILIPPO RIZZI, *Il filosofo. Rigobello: da Mounier al '68*, in *Avvenire*, 2 febbraio 2014, internet (01.12.2021):

<http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/RIGOBELLO.aspx>

FILIPPO RIZZI, Recensione *Newman-Ratzinger, il pensiero cristiano secondo Rigobello*, in *Avvenire*, 5 marzo 2015, internet (01.12.2021):

<http://www.store.rubbettinoeditore.it/newman-ratzinger-il-pensiero-cristiano-secondo-rigobello>

GIUSEPPE LA TORRE, *In memoria del Prof. Armando Rigobello Direttore e primo Rettore del nostro ateneo sino al 1991*, internet (01.12.2021):

<http://www.lumsa.it/memoria-del-prof-armando-rigobello-direttore-e-primo-rettore-del-nostro-ateneo-sino-al-1991>

Intervista al prof. Paolo Nepi, in *Radio Vaticana*, internet (01.12.2021):

http://it.radiovaticana.va/news/2016/04/06/armando_rigobello_la_vita_e_il_pensiero_come_testimonianza/1220746237

Morto a 92 anni il filosofo Armando Rigobello, la vita e il pensiero come testimonianza, in *fattitaliani*, 6 aprile 2016, internet (01.12.2021):

<http://www.fattitaliani.it/2016/04/morto-92-anni-il-filosofo-armando.html>

3. Altre fonti

- AGAMBEN G., *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, Einaudi, Torino, 1995.
- AUGUSTINUS, *De civitate Dei*, a cura di B. Dombart e A. Kalb, 2 voll., Brepols, Turnhout, 1955.
- AUGUSTINUS, *Confessionum libri XIII*, a cura di L. Verheijen, Brepols, Turnhout, 1981.
- ANDERS G., *L'uomo è antiquato*, trad. it. L. Dallapiccola, Bollati Boringhieri, Torino, 2003.
- BAUMAN Z., *Modernità liquida*, trad. it. S. Minucci, Laterza, Roma-Bari, 2011.
- BECK U., *Il Dio personale. La nascita della religiosità secolare*, trad. it. N. Cognome, Laterza, Roma-Bari, 2008.
- BONTADINI G., *Saggio di metafisica dell'esperienza*, Vita e Pensiero, Milano, 1979.
- CAPPELLO G., *Luigi Stefanini, dalle opere e dal carteggio del suo archivio*, Europoint, Treviso, 2006.
- DE BONI M., *Le ragioni dell'esistenza. Esistenzialismo e ragione in Luigi Stefanini*, Mimesis, Milano-Udine, 2017.
- GEHLEN A., *L'uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, trad. it. C. Mainoldi, Mimesis, Milano-Udine, 2010.
- GEHLEN A., *L'uomo nell'era della tecnica*, trad. it. M.T. Pensera, Armando ed., Roma, 2003.
- GENTILE G., *Filosofia dell'arte*, Sansoni, Firenze, 1934.
- HADOT P., *Esercizi spirituali e filosofia antica*, trad. A. M. Marietti, Einaudi, Torino, 2005.
- HADOT P., *La filosofia come modo di vivere*, trad. it. A. C. Peduzzi, Einaudi, Torino, 2008.
- HEIDEGGER M., *Lettera sull'«umanismo»*, trad. it. F. Volpi, Adelphi, Milano, 1976.
- HEIDEGGER M., *L'essenza della verità*, trad. it. F. Volpi, Adelphi, Milano, 1993³.
- HEIDEGGER M., *Kant e il problema della metafisica*, trad. it. M. E. Reina, Laterza, Bari, 2006.
- HEIDEGGER M., *Identità e differenza*, trad. it. G. Gurisatti, Adelphi, Milano, 2009.
- HUSSERL E., *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, trad. it. E. Filippini, il Saggiatore, Milano, 2015.
- KANT I., *Kritik der reinen Vernunft*, a cura di W. Weischedel, Insel Verlag, Wiesbaden, 1956.
- KANT I., *Principiorum primorum cognitionis metaphysicae nova dilucidatio*, in *Dissertationi latine*, Bompiani, Milano, 2014.
- KANT I., *Der einzig mögliche Beweisgrund zu einer Demonstration des Daseins Gottes*, a cura di L. Kreimendahl, 2011.
- KANT I., *Der einzig mögliche Beweisgrund zu einer Demonstration des Daseins Gottes*, Meiner Felix Verlag, Hamburg, 2015.
- KIERKEGAARD S., *Briciole Filosofiche*, trad. it. S. Spera, Queriniana, Brescia, 2003.
- KUHN T., *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, trad. it. A. Carugo, Einaudi, Torino, 1969.

- LEVINAS E., *Ethique et Infini*, Le Livre de Poche, Paris, 1982
- MARCEL G., *Il mistero dell'essere*, trad. it. G. Bisacca, Borla, Roma, 1987.
- MARCEL G., *Homo viator*, trad. it. L. Castiglione e M. Rettori, Borla, Roma, 1980.
- MOUNIER E., *Rivoluzione personalistica e comunitaria*, tr. it. Lucrezia Palli, Ecumenica ed., Bari, 1984.
- MOUNIER E., *La paura dell'artificiale. Progresso, catastrofe, angoscia*, M. Pastrello, Città aperta ed., Troina, 2007.
- MUSIL R., *L'uomo senza qualità*, trad. it. A. Rho, Einaudi, Torino, 1957.
- PLATO, *Sophista*, a cura di E. A. Duke e W. F. Hicken, Clarendon Press, Oxford, 1995.
- POLLASTRI N., *Il pensiero e la vita. Guida alla consulenza e alle pratiche filosofiche*, Apogeo, Milano, 2004.
- POPPER K., *Scienza e filosofia. Problemi e scopi della scienza*, trad. it. M. Trincherò, Einaudi, 1969.
- POSSENTI E., *Il nuovo principio persona*, Armando ed., Roma, 2013.
- Quaderni per la storia dell'università di Padova*, vol. 41, Antenore, Roma, 2008.
- RICOEUR P., *Finitudine e colpa*, trad. it. M. Girardet, Il Mulino, Bologna, 1970.
- RICOEUR P., *Soi-même comme un autre*, éditions du Seuil, Paris, 1990.
- SARTRE J.P., *A porte chiuse*, trad. it. G. Lanza, Bompiani, Milano, 1943.
- SEVERINO E., *La tendenza fondamentale del nostro tempo*, Adelphi, Milano, 1988.
- STEFANINI L., *Platone I*, CEDAM, Padova, 1932.
- STEFANINI L., *Mens Cordis. Giudizio sull'attivismo moderno*, CEDAM, Padova, 1933.
- VANNI ROVIGHI S., *Introduzione allo studio di Kant*, La Scuola, Brescia 1968.
- VATTIMO G., *Addio alla verità*, ed. Meltemi, Roma, 2009.
- VECA S., *L'immaginazione filosofica e altri saggi*, Feltrinelli, Milano, 2012.

Curriculum vitae del dottorando

Sono nato a Feltre (BL) il 26 febbraio 1991, qui risiedo tuttora.

Nel 2011 ho presentato alla commissione del mio Esame di Stato, presso il Liceo “Giorgio Dal Piaz” di Feltre, una “tesina” dal titolo: *Il Personalismo. Una filosofia per la persona*. Questo argomento nasceva dall’anelito di istanze personali riassumibili sia con la visione manzoniana dei guai terreni che possono essere utili per una vita migliore, sia con due istanze filosofiche: il monito socratico “conosci te stesso” e quello agostiniano *in interiore homine habitat veritas*. Ancor prima dell’Esame di Stato ho avuto la fortuna di incontrare (prima attraverso uno scambio epistolare, poi con numerosi colloqui e incontri) un filosofo che mi ha aiutato, fin dalle prime lettere, a trovare risposte autentiche ai miei aneliti e nel marzo dello stesso anno mi sono messo in contatto con il professor Armando Rigobello attraverso il suo profilo Facebook, unico indirizzo trovato in rete. Mi ha colpito fin da subito la sua disponibilità nei miei confronti, che poi è maturata in un vero rapporto di discepolanza, testimoniato dalla lettera che ancora conservo: «Io ho ancora molti rapporti con colleghi e studenti vecchi e nuovi, tra questi ultimi ci sei tu...». Per me era (e lo è tuttora) necessario riflettere su questi moniti filosofici che hanno scosso la mia mente (Stefanini avrebbe usato una locuzione latina per indicare precisamente la mente: *mens cordis*), così mi sono iscritto al corso di Laurea in Filosofia.

Nel 2014 conclusi il mio percorso di Laurea Triennale, discutendo una tesi, presso l’Università “Ca’ Foscari” di Venezia, dal titolo: *Il concetto scolastico e quello kantiano di persona in P. Ricoeur* (relatore: prof. Paolo Pagani); attraverso il confronto ho cercato di dialogare con chi aveva formulato nel corso della storia della filosofia possibili risposte ai miei interrogativi: con Boezio ripreso da Tommaso nell’espressione *persona est rationalis natura individua substantia*, con il filosofo di Königsberg che situa la persona nel “mondo (o regno) dei fini” e con Ricoeur, il quale mi introdusse alla cultura personalistica che gravitava attorno all’*Esprit*, rivista fondata da Mounier.

Nel 2016, dopo aver concluso il percorso di Laurea Magistrale a Milano presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, ho conseguito il titolo di dottore magistrale in Scienze Filosofiche con lode, discutendo, il 21 settembre 2016, una tesi dal titolo: *Esistenzialismo e persona in Luigi Stefanini* (relatore: prof. Massimo Marassi). Il progetto della tesi da un lato presentava un “inedito” del filosofo patavino e dall’altro cercava di analizzare le radici del pensiero di quello che era divenuto il mio maestro: il filosofo italiano Armando Rigobello.

Il 5 ottobre 2016 mi sono iscritto al corso di Dottorato in Filosofia presso la Pontificia Universitas Antonianum in Roma e in co-tutela presso l’Università Ca’ Foscari Venezia (XXXIII° ciclo).

Nel 2017 ho pubblicato una monografia dal titolo *Le ragioni dell’esistenza. Esistenzialismo e ragione in Luigi Stefanini* (ed. Mimesis)¹ e, insieme al prof. Tommaso Valentini, ho curato la *Bibliografia scientifica di Armando Rigobello* nella rivista *Studium, Armando Rigobello. La filosofia come testimonianza*, CXIII (2017), n. 5, frutto di un inteso lavoro archivistico compiuto presso la biblioteca personale del filosofo.

Dal 2018 mi sono avviato all’insegnamento liceale presso il “Liceo G. Dal Piaz” di Feltre e presso l’“Istituto omnicomprensivo Val Boite” di Cortina d’Ampezzo. Attualmente sono professore di Filosofia e Storia presso il Liceo classico-scientifico “A. Lollino” di Belluno, cercando di trasmettere ai miei studenti lo spirito inquieto di ricerca che a mia volta ho ricevuto.

Ritenendo importante il dialogo e il confronto tra studiosi, aderisco da diverso tempo alle seguenti Associazioni di matrice filosofica: *Società Filosofica Italiana*, sezione Veneta (presso l’Università patavina), *Associazione Docenti Italiani di Filosofia* e *Associazione Persona al Centro*, quest’ultima di recente costituzione. Dal 2013 sono membro del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Luigi Stefanini* di Treviso.

¹ La monografia presenta un testo inedito del filosofo, frutto del lavoro archivistico; intende offrire una bibliografia aggiornata e una lettura originale del pensiero del filosofo trevigiano a partire dagli scritti degli anni ’20 e ’30.

Estratto per riassunto della tesi di dottorato

Studente: **Matteo De Boni**

matricola: **836239**

Dottorato: **Filosofia e Scienze della Formazione**

Ciclo: **XXXIII°**

Titolo della tesi: **Epistemologia del limite ed ermeneutica della persona. Armando Rigobello (1924-2016)**

Abstract:

Il lavoro svolto si riassume nell'aspirazione a promuovere la cultura filosofica cattolica e italiana del secondo dopoguerra, una generazione che ha raccolto il testimone da un'altra generazione nella quale si possono annoverare i grandi maestri italiani: Luigi Stefanini, Giovanni Gentile, e molti altri. In un contesto nazionale e culturale la nostra ricerca ha lo scopo di rilevare una produzione di primario interesse per il nostro Paese, in quanto il pensiero di Rigobello, se "incarnato" coerentemente nei problemi sociali, politici, economici, educativi, filosofici e religiosi, possiede una forza per riscattare la persona dal disorientamento dei nostri giorni. Armando Rigobello riceve il testimone lasciato dai maestri, verso la mèta condivisa da una scuola di pensiero iniziata all'inizio del Novecento dal filosofo italiano Luigi Stefanini: «l'essere personale è l'essere che è capace di parlare, è la parola nel suo significato più alto, non la chiacchiera; la parola è questa luminosità di cui l'essere personale è capace prima rischiarandosi a se stesso per poi proiettare la sua luce in quel tanto di spazio nel mondo esterno e nella società presente che egli può illuminare».

The work is summed up in the aspiration to promote the Catholic and Italian philosophical culture after the Second World War, a generation that has taken up the mantle from another generation in which the great Italian masters can be counted: Luigi Stefanini, Giovanni Gentile, and many others. In a national and cultural context, our research aims to detect a production of primary interest for our country, because the Rigobello's thought, if "embodied" consistently in social, political, economic, educational, philosophical and religious problems, possesses a strength to redeem the person from the disorientation of our days. Armando Rigobello receives the mantle left by the masters, to reach the goal shared by a school of thought begun at the beginning of the twentieth century by the Italian philosopher Luigi Stefanini: «l'essere personale è l'essere che è capace di parlare, è la parola nel suo significato più alto, non la chiacchiera; la parola è questa luminosità di cui l'essere personale è capace prima rischiarandosi a se stesso per poi proiettare la sua luce in quel tanto di spazio nel mondo esterno e nella società presente che egli può illuminare».

Firma dello studente

Matteo De Boni